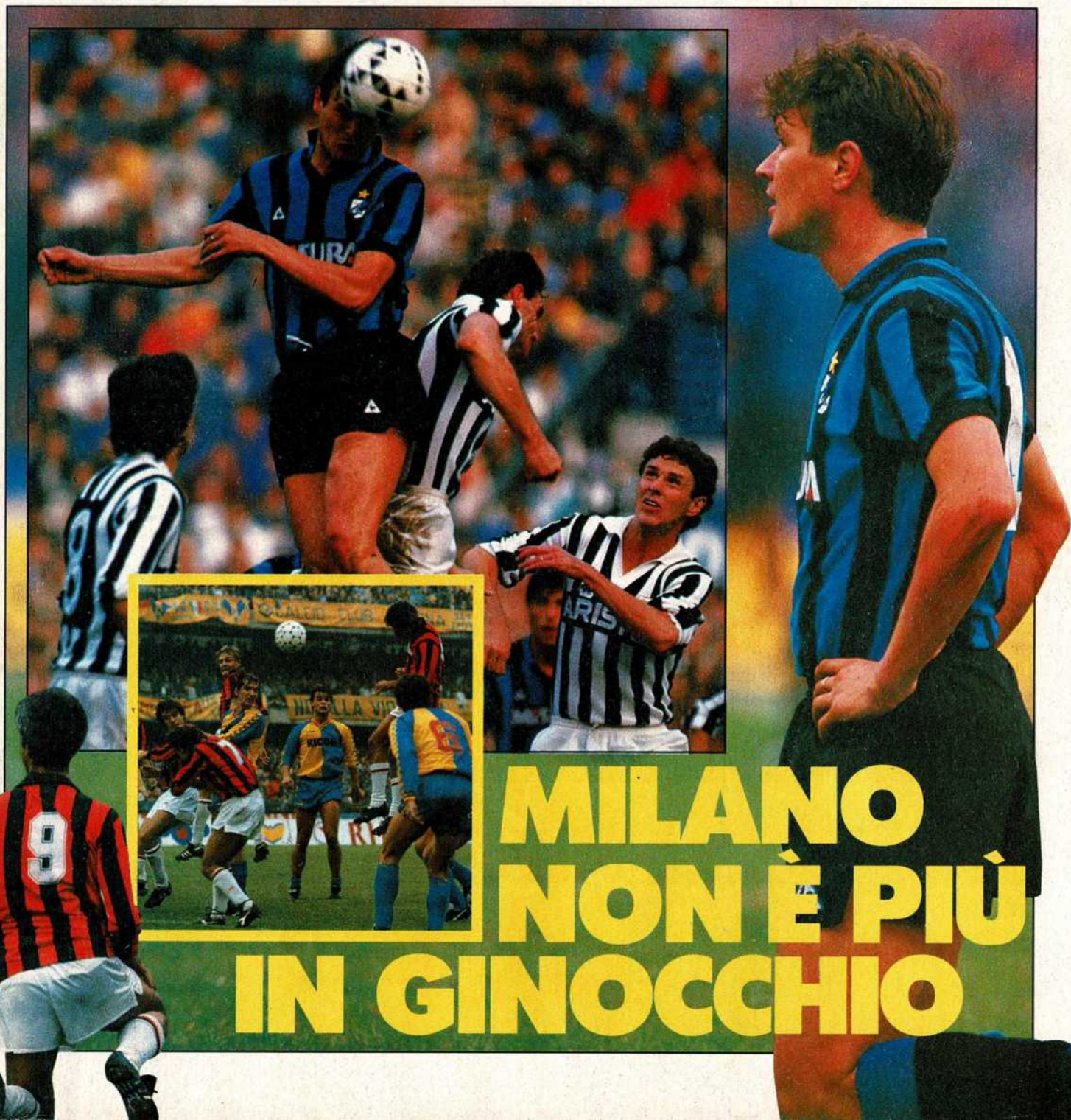
UNO STUPENDO QUADERNO DA CONSERVARE

# LA STORIA DEL CALCIO
## ATTRAVERSO CENT'ANNI DI TATTICHE

# GUERIN SPORTIVO

ANNO LXXV
N. 44 (666)
28 OTTOBRE
3 NOVEMBRE 1987

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.300

# MILANO NON È PIÙ IN GINOCCHIO

# LEGGERI E MEDI MERCEDES-BENZ. IL CARICO NON E' UN PESO.

***Da 90 a 203 CV. Brillanti su ogni percorso. Su misura per ogni impiego.***

*Se volete abbinare una portata utile elevata ad un'alta velocità di crociera, i leggeri e medi Mercedes-Benz sono stati concepiti proprio per questo. Economici e affidabili, rispondono razionalmente alle più diverse esigenze di trasporto.*

*Una tecnologia assolutamente d'avanguardia, frutto della costante ricerca Mercedes, ha consentito importanti innovazioni.*

*Infatti i leggeri e medi Mercedes-Benz offrono molto più spazio e funzionalità, sia nella versione con cabina corta che in quella lunga.*

*La cabina ribaltabile è compatta e consente un più pratico utilizzo di questo veicolo nel traffico cittadino, esaltandone la maneggevolezza.*

*Disponibili in diversi passi e con cambi a 5, 6 o 12 rapporti, a seconda dei modelli, questi leggeri e medi Mercedes-Benz dispongono di un impianto frenante totalmente pneumatico e, a richiesta, del dispositivo antibloccaggio ABS.*

*Con pesi complessivi da 7 a 13 tonnellate e molteplici carrozzabilità, questi veicoli sono adatti a qualsiasi tipo di utilizzo.*

*Vi aspettiamo per illustrarvi i finanziamenti e leasing offerti dalla nostra consociata Merfina, presso le Filiali e le Concessionarie Mercedes-Benz. Venite a provarli: vedrete che con i nostri leggeri e medi, il carico non è davvero un peso.*

| **Modello** | **809** | **814** | **914** | **1117** | **1314** | **1317** | **1320** | **1320** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **P.T.T.** | 70 | 80 | 92 | 112 | 130 | 130 | 115 | 130 |
| **Potenza CV** | 90 | 136 | 136 | 170 | 136 | 170 | 203 | 203 |

# Sogna con noi!

## gioca con GUERIN SPORTIVO e TOPOLINO

Ragazzi, è arrivato il momento fatale delle scelte! La prossima settimana una speciale giuria comincerà a vagliare i lavori che ci avete inviato, dopodiché verranno resi noti i nomi dei due fortunati lettori (uno del *Guerino* e uno di *Topolino*) che trascorreranno una giornata assieme al campione preferito. Come abbiamo già detto nelle settimane scorse, la redazione del Guerino è stata letteralmente sommersa dalle vostre richieste per cui è stato deciso un determinato criterio di selezione: per primi verranno esaminati i lavori relativi a giocatori della Juventus (i più «richiesti»), poi a turno saranno presi in considerazione anche gli atleti delle altre squadre. Per quanto riguarda la Juve, le preferenze dei giovani lettori di Topolino e del Guerino sembrano essersi orientate soprattutto verso Rush, Cabrini e Tacconi. Un consiglio, se volete sperare di essere tra i prescelti: applicate il vostro tagliando, inviate in fretta i vostri lavori (ripetiamo: c'è ancora una settimana di tempo) e, naturalmente, attendete con fiducia continuando a sognare una giornata con il vostro campione preferito: chissà che il Guerino e Topolino non riescano a realizzarlo, questo sogno. Ora una raccomandazione: leggete attentamente le precisazioni contenute nel tagliando qui sotto: vi saranno estremamente utili per non commettere errori (ricordate: non due bollini uguali, ma uno di Topolino e uno del Guerino).

Antonio Cabrini

Stefano Tacconi

Ian Rush

## I CAMPIONI PIÙ GETTONATI

I calciatori della Juve appaiono i più gettonati. Fra essi, dominano questi tre assi: Antonio Cabrini, Ian Rush e Stefano Tacconi. Cabrini, 30 anni, nativo di Cremona, gioca in bianconero da 12 stagioni, ed è capitano della Nazionale italiana. Rush, 26 anni, originario del Galles, è stato prelevato dal Liverpool. Tacconi, 30 anni, nato a Perugia, è portiere titolare della Nazionale Olimpica; alla Juve è arrivato da Avellino cinque anni fa.

**Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?**

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

COMPLETA IL BOLLINO CON TOPOLINO

IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME

NOME

VIA

CAP CITTÀ PROV.

**Bollino del Guerin Sportivo per i lettori di Topolino**

# DIALOGHI
## fra Direttore e Guerino

# LA PROVA DEI NOVE

**GUERINO - Posso iniziare con una citazione?**
DIRETTORE - Potrei forse impedirtelo?
**GUERINO - No di certo. Dunque, senti qua: *«Voi credete di essere ignoranti. Magari lo siete veramente, ma la vera ignoranza è nel non conoscere la differenza che c'è fra il bene e il male».***
DIRETTORE - Bello. Chi lo ha detto? Forse Arrigo Sacchi per difendersi dalle critiche del dopo-Lecce e per contrattaccare dopo la vittoria di Verona?
**GUERINO - Acqua, acqua...**
DIRETTORE - Forse Rino Marchesi per giustificare la sostituzione di Bonini con Nicolò Napoli quando la Juve perdeva già per 2-1 a San Siro?
**GUERINO - No, sei fuori strada. Cerco di aiutarti con un altro brano della stessa orazione: *«Anch'io sono ignorante: non conosco il significato delle parole...».***
DIRETTORE - Me lo potevi dire subito! Ora sono solo incerto fra un famoso presidente di Serie A e un ancor più famoso collega televisivo.
**GUERINO - Sì, è un «televisivo», ma non è un tuo collega, malignaccio dei miei stivali.**
DIRETTORE - Mi arrendo. Oltretutto, lo sai, sono stravolto per le fatiche che IO ho sostenuto per la festa del TUO compleanno. Meno male che cose del genere accadono solo... ogni settantacinque anni (a proposito, nel prossimo numero anche i nostri lettori potranno ammirarne la riuscita).
**GUERINO - Ma sì, non voglio stuzzicarti oltre. Concludo solo con la frase finale del memorabile brano in questione: *«Così, se qualcuno vuole tornare all'antica e dice di no, si trova la bomba atomica in cucina».***
DIRETTORE - Ho capito, tu ce l'hai coi cronisti frettolosi che hanno preteso di giudicare il calcio italiano dopo la «Wall Street» di Coppa e che, domenica scorsa, sono stati costretti ad almeno tre clamorose retromarce critiche.
**GUERINO - Anche tu, se è per questo, hai dovuto fare un giornale con due anime: una «europea» e una «domestica». A quale dobbiamo credere?**
DIRETTORE - Forse sono le stesse due facce — o due anime, come dici tu — della nostra italianità. Contraddittoria fino al masochismo: eroica fino... alla coerenza.
**GUERINO - A proposito di «eroismi», anche se Gianni de Felice — giustamente — proprio nella pagina qui dietro ci mette in guardia contro le iperboli, io credo che quello che ha fatto il Napoli a Roma meriti più d'una frase fatta. Battersi in nove contro undici è quasi un capolavoro: rimontare (in nove contro undici) al cospetto — anzi, in casa! — di una squadra che viene meritatamente giudicata in corsa per lo scudetto, è praticamente un miracolo.**

Ora Maradona è così... magro che anche Manfredonia può abbracciarlo (fotoZucchi)

**Uno dei tanti miracoli ai quali il Napoli ci ha abituato.**

DIRETTORE - Certo. Ma il vero «miracolo», per me, è stato un altro. La freddezza, la saldezza morale con cui, ancora una volta, il Napoli ha retto ed è sopravvissuto a una pressione psicologica che s'era fatta quasi nauseante sin dall'inizio della settimana. *«Roma salvaci tu!», «Il campionato nelle mani della Roma!», «Solo la Roma può dare un senso ai prossimi sei mesi del calcio italiano!».* Insomma, guai al Napoli se avesse «osato» opporsi ai disegni della patria dei piedi.
**GUERINO - E invece il Napoli s'è opposto eccome!**
DIRETTORE - Già, superando sul campo la più incredibile prova del nove, anzi, «dei nove» della sua storia recente.
**GUERINO - Evidentemente a Maradona hanno fatto bene le carote di Villa Eden.**
DIRETTORE - Io credo, piuttosto, che ai suoi compagni abbia fatto ancora meglio il «bastone» di Villa Paradiso. Quello di Ottavio Hammer Bianchi. Non per nulla detto dai suoi giocatori (anzi, male-detto) «Martello».
**GUERINO - E se il «miracolo» del Napoli — parlo del «miracolo-scudetto» dello scorso anno — non fosse stato un fatto episodico?**
DIRETTORE - Sarei il primo a gioirne, visto l'affetto che provo per quella città e per quella società. Ma è altrettanto vero che, al nostro calcio, non servirebbe molto un brutale avvicendamento di egemonie. Per questo spero ancora che la Juve si riprenda; per questo guardo con simpatia e trepidazione al singhiozzo calcistico milanese; per questo continuo a dare fiducia a quella che s'è dimostrata la più «europea» delle nostre squadre, il Verona; per questo continuo a seguire con affetto la crescita della nursery sampdoriana.
**GUERINO - E la Roma?**
DIRETTORE - Ah, per la Roma, se avesse battuto il Napoli, avevo già pronto il titolo.
**GUERINO - E cioè?**
DIRETTORE - Ma naturalmente «O.K., il Pruzzo è giusto».
**GUERINO - Certo che se non riesce a vincere in undici contro nove...**
DIRETTORE - Eppure a me la Roma del Voe-Bo-Li ispira fiducia. Gli uomini del Nord, vedi Karolone, sulle rive del Tevere ci si sono sempre trovati da papi. Ma tu a proposito di papi, dotti e filosofi non mi hai ancora rivelato di chi era il famoso sermone con cui hai iniziato. Di Socrate, di Aristotele, di Kierkegaard, di Padre Mariano?
**GUERINO - No, di Padre Celentano. Vai in pace figliolo. E segui RAI UNO se vuoi diventare saggio.**

# L'OPINIONE
di Gianni de Felice

# PER FAVORE: NÉ BROCCHI, NÉ EROI!

Non ho la vocazione dell'avvocato d'ufficio, semmai indosso meglio i panni del pubblico ministero. Ma vorrei spendere qualche parola a difesa dei calciatori italiani, fatti a polpette dopo il mercoledì nero delle coppe europee. Non chiedo assoluzioni, ma penso che abbiano diritto alle attenuanti generiche. Essi non sono — fatta salva qualche benedetta eccezione — quei fenomeni che certi onirici titoloni di prima pagina presentano tutti i giorni ai lettori. Ma neanche quelle schiappe che — fatta salva qualche penosa eccezione — vengono impietosamente messe alla berlina dell'indomani di ogni clamoroso rovescio. Che cosa sono non lo sanno, poveretti, neanche loro. Basta che indovinino un gol, magari per sbaglio, e si ritrovano alla ribalta con lo stesso rilievo di Reagan, Rubbia, Kohmeini e Celentano: scattano i *flash* sul Cannoniere Immortale seduto sul divano accanto alla moglie col marmocchio sulle ginocchia, i cronisti chiedono se al mattino prende il caffelatte e chi preferisce fra Richard Gere e Robert De Niro, e nella mente dell'Eroe comincia a instaurarsi il vellicante sospetto che davvero il paese attenda in ansia queste fondamentali primizie. Ma basta che un gol venga balordamente mancato, magari per colpa di una stringa male annodata, ed ecco che l'Infelice Perseguitato si ritrova seduta stante invitato a cambiare mestiere, per manifesta impreparazione professionale. La schizofrenia critica sfiora in certe occasioni quote premanicomiali. Ventiquattro ore dopo l'indignazione per la sconfitta di San Siro con il celeberrimo Turun Palloseura, l'Inter viene immediatamente riabbigliata con le vesti della irresistibile protagonista per il solo fatto di incontrarsi con la Juventus, a sua volta reduce da trionfi ateniesi. Stessa Inter, stessi uomini, stessi limiti: ma teatrino diverso. Sulla scena europea va trattata a pernacchie, su quella italiana merita l'idolatria. Ventiquatt'ore dopo il mega-processone ai mille-mali-mille del calcio italiano, ecco che tre gare di campionato diventano «partitissime» da febbre alta. E tutti fanno finta di dimenticare che, delle sei squadre in campo, una è stata bocciata in coppa dei campioni (Napoli), tre sono state battute da non irresistibili avversarie in coppa Uefa (Milan, Inter e Juventus) e la quinta ha salvato l'onore del calcio italiano (Verona), riuscendo nella memorabile impresa di pareggiare a Utrecht con il gol di un tedesco (salvo poi perdere di lì a poco in casa per il gol di un... sardo). Al giocatorino che studia da campione non occorrono che due o tre convocazioni nella juniores per ottenere la qualifica di Promessa, con qualche allenamento nella Under 21 si viene promossi al grado di Rivelazione, dopo due passaggi azzeccati o due palloni infilati in porta si ottiene il diritto all'etichetta di Nuovo Rivera o Nuovo Riva. I due Grandi, sempre rinnovati ma non duplicabili, sono troppo gentiluomini per presentare diffide. Durante il calciomercato si fa largo uso del titolo di Fenomeno: in qualche caso, vai a consultare il Panini e scopri che il «fenomeno» ha segnato cinque gol in tre campionati di B e due nel primo anno di serie A. Raramente la critica smaschera queste montature. Anche a noi giornalisti conviene far finta di credere che davvero ci siano tante Promesse, tante Rivelazioni, tanti Nuovi Rivera e Nuovi Riva, tanto Fenomeni. Quasi sempre il passo dalla convenienza alla suggestione è breve. Poi, quando un mercoledì nero ristabilisce le proporzioni, si sfoga il dispetto facendo rotolare dalle montagne di carta una valanga di contumelie. Di colpo le Rivelazioni, i Nuovi Rivera, i Nuovi Riva, i Fenomeni, gli Eroici Gregari, vengono degradati (per ventiquattr'ore) al rango infimo di Ignobili Pippe.



## COSÌ PARLÒ PROVENZANO

Non deve essere facile, per un calciatore, imparare a maturare in un simile ambiente. A vent'anni queste altalene fanno perdere l'orientamento. Capisco il terrore di sbagliare un passaggio e la conseguente scelta di fare l'appoggio inutile, ma facile, al compagno più vicino di fianco o all'indietro. Capisco la tremarella da rigore. Capisco l'ansia che manda in confusione il calciatore, non eccelso ma discreto, e lo rende pessimo. Qualcuno ha detto che nell'Inter ci sono almeno tre titolari che non troverebbero posto nel Turun Palloseura. Mi chiedo: che cosa scriveva la critica quando questi tre immeritevoli nerazzurri erano Promesse di Serie C, Rivelazioni di Serie B e Fenomeni da pagare a miliardi in Serie A? Quando non ci trasformiamo — per dispetto più che per giudizio — in plotone d'esecuzione, siamo dei teneroni pronti a trovare scuse e pannicelli caldi. Leggo un titolo: *«L'Italia Under 20 si ribella alla "truffa" subita in Cile».* Si parla della nostra rappresentativa giovanile, battuta in Cile dal Cile con la complicità — denunciano le cronache — dell'arbitro svedese Larsson e del guardalinee brasiliano Coelho. Quale occasione più ghiotta per rievocare i misfatti cileni del mondiale 1962: Ferrini, Toro, Maschio, David, l'arbitro Aston. Ma ecco che, parlando in nome della Federcalcio, l'accompagnatore ufficiale Provenzano smentisce l'indignazione degli inviati speciali in servizio di soccorso permanente, affermando: *«Non mi pare che ci si debba scandalizzare per la direzione di gara. Anzi, io dico che il signor Larsson ci ha tutelati consentendoci di giocare al calcio. Se poi i nostri ragazzi non sono stati in grado di esprimersi su buoni livelli, non è mica colpa dell'arbitro. A chi grida al furto, ricordo che è un po' difficile vincere le partite se si fanno soltanto due tiri in por-*

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXV - n. 44 (666) 28 ottobre - 3 novembre 1987

*ta»*. Non so chi sia questo Provenzano, accompagnatore della Under 20, ma ritengo doveroso segnalarlo alla pubblica opinione. Ha fatto, da dirigente, quello che avrebbero dovuto fare i giornalisti. Cioè, ha detto la verità: senza cercare alibi, senza mendicare giustificazioni. Se ai ragazzi della Under 20 nessuno ha il coraggio di parlare come il signor Provenzano, perché ci stupiremo o scandalizzeremo quando in serie A li sentiremo dare all'arbitro, al pubblico, alla sfortuna e magari all'allenatore la colpa delle sconfitte. Quei giocatori del Milan che hanno tentato di spiegare la figuraccia di Lecce con il sospetto del fuorigioco sul primo gol dell'Espanol, non sono forse degli ex Under 20 che non trovarono, a loro tempo, un serio signor Provenzano nello spogliatoio? Perciò dico che se i calciatori italiani sono come sono — con molti difetti ma anche con qualche innegabile pregio — la colpa e la responsabilità non vanno imputate soltanto a loro. E perciò penso che abbiano diritto, almeno, alle attenuanti generiche. Come volete che impari a correre il calciatore che per anni ha visto bollare preziose mezzeali con l'epiteto di «folli cursori»? Quale stimolo a rifinire la tecnica e il tocco può avere il ventenne, che si sente definire Gioiello e sa di essere stato pagato una carriola di miliardi? Quale senso di squadra può radicarsi in giocatori che si sentono giudicati individualmente, e che per questo evitano le cose difficili come il passaggio lungo o il tiro da fuori area, ma cercano di mettersi in mostra trattenendo il pallone o dribblando in eccesso?

## GIOCARE DIVERTENDOSI

Pochi giorni fa Ruud Gullit faceva alcune osservazioni intelligenti sul calcio italiano e mi raccontava del suo calcio olandese: *«Quel nostro gioco nasce dal divertimento. Sì, noi ci divertiamo in campo, non soffriamo. Possiamo arrabbiarci per agonismo, ma non abbiamo tensioni. Certo, da noi è possibile perché le partite veramente difficili saranno tre o quattro in un campionato. In Italia, tutte le partite sono difficili»*. Perciò diventa merce rara quel gusto del gioco, quel «divertimento» — come lo chiama Gullit — che dà sicurezza e consente di esprimere compiutamente le proprie capacità, per quelle che sono. Non eravamo i migliori del mondo neanche quando siamo stati campioni del mondo. Il nostro campionato si avvale di molti fra i più bravi calciatori del mondo, ma non è affatto il più bello del mondo. I nostri giocatori, che facciamo a polpette dopo le Coree e i mercoledì neri, sono un viziato prodotto del sistema. Non gli artefici o i responsabili. Io non credo che nell'Inter giochi gente che — come è stato detto — non troverebbe posto nel Turun Palloseura. Ma se così fosse, non questa gente andrebbe processata, bensì chi l'ha promossa, premiata, incensata, osannata e strapagata.

**A lato (fotoAS), Gullit inseguito da Soldà: l'olandese, spento e inefficace in Coppa, si è riscattato in campionato**

# SOMMARIO



*Serena pagina 12*

*Polster pagina 14*

SUL PROSSIMO NUMERO

**INEDITO MANTOVANI**

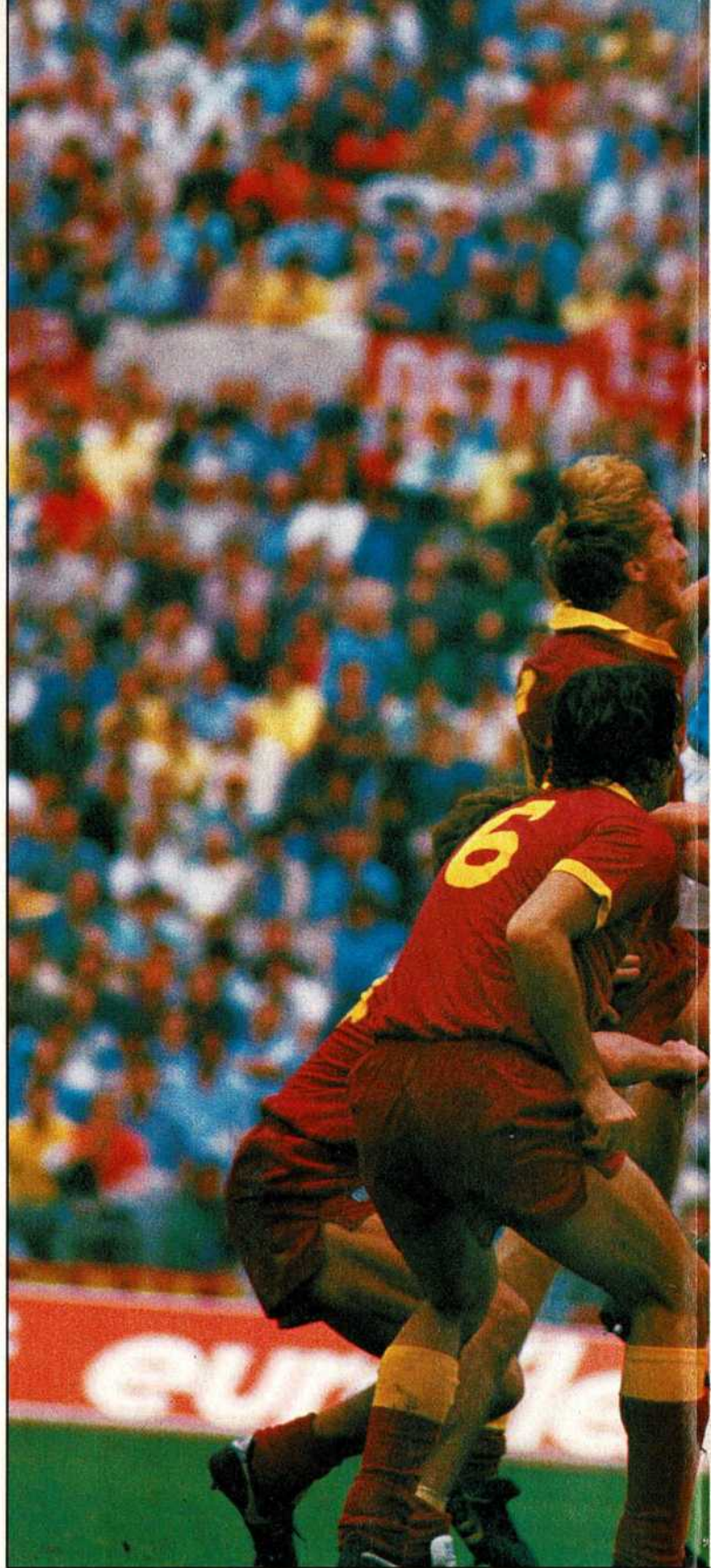
Per la prima volta il presidente della Sampdoria ha accettato di aprire le porte della sua villa e della sua vita

## ☐ Il Napoli in nove pareggia a Roma. Milano risorge in tre giorni: dalla vergogna passa direttamente ai sogni ☐ Se il campionato non fosse così matto, i tredicisti non vincerebbero un miliardo e settecento milioni. Unica costante, la crisi di Madama

di Adalberto Bortolotti

Io ve l'avevo detto che questo è un calcio matto. Sin qui, però, si era limitato a privilegiare le squadre ridotte in dieci uomini: e chi l'attribuiva a un capriccio del destino, chi pervicacemente vi inseguiva una motivazione tecnica (la rigidità delle marcature, severamente programmate, che veniva scompaginata dalla mancanza di un punto di riferimento, mandando in tilt chi avrebbe dovuto teoricamente trarre vantaggio dalla superiorità numerica). Ma adesso siamo andati oltre ogni limite. Adesso si verifica che il Napoli, sotto di un gol nella partitissima di Roma sin quando gioca undici contro undici, risale ad artigliare il pareggio dopo che Magni gli ha buttato fuori non uno, ma due uomini. E non due qualsiasi, il centravanti e il battitore libero, due terzi della spina dorsale di ogni squadra. Il Napoli ha già un Maradona a mezzo servizio, leggiadro nella linea ritrovata, ma assente dal gioco per lunghe pause, come se insieme ai chili superflui avesse anche sacrificato buona parte della sua carica vitale, della sua animalesca energia di combattente. Ha Maradona part time, dunque, Giordano che sbaglia il gol davanti al portiere, Careca che prende a zuccate non la palla, come dovrebbe, bensì Collovati, e infine Renica che si industria a cercare (e trovare) la seconda ammonizione, così seguendo dappresso il compagno nell'anticipata discesa agli spogliatoi. Ora il problema, in termini elemen-

segue

A lato (fotoZucchi), Francini-gol all'Olimpico. Sotto (fotoFL), l'unico acuto juventino al Meazza: la rete de De Agostini

SOTTO L

# A JUVE, NIENTE

# IL PUNTO

segue

tari, è il seguente: se, assommando tutte queste disgrazie, il Napoli pareggia a Roma, sul campo della più vicina inseguitrice, e rafforza il suo primato in classifica, che accadrà mai quando potrà dispiegare l'intera potenza del suo organico?

La soluzione non è consolante, ma è altrettanto elementare. Il Napoli farà il vuoto attorno a sé, più di quanto non gli sia riuscito di fare sin qui. Ed è questa cappa che si posa su un campionato già di per sé non esaltante, sotto il profilo tecnico. Se presto verrà a dissolversi anche la suspense del verdetto più atteso, che resterà a conforto delle nostre domeniche pallonare? La via d'uscita, la sola, va cercata nella premessa di partenza. Questo è un calcio matto e quindi non fidiamoci troppo delle conclusioni logiche. Prendete Milano. Vergogna, anche a titoli cubitali, sulle squadre meneghine prese a ceffoni nell'arengo europeo, appena il mercoledì. Il Milan bastonato dall'Espanol, i peones di Barcellona; l'Inter derisa addirittura da dilettanti finnici, sul campo un tempo inespugnabile di San Siro. Su questi presupposti logici, è impeccabile la profezia di Tacconi, portiere guascone della Juventus: *«La Juve è più forte, molto più forte, del Turun: quindi vincerà a Milano più facilmente dei finlandesi»*. Povero illuso: il suo errore è stato quello di applicare la logica (addirittura il sillogismo) al calcio. Guarda invece cosa capita. L'Inter batte la Juventus. Serena, mai riuscito a sorprendere un biondone nordico che non lo conosceva neppure in fotografia, prende per due volte in castagna uno dei più implacabili stopper del mondo, Sergio Brio, oltretutto suo compagno di colori sino a pochi mesi fa. E lo mette in croce proprio nel pezzo forte del suo repertorio: il gioco aereo. E il Milan? Virdis, dopo aver graziato incredibilmente e ripetutamente N'Kono, è inesorabile con Giuliani. Sacchi, messo nel sacco da Clemente, costringe alla resa un tattico di consumata malizia come Osvaldo Bagnoli. Milano risorge in tre giorni, dalla vergogna passa direttamente ai sogni, senza neppure una tappa intermedia.

D'altra parte, se il campionato non fosse matto, i tredicisti non vincerebbero un miliardo e settecento milioni a cabeza, com'è capitato ai sei superdotati di questa settimana. Ma neppure le sue follie croniche consentono grandi margini di speranza a Madama Juventus, precipitata nella parte bassa della classifica, a cinque punti dal Napoli capolista. La Juventus, che ho visto colpevolmente affondare a Milano davanti a un'Inter che non le era superiore, ha mali profondi. Ha perduto tre volte in tre trasferte (quattro con Atene, in Coppa). Mantiene in avanti, inutile se non dannoso, il sosia di Rush (quello vero deve essere rimasto a Liverpool, dopo la breve rimpatriata della nostalgia). Si ostina a costringere fuori ruolo il più determinante e prezioso dei suoi giocatori, De Agostini: come ha avuto una breve licenza, è andato a siglare l'effimero pareggio. Mostra una timidezza insuperabile, che la porta a ripiegare dopo aver raddrizzato il punteggio, quando la sua antica caratteristica era proprio quella di sfruttare il momento favorevole per sferrare il colpo del ko. Tutti difetti che, spiace dirlo, conducono al manico. Gli uomini non sono granché e chi ha ritenuto di sostituire Platini con Magrin ha forse peccato in ottimismo, diciamo così. Ma sono anche male impiegati. In mancanza di Cabrini, la soluzione più semplice era di riportare in ruolo De Agostini e lanciare subito in mischia il fresco Alessio, fra i pochi ad avere idee. Si è preferito ricorrere a un difensore in più, Bruno. E sull'1-2 non è entrato Buso, punta aggiuntiva, ma un altro terzino, Napoli. È una Juve irriconoscibile nello spirito, prima ancora che nel gioco. La stagione è appena cominciata e Madama già arranca in retrovia. Possiamo permetterci di perdere così presto una stella?

**a.bo.**

**Liedholm è costretto a rinunciare a Völler e manda in campo Pruzzo, che segna il gol del vantaggio romanista, sopra (fotoCassella). Ma la gioia giallorossa, in alto, dura poco**

# HIT PARADE

## Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

## SUL PODIO

**1 Aldo SERENA**
Inter

La sua vendetta è spietata. Mentre la Juventus attende invano un segnale da Rush, il ragazzo ripudiato la infilza due volte umiliando Brio sul suo terreno preferito. Un match-winner sontuoso.

**2 Anton POLSTER (2)**
Torino

Riprende di forza lo scettro di capocannoniere, con una perentoria doppietta. Sin qui marcia alla media di un gol a partita. Ma nell'occasione dovrebbe spartire il premio con Gritti.

**3 Giovanni FRANCINI**
Napoli

Viene da lui il gol del miracolo. Il Napoli annaspa in nove, sotto l'incubo della prima sconfitta. L'ex ragazzo granata lo trae a salvamento. È il suo primo bersaglio, non sarà l'ultimo.

**4 Pietro Paolo VIRDIS**
Milan

Per aver due volte graziato N'Kono, è fra i principali imputati del disastro europeo di Lecce. A Verona guizza alla vecchia maniera, riparando i torti. Senza Van Basten, è un altro Virdis.

**5 Roberto PRUZZO**
Roma

Vecchio bomber brontolone, che piacere rivederti fra noi. Il forfait di Voeller ti apre una chance e subito ti precipiti a raccoglierla. Il tuo colpo di testa è un fragoroso bentornato.

**6 Egidio NOTARISTEFANO**
Como

Ha passato un periodo difficile, l'Under 21 lo ha rimesso in orbita. Ricompare nel largo successo sull'Ascoli anche in veste di goleador. Talento naturale, sarebbe un delitto perderlo.

**7 Carlos DUNGA**
Pisa

Questo brasiliano di seconda schiera non gode di molta réclame, ma è puntualmente fra i più redditizi in campo. Il Pisa gli affida la gestione del gioco e Dunga non perde un colpo.

**8 Daniel PASSARELLA (2)**
Inter

Bergomi e Ferri sono in infermeria, Nobile si rompe subito, Mandorlini gioca con un braccio al collo. Ma sulla trincea nerazzurra lo stoico caudillo tappa tutte le falle. Ammirevole.

**9 Alessandro BIANCHI (2)**
Cesena

Si era segnalato la prima domenica. Ricompare per aver spezzato il lungo digiuno cesenate. Magari ci ha pure messo una mano galeotta, ma il tiro successivo è stato impeccabile. Ad maiora.

**10 Massimo CRIPPA**
Torino

Segnatevi il nome, se non si guasta nel crescere è il mediano che il calcio italiano attende da anni. Nel Torino è polmone che alimenta tutta la manovra. Corre e picchia come un satanasso.

## DIETRO LA LAVAGNA

**Ian RUSH**
Juventus

Sin qui siamo stati tutti prodighi di giustificazioni per il grande gallese: stopper troppo cattivi, compagni troppo distratti, o imprecisi, nel porgergli i rifornimenti adeguati. Ma a San Siro si è arreso senza combattere davanti a Calcaterra, palloni buoni ne ha avuti e li ha sprecati tutti e poi ha esibito un liscio così clamoroso da lasciare senza parole.

**Antonio CARECA**
Napoli

Non sono questi i colpi di testa per i quali il Napoli è andato a prenderlo in Brasile, a prezzo non precisamente d'affezione. Il temperamento è una bella cosa, ma la professionalità è fatta anche di autocontrollo. L'ha capito Maradona, che ormai incassa anche le cannonate col sorriso sulle labbra. Lo capirà Careca, dopo una meditazione dietro la lavagna.

**Tullio LANESE**
Arbitro

Decisione dolorosa. Stimo sinceramente Lanese uno dei nostri arbitri migliori e forse per questo il giudizio è più severo. Inter e Juve non due nobildonne erano, ma due popolane rissose, pronte a scambiarsi colpi maligni e proibiti. Lanese ha tollerato troppe prepotenze e la partita è andata dipanandosi brutta, sporca e cattiva, con corredo di feriti e contusi.

# LA VENDETTA È UN PIATTO ALDO

## La Juve andava ancora inutilmente cercando il suo nobile cavaliere gallese Rush, quando il ragazzo di Montebelluna festeggiava il suo ultimo (?) scherzo di ex

di Adalberto Bortolotti

Milano. Il ragazzo con la valigia ha colpito ancora. Aldo Serena si porta dietro una singolare caratteristica: nel suo vorticoso mulinare di squadra in squadra, vivente atto d'accusa a un calcio incoerente e nevrotico, ha sempre fatto gol ai suoi ex compagni, la prima volta che se li è ritrovati di fronte. Un piccolo rilievo statistico, ai confini con la scaramanzia, che si teneva gelosamente segreto, quasi temendo che la spavalda divulgazione di questo curioso record facesse svanire l'incantesimo. E poi c'era da affrontare la Juventus, e il gigantesco Sergio Brio, che in area di rigore è come la dea Kalì dalle venti braccia e ti avviluppa e ti sposta e ti ossessiona, sino a quando, rassegnato, t'arrendi all'impotenza. Ma alla vigilia il segreto di Serena è uscito fuori e lui se n'è mostrato molto indispettito: la scuola Juventus gli ha insegnato a evitare sbruffonerie anticipate, che per contratto sono concesse soltanto a Tacconi. Però, non ha potuto negare l'evidenza. Con la maglia del Milan aveva impallinato Como e Inter; con il Torino aveva fatto gol al Como e all'Inter; con la Juve era riuscito a infilzare Milan, Inter e Torino. Adesso, l'attendeva l'impresa più difficile. La Juventus, cui era approdato fra molte burrasche, dall'altra sponda torinese, doveva essere la sua destinazione finale. E invece, da una parte l'Inter che reclamava i suoi diritti e dall'altra i bianconeri che non vedevano l'ora di far posto al fenomeno Rush. Così, Aldo Serena, a ventisette anni, si era trovato nella puntuale situazione di dover ricominciare. E proprio da dove era partito, nove stagioni prima, per la sua avventura in Serie A che sicuramente non avrebbe immaginato così complicata.

Ci sono giocatori che fanno, del sistematico cambiamento di casacca, la loro filosofia, diciamo così. Ricavandone, pare, cospicui vantaggi economici, rispetto ai fedelissimi per vocazione. Serena, dal canto suo, si sarebbe accasato volentieri, tanto più che il destino l'ha portato in grandi squadre, in ciascuna delle quali ha lasciato un buon ricordo. Inter, Milan, Torino, Juventus, per citare soltanto il circuito principale. Eppure, sempre è intervenuta qualche complicazione a rimetterlo in circolo, e questo ha probabilmente segnato la sua carriera azzurra. È abbastanza curioso, infatti, che in un calcio come il nostro che sistematicamente piange l'assenza di attaccanti di ruolo, con propensione al gol, sia rimasto così a lungo ai margini questo ragazzone di Montebelluna, che i suoi gol li ha fatti sempre e dovunque e che, soprattutto, nel gioco di testa non ha apprezzabili rivali, compresi i grandi stranieri di importazione. Quando era riuscito a forare la cortina di diffidenze, con Bearzot, l'ha fermato un infortunio; poi con Vicini non ha ancora trovato l'occasione e intanto gli anni passano e altre generazioni incalzano.

Neppure questa stagione era cominciata per il verso giusto. Altre prolungate soste e l'Inter in crisi, di gioco e di schemi, perché Trapattoni aveva costruito un certo meccanismo per sfruttare le sue due torri d'assalto e proprio Serena doveva costituire il grimaldello principale, onde consentire ad Altobelli, carico d'anni e d'usura, di sfruttare il suo genio offensivo più sull'esterno, lontano dalle zone infuocate. Serena era rientrato alla grande, con un gol (di testa, ovviamente) e poi si era fermato lì: altri problemi, nell'Inter, con quel centrocampo attorcigliato attorno a due qualitativi ma inconciliabili doppioni, la delusione di Coppa, quel vano, stracco, ripetitivo, assalto al Turun e una sconfitta che era un marchio d'infamia, specie per gli attaccanti. Così, questa partita con la Juventus era diventato uno dei tanti bivi ai quali Serena si è trovato di fronte. Marchesi, sull'altra trincea, aveva rimescolato le carte in suo onore. Brio, tradizinale contraddittore di Altobelli (quanta tradizione, in un duello classico del nostro calcio d'élite) gli era stato destinato proprio per spuntargli l'arma più micidia-

**Sopra (fotoFumagalli), la prima rete firmata da Serena su invito dalla sinistra di Altobelli. Il bis è stato più bello ancora: sulla palla traversata da Fanna, l'impatto di fronte in pieno anticipo è stato esemplare. A lato (fotoGiglio), l'abbraccio a Malgioglio**

le, il colpo di testa secco e perentorio, dopo lo stacco vincente in mischia. Serena aveva preparato la sfida pensando a quel suo record curioso, agganciandovi forse le sue intime convinzioni. E quando, dieci minuti appena dopo il fischio d'inizio, si è librato a schiacciare fra i piedi di Tacconi un pallone catturato in cielo, ha capito che la sua cabala personale era scattata ancora. E poiché l'occasione era specialissima è arrivato anche il bis, più bello ancora, l'impatto di fronte piena di anticipo, sulla palla traversata da Fanna, malizioso duetto di ripudiati. Sergio Brio, distrutto, ha abbassato le braccia. Madama andava ancora inutilmente cercando il suo nobile cavaliere gallese, quando già il ragazzo di Montebelluna festeggiava il suo ultimo (?) scherzo di ex. □

## VIOLA PER LA VITA

Mercoledì 28, allo Stadio Comunale di Firenze, lo sport diventa simbolo di speranza e di ritorno alla vita. La Fiorentina gioca un'amichevole di 50 minuti (25 per tempo) contro una rappresentativa di ex tossicodipendenti che fanno capo a «Le Patriarche», un'organizzazione con 150 sedi in tutta Europa e due anche in Italia. L'iniziativa, nata dal desiderio di farsi conoscere e dal progetto di aprire un centro di recupero in Toscana, è stata patrocinata dalla Regione, dal Comune di Firenze e dalla Lega Professionisti. Chi si recherà allo stadio (l'ingresso è gratuito), avrà modo di constatare come una corretta terapia di recupero può restituire allo sport gli ex tossicodipendenti.

# RUMBA E WALTER LENTO

## Sono la via austriaca al gol: il torinista è capocannoniere con sei centri, Walter (nonostante l'Avellino) è già a quota quattro

di Mario d'Ascoli

Dieci reti in due. Sei Polster, che è capocannoniere della Serie A. Quattro Schachner, nonostante la crisi tecnica e di risultati dell'Avellino che ha originato la sostituzione di Vinicio con Bersellini. Due maniere uguali ma diverse di essere bomber. Uniti dal linguaggio universale del gol e dalla madre patria, divisi dall'età e dal modo di muoversi in campo. Walter è un treno che parte, che va e che spesso arriva travolgendo tutto, tanto approssimativo nel tocco quanto dirompente nelle frenetiche scorribande a tutto campo. Anton, invece, è più classico, meno toro (si fa per dire...) e più torero e alle lunghe rincorse preferisce il ballo della mattonella in area avversaria. L'attaccante dell'Avellino è ormai un veterano del nostro calcio e il suo matrimonio con l'Italia, al settimo anno, regge. Il centravanti del Torino, invece, sta muovendo da noi i primi passi, prodigioso neonato cresciuto in fretta (chi voleva in granata Hughes o Calderè sembra servito, no?). Tutti e due sono arrivati in Italia dall'Austria Wien,tutti e due hanno spopolato nel loro Paese; insieme hanno giocato dieci partite nella nazionale austriaca, facendo, in coppia, quattro gol a testa.Schachner, il tempo passa, ha dovuto dire addio alla maglia bianca. Polster, il tempo sorride, ne è un punto fisso. Siccome due austriaci sono protagonisti (Polster invero più del connazionale) noi li abbiamo messi di fronte, invitandoli a una sfida sulla distanza delle dieci domande.

— È davvero più difficile, nel nostro campionato, fare gol?

Polster: *«Le difese italiane, al di là della tattica generale della squadra, al di là delle marcature a uomo, sono in assoluto le più forti del mondo. Per ora mi è andata bene, molto meglio del previsto, ma temo che arriveranno i momenti grami».*

Schachner: *«Sì, molto più difficile. In Austria si gioca un calcio offensivo: un quattro a zero o un cinque a uno sono quasi all'ordine del giorno. In Italia no: impera il dio risultato e allora gli zero a zero si sprecano. Le squadre giocano chiuse, le difese applicano marcature ferree e per gli attaccanti trovare spazio e tempo per il gol è sempre più dura».*

— E quali sono le differenze sostanziali fra il calcio italiano e quello austriaco?

Polster: *«È come paragonare un fuoco d'artificio alla fiamma di un piccolo focolare domestico. Qui da voi il calcio è un'organizzazione quasi scientifica. Basti pensare al posto che occupa sui giornali e alla tv e all'enorme interesse che desta nel grande pubblico».*

Schachner: *«Per me ci sono differenze abissali. In Italia è professionismo, anche esasperato; mentre in Austria siamo quasi al dilettantismo. Tanto per dire: al mio Paese non esistono ritiri, e squadre che vincono lo scudetto come il Rapid e l'Austria di Vienna hanno una media di cinquemila spettatori a partita. Con questo credo di aver detto tutto...».*

— Perché avete preso la via dell'Italia?

Polster: *«Sono corso in Italia perché c'è il campionato più affascinante, più seguito del mondo. Per farmi conoscere non potevo trovare miglior palcoscenico, no? Io voglio far carriera e se sfondo qui, sono a posto».*

Schachner: *«Sarei un ipocrita se non dicessi per i soldi. Ma i soldi non sono tutto e io venni sette anni fa in Italia per provare nuove esperienze in un Paese meraviglioso. Qui c'è il sole, si mangia bene, ci sono le belle donne, c'è il danaro, c'è tutto».*

— Cosa vi piace in particolare del nostro calcio e cosa, invece, non vi piace?

**A lato, Walter Schachner, 30 anni, quattro gol nelle prime sei giornate. In alto (fotoMS), Polster, 23, contrastato da Hysen. Il torinista è capocannoniere della A**

Polster: *«La cosa più bella? Guardare dal campo verso le tribune e vedere tanta gente piena di entusiasmo. Non condivido la data di inizio della Coppa Italia. Un torneo così importante non andrebbe cominciato d'agosto, quando le squadre non sono ancora in forma, ma verso ottobre o novembre».*

Schachner: *«Mi piacciono soprattutto le strutture di uno sport-spettacolo-industria che rasentano la perfezione. Non approvo, invece, la ricerca continua del risultato che porta a un esasperato difensivismo sia delle piccole che delle grandi squadre».*

— Chi è il miglior calciatore italiano?

Polster: *«Giocare in attacco, giocare per il gol è dura dappertutto, Italia in testa. Dicono che Altobelli in zona di tiro sbagli molto, ma io aggiungo che segna anche moltissimo».*

Schachner: *«Altobelli fa gol nell'Inter, fa gol in Nazionale e sa farli in tutte le maniere. Beati Trapattoni e Vicini che possono disporre di Spillo».*

— E chi è il top degli stranieri in Italia?

Polster: *«Citarne uno solo è impossibile, vorrei soffermarmi su un poker. Maradona è il primo della classe e poi vengono Rush, Careca e Gullit, tre concorrenti di lusso nel mio ruolo di centravanti e di goleador».*

Schachner: *«Vorrei fare due nomi, non uno soltanto. Fra i vecchi ammiro Boniek, un treno inarrestabile, un giocatore prezioso in ogni zona del campo. Fra i nuovi sono convinto che Rush è, comunque, la stella delle stelle, il super cannoniere mondiale».*

— Polster giudichi Schachner e viceversa.

Polster: *« L'amico Walter ha, se non altro, un merito: aver fatto conoscere il calcio austriaco in Italia. Ma, a parte questo, è un attaccante di rara potenza, velocissimo e abile nel fare reti. È anche quest'anno lo sta ribadendo per l'ennesima volta».*

*Schachner: «Il mio giovane connazionale è un magnifico centravanti con un repertorio completo e con un sinistro micidiale. Nell'ultimo campionato ha segnato trentanove gol, qui ne farà di meno, ma sono sicuro che il capocannoniere del campionato sarà lui, Anton».*

— Quanti gol promettete ai vostri tifosi?

*Polster: «Credo di poter arrivare a dieci reti, ma sotto sotto spero in qualcosa di più. Non vorrei, però, che i tifosi del Torino si illudessero. Attraverso il Guerino mando loro un messaggio: fate il tifo per me, ma non sognate che continui così. Io sono Polster, non un extraterrestre».*

*Schachner: «Ogni volta faccio previsioni su me stesso e sbaglio sempre. Tuttavia un desiderio lo esprimo e cioè quello di arrivare almeno a quota dieci. Non l'ho mai toccata, questa quota: a Cesena, il primo anno, mi fermai a nove».*

— Dove possono arrivare Torino e Avellino, ovvero le vostre rispettive squadre?

*Polster: «Mi auguro che il Torino rinnovato, giovane, ardente e dinamico, sia la sorpresa. Di una cosa sono convinto: se lo lasceranno crescere in pace, nel giro di un paio di anni potrà puntare allo scudetto.*

*Schachner: «Vi assicuro che l'Avellino non vale tre punti e non avrà problemi di salvezza. Quest'anno le retrocessioni sono due soltanto e l'Empoli, partito penalizzato, le fa scendere ad... una e mezzo. In ogni caso bisogna stare attentissimi, il campionato italiano è un campo di guerra senza tregua».*

— Infine: chi vincerà lo scudetto?

*Polster: «Il Napoli».*

*Schachner: «Dico — nell'ordine — Napoli, Roma, Milan e Inter. Sarà una lotta incerta, io credo».* □

# SECONDO ME
## di Italo Allodi

# DOVE SEI, MICHEL?

Com'è affascinante (e buffo) il mondo del calcio: in pochi giorni gli «abbasso» si trasformano in «evviva»: gli insulti in attestazioni di stima. Gli allenatori criticati ridiventano fenomeni: quelli assolti, finiscono sul banco degli imputati senza neppure sapere perché. Solo pochi continuano a restare dietro la lavagna: e, per quei pochi, la sopravvivenza si sta facendo davvero difficile. Siamo appena alla sesta giornata: ma i risultati di Coppa e quelli di campionato ci hanno già meravigliosamente confuso le idee. Segno di incertezza? Non credo, purtroppo. Chi ha criticato lo zero a zero della Nazionale contro la Svizzera, ricordi che il nostro calcio è questo. E che le gioie della domenica, forse, sono più vicine al bluff che alla realtà.

Purtroppo (e il «purtroppo» è sincero per l'affetto che mi ha sempre legato a questa società e ai suoi dirigenti) la Juve ha confermato il proprio deludente feeling coi risultati anche domenica scorsa. Le analisi potrebbero essere lunghe e forse anche ingrate e io non voglio aggiungermi, gratuitamente, alla schiera dei critici a oltranza. È pur vero, però, che la gloriosissima società bianconera non aveva mai passato non dico un momento, ma addirittura un biennio come questo. I motivi? Uno, fondamentalmente (più un altro — diciamo — «accessorio»): l'incapacità di sostituire degnamente colui che negli ultimi anni, con la sua classe, la sua bravura, la sua esperienza, la sua internazionalità, era sempre riuscito a mascherare le pecche emergenti della squadra. Parlo ovviamente di Michel Platini che, ripeto, nei confronti della Juve non ha avuto solo il grande merito di rappresentare la cosiddetta «marcia in più», ma anche la sottile «colpa» di far sembrare «europea» una squadra che, evidentemente, brillava solo in virtù della sua luce. E, qui, probabilmente, comincia la poca lucidità di chi non ha capito fino in fondo quanto vitale fosse la presenza del francese. Lo si è cercato di sostituire con due-tre, quattro elementi: ma costoro, messi assieme, non sono stati all'altezza di chi li aveva preceduti. Lo stesso Rush, lo confesso, mi ha deluso moltissimo: fino a farmi pensare (con la sincera speranza di potermi ricredere) che, per il momento, l'Italia non è la nazione per lui.

Vorrei fare ora un passo indietro e tornare alla «Caporetto» delle Coppe. Anch'io ci sono rimasto molto male. Ma non per la débâcle collettiva in sé e per sé, quanto per l'esempio di pessimo calcio offerto dalle nostre squadre (Verona a parte). Ho sentito colpevolizzare molti allenatori (Sacchi e Trapattoni su tutti), ma se è vero — come si legge ogni tanto — che i meriti delle loro eventuali vittorie sono relativi (*«perché in campo ci vanno solo i giocatori»*) beh, allora trovo altrettanto ingiusto crocifiggerli quando sono proprio «i loro giocatori» a tradirli. Il guaio è che la nostra armata d'importazione, fino ad ora ha generalmente più deluso che risposto alle attese: non faccio nomi, non eleggo capri espiatori, ma gli indiziati sono sulla bocca di tutti i tifosi e sui titoli di tutti i giornali. La riflessione che mi vien da fare è preoccupante. Il nostro calcio «strappa» ai campionati concorrenti i pezzi più pregiati: ma, invece di rafforzarsi in campo internazionale e, contemporaneamente, di indebolire gli avversari così saccheggiati, finisce con l'ottenere l'incredibile effetto opposto. Gli «altri» sono sempre più forti: e noi siamo addirittura più deboli, rimediando figuracce terribili. Dov'è l'errore dunque? Nella nostra incapacità di cogliere nel segno o nella struttura altrui nel rigenerarsi? Ebbene, secondo me, la risposta può esere persino sottile. E consiste nell'abilità — la vogliamo chiamare così? — di molte squadre straniere di «esporre» pezzi più appariscenti che sostanziosi e nella leggerezza con cui troppi nostri dirigenti abboccano a questa fiera dei «bei o bei», senza capire quali siano in realtà i veri elementi importanti ( e portanti) senza i quali molte squadre straniere non si reggerebbero più e coi quali, al contrario, molte nostre squadre si rafforzerebbero realmente. La cieca fame di punte, per esempio, ci sta portando completamente fuori strada: sono i centrocampisti, quelli doc, quelli che da soli valgono la squadra, che a noi mancano. Un esempio? Provate a portare via, a scelta Sanchez o Michel dal Real Madrid. Secondo voi quale delle due sarebbe la perdita incolmabile?

# QUI MILANO

Amedeo Goria

Mangiare per vivere o vivere per mangiare? Per i calciatori niente di tutto questo e, semmai, mangiare per giocare, parare, segnare... D'accordo, ma dove si nutrono i giocatori, per esempio, di Milan e Inter? Presto detto, i milanisti a Milano, gli interisti in... Lombardia, e soprattutto in provincia di Como. Dunque: all'Assassino di **Ottavio Gori**, via Amadei, i rossoneri hanno rifugio e covo dai tempi di Paròn **Rocco** con **Maldini, Rivera** e compagnia libante. E tuttora lo frequentano **Franco Baresi, Maldini junior, Virdis**, e anche i nuovi come **Ancelotti** e prossimamente forse **Gullit** e **Van Basten.** E anche al Paper Moon di via Montenapoleone alcuni rossoneri sono di casa e **Franco Baresi**, d'altronde, vive in via della Spiga, zona «benissimo» di Milano. **«Da Roberto»** (ma il titolare è **Francesco Barsotti**), in corso Sempione, si possono incontrare **Walter Zenga** con donna **Elvira** (il piccolo Jacopo non ancora), e **Collovati** quando da Roma sale nella sua antica città adottiva, e molti dello staff nerazzurro, dal presidente **Pellegrini** a **Beltrami.** E pure l'ex **Sandro Mazzola**, che del **Barsotti** è amico fraterno. Al Club degli Amici di **Brera**, di cui proprietario è lo stesso Pellegrini, hanno accesso alcuni «biscioni» in pranzi professionali, quando ciò nel menù, oltre a risotto allo zafferano e bisteccona milanese, si leggono anche: discussioni sull'ingaggio, problemi con l'allenatore, psicanalisi personale o di gruppo in caso di insuccessi, presentazioni alla stampa di inizio stagione. □

# QUI TORINO

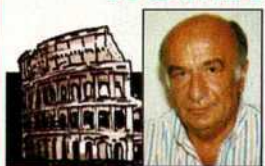
Marco Bernardini

È tutta una questione di lingua. **Boniperti** sta spendendo un capitale per fare in modo che **Ian Rush** impari quel minimo di italiano indispensabile al gallese per non sentirsi, a Torino città e in campo con i compagni, un alieno dimenticato sulla Terra per caso. A dare lezione al bomber è una giovane professoressa rampante, una yuppie del liceo classico. Sono due mesi esatti che la coppia si incontra in pratica quotidianamente con i libri sotto il braccio. Sessanta giorni utilissimi: ora, infatti, la professoressa parla benissimo l'inglese che gli ha insegnato **Rush** il quale, a sua volta, in italiano riesce a dire **Avvocato,** soldi, lasagne. Anche **Gigi Radice,** comunque, ha i suoi problemi con **Polster.** L'austriaco non riesce ad assimilare la lingua della sua nuova patria pedatoria e, a differenza del gallese, è in grado soltanto di pronunciare correttamente soldi e lasagne (con l' **Avvocato** lui non c'entra). Ma **Gerbi**, il presidente del **Torino**, non dispera. Informato sulle grandi spese di **Boniperti** per **Rush**, tenterà la carta dello studio-divertimento. **Federico Bonetto**, manager granata, ha già affittato la sala dell'Auditorium Rai: qui verrà accompagnato **Polster** una sera alla settimana e qui una grande orchestra suonerà soltanto per lui «Il 24 maggio» con tanto di coro in prestito da una scuola salesiana. L'intenzione è evidente: se **Polster** dovesse continuare a non parlare l'italiano almeno potrebbe fare più gol la domenica. Proprio come succede per le vacche, alle quali fanno sentire **Mozart** per renderle più produttive. □

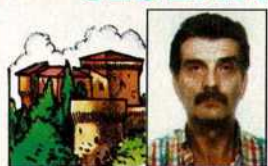
# QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Definito l'Orecchio di Dionisio, il telefonista-principe del Napoli, **Mario Parente**, è al suo ventunesimo anno di attività alle cornette azzurre. Il record indispettisce l'addetto-stampa **Carlo Iuliano**, di un anno meno anziano nell'azienda-Napoli. Alla **«Caffettiera»** di **Antonio Campaiola, Iuliano** pur di prendersi il record di anzianità ha minacciato **Parente**: «Ti farò licenziare». E **Parente**, rifacendo il verso a **Lucio Dalla,** ha ribattuto: «Telefonami tra vent'anni». Di prossima apertura in via Poerio, non lontano dalla sede del Napoli, il nuovo locale di **José Alberti**, si chiamerà **La Cueva»**, tipicamente argentina con pizza argentina (cipolla e mozzarella), una ghiottoneria che piace a **Maradona**. Ma José presenterà ben venti tipi di pizza. Col brio dei cinquant'anni nascosti da un eterno sorriso **Carmine Curci**, detto Carmeniello, ricorda i tempi del suo salone di barbiere all'angiporto Galleria quando, tra un gol di **La Paz** e una parata di **Cherry Sentimenti** al Vomero, ispirava i commenti di tanti giovani giornalisti sportivi napoletani poi diventati autentici big, da **Lello Barbuto** a **Giuseppe Pacileo**. Sta ideando un nuovo film **Nino Masiello**, elegante firma di **«Sport Sud»**, che ha già vinto un premio cinematografico col suo «I ragazzi della curva B» con **Nino D'Angelo** e **Gennaro Montuori**, il capotifoso dei bravi guaglioni azzurri detto «Palummella». Sostituendo con la sciabola la penna del padre giornalista, **Claudio Rubino** si è classificato secondo nella Coppa del mondo «under 20» a Madrid. □

# QUI ROMA

Gaio Fratini

**Luciano De Crescenzo** al ciak del suo film che gira a Roma. Si chiama «32 dicembre»: secondo il filosofo-regista napoletano il tempo non esiste. Lo diceva **Hegel**, ma anche il favoloso **Jeppson** del Napoli anni Sessanta. Il grande svedese sostiene: «Ci sono grandiose partite extratemporali che vagano in eterno nello spazio». «Il tempo non esiste per loro» precisa **De Crescenzo**: «il 3-2 in Italia-Brasile, con la tripletta di **Pablito Rossi**, il 4-3 in Italia-Germania col gol di **Rivera** sul filo di lana». Coi tempi che corrono, andiamo incontro a partite dalla memoria sempre più corta? I napoletani residenti a Roma, con quel pizzico d'ironia e di sorniona fatalità che li distingue, così rispondono al tema «Che tempo fa nel calcio?». **Antonio Ghirelli**, neo-direttore dell'Avanti: «Pioggerella monotona senza lampi e tuoni. I numeri d'eccezione di **Careca** e di **Maradona**, se rigioca al meglio, confermano la regola». L'on. **Clemente Mastella**, capo ufficio stampa DC: «Piove, governo ladro del pallone. Però a Napoli che belle schiarite!». Il giudice **Felice Di Persia**, consiglio superiore della Magistratura: «insufficienza di prove per la nazionale. Innocenza assoluta per **De Napoli** e **Bagni!**». Risponde per le rime l'attore **Orazio Orlando**, vicecommissario di **Volontè** nel capolavoro di **Elio Petri**, indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto: «Ancora sarà tempo di scudetto. Siamo al di sotto d'ogni sospetto». Il senatore **Giovanni Leone**: «Il mio Napoli ha un tempo d'esecuzione superiore. Desidero il bis». □

# QUI CESENA

Gianfranco Civolani

La tenda è scomparsa. Il **Teatro Bonci,** la piazzetta, il bar nel quale vanno a consumare caffè e cappuccini gli ottimati del Cesena calcio. Si sussurra che molti cappuccini lì abbia consumati proprio lì nei giorni scorsi **Antonio Caliendo.** Lui fingeva di transitare casualmente nei pressi, ma sai mai che il discorso cascasse su **Guimaraes Dirceu**, uno dei figli favoriti di **Caliendo.** Ma non solo: come e dove sarebbe stato eventualmente reperibile **Dirceu** qualora **Caliendo** avesse ricevuto lo straccio di un'offerta? Ecco allora che il molto operoso e sagace brasiliano pare abbia avuto una pensata: attendarsi a duecento metri dal Teatro Bonci in attesa della chiamata giusta. Ma Radiomercato fa filtrare segnali assai poco incoraggianti. E cioè: un difensore di fascia di provata e provetta esperienza, **Armenise**, al posto di un buon virgulto, **Cucchi**, e semmai un talento spesso inespresso, **Dell'Anno,** in cambio di un **Aselli** che evidentemente non serve più. E allora **Dirceu** lancia l'ultimo disperato messaggio (trecento milioni tutto compreso), ma nel solito bar calano tutti insieme **Lugaresi, Lucchi, Manuzzi, Cera** e **Sarti**, fanno finta di non vedere il **Caliendo** che per la bisogna si è pure messo una bella giacchetta da cameriere e straparlano di tutto, ma non del brasiliano giramondo. Cosa dicono i tifosi delle Schwartz-Weisse brigate? Si sono stufati di insultare il presidente del Bologna **Corioni** e adesso pensano con grandi languori solo alle sorti del loro Cesena. Nel frattempo la tenda è scomparsa. □

## del campionato

**□ Perché Paolo Rossi ha fissato il suo quartier generale a Vicenza, è andato a cena con il suo ex presidente Giuseppe Farina e si consulta spesso con lui?**
Il signor Rossi più famoso d'Italia, a Vicenza ha, pare, interessi nel campo imprenditoriale. Da anni ha messo su con l'ex compagno di squadra Giancarlo Salvi una società immobiliare che dai nomi dei loro due cognomi si chiama Ro-Sa. La Ro-Sa ha già costruito parecchi palazzi, gli affari vanno bene. Salvi, che era direttore sportivo del Vicenza, ora sta per rientrare nel calcio dopo una lunga squalifica. E ha spiegato a Pablito che se accettasse — come gli è stato proposto — di diventare presidente del Vicenza, sia lui sia la società non potrebbero che trarne dei vantaggi. Rossi ci sta facendo un pensierino, ma aspetta che sia l'esperto amico Farina a dargli il «la». Per il momento sta assistendo alla scalata della «cordata» del nuovo azionista di maggioranza Molon: ma non appena Giussy gli darà il via...

**□ Perché Ruud Gullit è incavolato con la Gazzetta dello Sport?**
Perché in una intervista la «rosea» l'ha definito «creolo». Fatto gravissimo perché il tulipano nero, nato ad Amsterdam da genitori antillani, é molto fiero del colore della sua pelle e non gradisce che qualcuno gliela «stinga».

**□ Perché il presidente della Juventus Giampiero Boniperti ha assunto come consulente per il Veneto il general manager dell'Atalanta Franco Landri e l'ha incaricato di interessarsi della nuova squadra nata dalla fusione tra il Venezia e il Mestre?**
Ufficialmente è stato detto che il Venezia Mestre può servire alla Juventus come trampolino di lancio per gli elementi del settore giovanile. In realtà Boniperti si è occupato del Venezia Mestre per incarico dell'avvocato Gianni Agnelli. La famiglia Agnelli da sempre a Venezia ha vasti interessi, non soltanto culturali. Ora c'è da costruire il nuovo stadio sulla terraferma. E l'ex ministro Gianni De Michelis, che ha propiziato la fusione tra il Venezia e il Mestre, ha assicurato tutto il suo appoggio a patto che la Juventus «controllasse» l'operazione.

**□ Perché il Como ha concesso a Claudio Borghi di con...volare a Buenos Aires a nozze mentre la squadra ha bisogno di giocatori in pieno vigore fisico?**
Perché sia Sandro Vitali che Aldo Agroppi sono convinti che la «consumazione» del rito «primae noctis» non debiliterà ma sarà un tonico per il giocatore che più volte ha detto che il disimpegno era dovuto a «vuoti di testa» per la lontananza della «prometida» Mariana e non a fatti tecnici, atletici o a scarso «feeling» con i compagni. Il presidente Gattei ha benedetto l'unione, ma d'ora in poi scuse «nisba». Se Borghi non giocherà come sa e deve, verrà messo fuori squadra. Piaccia o no a Berlusconi.

Paolo Rossi è stato visto a cena con Farina. Argomento principe della serata: la presidenza del Vicenza. Pablito ci punta...

**□ Perché in occasione dell'apertura del Salone Nautico di Genova il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, è andato a pranzo con il presidente del Genoa, Aldo Spinelli?**
Ufficialmente Ferlaino, che è appassionato di barche, è andato a Genova per scegliersi un panfilo più bello di quello che ha attualmente. E ha dichiarato che Spinelli, che era stato suo ospite in occasione di Napoli-Real Madrid, aveva voluto ricambiargli l'invito per Genoa-Bologna (non aveva niente di meglio da offrirgli). Ma, in realtà, tra le trenette al pesto e la cima alla genovese hanno parlato anche del portiere Giovanni Cervone. Ferlaino ha l'impressione che Ernesto Pellegrini riesca a convincere il portiere della Nazionale a rimanere all'Inter (e Zenga aveva già promesso a Luciano Moggi che se avesse lasciato l'Inter avrebbe scelto il Napoli). A questo punto Ferlaino cerca una soluzione di riserva e si sa che l'allenatore Ottavio Bianchi vedrebbe bene il portiere che ha rotto con il Genoa.

**□ Perché Michel, centrocampista del Real, ha chiesto al presidente Mendoza l'annullamento del contratto che scade nel 1989?**
Perché ha ricevuto un'offerta da una società italiana. Sulle prime si era pensato che la «bomba» fosse un falso utile a Michel per ottenere un ritocco all'ingaggio, visto che è sottopagato rispetto a Butragueño e Sanchez. Invece l'offerta è reale e sarebbe pervenuta nientemeno che da Silvio Berlusconi, al quale Michel non interessa più che tanto. Il vero scopo del Silvio rossonero è quello di punire il collega Mendoza, che ha avuto l'impudenza di preferire la RAI a Canale 5 per la trasmissione delle partite di Coppa Campioni del Real.

**□ Perché Massimo Crippa è finito al Torino e non in una delle due squadre milanesi, visto che giocava nel Pavia?**
Perché Giacinto Ellena, 72 anni, capo degli osservatori del Torino, grande gloria granata, è stato l'unico segugio dei grandi club a seguire il promettentissimo mediano pavese e un altro giocatore del Pavia, Luca Campistri, ala e centravanti. E per Crippa ha fatto uno strappo alla rigida regola del vivaio torinista secondo la quale (l'anno scorso) bisognava prendere solo elementi nati dopo il '70. Quando Ellena pretese di prendere Crippa, Luciano Moggi (ancora al Torino) gli rammentò la regola ferrea. Ed Ellena disse che era giunto il caso di fare una eccezione anche perché Crippa (classe 1965) non sarebbe finito alle giovanili del Toro, ma in prima squadra.

**□ Perché un fuoriclasse come Beppe Dossena, che appena pochi mesi fa giocava ancora in Nazionale, è finito addirittura in Serie B, sia pure in una squadra come l'Udinese che punta alla A?**
Tutto è dipeso dall'iniziativa del nuovo amministratore delegato del Torino Michele De Finis, un tipo vulcanico che spesso non riesce a frenare i propri bollenti spiriti. Il direttore generale Luciano Moggi, dopo aver annunciato che non sarebbe rimasto perché non c'era più il presidente Sergio Rossi che gli dava carta bianca, aveva promesso che avrebbe continuato a dare una mano al Torino al mercato. E si era impegnato a vendere personalmente Dossena e Beruatto. Poi De Finis ha consegnato a La Stampa notizie riservate sulla gestione Moggi e ovviamente Moggi ha rotto ogni rapporto con il Torino. E siccome Moggi è il «re del mercato», Beruatto (Lazio) e Dossena sono finiti in Serie B.

### RISULTATI

6. giornata

**Avellino-Cesena 1-1**
**Como-Ascoli 3-1**
**Empoli-Pisa 0-1**
**Inter-Juventus 2-1**
**Pescara-Sampdoria 0-0**
**Roma-Napoli 1-1**
**Torino-Fiorentina 2-1**
**Verona-Milan 0-1**

### PROSSIMO TURNO

1 novembre 1987, ore 14,30

**Ascoli-Verona**
**Fiorentina-Pescara**
**Juventus-Avellino**
**Milan-Torino**
**Napoli-Empoli**
**Pisa-Inter**
**Roma-Como**
**Sampdoria-Cesena**

### CLASSIFICA MARCATORI

**6 reti:** Polster (Torino);
**5 reti:** Scarafoni (Ascoli), Elkjaer (Verona, 2 rigori);
**4 reti:** Schachner (Avellino), Boniek (Roma, 2);
**3 reti:** Serena (Inter), Bagni (Napoli);
**2 reti:** Baggio (1) e Diaz (Fiorentina), Altobelli (Inter), Rush (Juventus), Gullit e Virdis (Milan), Giordano (Napoli, 1), Junior (Pescara), Mancini e Vialli (Sampdoria).

### LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1. **Zenga** (Inter)
2. **Ferrara** (Napoli)
3. **Maldini** (Milan)
4. **Dunga** (Pisa)
5. **Galli** (Milan)
6. **Cravero** (Torino)
7. **Fanna** (Inter)
8. **Scifo** (Inter)
9. **Polster** (Torino)
10. **Gullit** (Milan)
11. **Gritti** (Torino)

All. **Radice** (Torino)

### LA CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA

| SQUADRE | PUNTI | GIOCATE | PARTITE TOTALE | | | IN CASA | | | FUORI CASA | | | MEDIA INGLESE | RETI | | RIGORI FAVORE | | RIGORI CONTRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | V | N | P | V | N | P | V | N | P | | F | S | TOT | REAL | TOT | REAL |
| **Napoli** | 11 | 6 | 5 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 | 3 | 1 | 0 | +3 | 13 | 2 | 2 | 2 | 0 | 0 |
| **Milan** | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 | 0 | 0 | 7 | 4 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| **Roma** | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | —1 | 8 | 5 | 3 | 2 | 0 | 0 |
| **Sampdoria** | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | —1 | 8 | 6 | 3 | 1 | 1 | 0 |
| **Inter** | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | —2 | 8 | 6 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| **Fiorentina** | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | —2 | 6 | 4 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| **Pescara** | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | —2 | 6 | 10 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| **Verona** | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 2 | 1 | —3 | 8 | 7 | 1 | 1 | 2 | 1 |
| **Juventus** | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 2 | 1 | —3 | 8 | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 |
| **Torino** | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | —3 | 8 | 8 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Ascoli** | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 | —4 | 8 | 8 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| **Como** | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 1 | 0 | 2 | 0 | 2 | 1 | —5 | 6 | 7 | 1 | 1 | 3 | 2 |
| **Cesena** | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 0 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | —6 | 1 | 5 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **Avellino** | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 1 | 1 | 2 | 0 | 0 | 2 | —7 | 7 | 12 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Pisa** | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 0 | 1 | 2 | 1 | 0 | 2 | —6 | 4 | 9 | 0 | 0 | 3 | 3 |
| **Empoli (-5)** | -2 | 6 | 1 | 1 | 4 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | —6 | 1 | 7 | 0 | 0 | 1 | 0 |

### RIEPILOGO GENERALE

| SQUADRE | Ascoli | Avellino | Cesena | Como | Empoli | Fiorentina | Inter | Juventus | Milan | Napoli | Pescara | Pisa | Roma | Sampdoria | Torino | Verona |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ascoli | ■ | | | | 2-0 | | | | | | | | 1-1 | | 3-0 | |
| Avellino | | ■ | 1-1 | | | | | | | 0-1 | | | 2-3 | | 2-1 | |
| Cesena | | | ■ | | | | | | 0-0 | 0-1 | | | | | 0-0 | |
| Como | 3-1 | | | ■ | | | 1-2 | | | | | | | 0-1 | | |
| Empoli | | | | | ■ | 0-0 | | 1-0 | | | | 0-1 | | | | |
| Fiorentina | | 2-1 | | 1-1 | | ■ | | | | | | | | | | 0-0 |
| Inter | | | | | 2-0 | | ■ | 2-1 | | | 0-2 | | | | | 1-1 |
| Juventus | | | | 1-0 | | | | ■ | | | 3-1 | | 1-0 | | | |
| Milan | 2-0 | | | | | 0-2 | | | ■ | | | | | | | |
| Napoli | 2-1 | | | | | | | | | ■ | 6-0 | | | | | |
| Pescara | | | 1-0 | | | | | | | | ■ | 2-1 | | 0-0 | | |
| Pisa | | | | 1-1 | | | | | 1-3 | 1-0 | | ■ | | | | |
| Roma | | | 2-0 | | | | | | | 1-1 | | 1-0 | ■ | | | |
| Sampdoria | | | | | 2-0 | | | | 1-1 | | | | | ■ | | 3-1 |
| Torino | | | | | | 2-1 | 1-1 | | | | | | | 4-1 | ■ | |
| Verona | | 4-1 | | | | | | 2-1 | 0-1 | | | | | | | ■ |

### COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86

| | | | |
|---|---|---|---|
| Juventus | 12 | Udinese | 6 |
| Milan | 9 | Pisa | 5 |
| Inter | 8 | Avellino | 5 |
| Napoli | 8 | Atalanta | 4 |
| Fiorentina | 8 | Bari | 4 |
| Roma | 7 | Samp | 3 |
| Torino | 6 | Lecce | 3 |
| Verona | 6 | Como | 2 |

1986-87

| | | | |
|---|---|---|---|
| Juventus | 10 | Fiorentina | 5 |
| Napoli | 9 | Torino | 5 |
| Inter | 8 | Ascoli | 5 |
| Como | 8 | Atalanta | 4 |
| Roma | 8 | Empoli | 4 |
| Avellino | 7 | Samp | 3 |
| Milan | 6 | Brescia | 3 |
| Verona | 6 | Udinese (-9) | -4 |

### GUERIN D'ORO

GIOCATORI

| | |
|---|---|
| 1 **Garella** (Napoli) | 6,58 |
| **Tacconi** (Juventus) | 6,47 |
| 2 **Cuttone** (Cesena) | 6,44 |
| **Tempestilli** (Roma) | 6,35 |
| 3 **Carobbi** (Fiorentina) | 6,37 |
| **Carannante** (Ascoli) | 6,37 |
| 4 **Junior** (Pescara) | 6,81 |
| **Dunga** (Pisa) | 6,65 |
| 5 **Brio** (Juventus) | 6,53 |
| **Battistini** (Fiorentina) | 6,47 |
| 6 **Baresi** (Milan) | 6,56 |
| **Cravero** (Torino) | 6,43 |
| 7 **Romano** (Napoli) | 6,59 |
| **Donadoni** (Milan) | 6,54 |
| 8 **De Napoli** (Napoli) | 6,45 |
| **Onorati** (Fiorentina) | 6,40 |
| 9 **Vialli** (Sampdoria) | 6,62 |
| **Diaz** (Fiorentina) | 6,40 |
| 10 **Gullit** (Milan) | 6,87 |
| **Sliskovic** (Pescara) | 6,02 |
| 11 **Elkjaer** (Verona) | 6,75 |
| **Mancini** (Sampdoria) | 6,72 |

ARBITRI

| | |
|---|---|
| **1. Luigi Agnolin** | 7,16 |
| **2. Paolo Casarin** | 6,87 |
| **3. Pierluigi Pairetto** | 6,62 |
| **4. Salvatore Lombardo** | 6,43 |
| **5. Pier Luigi Magni** | 6,25 |
| **6. Romeo Paparesta** | 6,25 |
| **7. Fabio Baldas** | 6,18 |
| **8. Pietro D'Elia** | 6,18 |

## AVELLINO-CESENA 1-1

Di Leo (6,5), Ferroni (6), Murelli (6), Boccafresca (6), Colantuono (6,5), Benedetti (6,5), Bertoni (6,5), Gazzaneo (6), Anastopulos (5,5), Colomba (6), Schachner (6). 12. Coccia, 13. Garuti, 14. Grasso, 15. Mariani (n.g.), 16. Di Mauro (6,5).

**Allenatore:** Bersellini (6).

CESENA OROGEL surgelati

Rossi (7), Cuttone (6), Leoni (6,5), Bordin (6), Ceramicola (7), Jozic (7), Bianchi (6,5), Sanguin (6,5), Lorenzo (6), Di Bartolomei (6), Rizzitelli (7). 12. Dadina, 13. Cavasin (n.g.), 14. Sala (n.g.), 15. Angelini, 16. Traini.

**Allenatore:** Bigon (7).

**Arbitro:** Paparesta di Bari (5).

**Marcatori:** Bianchi al 6', Di Mauro all'84'.

**Spettatori:** 2.921 paganti per un incasso di L. 46.239.000, più 13.599 abbonati per una quota di L. 193.340.000.

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Mauro per Colomba al 16', Mariani per Boccafresca al 29' e Sala per Lorenzo al 32', Cavasin per Di Bartolomei al 44'.

**Marcature:** Ferroni-Rizzitelli, Murelli-Bianchi, Colantuono-Lorenzo, Cuttone-Anastopulos, Ceramicola-Schachner, Leoni-Bertoni, Boccafresca-Bordin, Gazzaneo-Sanguin, Colomba-Di Bartolomei, liberi: Benedetti e Jozic.

**Ammoniti:** Bordin, Benedetti e Rossi.

**Espulsi:** nessuno.

Francesco Degni ha raccontato ai lettori del Corriere dello sport-Stadio: *«Sfortunato esordio di Bersellini sulla panchina irpina. L'Avellino acciuffa per i capelli un pareggio che sembrava ormai impossibile...»*. E quella sarebbe sfortuna? Considerazione di Enzo Sara sul Corriere della Sera: *«L'uomo della Provvidenza non è stato Eugenio Bersellini. È stato Fabrizio Di Mauro...»*. Tutti sanno che a vincere (e perdere, e magari a pareggiare come in questo caso) le partite sono i calciatori e non gli allenatori. Però un po' di merito spetta sicuramente anche a Bersellini: visto che è stato lui a togliere Colomba e a mettere in campo Di Mauro. Se avesse sbagliato la mossa, cosa si sarebbe sentito dire? Opinione personale di Giancarlo Ravezzi (Il Veronese) su Bersellini: *«Il tecnico di Borgotaro ha idee giuste ma nome sbagliato. Invece di Eugenio doveva chiamarsi Ciriaco»*. Ma i tifosi dell'Avellino sostengono che invece di De Mita ne basta uno. Il telecronista Maurizio Romano ha preso 5 nella videopagella di Paolo Ziliani su Il Giorno: *«Il becchino dell'Irpinia, presentatosi in tenuta di lavoro, si è impappinato nel tentativo (vano) di ricordare il nome di un giocatore (Romano) uguale al suo. Smemorato»*. Poteva farsi venire in mente la sua fidanzata, Ambra Orfei...

**L'avellinese Di Mauro, che ha segnato la rete del pareggio, e il cesenate Leoni (fotoCapozzi)**

## COMO-ASCOLI 3-1

Paradisi (7), Annoni (6), Lorenzini (6), Centi (6,5), Maccoppi (6), Albiero (6), Mattei (6,5), Invernizzi (6,5), Borgonovo (6), Notaristefano (7), Corneliusson (7). 12. Bosaglia, 13. Moz, 14. Viviani (6), 15. Todesco (5,5), 16. Giunta.

**Allenatore:** Agroppi (7).

ASCOLI MICROMAX

Pazzagli (5), Destro (6), Carannante (5,5), Carillo (6,5), Benetti (5,5), Miceli (5), Dell'Oglio (5), Giovannelli (5,5), Casagrande (6,5), Agostini (5), Scarafoni (6,5). 12. Corti, 13. Rodia, 14. Agabitini, 15. Greco (5), 16. Maradona (6,5).

**Allenatore:** Castagner (5,5).

**Arbitro:** Amendolia di Messina (6,5).

**Marcatori:** Invernizzi al 22', Notaristefano al 26', Corneliusson al 41', Scarafoni all'87'.

**Spettatori:** 3.760 paganti per un incasso di L. 40.779.000, più 3.025 abbonati per una quota di L. 54.235.000.

**Sostituzioni:** 1. tempo nessuna. 2. tempo: Maradona per Agostini al 1', Viviani per Notaristefano al 2', Todesco per Corneliusson al 12' e Greco per Carannante al 20'.

**Marcature:** Annoni-Scarafoni, Lorenzini-Agostini, Maccoppi-Casagrande, Centi-Giovannelli, Destro-Borgonovo, Invernizzi-Carillo, Dell'Oglio-Notaristefano, Carannante-Mattei, Benetti-Corneliusson, liberi: Albiero e Miceli.

**Ammoniti:** Dell'Oglio, Carillo e Centi.

**Espulsi:** nessuno.

Il Corriere dello sport-Stadio: *«Castagner in barca sul lago, Agroppi pesca un bel tris»*. E Il Messaggero: *«L'Ascoli va in barca sul lago»*. Possibile che quando si tratta del Como i cronisti si sappiano ispirare solo al lago? Siamo ancora fermi ad Alessandro Manzoni. L'arbitro Amendolia di Messina è stato bocciato (5,5) da Antonio Urti su L'Unità, ha avuto appena la sufficienza (6) da Marco Marelli Tuttosport e da Sergio Gabaglio (Corriere della Sera). Poi 6,5 da Roberto Omini (Corriere dello sport-Stadio), Bruno Ferretti (Il Messaggero), Salvatore Lo Presti (Gazzetta dello Sport), Franco Badolato (Stampa sera) e Pier Luigi Comerio (Il Giorno). Una volta tanto sembrava che ci fosse unanimità di giudizi. Poi su Il Giornale abbiano trovato un 8 di Riccardo Bianchi. Che Amendolia sia un suo lontano parente? Scarafoni in genere ha avuto bei voti. Su Tuttosport Marco Marelli gli ha dato 6,5 spiegando: *«Decisamente è l'elemento più interessante dell'Ascoli, un giocatore che anche in una giornata storta per la sua squadra ha mostrato di possedere delle grandi doti»*. L'unico scettico sul futuro di Scarafoni è l'autorevole Lino Cascioli, che ha scritto su Il Messaggero: *«E anonimo è anche il parentado: padre insegnante di educazione fisica, madre casalinga, un fratello militare. Con questo contorno di Scarafoni è difficile ambire al successo»*. Ma allora Scarafoni dovrà cambiare i genitori e magari pure il fratello?

**Scarafoni, al quinto centro stagionale, e il comasco Annoni, che l'ha marcato (fotoCalderoni)**

a cura di Elio Domeniconi

## EMPOLI-PISA 0-1

Drago (6), Vertova (7), Gelain (6,5), Zanoncelli (6,5), Della Scala (6,5), Salvadori (6,5), Urbano (6), Cucchi (6), Ekström (4,5) Della Monica (5), Baldieri (6,5). 12. Pintauro, 13. Cotroneo (n.g.), 14. Mazzarri, 15 Cop (6,5), 16. Calonaci.

**Allenatore:** Salvemini (6).

Nista (7), Brandani (5,5), Lucarelli (6,5), Faccenda (6,5), Elliott (7), Dunga (7), Paciocco (6,5), Caneo (6), Piovanelli (5), Sclosa (6), Cecconi (5,5). 12. Grudina, 13. Cavallo, 14. Gori, 15. Bernazzani (6,5), 16. Dolcetti (6).

**Allenatore:** Materazzi (6,5).

**Arbitro:** Pezzella di Frattamaggiore (5).

**Marcatoree:** Bernazzani all'87'.

**Spettatori:** 5.945 paganti per un incasso di L. 125.000.000 più 2.357 abbonati per una quota di L. 66.150.000.

**Sostituzioni:** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cop per Ekström al 1', Dolcetti per Piovanelli al 9', Bernazzani per Brandani al 22' e Cotroneo per Salvadori al 32'.

**Marcature:** Vertova-Piovanelli, Gelain-Paciocco, Salvadori-Cecconi, Cucchi-Sclosa, Della Monica-Caneo, Brandani-Baldieri, Lucarelli-Urbano, Elliott-Ekström, Zanoncelli-Dunga, liberi: Della Scala e Faccenda.

**Ammoniti:** Brandani, Lucarelli, Cucchi e Cecconi.

**Espulsi:** nessuno.

Dalle previsioni di Lodovico Maradei sulla Gazzetta dello Sport: *«... se la squadra di Salvemini stasera si dovesse trovare a zero punti, dovremmo considerare ogni ipotesi nella lotta per non retrocedere. Considerando anzi il ritmo dell'Empoli saremmo indotti a ritenere altre sue rivali in condizioni di maggior pericolo».* Forse i tifosi dell'Empoli gradirebbero che Maradei non pronosticasse altre «vittorie» di Della Monica e compagni. Sicuramente non porta buono. Alberto Polverosi sul Corriere dello Sport Stadio: *«Ha vinto il Pisa, ha perso il calcio».* Veramente ha perso anche l'Empoli. Riflessioni di Raffaello Paloscia sul Corriere della Sera: *«Uno spettacolo avvilente, per il quale gli spettatori delle tribune hanno pagato 120 mila lire. E c'è ancora chi va in cerca dei motivi per cui la gente fugge dagli stadi...».* Per lo meno Lino Banfi su può vedere gratis! Dalla cronaca di Antonio Nardini su Il Giorno: *«Dalla panchina, intelligentemente Materazzi ha chiamato il suo giocatore* (Brandani ndr) *e lo ha sostituito con la carta vincente Bernazzani. È così cambiato qualcosa nell'assetto tecnico del Pisa e il successo può essere attribuito al classico colpo di fortuna».* Ma allora si è trattato di una mossa vincente o di un colpo di fortuna?

**Ekström, sostituito dallo jugoslavo Cop, alle prese con l'ottimo Sclosa (fotoSabe)**

## INTER-JUVENTUS 2-1

Zenga (7), Mandorlini (6,5), Nobile (6), Baresi (6,5), Calcaterra (6,5), Passerella (6,5), Fanna (7), Scifo (7), Altobelli (6,5), Matteoli (6), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Rivolta (6,5), 14. Minaudo (n.g.), 15. Piraccini, 16. Ciocci.

**Allenatore:** Trapattoni (7).

Tacconi (6), Favero (5,5), Bruno (5,5), Bonini (6), Brio (5), Tricella (6,5), Mauro (n.g.), Magrin (6,5), Rush (5), De Agostini (6,5), Laudrup (5,5), 12. Bodini, 13. Alessio (6,5), 14. Vignola, 15. Buso, 16. Napoli (n.g.),

**Allenatore:** Marchesi (6,5).

**Arbitro:** Lanese di Messina (5,5).

**Marcatori:** Serena al 9', De Agostini al 50', Serena al 73'.

**Spettatori:** 47.241 paganti per un incasso di L. 1.128.645.000 più 22.106 abbonati per una quota di L. 447.503.000.

**Sostituzioni:** 1. tempo: Alessio per Mauro al 10', Rivolta per Nobile al 38'. 2. tempo: Napoli per Bonini al 32' e Minaudo per Fanna al 39'.

**Marcature:** Mandorlini-Laudrup, Nobile-Mauro (Alessio), Calcaterra-Rush, Baresi-De Agostini, Scifo-Magrin, Matteoli-Bonini, Favero-Altobelli, liberi: Passarella e Tricella.

**Ammoniti:** Passarella, Baresi e Bruno.

**Espulsi:** nessuno.

Tuttosport a caratteri cubitali: *«Serena castiga la Juve!».* Ma non l'avrà castigata, invece Rush? Sullo stesso giornale infatti Franco Colombo ha raccontato che il centravanti gallese ha bucato un cross gol *«come un Fantozzi qualsiasi nelle famose disfide tra scapoli e ammogliati».* Ma allora Ian Rush deve andare a giocare con Paolo Villgio? Colombo è tra i pochi a dare un bel voto (6,5) a Tacconi, che ha avuto l'insufficienza (da 5,5) da Ezio De Cesari (Corriere dello Sport Stadio), Nino Petrone (Corriere della Sera), Roberto Beccantini (Gazzetta dello Sport), Bruno Perucca (Stampa sera), Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno) e Riccardo Signori (Il Giornale). Voleva dire che senza le parate di Tacconi il passivo per la «Goeba» sarebbe stato ancora più pesante? La realtà romanzesca: l'allenatore dell'Inter Trapattoni ha battuto la Juventus e su L'Unità si è beccato 5 sulla pagella; cosa deve fare per meritarsi la sufficienza da Gianni Piva? Su il Tempo, Tacconi da Giuseppe Presutti è stato ribattezzato Zacconi. Errore del proto o lapsus freudiano a significare che ha fatto l'attore? Come ha arbitrato Lanese? Due pareri, Perucca: 3, Beccantini: 6,5. Come al solito i voti più brutti i giocatori della Juventus li hanno avuti dal giornale di Agnelli. Laudrup ha meritato 7 da Elio Corno (Il Messaggero) e Presutti, 6,5 da De Cesari e Signori, 6+ da Gazzaniga, 6 da Beccantini e Piva.

**Il gallese Rush fra Serena, autore dei gol nerazzurri, e il difensore Calcaterra (fotoGiglio)**

## PESCARA-SAMPDORIA 0-0

Gatta (6), Benini (6,5), Camplone (6,5), Galvani (6), Ciarlantini (6), Di Cara (6), Pagano (7), Loseto (6), Gasperini (6), Sliskovic (6,5), Berlinghieri (6). 12. Zinetti, 13. Bergodi (n.g.), 14. Ferretti, 15. Gaudenzi, 16. Mancini.

**Allenatore:** Galeone (6,5).

Bistazzoni (6), Briegel (6,5), Mannini (6,5), Fusi (6), Vierchowod (6), Pellegrini (6), Pari (6,5), Cerezo (6,5), Salsano (6), Mancini (7), Vialli (6,5). 12. Pagliuca, 13. Paganin, 14. Zanutta, 15. Branca, 16. Ganz.

**Allenatore:** Boskov (6,5).

**Arbitro:** Casarin di Milano (6,5).

**Spettatori:** 18.350 paganti per un incasso di L. 291.211.000, più 8.492 abbonati per una quota di L. 164.851.446.

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bergodi per Benini al 44'.

**Marcature:** Benini-Mancini, Camplone-Salsano, Galvani-Fusi, Di Cara-Vialli, Pagano-Briegel, Loseto-Cerezo, Gasperini-Pari, Sliskovic-Vierchowod, Berlinghieri-Mannini, liberi: Ciarlantini e Pellegrini.

**Ammoniti:** Ciarlantini e Mancini.

**Espulsi:** nessuno.

Titolo del Corriere dello sport-Stadio: *«Galeone resta a galla»*. Ma possibile che l'allenatore del Pescara per via del cognome debba avere solo titoli marinari? Marco Anticarella (Il Centro) ai tifosi abruzzesi: *«Pescara, pari che vale oro: con la Sampdoria sono mancati i gol, ma non lo spettacolo»*. Già: anche i tifosi del Pescara si sono convinti che è meglio fare zero a zero che prendere sei gol. L'inviato della Gazzetta del Lunedì di Genova, Gianni Massinissa ha raccontato mirabile di Roberto Mancini. Gli ha dato 8 con questa motivazione: *«Chissà se in Paradiso giocano a questo modo! Incontenibile, un vero incubo per il Pescara. Scatti a ripetizione, dribbling, suggerimenti precisi per i compagni, una vera forza incontenibile. È in grandissima forma, altro che da Nazionale.»* Per sapere se in Paradiso si gioca meglio, bisognerebbe andarci e ai tifosi della Sampdoria non sembra proprio il caso. Ma se Mancini merita più che la Nazionale, cosa bisogna fare? Mandarlo direttamente a giocare con il Resto del Mondo? Anche David Messina (Gazzetta dello Sport), è rimasto entusiasta di Mancini e gli ha dato 8, mentre ha bocciato Vialli con 5,5; su Tuttosport Gino Bacci ha messo entrambi sullo stesso piano: 6,5. Evidentemente gli è simpatico Vialli e gli è antipatico Mancini...

Mancini, il migliore dei doriani, nella trasferta in Abruzzo (fotoBellini)

## ROMA-NAPOLI 1-1

Tancredi (6,5), Tempestilli (5), Oddi (6), Manfredonia (7), Collovati (6,5), Signorini (6), Conti (5), Domini (6), Pruzzo (6), Giannini (5,5), Boniek (6). 12. Peruzzi, 13. Righetti, 14. Gerolin, 15. Desideri, 16. Agostini.

**Allenatore:** Liedholm (5,5).

Garella (6), Ferrara (7), Francini (6,5), Bagni (5,5), Ferrario (6), Renica (5), Careca (4,5), De Napoli (7), Giordano (6), Maradona (5,5), Romano (6). 12. Di Fusco, 13. Bruscolotti (n.g.), 14. Filardi (n.g.), 15. Sola, 16. Carnevale.

**Allenatore:** Bianchi (6).

**Arbitro:** Magni di Bergamo (5).

**Marcatori:** Pruzzo al 46', Francini al 67'.

**Spettatori:** 45.568 paganti per un incasso di L. 1.102.515.000, più 17.553 abbonati per una quota di L. 482.463.000.

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bruscolotti per Giordano al 32' e Filardi per Maradona al 45'.

**Marcature:** La difesa della Roma a zona. Francini-Boniek, Ferrara-Conti, Ferrario-Pruzzo, Romano-Giannini, De Napoli-Domini, Manfredonia-Bagni, liberi: Signorini e Renica.

**Ammoniti:** Manfredonia, Bagni, Collovati, Conti, Boniek, Garella e Tempestilli.

**Espulsi:** Careca, Renica.

Il Napoli come il nucleare. Titolo a tutta pagina de Il Giornale: *«Bocciato il referendum antiNapoli»*. E allora dovremo bocciare anche quello sul nucleare? Su L'Unità Giancarlo Antognoli ha dato un bel 7 sia a Bianchi che ha pareggiato in 9 sia a Liedholm che non è riuscito a vincere con due uomini in più. Forse la pensa come Gianni Ranieri che su "Stampa sera" ha spiegato lo stile Liedholm così: *«Vincere in undici contro nove? suvvia, non sarebbe signorile e potrebbe incidere il segno del disonore nel curriculum di un tecnico di rinomato blasone»*. I giudizi della critica militante, come sempre, lasciano allibiti. Lodovico Maradei sulla Gazzetta dello sport ha dato 6,5 al brasiliano Careca che si è fatto espellere. Forse pensa davvero che facendosi cacciare abbia agevolato il Napoli che lo paga. È la tesi di Josè Altafini che ha raccontato ai compagni de L'Unità: *«Mi sono permesso di fare anche una modesta ricerca statistica. Il risultato non ha pretesa scientifica, ma per me è una certezza inoppugnabile: otto volte su dieci chi gioca in svantaggio numerico o vince o pareggia»*. È un invito a farsi espellere per aiutare la propria squadra? Come ha diretto Magni? Per Mario Gherarducci ((Corriere della sera) malissimo: 5 nel primo tempo e 4 nella ripresa. Per Franco Ordine (Il Giornale) molto bene: 7 sulla pagella. Su Tuttosport, Stefano Petrucci l'ha criticato perché doveva cominciare a espellere prima: *«...non avremmo assistito a entrate da Sant'Uffizio»*.

Francini, che ha firmato il punto del pareggio napoletano, insegue Boniek (fotoZucchi)

## TORINO-FIORENTINA 2-1

Lorieri (7), Corradini (6,5), Ferri (6,5), Crippa (7), Rossi (6,5), Cravero (7), Berggreen (7), Sabato (7), Polster (8), Comi (7), Gritti (8). 12. Zaninelli, 13. Fuser (n.g.), 14. Bendetti, 15. Bresciani (n.g.), 16. Di Bin.

**Allenatore:** Radice (7,5).

Landucci (6), Contratto (5), Carobbi (5), Berti (6), Pin (5,5), Hysen (6,5), Pellegrini (6), Onorati (6,5), Diaz (6), Baggio (6), Di Chiara (6). 12. Conti, 13. Vignini, 14. Bosco (n.g.), 15. Gelsi, 16. Rebonato (6).

**Allenatore:** Eriksson (5,5).

**Arbitro:** Lombardo di Marsala (7).

**Marcatori:** Polster al 22' e al 67', Baggio (rig.) al 73'.

**Spettatori:** 18.747 paganti per un incasso di L. 275.596.000 più 8.697 abbonati per una quota di L. 183.770.000.

**Sostituzioni:** 1. tempo nessuna. 2. tempo: Rebonato per Di Chiara al 14', Bosco per Contratto al 31', Bresciani per Polster al 37' e Fuser per Gritti al 42'.

**Marcature:** Corradini-Di Chiara, Ferri-Pellegrini, Rossi-Diaz, Crippa-Berti, Comi-Baggio, Carobbi-Berggreeen, Onorati-Sabato, Pin-Polster, Contratto-Gritti, liberi: Cravero e Hysen.

**Ammoniti:** Contratto, Berti e Cravero.

**Espulsi:** nessuno.

## VERONA-MILAN 0-1

Giuliani (8), Volpati (5,5), Volpecina (6), Berthold (6), Fontolan (5,5), Soldà (6), Verza (5,5), Galia (6), Pacione (5,5), Di Gennaro (5,5), Elkjaer (5,5).12. Copparoni, 13. Terraciano, 14. Sacchetti, 15. Centofanti, 16. Gasparini.

**Allenatore:** Bagnoli (5,5).

G. Galli (6), Tassotti (6), Maldini (7), Colombo (7), F. Galli (7), Baresi (6,5), Donadoni (6), Ancelotti (6), Virdis (6), Gullit (8), Evani (6,5). 12. Nuciari, 13. Costacurta (n.g.), 14. Bianchi, 15. Mussi (n.g.), 16. Cappellini.

**Allenatore:** Sacchi (7).

**Arbitro:** Lo Bello di Siracusa (6,5).

**Marcatore:** Virdis al 40'.

**Spettatori:** 30.235 paganti per un incasso di L. 650.805.000

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mussi per Virdis al 39' e Costacurta per Donadoni al 44'.

**Marcature:** Volpati-Gullit, Volpecina-Donadoni, Fontolan-Virdis, Berthold-Tassotti, Galia-Colombo, Di Gennaro-Ancelotti, Verza-Evani, F. Galli-Elkjaer, Maldini-Pacione, liberi: Baresi e Soldà.

**Ammoniti:** Galia, Elkjaer, Fontolan e Gullit.

**Espulso:** Ancelotti.

Titolo emblematico di chi non gradisce la zona. Il Giorno a tutta pagina: *«Il Toro incorna i lumaconi»*. I lumaconi naturalmente sono gli allievi di Eriksson. L'inviato Cristiano Gatti ha criticato la Fiorentina ma non si è esaltato nemmeno per il Torino. A Polster che pure ha segnato due gol da dato solo 6–. Per meritarsi la sufficienza del quotidiano dell'ENI il centravanti austriaco deve segnare tre gol come contro la Sampdoria, perché due non bastano? Sulla Gazzetta dello sport Franco Mentana ritenendo che ha più meriti chi fa gol di chi fa gli assist, ha dato 8 a Polster e 7 a Gritti. Su Tuttosport invece Giampaolo Brighenti ha ritenuto che chi fa segnare meriti almeno mezzo voto in più di chi segna. Quindi: 7 a Polster e 7,5 a Gritti. Per non sbagliarsi, Enzo D'Orsi sul Corriere della sport ha dato 7 a entrambi.
Stroncature a catena per Baggio. Nicola Forcignanò sul Corriere della Sera: *« A Baggio il compito e l'onore di trasformare il penalty in gol. Avesse sbagliato anche quello...»*. E Vittorio Dandi su L'Unità: *«Baggio, il ragazzo che fa sognare Firenze si è visto solo per le sue cadute...»*. Ma allora incanta solo a Firenze? Paolo Marchi (Il Giornale) sui gemelli del gol: *«Nella leggenda della Maratona come tali verranno sempre ricordati Pulici e Graziani, nella cronaca più recente stanno diventandolo Polster e Gritti»*. Ma non è un po' presto per certi paragoni?

Gritti, magnifico uomo-assist per Polster, controllato dal capitano viola Contratto (fotoMS)

Contr'ordine compagni. Se al seguito del Milan per Il Giornale di Berlusconi c'è il napoletano Massimo Corcione (motto: accà nisciuno è fesso) i giocatori del Milan non devono preoccuparsi. A Verona Gullit ha avuto 7 da Vladimiro Caminiti (Tuttosport), 7 e 8 da Silvio Garione (Corriere della sera), 7,5 da Luciano Bertolani (Corriere dello sport-stadio) e Dario Ceccarelli (l'Unità), e 8 da Angelo Rovelli (Gazzetta dello sport), Bruno Bernardi (Stampa sera) e Ruggiero Palombo (Il Messaggero). Corcione gli ha dato 8,5. Quindi adesso i voti più belli i giocatori del Milan li avranno dal giornale di Berlusconi. Corcione è stato battuto solo da Rino Tommasi che su Il Tempo a Gullit ha dato addirittura 9. Ma Tommasi lavora a Canale 5... Come ha arbitrato Lo Bello? Per Caminiti benissimo: 8; per Ceccarelli, male: 5. Forse la verità sta nel mezzo: cioè nel 6,5 di Giorgio Reineri (Il Giorno). Il Milan ha battuto anche i critici di professione. Giuseppe Pistilli aveva ammonito sul Corriere dello sport-Stadio: *«Non crediamo che le ferite di Coppa si siano rimarginate nel giro di pochi giorni. Il dubbio vale soprattutto per il Milan..»*. E anche il sommo Gianni Brera (Repubblica) aveva previsto la vittoria del Verona: *«...è anche la migliore del campionato, se si esclude il Napoli»*. Ora dovrà aggiungere: se si esclude anche il Milan.

Ancelotti e Verza in un Verona-Milan pieno di emozioni e agonismo (fotoBriguglio/Omega)

# PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 10 del 25 ottobre 1987: X 1 2 1 X X 1 2 2 2 1 X X. Il montepremi è stato di L. 20.760.381.512. Ai 6 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.730.031.000; ai 353 vincitori con 12 punti sono andate L. 29.405.000.

| PARTITE | 2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000 | 7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000 | 3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000 | 2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE | 7 DOPPIE 8.000 LIRE | 3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ascoli-Verona | 1X2 | X | 1X2 | 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X | X X X X X X X X X X X X X X X X | 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 |
| Fiorentina-Pescara | 1X | 1X | 1 | X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1 | 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 |
| Juventus-Avellino | 1 | 1 | 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 |
| Milan-Torino | 1 | 1X | 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 |
| Napoli-Empoli | 1 | 1 | 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 |
| Pisa-Inter | X2 | X2 | X2 | 2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X | 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X | 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X |
| Roma-Como | 1 | 1 | 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 |
| Sampdoria-Cesena | 1X | 1X | 1X | 1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1 | 1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X | 1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X |
| Arezzo-Padova | 1X2 | X | 1X2 | 1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 2 X 2 X X 1 X 1 2 | X X X X X X X X X X X X X X X X | 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 |
| Lecce-Lazio | 1X | 1X | 1X | 1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1 | 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X |
| Parma-Piacenza | X | X2 | 1X2 | X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X | 2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 | 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 |
| Licata-Reggina | 1 | 1X | 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 |
| Kroton-Nola | 1 | 1 | 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 | 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 |

## VINCETE UN MILIARDO

Terzo esempio di un sistema fatto di 1 tripla e 6 doppie. Gli ingredienti sono sempre gli stessi: 7 segni «1», 7 segni «X», 7 segni «2». Ricordiamo, se ancora ce ne fosse bisogno, che il lettore può collocare questi 21 segni come meglio gli piace. Nessuno è vincolato alla nostra collocazione che è questa:

| Partita | Segno |
|---|---|
| Ascoli-Verona | 1 |
| Fiorentina-Pescara | 1X2 |
| Juventus-Avellino | 1 |
| Milan-Torino | 12 |
| Napoli-Empoli | X |
| Pisa-Inter | X2 |
| Roma-Como | 1 |
| Sampdoria-Cesena | X2 |
| Arezzo-Padova | 2 |
| Lecce-Lazio | X2 |
| Parma-Piacenza | X2 |
| Licata-Reggina | 1X |
| Kroton-Nola | 1 |

## GLI ULTIMI DIECI ANNI

Il sistema appare alquanto simpatico: 1 tripla e 6 doppie. La storia insegna che nelle prime 3 caselle il segno «1» va considerato come «ritardato». Nelle altre 10 caselle sono sparsi diversi segni «X». Il segno «1» abbonda di nuovo nelle ultime 4 caselle. In bocca al lupo.

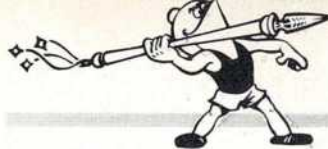
| Partita | Segno |
|---|---|
| Ascoli-Verona | 1X |
| Fiorentina-Pescara | 1 |
| Juventus-Avellino | 1X2 |
| Milan-Torino | 1 |
| Napoli-Empoli | 1X |
| Pisa-Inter | 1X |
| Roma-Como | X |
| Sampdoria-Cesena | 1X |
| Arezzo-Padova | 1X |
| Lecce-Lazio | X |
| Parma-Piacenza | 1X |
| Licata-Reggina | 1 |
| Kroton-Nola | 1 |

## IL BASTIAN CONTRARIO

Il nostro Bastiano stavolta ha deciso di mettersi a scimmiottare... la storia! Anche lui 1 tripla e 6 doppie! Anche lui dedito al punzecchiamento di molte squadre illustri, tipo Verona, Inter, Roma, Sampdoria e via dicendo. Insomma: non manca la ragionevolezza, ma non mancano neppure le sorprese!

| Partita | Segno |
|---|---|
| Ascoli-Verona | 1X |
| Fiorentina-Pescara | 1 |
| Juventus-Avellino | 1 |
| Milan-Torino | 1X2 |
| Napoli-Empoli | 1 |
| Pisa-Inter | X |
| Roma-Como | 1X |
| Sampdoria-Cesena | 1X |
| Arezzo-Padova | 1X |
| Lecce-Lazio | X |
| Parma-Piacenza | 1X |
| Licata-Reggina | 1 |
| Kroton-Nola | 1X |

# PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 11

| PARTITE | PARTITE G | V | N | P | ULTIMA VITTORIA INTERNA | ULTIMO PAREGGIO | ULTIMA VITTORIA ESTERNA | AGGIORNAMENTO | 1 X 2 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. Ascoli-Verona | 6 | 3 | — | 3 | 2-1 (19-2-84) | — | 0-1 (5-4-87) | | |
| 2. Fiorentina-Pescara | 2 | 2 | — | — | 2-0 (14-10-79) | — | — | | |
| 3. Juventus-Avellino | 9 | 7 | 2 | — | 3-0 (21-9-86) | 1-1 (6-5-84) | — | | |
| 4. Milan-Torino | 52 | 29 | 12 | 11 | 1-0 (12-4-87) | 0-0 (9-5-82) | 0-1 (24-3-85) | | |
| 5. Napoli-Empoli | 1 | 1 | — | — | 4-0 (23-11-86)1 | — | — | | |
| 6. Pisa-Inter | 4 | 1 | 3 | — | 1-0 (5-1-86) | 0-0 (30-10-83) | — | | |
| 7. Roma-Como | 9 | 4 | 4 | 1 | 2-0 (20-12-81) | 0-0 (18-1-87) | 0-1 (23-4-50) | | |
| 8. Sampdoria-Cesena | 5 | 1 | 3 | 1 | 2-1 (21-11-76) | 0-0 (31-10-82) | 0-1 (29-2-76) | | |
| 9. Arezzo-Padova | | | | | | | | | |
| 10. Lecce-Lazio | | | | | | | | | |
| 11. Parma-Piacenza | | | | | | | | | |
| 12. Licata-Reggina | | | | | | | | | |
| 13. Kroton-Nola | | | | | | | | | |

## LUNEDÌ 19

# L'AMICO IN NERO DI RUSH

È il «lunedì nero» di Wall Street, che trascina sul fondo le borse mondiali. Nella giornata gli esperti calcolano che vengano bruciati sui mercati di tutto il mondo oltre un milione di miliardi di lire. Si scatena la «caccia all'esperto», una simpatica competizione di massa che sfiora il numero di partecipanti della leggendaria maratora di New York: radio e tivù, canali e reti si affrontano in campo aperto per mandare in onda l'intervista shock col supercervellone di turno. Gli inviti alla calma si sprecano, in base al sano principio che è sufficiente invocare il fatidico «state calmi, se potete», per creare panico e apprensione. In Italia i tonfi della finanza mondiale passano giustamente in secondo piano: ferve la «febbre di Coppa» e l'attesa per il mercoledì europeo è già spasmodica. Nel «recinto delle grida», invece di Montedison e Fiat, si scambiano opinioni sul caso del giorno: la designazione del gallese Bridges per Panathinaikos-Juventus. *«In effetti* — rivela il centravanti bianconero Rush — *l'arbitro è un mio carissimo amico. Un amico fraterno. Abita nel mio paese, Flint, a due passi dalla casa dei miei. Flint è un paesone, ci si conosce tutti, non si raggiungono le quattordicimila anime: tre anni fa, Bridges era un giovane arbitro promettente, ma quasi sconosciuto. Oggi è uno degli astri nascenti. L'ho incontrato anche sabato scorso, ci siamo cordialmente salutati. Gli ho detto che sono pronto a offrirgli da bere, ad Atene. Mi ha risposto che accetterà volentieri, ma al termine della gara. Prima, no. So che ai greci non piacerà molto, io parlerò spesso con Bridges, come ho fatto nelle due occasioni in cui ci siamo ritrovati sul campo».* La polemica scoppia subito rovente. Si scatena la caccia al superesperto in questioni filosofiche di etica arbitrale. Gli inviti alla calma si sprecano, è evidente il timore che i focosi greci possano perdere la testa mercoledì prossimo, per via di eventuali protezioni di cui potrebbe godere l'asso gallese di Marchesi. Saputo degli inveleniti commenti che cominciano a giungere da Atene, un vecchio saggio del tifo juventino commenta ricorrendo a un antico ammonimento: gli uomini non sospettano nefandezze che essi stessi non abbiano commesso. Respingiamo con sdegno la bassa insinuazione: la nostra ammirazione per i greci, retaggio delle grandezze della classicità, è pressoché sconfinata. Tra tanti pronostici, ci sentiamo di azzardarne uno, che attinge direttamente alle grandi tradizioni di quel popolo: la partita di mercoledì sarà un autentico idillio tecnico.

## MARTEDÌ 20

# CAMERUN CON SVISTA

Continua il terremoto della finanza mondiale, ma per fortuna l'attenzione degli italiani è distolta da ben più gravi cure. I politici, autentici «cirenei dell'ideale», continuano a discutere animatamente su più fronti, sperimentando la ben nota predisposizione al sacrificio. Fondamentali appaiono innanzitutto le sfumature con cui quasi tutti optano per una valanga di «sì» ai prossimi referendum: tanto che, commenta qualche microcefalo, non si comprende perché mai si debba ricorrere al referendum se la stragrande maggioranza del Parlamento è già d'accordo per l'abolizione di quelle norme. In una serie di concitati convegni in alberghi di lusso di ridenti località turistiche, gli stessi politici si macerano poi in sofferte discettazioni pre-congressuali. Ci chiediamo con angoscia: come faremmo senza la loro nobile dedizione alla causa? Il mondo dello sport è ugualmente inquieto: le cronache delle gazzette riportano infatti i piccanti dettagli della prima udienza del processo per il «caso Camerun». Significativo il tiolo del quotidiano romano «Il Messaggero»: *«Mundial '82: il camorrista racconta nuovi particolari: Fu Michele Zaza a segnare contro il Camerun?»* L'interrogativo sconvolge le coscienze degli italiani. Vengono convulsamente consultate le moviole dei ricordi: manca però l'indispensabile presenza di Carlo Sassi, e gli esiti sono confusi. Qualcuno azzarda il nome di Ciccio Graziani, ma viene gelato dalla perplessità generale. Il quotidiano romano parla chiaro: *«Sarebbe stato proprio Zaza a combinare l'incontro tra Federico Sordillo, allora presidente della Figc, e un insospettabile uomo spagnolo in grado di «arrangiare» la partita. Questo avrebbe detto Zaza ai giornalisti* (Beha e Chiodi, n.d.r.) *e questo loro hanno riferito ieri ai giudici della V sezione del tribunale».* Dopo la clamorosa rivelazione, ormai non ci sono più dubbi: il successo iridato degli azzurri nell''82 era basato su una palese irregolarità, e andrebbe immediatamente revocato. È certo infatti che Michele Zaza, autore della rete che consentì a Bearzot e soci il passaggio al turno successivo, non era nella lista ufficiale degli azzurri consegnata alla Fifa.

## MERCOLEDÌ 21

# L'ORA INFAUSTA DI LECCE

È il «mercoledì nero» del calcio italiano in Europa. Nella giornata vengono bruciati, su quattro campi continentali, oltre un milione di miliardi di lire di credibilità. Dopo il tonfo a Lecce al cospetto dell'Espanol, Arrigo Sacchi improvvisa una gustosa imitazione del grande filosofo Catalano, di cui pare sia appassionato studioso (tra i suoi progetti, secondo quanto si sussurra, un volume di appendice alle «Vite parallele» di Plutarco, su «Socrate e Berlusconi») e dichiara agli avvoltoi della stampa che mostrano gli artigli : *«Adesso i favoriti per il passaggio del turno sono gli spagnoli. Prima eravamo noi».* La profonda riflessione gela i presenti, conferendo un nuovo significato allo sfortunato pomeriggio pugliese dei colori rossoneri. Sull'uscita di Sacchi, c'è da giurarci, si discuterà a lungo. Peccato che allo Stadio di Via del Mare questa volta non fosse presente il presidente Berlusconi. Il suo collega di Lecce, il bravissimo Franco Jurlano, ci contava. Dopo il precedente col Gijon si dice si fosse recato allo stadio senza orologio...

## GIOVEDÌ 22

# LA TORRE MUOVE ANCORA

Tempi giudiziariamente sempre duri in casa pisana. Adolfo Anconetani, primogenito trentacinquenne del presidente nerazzurro, recentemente affossato dalla magistratura sportiva per il «giallo della rondella», è stato condannato dal pretore di Volterra, Gaetano Schiavone, a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale per offese a pubblico ufficiale, a causa di una serie di diverbi con un vigile urbano e due carabinieri nel luglio dell'anno scorso, in occasione dell'incontro amichevole Volterrana-Pisa. La sentenza conferma il carattere piuttosto focoso del general manager pisano, di cui sono celebrate nei convivi cittadini le memorabili liti col padre. Stiamo archiviando la notizia in un capace cestone portarifiuti, quando viene recapitato in redazione da uno spericolato piccione viaggiatore un minuscolo plico. Facciamo appena in tempo a decifrare la targa pisana del fulmineo volatile che questo già fugge verso la libertà del cielo, in direzione (manco a dirlo) della Bologna-Firenze. Lo invi-

# Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

diamo per la sua fortunata condizione, che gli consentirà di evitare gli ingorghi proverbiali dell'A1 e leggiamo il contenuto del piccolo dossier che ci è piovuto sul tavolo. *«La dynasty nerazzurra* — vi si legge — *non è destinata ad esaurirsi. Gli ambienti beninformati di Piazza dei Miracoli sono disposti a giurare che stia per andare in onda un attesissimo Anconetani ter: in pista sta infatti scendendo il secondo figlio del grande Romeo, il ventisettenne Alessandro, che già qualche anno fa aveva fatto un timido ingresso in società, prima di ritirarsi in buon ordine, una volta bruscamente constatato che il suo carattere tranquillo mal si accordava con lo "sturm und drang" dei suoi "caldi" consanguinei. Ad annunciare l'evento sarebbero alcuni terremoti che da qualche tempo stanno sconvolgendo la scala Mercalli della sede di via Risorgimento: a maggio di quest'anno, giusto alla vigilia dello spettacolare repulisti della promozione, se ne andò dalla segreteria il leggendario direttore generale Davide Scapini, autentica istituzione nerazzurra, finito al Genoa. Fu sostituito, con compiti di collaboratore del presidente, da un giovane e abile manager rampante, Luigi Raponi, la cui competenza e abilità nelle pubbliche relazioni avviarono il rapporto col burbero Romeo su una strada di promettente sintonia. Il pieno accordo col presidente non poteva avere che uno sbocco: il licenziamento in tronco del buon Raponi, che si ritrovò a settembre bruscamente alla porta, non senza aver ricevuto dall'impareggiabile Romeo un nuovo attestato di stima. Come sostituto del sostituto, venne assunto allora Carlo Milocco, manager di provata esperienza, proveniente dalla Triestina. Detto e fatto: dopo un mesetto di frequentazione dell'ambiente, il nuovo direttore generale se ne è andato in gran fretta. Si dice si sia dimesso perché resosi conto di non avere attorno che terra bruciata. In realtà, siamo in grado di fornire la spiegazione di questi continui movimenti tellurici: tutto si muove per rendere indispensabile l'inserimento in società del citato Alessandro Anconetani. Ormai non ci sono dubbi: il Pisa è una grande famiglia. Se fosse ancora vivo il grande Turgenev, riscriverebbe il suo "Padri e figli". Ispirandosi alla saga degli Anconetani»*. Evitiamo di proseguire nella lettura del farneticante documento: non crediamo a una parola di quanto letto e ci duole che la specchiata figura di Romeo Anconetani, impareggiabile dirigente e conoscitore di calcio, sia fatta oggetto di simili fandonie. Ci torna alla mente l'amara riflessione del Poeta: «Sii casto come il ghiaccio e puro come la neve, non sfuggirai alla calunnia».

### VENERDÌ 23

## TOMISLAV IVIC ACCUSA

Scandalo al sole. Le gazzette rivelano un nuovo sconcertante «affaire»: in alcune città i risultati delle elezioni politiche del giugno scorso sono stati truccati. Leggiamo con crescente sorpresa, indissolubilmente legati come siamo all'idea di godere del privilegio di una classe politica singolarmente adamantina: *«Non sono bastati arresti e condanne di presidenti di seggio e di scrutatori accusati di brogli alle elezioni del 1983 per intimorire i disonesti; questa volta il fenomeno sarebbe addirittura molto più esteso e più grave che in passato. È stato un deputato trombato a far scoprire lo scandalo»*. Titoli e accenti, giustamente, sono molto più ridotti e sommessi di quelli a suo tempo riservati ai ben più ripugnanti intrallazzi del «Totonero». Lo stesso mondo del calcio, d'altronde, è impegnato sul fronte di ben altro scandalo: fanno infatti ancora discutere le clamorose dichiarazioni rilasciate da Tomislav Ivic, il «mago» jugoslavo che ha raso al suolo il football italiano con una clamorosa denuncia. Anche in questo caso, dunque, è stato un esponente trombato a sollevare il coperchio del ribollente pentolone. *«Io* — ha raccontato Ivic, rievocando la sua esperienza ad Avellino, dove fu cacciato per consentire la salvezza della squadra irpina — *non sono riuscito a far risultato in una situazione difficile e non ho voluto entrare nel giro delle tangenti con i direttori sportivi. Quello sì che è un guaio tutto italiano: altro che procuratori, loro comprano e vendono, giocatori e allenatori, li comprano e li vendono per la loro e altre società. È una mafia e anche voi giornalisti ne sapete qualcosa: come mai non escono mai fuori in nomi?»* Probabilmente, rispondiamo noi, per la stessa ragione per cui lui stesso ha omesso di farlo: cioé una banale dimenticanza. *«In Italia* — ha aggiunto l'innarivabile "mago", attualmente alla guida del Porto campione d'Europa che è riuscito nell'impresa di perdere solo per 2-1 dal Real Madrid — *occorre difendere prima di tutto. Dovunque tu vada, se non contrasti l'abitudine locale sarai apprezzato. Perché mi chiamano? Probabilmente perché sono bravo»*. Perché lo hanno cacciato dalla ridente terra irpina? Probabilmente perché... Commenta un anziano capotifoso-filosofo irpino scuotendo il capo: le sciocchezze che si fanno possono anche essere rimediate; quelle che si dicono sono irrimediabili.

### SABATO 24

## LUCIANO DICE ADDIO

Prosegue la settimana nera per i tifosi italiani. Dopo tante tegole, ecco un'autentica doccia fredda: Luciano Marangon lascia l'Italia. La terribile notizia coglie di sorpresa gli ambienti calciofili: quale maligno sortilegio, si chiedono attonite le genti italiche, si ostina a preseguitare il nostro derelitto football? Per acuire i già diffusi rimpianti, il grande Luciano, indimenticabile terzino di fascia sinistra e ancor più celebrato «tombeur de femmes» del firmamento pallonaro, ha rilasciato sui giornali di oggi dichiarazioni che trasudano una struggente nostalgia: *«Marangon, perché ha scelto una nuova vita in Inghilterra?» «Qui il calcio è troppo brutto e stupido per meritarmi. Purtroppo il calcio italiano è così scaduto, a livello tecnico come sul piano intellettuale, che per me qui non c'è più posto. È l'incapacità dei dirigenti, nello spendere i soldi soprattutto, la fonte d'ogni male»*. Le cronache precisano anche l'ultimo ingaggio all'Inter del «Cabrini dei poveri»: 630 milioni netti all'anno. Abbiamo capito tutto. Le accuse dell'esacerbato Luciano sono sacrosante.

### DOMENICA 25

## MAIFREDI VINCE ANCORA

Notizie contrastanti dall'estero e dall'Italia. In Israele è stato revocato il permesso di lavoro all'onorevole Ilona Staller, dopo che al locale Ministero degli Interni erano giunte vibrate proteste per gli «show» della popolare deputatessa di venerdì sera e ieri, che non pare avvessero ad oggetto la sua intensa attività politica. In Italia, invece, funziona decisamente meglio un'altra storia di autorizzazioni a prestare la propria opera: anzi, dopo il nuovo vistoso successo del Bologna, che ha spezzato le reni al Parma nel derby emiliano issando i rossoblù fino ad un sorprendente secondo posto in classifica, pare che il locale tecnico «made in Ospitaletto» sia intenzionato a pubblicare un inserzione sui principali quotidiani nazionali: AAA, cercasi disperatamente Giuliano Zani, presidente Aiac (Associazione italiana allenatori di calcio) e sua benemerita congregazione, che si sono a lungo battuti sostenendo l'inidoneità di Maifredi ad allogare i suoi poderosi glutei su una panchina di Serie B. E ora tacciono. Perché?

# I RAGAZZI DI CALABRIA

## Una gran botta di Nicolini e il Catanzaro passa anche a Taranto: i giallorossi salgono così al primo posto

di Marco Montanari

Giocano, segnano, fanno diga, non si lasciano fuorviare — almeno per il momento — dall'entusiasmo: sono loro, i ragazzi di Calabria, a meritare la copertina. Il Catanzaro rivelazione è figlio della classe di Palanca, dell'esperienza di Nicolini, della freddezza di Zunico e comunque dell'invidiabile vena degli altri onesti pedatori messi in campo da Vincenzo Guerini. Il fattore-sorpresa, inutile nasconderlo, finora li ha agevolati parecchio: nessuno si aspettava una squadra così determinata e, soprattutto, così pericolosa. Ma dopo le due vittorie colte in trasferta (a Bari e a Taranto), tutti sono avvertiti: per i giallorossi, insomma, è tempo di esami di maturità.

Sopra (fotoSabattini), Nicolini e Palanca, «senatori» del Catanzaro capolista. Nella pagina accanto (fotoAmaduzzi), dall'alto in basso, i gol del Bologna contro il Parma: 1-0 di Pradella, il raddoppio di Pecci e il colpo di testa vincente di Marronaro

### CESTINI DA VIAGGIO

Il Bari, evidentemente, soffre di un complesso casalingo; lontano dal pubblico amico (si fa per dire, viste le contestazioni), i «galletti» hanno conquistato sei degli otto punti all'attivo. Bari d'assalto pure a Genova, quindi, e Bari capace di passare per tre volte in vantaggio per contenere il disordinato ritorno dei rossoblù di Simoni. Sale in cattedra l'inglese Rideout, autore di una doppietta, ma ancora una volta — raccontano le cronache — è il geniietto Maiellaro a menare le danze. Catuzzi pare aver capito l'importanza dell'interno e questo gli garantisce una certa tranquillità. Fino alla prossima occasione. Brilla in trasferta anche la stella della Cremonese, tirata a lucido da una zampata su punizione del solito Chiorri. I lombardi, abbandonati certi atteggiamenti ostruzionistici che avevano caratterizzato la loro stagione 1986-87, sembrano aver imboccato la strada giusta per dimenticare la mancata promozione: a gioco lungo, tenendo fede a queste premesse, gli uomini di Mazzia potranno togliersi parecchie soddisfazioni. Soprattutto se Nicoletti riuscirà a recuperare in fretta.

### LA PROVA DEL TRE

Il numero perfetto calza a pennello al Bologna: tre gol al Messina, due settimane fa, altrettanti al povero Parma. I ragazzi di Maifredi, magistralmente guidati in campo da Eraldone Pecci, vanno a mille: secondi in classifica, possono guardare con ottimismo al futuro, facendo più di un pensierino alla promozione. I felsinei non lasciano scampo agli avversari sul piano fisico: se la condizione non verrà meno, Bologna finalmente potrà tornare a parlare di grande calcio. Come diceva quello, meglio tardi che mai...

### SUSSURRI E GRIDA

Allenatori nell'occhio del ciclone: ce ne sono parecchi. Parliamone. Come accennato sopra, nonostante la vittoria di Genova la panchina di Catuzzi traballa vistosamente. Il presidente Vincenzo Matarrese — così almeno si sussurra... — ha detto chiaramente al suo tecnico che non se la sente di sopportare ulteriori contestazioni. Quindi se i «galletti» torneranno a offrire prove sconcertanti al «Della Vittoria» il licenziamento scatterà automaticamente. Altro allenatore in bilico è Zeman: Ernesto Ceresini, presidente del Parma, assicura che il boemo non corre pericoli, ma a nostro avviso occorre prendere questa dichiarazione di fiducia per quello che vale. Non crediamo faccia molto piacere passare dal sogno della Serie A all'incubo della C1 nel giro di dodici mesi. Situazione analoga in casa genoana, con Spinelli che ha speso una barca di soldi per accaparrarsi Simoni e adesso non sa come fronteggiare il malcontento che serpeggia tra i tifosi. Scartata l'ipotesi Perotti (se il buon Attilio è stato messo da parte, come sarebbe possibile... riesumarlo?), si fa luce la candidatura di Roberto Clagluna: il cambio del manico dovrebbe avvenire

segue

COTTI
CONFEZIONI

RIZZIA
BLINDA PO
CAMPAN

segue

nelle prossime ore o, al massimo, al prossimo stop. C'è baruffa nell'aria pure a Brescia, dove i tifosi sono scesi in guerra contro Giorgi. Ma qui la faccenda si complica, perché se è vero che le «rondinelle» non brillano, è altrettanto vero che il Brescia non ha ancora compromesso la propria stagione. Logico quindi che il presidente Baribbi prenda tempo, magari continuando a guardarsi attorno per cercare un eventuale successore (De Sisti,). Dovrebbe tremare anche Bruno Bolchi, trainer di un deludente Arezzo che non riesce a uscire dall'anonimato, ma i dirigenti aretini hanno deciso (più o meno all'unanimità) di non mettere in discussione la posizione di «Maciste». Infine Antonio Pasinato, allenatore del Taranto. Però più di lui rischia il presidente Fasano...

## BORA A TRIESTE

Passata l'euforia (per l'esonero di Giacomini, naturalmente), sono tornati a galla i problemi: l'Udinese non vince e, soprattutto, non convince. Ci si aspettava qualcosa di nuovo da Bora (che, passateci la battuta, giocava in casa: a Trieste...) Milutinovic, invece il tecnico jugoslavo nella prima settimana di lavoro ha lasciato un po' sconcertati alcuni giocatori bianconeri. Dopo la vittoria contro il Piacenza, Milutinovic ha allenato personalmente solo gli undici titolari, lasciando i cosiddetti rincalzi (che poi sarebbero Chierico, Tagliaferri, Rossi...) alle amorevoli cure del suo vice Leonarduzzi. Se il simpatico Bora non tornerà sui suoi passi, eliminando figli e figliastri, saranno guai seri per l'Udinese; Dalla padella alla brace, a volte, il passo è molto breve...

## FALLO TECNICO

Franco Jurlano, presidente del Lecce, ha bocciato Arrigo Sacchi, allenatore del Milan, dopo la sconcertante prestazione offerta dai rossoneri nel Salento contro gli spagnoli dell'Español. Insomma, il boss leccese ha girato il coltello nella piaga dei tifosi pugliesi, salendo su un pulpito che non gli compete. Al presidentissimo e ai lettori con la memoria corta, vorremmo ricordare il passato prossimo del club giallorosso, con Santin difeso a spada tratta contro ogni logica. In altre parole: Jurlano, si faccia gli allenatori suoi. Senza offesa, s'intende.

## STATE BUONI, SE POTETE

L'Arezzo è una delle squadre più nervose del pianeta cadetto, basti pensare a tutte le squalifiche accumulate nelle prime giornate di campionato (Bolchi, Ruotolo, Allievi, Tovalieri). Bene, a far girare le scatole all'allenatore Bolchi ci si è messo pure... l'esercito. Ecco come sono andati i fatti. Qualche tempo fa, le reclute del C.A.R. aretino fecero una prova di giuramento allo stadio, ovviamente autorizzati dal Comune. Dopo la cerimonia, il tecnico amaranto si accorse che il manto erboso era stato danneggiato: da qui, il duro comunicato emesso dalla società nei confronti della locale amministrazione. Coppetelli, un pizzico di sfortuna e qualche problema societario: ci mancavano solo i militari. Tutto congiura contro l'Arezzo.

## GOL CON DEDICA

A Piacenza erano già stati sguinzagliati i segugi. Per quale motivo? Gianfranco Serioli, attaccante biancorosso, dopo ogni gol stupiva i giornalisti con la seguente dichiarazione: *«Dedico la rete alla signora Egle»*. Apriti cielo! Chi è la misteriosa Egle? Forse un'avvenente ragazza fast food del berlusconiano Drive In? Ma no, le solite malelingue sono rimaste a bocca asciutta: la signora Egle è semplicemente la moglie del magazziniere del Piacenza e quando dice a Serioli *«domenica segnerai»*, Serioli segna sul serio. Visti i risultati, appare chiaro che la profezia quest'anno è stata fatta solo una volta. Che diamine, signora Egle: galvanizzi il ragazzo. Lui aspetta solo un segnale, per tornare a far gol...

## NON SON DEGNO DI TEG

Classico appuntamento con l'oroscopo domenicale di Adriano Buffoni, l'allenatore del Padova che prima di andare in campo non disdegna un'occhiata alle stelle. I lettori ormai sapranno che il tecnico dei biancoscudati si fida soprattutto di Tuttosport, quindi diventa obbligatorio «rileggere» il pareggio inter-

**Sopra (fotoTrambaiolo), il gol del pareggio del Padova contro il Lecce firmato da Casagrande. A fianco (fotoParenzan), Bivi su rigore regala alla Triestina la vittoria contro l'Udinese. In alto (fotoNewsItalia), il primo gol realizzato da Rideout a Genova; sotto (fotoNewsItalia), il momentaneo 2-2 firmato dal genoano Marulla**

no col Lecce alla luce di quanto pubblicato dal quotidiano sportivo torinese: *«Il nervosismo, ancora una volta, potrebbe nuocervi allontanandovi dalla realtà»* L'infallibile «di Teg» ha colpito ancora: forse Fermanelli e compagni si sentivano imbattibili e quindi avevano perso il senso della misura. Per fortuna Buffoni si tiene informato...

## LATTE SCREMATO

I tifosi del Parma sognavano a occhi aperti: Calisto Tanzi aveva sponsorizzato i ragazzi di Zeman col marchio Parmalat ed erano molti a sperare nell'ingresso dell'industriale miliardario in società. Il proprietario di Odeon Tv, però, ha ben presto fatto capire che il suo impegno all'interno del club presieduto da Ceresini si sarebbe fermato alla scritta sulla maglia. *«A me* — avrebbe detto a grandi linee Tanzi — *il Parma interessa solo ai fini pubblicitari, come del resto il Real Madrid»*. Se Mendoza, presidente madrileno, ha letto la notizia, la querela non tarderà ad arrivare...

## DI COSOLA CHE CAPITA

Franco Di Cosola, presidente del Barletta, ha spiegato agli amici perché per sostituire Rumignani dopo poche giornate ha ingaggiato Enzo Riccomini. Ecco il succo del discorso: Riccomini ha sempre salvato le squadre che è stato chiamato a guidare a campionato iniziato, mentre in certi casi ha fallito quando ha curato personalmente la preparazione estiva. Veri o falsi i precedenti citati, rimane un dato di fatto: Riccomini a fine stagione lascerà Barletta, salvezza o retrocessione non importa. Di Cosola non gli affiderebbe mai i suoi ragazzi a partire da luglio. Quando si dice la fiducia.

## I SALDI E I SOLDI

Paolo Mandelli, ovvero la storia di un bomberino che non riesce a convincere Trapattoni. Il Trap gli preferisce Ciocci, amen: per Paolino l'unico modo di giocare è cercare fortuna altrove. Ed ecco che si fa sotto la Samb, che acquista il centravanti nei saldi ottobrini. Mandelli dovrebbe assicurare al club marchigiano un tranquillo proseguimento di campionato, ma non solo quello. Il diesse Gambetti è infatti riuscito a strappare al collega nerazzurro Beltrami una clausola molto interessante: per ogni gol realizzato dal centravanti, l'Inter verserà un bel gruzzolo di milioni (pare una ventina) alla società rossoblù. È già stata aperta ufficialmente la caccia all'assist vincente: il bilancio è una cosa seria, ragazzi...

**m. m.**

di Marco Montanari

## SUL PODIO

**1 Enrico NICOLINI**
Catanzaro

Costato solo 50 milioni, il «Netzer di Quezzi» (nomignolo affibbiatogli per via della fluente capigliatura bionda e del luogo di origine) va a mille. Poca spesa, molta resa.

**2 Paul David RIDEOUT**
Bari

Una doppietta a Genova per rilanciare le proprie azioni dopo un periodo non brillantissimo. Il bomber inglese ha salvato Catuzzi, non ci sono dubbi. Ma ha salvato anche se stesso...

**3 Eraldo PECCI** (2)
Bologna

Avevamo già sottolineato quanto fosse importante l'apporto di Eraldone alla causa rossoblù. Domenica (gol a parte) ha offerto l'ennesima riprova che la classe non è acqua.

**4 Alviero CHIORRI** (2)
Cremonese

Altro «bis» all'insegna del bel calcio. Per il riccioluto fantasista, vale grosso modo lo stesso discorso fatto per Pecci: la Cremonese del nuovo corso non esisterebbe, senza di lui.

**5 Edy BIVI**
Triestina

Lui, ex cannoniere di grido (ricordate le stagioni-boom di Mestre, Catanzaro e Bari?), costretto d accontentarsi di un centro dal dischetto. Comunque, visti i tempi...

**6 Francesco CASAGRANDE**
Padova

I biancoscudati se l'erano vista brutta, in casa contro il Lecce. Per fortuna (del Padova), dopo più di tre anni di astinenza, il baffuto centrocampista ha ritrovato la via del gol.

**7 Loris PRADELLA**
Bologna

Nel giorno della consacrazione del Bologna, c'è posto anche per questo bomber marmoreo che ha stentato più di altri a entrare in forma. Ma se la cura-Maifredi funziona...

**8 Vincenzo GUERRINI** (2)
Catanzaro

Giocatore sfortunato e allenatore spesso contestato, sta strabiliando un po' tutti col suo Catanzaro: si faccia avanti chi pensava che i giallorossi potessero dominare il torneo.

## DIETRO LA LAVAGNA

**Gigi SIMONI** (2)
Allenatore del Genoa

Ci piange il cuore dover mettere il tecnico di Crevalcore nuovamente dietro la lavagna, ma alla classifica non si comanda: i rossoblù, reduci da una doppia batosta casalinga, ormai fanno ridere anche i polli.

**Zdenek ZEMAN** (2)
Allenatore del Parma

Una promozione in C1 col Licata lo aveva fatto diventare il nuovo profeta del calcio italiano. I giornalisti di Parma erano stati colpiti soprattutto dai suoi lunghi silenzi. Spiegato l'arcano: non aveva argomenti.

# SERIE B LE CIFRE

**RISULTATI**
7. giornata
25 ottobre 1987
**Arezzo-Atalanta 1-1**
**Barletta-Modena 0-0**
**Bologna-Parma 3-1**
**Brescia-Samb 0-0**
**Genoa-Bari 2-3**
**Messina-Cremonese 0-1**
**Padova-Lecce 1-1**
**Piacenza-Lazio 0-0**
**Taranto-Catanzaro 0-1**
**Triestina-Udinese 1-0**

**PROSSIMO TURNO**
8. giornata
1 novembre 1987, ore 14,30
**Arezzo-Padova**
**Atalanta-Modena**
**Bari-Brescia**
**Bologna-Taranto**
**Catanzaro-Samb**
**Cremonese-Genoa**
**Lecce-Lazio**
**Messina-Triestina**
**Parma-Piacenza**
**Udinese-Barletta**

**CLASSIFICA MARCATORI**
**4 reti:** Rideout (Bari, 1 rigore), Marronaro (Bologna), Monelli (Lazio, 1), Pasculli (Lecce);
**3 reti:** Palanca (Catanzaro, 3);
**2 reti:** Garlini e Nicolini (Atalanta), Cipriani (Barletta), Poli e Pradella (Bologna), Chiorri e Lombardo (Cremonese), Marulla (Genoa), Barbas e Panero (Lecce), Montesano (Modena, 1), Valigi (1), Fermanelli, Mariani e Simonini (Padova), Osio (Parma), Sinigaglia (Samb), Bivi (1) e Cinello (Triestina), Vagheggi (Udinese).

**LA SQUADRA DELLA SETTIMANA**
1 **Ferron** (Samb)
2 **Testoni** (Brescia)
3 **Russo** (Padova)
4 **Nicolini** (Catanzaro)
5 **Costantini** (Triestina)
6 **Carrera** (Bari)
7 **Chiorri** (Cremonese)
8 **Casagrande** (Padova)
9 **Pasculli** (Lecce)
10 **Pecci** (Bologna)
11 **Rideout** (Bari)
All.: **Guerini** (Catanzaro)

**LA CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA**

| SQUADRE | PUNTI | GIOCATE | PARTITE TOTALE V | N | P | IN CASA V | N | P | FUORI CASA V | N | P | MEDIA INGLESE | RETI F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Catanzaro** | 11 | 7 | 4 | 3 | 0 | 2 | 1 | 0 | 2 | 2 | 0 | +1 | 8 | 2 |
| **Bologna** | 10 | 7 | 4 | 2 | 1 | 3 | 0 | 0 | 1 | 2 | 1 | 0 | 11 | 8 |
| **Padova** | 10 | 7 | 3 | 4 | 0 | 2 | 2 | 0 | 1 | 2 | 0 | —1 | 11 | 6 |
| **Lecce** | 9 | 7 | 3 | 3 | 1 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 1 | —1 | 10 | 6 |
| **Piacenza** | 9 | 7 | 3 | 3 | 1 | 2 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | —2 | 6 | 5 |
| **Cremonese** | 8 | 7 | 2 | 4 | 1 | 0 | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | —2 | 7 | 5 |
| **Bari** | 8 | 7 | 3 | 2 | 2 | 1 | 0 | 2 | 2 | 2 | 0 | —2 | 7 | 6 |
| **Lazio** | 8 | 7 | 2 | 4 | 1 | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | —3 | 6 | 4 |
| **Atalanta** | 7 | 7 | 1 | 5 | 1 | 1 | 2 | 0 | 0 | 3 | 1 | —3 | 8 | 6 |
| **Samb** | 7 | 7 | 2 | 3 | 2 | 2 | 1 | 0 | 0 | 2 | 2 | —3 | 6 | 9 |
| **Modena** | 7 | 7 | 1 | 5 | 1 | 1 | 2 | 1 | 0 | 3 | 0 | —4 | 7 | 7 |
| **Brescia** | 7 | 7 | 1 | 5 | 1 | 1 | 3 | 0 | 0 | 2 | 1 | —4 | 2 | 4 |
| **Udinese** | 6 | 7 | 2 | 2 | 3 | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 | 3 | —5 | 7 | 5 |
| **Messina** | 5 | 7 | 1 | 4 | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 1 | 3 | —5 | 4 | 8 |
| **Genoa** | 5 | 7 | 1 | 3 | 3 | 0 | 1 | 3 | 1 | 2 | 0 | —6 | 4 | 6 |
| **Barletta** | 4 | 7 | 0 | 4 | 3 | 0 | 3 | 0 | 0 | 1 | 3 | —6 | 2 | 6 |
| **Arezzo** | 4 | 7 | 0 | 4 | 3 | 0 | 3 | 1 | 0 | 1 | 2 | —7 | 2 | 5 |
| **Taranto** | 4 | 7 | 0 | 4 | 3 | 0 | 2 | 2 | 0 | 2 | 1 | —7 | 3 | 8 |
| **Parma** | 4 | 7 | 1 | 2 | 4 | 1 | 2 | 1 | 0 | 0 | 3 | —7 | 5 | 11 |
| **Triestina (—5)** | 2 | 7 | 2 | 3 | 2 | 2 | 1 | 0 | 0 | 2 | 2 | —3 | 5 | 4 |

**A fianco** (Photosprint), **un'occasione non sfruttata da Madonna durante Piacenza-Lazio 0-0**

**GUERIN D'ORO**

| GIOCATORI | |
|---|---|
| 1 **Goletti** (Taranto) | 6,54 |
| **Gregori** (Genoa) | 6,52 |
| 2 **Parpiglia** (Lecce) | 6,30 |
| **Minoia** (Arezzo) | 6,29 |
| 3 **Piacentini** (Padova) | 6,57 |
| **Rizzardi** (Cremonese) | 6,40 |
| 4 **Pin** (Lazio) | 6,36 |
| **Piccioni** (Cremonese) | 6,35 |
| 5 **Bruno** (Udinese) | 6,44 |
| **Monza** (Bologna) | 6,37 |
| 6 **Da Re** (Padova) | 6,69 |
| **De Marchi** (Bologna) | 6,37 |
| 7 **Perrone** (Bari) | 6,67 |
| **Madonna** (Piacenza) | 6,60 |
| 8 **Nicolini** (Atalanta) | 6,55 |
| **De Gradi** (Piacenza) | 6,47 |
| 9 **Mariani** (Padova) | 6,81 |
| **Schillaci** (Messina) | 6,55 |
| 10 **Barbas** (Lecce) | 6,75 |
| **Maiellaro** (Taranto) | 6,50 |
| 11 **Chiorri** (Cremonese) | 6,60 |
| **Paolucci** (Taranto) | 6,40 |

| ARBITRI | |
|---|---|
| 1 **Werter Cornieti** | 7,06 |
| 2 **Marcello Nicchi** | 6,66 |
| 3 **Camillo Acri** | 6,50 |
| 4 **Gianni Beschin** | 6,50 |
| 5 **Bruno Di Cola** | 6,50 |

## Arezzo 1
## Atalanta 1

**AREZZO:** Facciolo (6), Minoia (7), Rondini (5,5), Ruotolo (6), Incarbona (6), Butti (6), Mangoni (6), Allievi (6,5), Tovalieri (6,5), De Stefanis (6), Nappi (5,5). 12. Boschin, 13. Moretti, 14. Ermini (n.g.), 15. Silenzi, 16. Ugolotti (6,5).
**Allenatore:** Bolchi (6).

**ATALANTA:** Piotti (6), Rossi (6), Gentile (6,5), Fortunato (6), Progna (6,5), Bonacina (6,5), Stromberg (6,5), Nicolini (6,5), Cantarutti (6), Bonetti (6), Consonni (6). 12. Malizia, 13. Pasciullo, 14. Garlini (6), 15. Barcella, 16. Prandelli (n.g.).
**Allenatore:** Mondonico (7).
**Arbitro:** Acri di Novi Ligure (7,5).
**Marcatori:** Stromberg al 25', Consonni al 45' (aut.).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Garlini per Bonetti al 15', Ugolotti per Nappi al 18', Prandelli per Stromberg al 23', Ermini per De Stefanis al 40'.
**Ammoniti:** nessuno.
**Espulsi:** nessuno.

## Barletta 0
## Modena 0

**BARLETTA:** Barboni (6), Giorgi (6,5), Di Sarno (6,5), Ferrazzoli (6,5), Lancini (6,5), Cossaro (6,5), Fusini (6,5), Butti (6), Cipriani (6), Scarnecchia (6), Bonaldi (7). 12. Savorani, 13. Guerrini (6), 14. Mazzaferro, 15. Solfrini, 16. Fioretti (6).
**Allenatore:** Riccomini (7).

**MODENA:** Ballotta (6), Bellaspica (6,5), Falcetta (6,5), Forte (6), Ballardini (6), Boscolo (6), Montesano (6), Masolini (6), Sorbello (5), Bergamo (6), D'Aloisio (6). 12. Meani, 13. Prampolini, 14. Minozzi, 15. Frutti, 16. Rabitti (6).
**Allenatore:** Mascalaito (6).
**Arbitro:** Bruni di Arezzo (5).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rabitti per Ballardini e Guerrini per Scarnecchia al 19', Fioretti per Butti al 30'.
**Ammonito:** Giorgi.
**Espulsi:** Sorbello e Cipriani.

## Bologna 3
## Parma 1

**BOLOGNA:** Cusin (6); Luppi (6), Villa (7); Pecci (8), De Marchi (6), Monza (6,5); Poli (7), Stringara (6,5), Pradella (7), Marocchi (6,5), Marronaro (7). 12. Cavalieri, 13. Ottoni, 14. Quaggiotto (6), 15. Gilardi (6), 16. Strada.
**Allenatore:** Maifredi (7).

**PARMA:** Ferrari (5,5), Gambaro (5), Carboni (6), Pasa (5,5), Donadoni (5), Apolloni (6), Turrini (5), Fiorin (5), Di Nicola (6), Zannoni (5), Di Già (5). 12. Bonati, 13. Pullo, 14. Sotgia, 15. Magrini, 16. Osio (6).
**Allenatore:** Zerman (4).
**Arbitro:** Pucci di Firenze (6).
**Marcatori:** Pradella al 26', Pecci al 44', Marronaro al 64', Osio al 90.
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Quaggiotto per De Marchi e Osio per Fiorin al 46', Gilardi per Monza al 70.
**Ammoniti:** Marronaro, Turrini, Donadoni e Quaggiotto.
**Espulsi:** nessuno.

## Brescia 0
## Sambenedettese 0

**BRESCIA:** Bordon (7), Testoni (7,5), Branco (6,5), Bonometti (6), Chiodini (6,5), Argentesi (6), Piovani (6,5), Mileti (6), Iorio (5), Turchetta (5), Mariani (5). 12. Marchegiani, 13. Occhipinti (n.g.), 14. Corini, 15. Bortolotti, 16. Manzo (n.g.).
**Allenatore:** Giorgi (5).

**SAMBENEDETTESE:** Ferron (7), Saltarelli (6,5), Andreoli (6,5), Ferrari (6), Bronzini (7), Marangon (5,5), Ginelli (5), Galassi (6), Luperto (6), Salvioni (5), Faccini (5). 12. Bonaiuti, 13. Pirozzi (n.g.), 14. Cardelli (n.g.), 15. Pizzuto, 16. Ficcadenti.
**Allenatore:** Domenghini (6).
**Arbitro:** Bailo di Novi Ligure (6,5).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cardelli per Ginelli al 12', Pirozzi per Luperto al 30', Occhipinti per Testoni al 38' e Manzo per Mileti al 41'.
**Ammoniti:** Faccini, Luperto e Chiodini.
**Espulsi:** nessuno.

## Genoa 2
## Bari 3

**GENOA:** Gregori (5), Podavini (4), Gentilini (4), Pecoraro (5), Trevisan (5), Caricola (6), Eranio (5), Agostinelli (6), Marulla (6), Di Carlo (5), Briaschi (6). 12. Guazzi, 13. Torrente, 14. Mastrantonio, 15. Signorelli E., 16. Signorelli F. (6).
**Allenatore:** Simoni (4).

**BARI:** Imparato (6,5), Loseto (6), De Trizio (6,5), Carrera (7), Terracenere (6), Laureri (6), Lupo (6,5), Maiellaro (7), Rideout (8), Cowans (7), Perrone (7). 12. Roca, 13. Danelutti, 14. Cucchi (n.g.), 15. Dermilio, 16. Brondi (n.g.).
**Allenatore:** Catuzzi (7).
**Arbitro:** Feliciani di Bologna (6).
**Marcatori:** Rideout al 7', Briaschi all'11', Rideout al 24', Marulla al 26', Perrone al 31'.
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Signorelli F. per Eranio al 10', Cucchi per Maiellaro al 37' e Brondi per Perrone al 39'.
**Ammoniti:** Di Carlo, Podavini, Carrera, Laureri e Terracenere.
**Espulsi:** nessuno.

## Messina 0
## Cremonese 1

**MESSINA:** Paleari (5), Pierleoni (5,5), Doni (5), Orati (5,5), Petitti (6), Da Mommio (6), Di Fabio (5), Manari (n.g.), Schillaci S. (5,5), Catalano (6), Mossini (6). 12. Nieri, 13. Susic, 14. De Patre, 15. Lerda (5,5), 16. Schillaci M. (5,5).
**Allenatore:** Scoglio (5,5).

**CREMONESE:** Rampulla (6,5), Garzilli (6,5), Rizzardi (6), Piccioni (6,5), Montorfano (6,5), Citterio (6), Lombardo (6,5), Avanzi (6,5), Pelosi (6), Bencina (6), Chiorri (7,5). 12. Violini, 13. Torri, 14. Gualco (6), 15. Feliciani, 16. Merlo (5,5).
**Allenatore:** Mazzia (6,5).
**Arbitro:** Esposito di Torre Annunziata (5,5).
**Marcatori:** Chiorri al 68'.
**Sostituzioni:** 1. tempo: Schillaci M. per Manari al 5'; 2. tempo: Lerda per Di Fabio e Gualco per Pelosi al 29', Merlo per Lombardo al 32'.
**Ammoniti:** Doni e Rizzardi.
**Espulso:** Garzilli.

## Padova 1
## Lecce 1

**PADOVA:** Benevelli (6), Donati (6,5), Russo (7), Piacentini (5), Da Re (7), Ruffini (n.g.), Mariani (7), Casagrande (7), Longhi (7), Valigi (7), Fermanelli (7). 12. Pelosin, 13. Tonini, 14. Pasqualetto, 15. Zanin, 16. Simonini (6).
**Allenatore:** Buffoni (7).

**LECCE:** Braglia (6), Parpiglia (6), Baroni (6,5), Enzo (5), Perrone (6), Limido (6), Moriero (7), Barbas (7), Pasculli (7,5), Panero (5,5), Levanto (5,5). 12. Latella, 13. Miggiano, 14. Vanoli (6), 15. Vincenzi (n.g.), 16. Raise.
**Allenatore:** Mazzone (7).
**Arbitro:** Cornieti di Forlì (7).
**Marcatori:** Pasculli all'11', Casagrande al 56'.
**Sostituzioni:** 1. tempo: Simonini per Ruffini al 34'; 2. tempo: Vanoli per Panero al 10' e Vincenzi per Moriero al 40'.
**Ammoniti:** Parpiglia, Perrone, Barbas, Levanto e Valigi.
**Espulsi:** Enzo e Piacentini.

## Piacenza 0
## Lazio 0

**PIACENZA:** Bordoni (6,5), Colasante (6), Concina (7), Venturi (6), Tomasoni (7), Snidaro (6), Tessariol (6), De Gradi (6,5), Madonna (7), Roccatagliata (6), Simonetta (6). 12. Grilli, 13. Bortoluzzi, 14. Serioli (n.g.), 15. Nardecchia, 16. Marcato.
**Allenatore:** Rota (6,5).

**LAZIO:** Martina (6,5), Brunetti (6,5), Beruatto (6), Esposito (7), Gregucci (6,5), Marino (6), Savino (6), Pin (6,5), Galderisi (6), Muro (6,5), Monelli (6,5). 12. Salafia, 13. Foschi, 14. Caso (6), 15. Piscedda, 16. Nigro.
**Allenatore:** Fascetti (6).
**Arbitro:** Luci di Firenze (5).
**Sostituzioni:** 1. tempo: Caso per Muro al 40'; 2. tempo: Serioli per Simonetta al 33'.
**Ammoniti:** Savino, Tomasoni, Concina, Galderisi, Martina.
**Espulsi:** nessuno.

## Taranto 0
## Catanzaro 1

**TARANTO:** Goletti (6), Biondo (6), Russo (5,5), Donatelli (5,5), Serra (6), Paolinelli (6), Paolucci (6), Rocca (5), De Vitis (5,5), Dalla Costa (5,5), Mirabelli (5). 12. Incontri, 13. Gridelli (6,5), 14. Pernisco (7), 15. Tavarilli, 16. Roselli.
**Allenatore:** Pasinato (5,5).

**CATANZARO:** Zunico (7), Costantino (6,5), Rossi (6,5), Nicolini (7), Cascione (6,5), Masi (6,5), Borrello (7), Iacobelli (6,5), Chiarella (7), Bongiorni (6,5), Palanca (6,5). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Scarfone, 15. Cristiani (6,5), 16. Pellegrino (n.g.).
**Allenatore:** Guerini (6,5).
**Arbitro:** Fabbricatore di Roma (7).
**Marcatore:** Nicolini al 76'.
**Sostituzioni:** 1. tempo: Pernisco per Rocca al 28' e Gridelli per Dalla Costa al 42'. 2. tempo: Cristiani per Borrello al 21' e Pellegrino per Palanca al 43'.
**Ammoniti:** Rossi, Donatelli e Borrello.
**Espulsi:** nessuno.

## Triestina 1
## Udinese 0

**TRIESTINA:** Gandini (6,5), Polonia (7), Orlando (6,5), Dal Prà (7), Costantini (7,5), Biagini (6,5), Bivi (6), Strappa (6), Cinello (6,5), Causio (7), Papais (7). 12. Cortiula, 13. Di Giovanni (n.g.), 14. Scaglia (n.g.), 15. Tiberio, 16. Ispiro.
**Allenatore:** Ferrari (7).

**UDINESE:** Abate (7), Galparoli (6), Bruno (6), Galbagini (6), Storgato (5,5), Pusceddu (6), Caffarelli (5,5), Criscimanni (5,5), Graziani (6), Dossena (5,5), Vagheggi (5,5). 12. Brini, 13. Rossi, 14. Orlando, 15. Firicano, 16. Chierico (n.g.).
**Allenatore:** Milutinovic (5,5).
**Arbitro:** Sguizzato di Verona (6).
**Marcatore:** Bivi al 52' (rig.).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chierico per Pusceddu al 12', Scaglia per Bivi al 26' e Di Giovanni per Cinello al 39'.
**Ammoniti:** Bruno, Criscimanni, Chierico, Storgato, Causio e Papais.
**Espulsi:** nessuno.

# DALLA B ALLA Z

*di Gianni Spinelli*

## IL BOLOGNA IN SERIE A?

# MAIFREDI CI CREDE

Bologna godereccia e distaccata ha ripreso ad amare il calcio per merito di un allenatore non allenatore, ossia Gigi Maifredi, scandalosamente (per i soloni amanti dei titoli sulla carta) non laureato all'Università di Coverciano (che pure, diciamo noi, qualche brocchetto ha sfornato). Bene. Gigi ha subito, ma adesso gonfia il petto di orgoglio: ha imposto sulla piazza difficile di Bologna gioco e ragazzi di serie C come Cusin, De Marchi e Monza. Dice il tecnico venuto dal nulla: *«Con il ritmo e la manovra di cui attualmente siamo capaci, andremmo non solo in A, ma vinceremmo il campionato. Però mi preoccupano le troppe palle gol sprecate... Tante partite sarebbero state risolvibili rapidamente stancandosi di meno»*. Insomma, Maifredi crede nella Serie A (come da scommessa, messa per iscritto), ma si nasconde: *«Siamo appena all'inizio e bisogna far finta di niente. Il campionato di B è talmente lungo che fino a primavera è meglio non sbilanciarsi»*. Lasciando perdere il Real Madrid, come ha fatto in un attimo di infatuazione il prof. Edmondo Fabbri. □

**Sopra (fotoCalderoni), Marco Monza del Bologna. A destra (fotoBriguglio), «Bora» Milutinovic, tecnico dell'Udinese. In basso (fotoCalderoni), Guerini, tecnico del Catanzaro. Sotto, a sinistra (fotoZucchi) Ezio Panero del Lecce; a destra, (fotoNewsItalia), Gigi Simoni del Genoa**

## STROMBERG IN CRISI

# PETER BLUFF

Glenn Peter Strömberg ha spiegato il sì al declassamento: *«La B? Un professionista deve saper accettare... Un operaio che perde un dito sul lavoro, alla lunga si abitua a farne a meno»*. Al di là di questo accostamento originale, Strömberg ha giustificato tutto in chiave sentimentale: gli piace Bergamo. La città ringrazia, ma non può fare a meno di elargire fischi al campione non campione. Allora? Strömberg è perentorio: *«I fischi hanno un fondamento: Dio solo sa cosa farei per dare tutte le domeniche una grossa soddisfazione a questo pubblico che mi vuole così bene... Però, se faccio schifo anche quest'anno, chiudo la valigia e me ne vado a cercare gloria da qualche altra parte...»*. Quel giorno, hanno commentato a Bergamo, sarà triste soltanto per Lara, ammiratrice numero uno del vichingone biondo. Per gli altri sarà un giorno come tutti gli altri. Anzi... □

**A fianco (foto Fumagalli), Stromberg dell'Atalanta**

## BRAVO, FURBO E RICCO

# BORA D'ORO

Quarantadue, quarantacinque o quarantasette anni? Una moglie messicana ricchissima (oltre che bella), grazie alla quale potrebbe vivere di rendita...: Velibor, detto Bora, Milutinovic è uno slavo tutto misteri. Milutinovic ridacchia e non precisa granché. Semmai si affretta a dichiarare che la moglie non è ricchissima, dimostrando di aver capito subito l'antifona: Bora è un gran dritto, ha già messo in atto la tattica giusta per spillar soldoni ai presidenti. Ha convinto tutti anche come abile curatore di pubbliche relazioni: ha instaurato un ottimo feeling con i tifosi dell'Udinese ed ha giocato a tennis (vincendo) con Ciccio Graziani, maldestro contestatore di quell'anima buona di Massimo Giacomini. Conclusione: se Milutinovic dimostrerà di essere bravo anche come tecnico, l'Udinese ha fatto un affarone. Ma c'è un bastian contrario. È l'immancabile Eugenio Fascetti: *«Milutinovic ha allenato in Messico ed in Argentina, che ne sa del calcio italiano? Mi dispiace per lui, ma farà la fine di Veselinovic. Che fine ha fatto Veselinovic? Non lo so neppure io»*. Ipse dixit. □

## LE FRASI CELEBRI

Ezio Panero, attaccante del Lecce: *«Il mio unico obiettivo è regalare la serie A ai tifosi»*.

Gigi Simoni, allenatore del Genoa: *«Cosa possiamo raccontare ai tifosi? Questa squadra deve, e lo sottolineo, andare in serie A»*.

## L'OASI DI GUERINI

# FELICE È VINCENZO

Vincenzo Guerini ha un passato sfortunatissimo: l'incidente che gli rovinato la gamba a 22 anni, cinque stagioni mediocri da allenatore. Adesso il tecnico che non era mai stato primo, fa un bilancio roseo: *«Mi ritengo fortunato ad essere qui a Catanzaro. Ho ritrovato una dimensione umana, la voglia di andare a mangiare una pizza in compagnia dei ragazzi. E poi guadagno bene, ho una bella famiglia. Nonostante tutto, la mia vita ha girato per il verso giusto. I problemi veri, se si guarda in giro, sono altrove...»*. È la ricetta della felicità firmata Guerini. □

# Rally cera
# è protezione totale.

Applicate Rally Cera con regolarità ad ogni cambio di stagione.
Rally Cera, grazie al suo speciale filtro solare ed al velo protettivo di cere e siliconi è protezione totale e l'auto è sempre come nuova.

Garantito dalla
**Johnson wax**

# VINI MASCHIO. LA FRIZZAN

NTE LEGGEREZZA DEL BERE.

## CAMPIONATO
## VERSO MILAN-TORINO

□ L'«allievo» Sacchi e il «maestro» Radice per la prima volta contro. Domenica, al Meazza, si affrontano due filosofie abbastanza simili, anche se il tecnico granata ha rivisto alcune posizioni col trascorrere degli anni □ Proviamo a muovere le pedine, in un gioco di ipotesi. Dove i rossoneri ricordano il Toro scudettato della stagione '76

di Angelo Caroli

# DUE ALL'ITA

Arrigo Sacchi e Gigi Radice di fronte. Due filosofie abbastanza simili nell'interpretare il calcio, anche se il tecnico granata ha rivisto alcune posizioni con il trascorrere degli anni e in base al materiale che gli è stato messo a disposizione. Vedendo il Milan, si ha la sensazione di trovarsi davanti a una singolare macchina del tempo, capace di proporre immagini che appartengono alla stagione 1975/76, quando il Torino vinse lo scudetto, dopo 27 anni di digiuno. Il Torino di allora era però un'altra cosa, più grintoso, concreto, efficace e meno distratto del Milan di oggi, soprattutto se si pensa all'esibizione di Lecce in Coppa. Pressing e fuorigioco erano i concetti cui la squadra del bravissimo Radice doveva ispirarsi. Era una disposizione mentale e fisica alla spettacolarità legata al profitto, come assistere a un allineamento di cavalleggeri che avanzavano al galoppo, all'improvviso e con perfetto sincronismo, su tutto il fronte operativo. Una macchia granata che si spandeva d'un tratto per il campo. Un'immagine resa suggestiva dalla contemporaneità degli spostamenti. Ed era un gioco rischioso poiché, se mancava la simultaneità, l'avversario poteva colpire in controreplica. Come è capitato in molti casi al Milan contro l'Español. Soltanto nel campionato belga simili atteggiamenti erano e sono all'ordine del giorno. E siccome il delicato meccanismo del fuorigioco in Belgio era ed è messo in atto da tutti i club, le partite, al di là di una spettacolarità visiva, spesso scadevano e scadono a ostruzionismo poco gradevole.

L'aggressività dei giocatori, pressing con raddoppio di marcature, ha incrementato gli effetti scenici e pratici. Oggi Arrigo Sacchi,

segue

**A sinistra, Sacchi del Milan, 41 anni; a destra Radice, 52. Sono i missionari del calcio**

# LLO
# LZONA

# ABERLOUR. MALTO PURO.

Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto d'orzo, deve il suo gusto unico e delicato e la sua particolare limpidezza alla purezza dell'acqua di una fonte inesauribile. Deve il suo sapore inconfondibile e invitante a un pezzo di storia, a un pozzo.

Più di mille anni fa, Saint Dustan fondò una comunità religiosa nelle vicinanze di una sorgente di acqua pura montana. È proprio qui, e accanto a questo pozzo secolare, che sorge la Distilleria Aberlour Glenlivet, in una conca nascosta da una strada di conifere, immersa in uno splendido e intatto paesaggio.

Dal 1879 l'acqua di questa fonte viene usata, insieme con il migliore e più selezionato malto d'orzo, nella distillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto delle Highlands, risultato di un attento e sapiente invecchiamento in botti di rovere.

Solo con l'acqua più pura e con il miglior distillato di malto d'orzo si ottiene un Whisky di malto della grandezza di Aberlour Glenlivet.

Tanto superiore da essersi guadagnato, con il single malt dodici anni, la Medaglia d'oro per il migliore Whisky di malto prodotto nel mondo all'International Wine and Spirit Competition.

## BEVE MALTO CHI CONOSCE IL WHISKY.
## SCEGLIE ABERLOUR CHI CONOSCE IL MALTO.

RSCG

segue

dopo la parentesi brillante nel Parma, propone nel Milan lo stesso concetto dinamico. Con quali risultati lo sapremo a fine anno. Contro l'Español è stato messo in atto con molte distrazioni e troppi errori di esecuzione una volta che i rossoneri erano in possesso della palla. Non si tratta ad ogni modo di un'inedita interpretazione del calcio, poiché quasi tutte le squadre italiane, sempre in rapporto al potenziale di cui sono dotate e al «nemico» da battere, ricorrono al pressing per creare difficoltà agli avversari. Sacchi si appella in maniera quasi ossessiva all'intelligenza dell'uomo ed alla sua attenzione, che nella pratica della «zona» deve essere particolarmente duttile ed esasperata. Attenzione poco esibita contro l'Español, a Lecce. Esistono nel campo ipotetiche «zone franche» (perdonateci l'espressione), dove un piccolo equivoco fra giocatori (lo controllo io, lo controlli tu?) può dar via libera all'avversario che si sposta molto. È infatti delicatissimo l'automatismo del marcamento a scalare. Dettaglio che non esiste nella «opposizione ad uomo», ove è sufficiente badare al proprio avversario.

Sacchi e Radice appartengono alla schiera dei tecnici-missionari che formano la mappa del calcio italiano, al quale si dedicano con totale impegno e quasi con fanatismo. Domenica si troveranno di fronte. Entrambi applicano il pressing, ma solo Sacchi ricorre all'espediente del fuorigioco e della «zona» integrale. Proviamo a muovere le pedine insieme con loro. Il Milan disporrà la difesa allineata in Tassotti, Filippo Galli, Franco Baresi (libero) e Paolo Maldini. Tassotti e Maldini operano nei rispettivi settori di destra e di sinistra. E poiché la punta più avanzata e pericolosa del Torino è Polster, è probabile che sia Galli il suo marcatore. Non è pensabile che Sacchi ripeta l'esperienza negativa di Lecce. I rischi corsi in Coppa indurran-

segue

**Sopra (fotoZucchi), Angelo Colombo, mediano di sostegno del Milan: affianca Ancelotti nel lavoro di copertura e costruzione delle azioni rossonere. A lato (fotoMS), Antonio Comi, elemento che Radice ha arretrato dall'attacco al centrocampo granata**

segue

no il tecnico a tornare all'antico. Su Gritti, punta mobile, andrà Tassotti o Maldini, a seconda della zona in cui si muoverà l'ex bresciano. Per Maldini jr. si profila la sagoma di Sabato o di Berggreen, a seconda se sarà il primo o il secondo ad inserirsi nella fascia destra del campo torinista. Per il flottante Berggreen dovrebbe essere disponibile Evani, reinseribile dopo l'infortunio a Van Basten, un dettaglio che costringe il Milan a soluzioni di emergenza. In assenza di Bortolazzi, Ancelotti fa il regista, con Colombo che si muove sul fronte destro. Di coseguenza, a centrocampo dovrebbero nascere queste opposizioni: Colombo-Crippa, Ancelotti-Comi, Evani-Berggreen (o Sabato). Le alternative si spiegano proprio con la «zona». Sacchi non ha difficoltà a proporre la zona difensiva, poiché Nils Liedholm l'aveva già adottata con gli stessi giocatori. Solo durante l'interregno di Fabio Capello (Milan-Sampdoria, spareggio a Torino per l'accesso all'Uefa, tanto per fare un esempio) il Milan era tornato al marcamento ad uomo (su Vialli e Mancini soprattutto). In mezzo al campo la disposizione è più complessa, poiché la libertà operativa di Gullit sembra imporre maggior rigore agli altri. Ancelotti sta nel centrosinistra, Colombo nel centrodestra, Donadoni a sinistra e Gullit nel settore opposto, con licenza di seguire ovunque il proprio talento creativo, Virdis e Van Basten fanno le punte di manovra. Questa è la norma aggiornata dopo l'indisponibilità di Van Basten.

Il Torino applica marcature rigide, anche se Ferri e Corradini, quando l'avversario si avvale di due ali tornanti, possono affrontarle a zona. Ezio Rossi è lo stopper cui viene affidato l'attaccante più centrale e pericoloso, Corradini sta sulla seconda punta. A centrocampo, Radice mantiene Crippa a sinistra, anche se in Avellino-Torino, dopo averlo impiegato per un tempo su Alessandro Bertoni, nel secondo lo ha dirottato a destra su Gazzaneo, con gli stessi ottimi risultati. Comi sta più in mezzo, all'occorrenza anche come regista arretrato, mentre a destra Sabato copre un ampio raggio di terreno. Berggreen, con movimento continuo e molto ampio, dovrebbe stabilire equilibri a seconda degli spostamenti dei colleghi. Difficile ipotizzare le marcature. Ma visto che si tratta di un gioco, tentiamo di... mettere Ezio Rossi su Virdis, con Corradini sulle orme di Gullit, poiché è probabile che Sacchi faccia operare l'olandese in appoggio all'unica punta utilizzabile. Ferri dovrebbe occuparsi di Donadoni anche per una questione di passo, mentre Crippa si opporrebbe a Colombo, con Comi antagonista di Ancelotti e con Berggreen (o Sabato) a infastidire Evani. C'è chi sostiene che sia recuperabile Bortolazzi. Se abbiamo sbagliato perdonateci, si è trattato di un semplice gioco di ipotesi, che non può prevedere eventuali cambiamenti di formazione operati dai tecnici. Al Meazza, qualsiasi piega prenda il match e a prescindere dall'assetto con cui si affronteranno le squadre, la gente dovrebbe divertirsi.

**Angelo Caroli**

**A destra (fotoMS), l'attaccante austriaco Toni Polster, sul quale Sacchi dovrebbe mettere Filippo Galli, sotto (fotoCalderoni). A meno che, per dare più slanci offensivi al complesso, il tecnico milanista non preferisca Bianchi a Galli.**

# su richiesta dei lettori riprende la nostra straordinaria offerta

## TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

# E NOI TE LO REGALIAMO

**PLATINI**
Il calciatore d'oro

*a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci*

***La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.***

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

| Prezzo | L. **20.000** |
|---|---|
| Codice | **4020005** |

**EUROJUVE**
Trent'anni di Coppa dei Campioni

*di Salvatore Lo Presti*

***La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.***

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

| Prezzo | L. **30.000** |
|---|---|
| Codice | **4020011** |

**IL MIO MONDO**
Diario di Mexico '86

*di Italo Cucci*

***Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.***

192 pagine. 240 fotografie a colori.

| Prezzo | L. **30.000** |
|---|---|
| Codice | **4020015** |

**RUMMENIGGE**
«Panzer» nerazzurro

*a cura di Marco Degl'Innocenti*

***Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.***

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

| Prezzo | L. **20.000** |
|---|---|
| Codice | **4020009** |

**IL GRANDE BONIEK**

*a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin*

***La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.***

112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

| Prezzo | L. **25.000** |
|---|---|
| Codice | **4020014** |

**CABRINI**
Il fidanzato d'Italia

*a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin*

***La posta segreta dei «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.***

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

| Prezzo | L. **20.000** |
|---|---|
| Codice | **4020006** |

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

**ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»**

*di Cesare De Agostini*

***Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.***

120 pagine. 37 fotografie inedite.

| Prezzo | L. **25.000** |
|---|---|
| Codice | **4020012** |

**NIKI LAUDA**
Il mio mondiale turbo

*di Niki Lauda*

***Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.***

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

| Prezzo | L. **25.000** |
|---|---|
| Codice | **4020008** |

**GILLES VIVO**
La febbre Villeneuve

*di Cesare De Agostini*

***L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.***

200 pagine. 195 fotografie.

| Prezzo | L. **25.000** |
|---|---|
| Codice | **4020003** |

*Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).*
*Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:*

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

**INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ**

| CODICE | TITOLO ABBREVIATO | QUANTITÀ | IMPORTO LIRE |
|---|---|---|---|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | **TOTALE IMPORTO LIRE** | | |

**...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE**

| CODICE | TITOLO ABBREVIATO | QUANTITÀ | OMAGGIO |
|---|---|---|---|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

di Gian Luca Vicini

# CENTRAVANTI, C'È POSTO

Avanti — anzi, centravanti — c'è posto: il calcio italiano ha oggi più che mai bisogno di nuove energie in attacco. E apre volentieri le sue porte a giovani come Ruggiero Rizzitelli, astro nascente del Cesena, che sui suoi gol confida per rimanere in Serie A. Nato a Margherita di Savoia, nel Foggiano, a soli 14 anni si è trasferito in Romagna e nelle file del club romagnolo, dopo due stagioni nel torneo cadetto, ha raggiunto la ribalta più prestigiosa e la popolarità.
— Il campionato è appena iniziato, sei al debutto in A, eppure di te si parla già moltissimo. Che effetto ti fa essere sempre al centro dell'attenzione?
*«È una gioia immensa; ogni giovane al mio posto la penserebbe sicuramente così. È il massimo, o forse no: devo andare avanti domenica per domenica continuando a dimostrare di valere tutta la considerazione che mi viene riservata».*
— Questo interesse nei tuoi confronti deriva anche dal fatto che per molti, compreso mio padre, rappresenti la nuova via italiana al gol. Ti spaventa sapere che da te tutti si aspettano grandi cose?
*«Quando ho scelto questo mestiere sapevo ciò che mi aspettava. Non mi spavento affatto, perché credo di essere in grado di assumermi certe responsabilità: ovvio che non bisogna esagerare!».*
— Confessi tu stesso che i tuoi modelli, come tipo di gioco, sono Elkjaer e Rummenigge. In cosa pensi di doverti ancora migliorare per giungere al loro livello?
*«Di questi due campioni ho la potenza, la progressione, mi manca però la freddezza in area: quando mi trovo a tu per tu con un portiere tiro subito, senza ragionare. D'altra parte in questo inizio di stagione sia a me che al Cesena è mancato anche un pizzico di fortuna. Comunque ho solo 20 anni e credo che quando avrò maggiore esperienza riuscirò a essere anche più sicuro in fase conclusiva».*

Intorno al tuo nome circolano voci relative a parecchi miliardi: pare che Milan e Sampdoria siano pronti a effettuare una vera e propria asta per il tuo cartellino. Come vivi questa situazione e, potendo scegliere, dove preferiresti andare a giocare?
*«In questo momento penso soltanto al Cesena: ci dobbiamo salvare; ora il mio futuro è meno importante. Ne riparleremo alla fine del campionato, quando saranno il mio procuratore, Bonetto, e la società a decidere quale sia la destinazione ideale. Spero soltanto di poter approdare a una squadra in cui mi sia possibile lottare per avere una maglia da titolare».*
— Hai lasciato la Puglia a soli 14 anni, cosa rimpiangi della tua terra e cosa hai trovato in Romagna?
*«Rimpiango il fatto stesso di essere andato via da casa a quell'età: in famiglia sono l'unico maschio. D'altra parte, penso che sia difficile per tutti lasciare i parenti e gli amici per andare a vivere lontano così giovane. Pensavo che la mia destinazione fosse Bari, invece arrivai a Cesena; ma è stata la scelta migliore che potessi fare: ho trovato della gente eccezionale che mi ha sempre aiutato».*
— Del resto, in Romagna sei diventato in pochissimo tempo un beniamino del pubblico, soprattutto dei più giovani.
*«Con i tifosi ho sempre cercato il dialogo: non mi tiro indietro, non mi do arie, credo di aver ripagato sempre, in campo e fuori, la stima che hanno per me».*

La Romagna è una grande meta turistica, è ricca di svaghi: sei nella patria delle mega-discoteche, vai spesso a ballare o... il mister ti controlla?
*«Fino a un paio di anni fa andavo spesso a ballare, ora invece frequento le discoteche molto raramente. Mi sono legato a una ragazza e preferisco stare in casa con lei a guardare la televisione e, perché no, a ripassare le mie partite con il videoregistratore».* Il cammino di Ruggiero Rizzitelli è appena agli inizi, ma per un ragazzo maturo e intelligente come lui l'augurio più sincero non è un avvenire roseo, ma azzurro...

**Ruggiero Rizzitelli, attaccante del Cesena e della Under 21, è uno dei giocatori più promettenti del nostro calcio. Nato a Foggia il 2 settembre del '67, è cresciuto nella squadra romagnola, con la quale quest'anno ha esordito in Serie A (fotoBorsari). Di se stesso, dice: «Penso di possedere la potenza e la progressione di punte come Elkjaer e Rummenigge, ma difetto di freddezza nell'area piccola: quando mi trovo a tu per tu col portiere avversario, tiro subito, senza ragionare sul da farsi»**

# SA

Careca, 27 anni il 5 ottobre scorso, centravanti del Napoli, è una delle figure più rappresentative del calcio brasiliano. In Italia l'ha portato il manager Giovanni Branchini, che è riuscito a convincere il presidente del San Paolo, Aidar, dopo lunghe e complesse trattative. Careca è sposato e padre di un maschio e due femmine, Thiago, Aline e Ellen (foto [illegible])

IN PRIMO PIANO/CARECA

□ Napoli gli impone di non farsi vincere dalla saudade. Trovata casa a Posillipo, può pensare solo al gol □ Raccontiamo come ha vissuto i primi tre mesi in Italia fra camerieri, cuochi, semafori, torte e musica

di Gerardo Landulfo

# MBANAPOLI

Dai mille metri dell'altopiano paulista alle rive del Mediterraneo. La maglia bianca con le strisce rossonere del San Paolo è stata sostituita dalla casacca azzurra del Napoli. Il suo palcoscenico preferito non è più al quartiere del Morumbi, adesso è a Fuorigrotta. Al posto di un bel piatto di «picanha fatiada», ora ci sono gli spaghetti alle vongole. Ma Antonio de Oliveira Filho, in arte Careca, è sempre lo stesso. Abile, veloce e determinato in campo; umile, simpatico e sempre allegro in privato. *«Ho avuto molta fortuna»*, afferma. *«A Napoli e nel Napoli ho trovato l'ambiente giusto. Non c'è stato nessun problema di inserimento. La città è molto "brasiliana" e i compagni di squadra mi hanno fatto sentire subito a mio agio»*. In questi primi mesi in Italia, Careca non ha mai pronunciato la parola «saudade», usata per manifestare quel misto di malinconia e nostalgia che spesso colpisce i brasiliani

# CARECA

segue

lontani dal loro paese. *«Con mia moglie e i miei figli felici accanto a me, non ho motivi per rimpiangere il Brasile».* Gli Oliveira, dopo sessanta giorni all'Hotel Royal, si sono finalmente trasferiti a Posillipo. Il bell'appartamento su due piani in via Giovenale era quello che ci voleva, soprattutto per i bambini. La dolce Maria de Fatima, nonostante l'aiuto della sorella Edna e di dona Cida — la tuttofare che accompagna la famiglia, — non poteva più vedere i piccoli chiusi in una stanza di albergo. Thiago, di appena un anno, non rappresentava un grosso problema, ma Aline, quattro anni, e Ellen, due, ne combinavano di tutti i colori ogni volta che scendevano alla hall o nel ristorante. La più piccola, una graziosa biondina dagli occhi azzurri, è stata soprannominata «Vesuvio» dallo stesso Careca, mentre i camerieri la chiamavano «Scugnizza». Uno dei suoi giochi preferiti era quello di aprire le bustine di zucchero e versare tutto in terra lungo l'intero salone. *«Lasciatela stare, lasciatela stare»,* diceva ogni sera il maître D'Angelo per calmare la mamma, imbarazzata per gli sguardi dei clienti rivolti verso le bambine che correvano e gridavano fra i tavoli. Per «risarcire» del disturbo i camerieri, Careca ha sorteggiato la sua maglia numero sette fra di loro e si è fatto fotografare con tutti. È andato anche in cucina per ringraziare la squadra di cuochi capeggiata dallo chef Vittorio, che oltre a esibirsi in qualche ricetta brasiliana ha preparato una bella torta il 5 ottobre, per festeggiare il compleanno di Antonio e il trasloco.

Nel dicembre 1986, il Guerin Sportivo numero 49 annunciava l'arrivo di Careca e mostrava un fotomontaggio del brasiliano accanto a Maradona. Un mese dopo, sul numero 5, ecco il centravanti in copertina sotto il titolo «Sono del Napoli» (un bel poster che riproduce questa copertina, ora occupa un angolo di prestigio nell'attico di 900 metri quadrati a Campinas). Poi, a maggio (numero 21), offriamo ai napoletani in esclusiva mondiale la prima foto con la maglia azzurra. Per concludere alla grande, esce il «Campione» con il fuoriclasse che indossa la nuova divisa. Solo il Guerino, insomma, poteva seguire per due mesi Careca a Napoli e ottenere la prima intervista «italiana» concessa nel salotto della sua casa a Posillipo.

— Tre mesi in Italia: gioie e dolori. Come hai vissuto l'impatto con questa nuova realtà?

*«Per fortuna, sono state molte più le gioie che i dolori. L'inizio è sempre difficile per tutti. Ma, grazie a Dio, quasi tutto mi è andato bene anche fuori dal campo. Al contrario di altri brasiliani che sono venuti qui, oltre all'assistenza della società, ho avuto l'aiuto costante del mio manager Giovanni Branchini. Inoltre, ho trovato un ambiente gradevole e un allenatore preparato».*

— In un certo senso, ti senti colpevole per l'eliminazione del Napoli in Coppa?

*«No, in assoluto. La mia delusione è uguale a quella di tutti i compagni e dei tifosi, che sapevano e hanno visto che era difficile ma non impossibile battere il Real. Siamo stati sfortunati, io in particolare. All'andata potevamo segnare almeno un gol, cosa che avrebbe cambiato l'atteggiamento degli spagnoli nella seconda partita. A Napoli abbiamo fatto un primo tempo bellissimo, e io disgraziatamente ho perso due volte l'occasione del raddoppio. Era la notte di Buyo, non di Careca».*

— Quindi il Real non è più forte del Napoli...

*«Siamo stati sconfitti dalla cattiva sorte, ripeto. Credo che il Napoli abbia una delle formazioni più forti del mondo; gli spagnoli sono bravi, ma non superiori a noi. Il Real ha ottimi calciatori, come il Napoli, ma non possiede un genio come Maradona, capace di decidere una gara da solo».*

— A proposito di Diego, come lo trovi ora che lo hai conosciuto meglio?

*«Lo ammiro ancora di più. È un ragazzo eccezionale, un vero amico. Da quando ci siamo incontrati in ritiro, si è mostrato assai disponibile. Anche Claudia è stata molto gentile con Fatima, presentandola alle altre mogli dei cal-*

In alto, la famiglia de Oliveira al completo per il compleanno di Careca. Sopra, a sinistra, il brasiliano è con lo staff delle cucine dell'Hotel Royal, nel quale il giocatore ha alloggiato nei primi tre mesi napoletani. Sopra, eccolo nella sua Napoli, una città che ha subito imparato ad amare: «È meravigliosamente sudamericana», spiega. «La gente, poi, si fa in quattro per rendermi tutto più facile» (fotoCapozzi)

*ciatori e aiutandola nei primi giorni a Napoli. Ci telefonano sempre per sapere se abbiamo bisogno di qualcosa. La nostra intesa è eccezionale».*

Ora, Maria de Fatima — già riconosciuta come «Signora Careca» e costretta a firmare autografi sulle tribune del San Paolo — ha soltanto una preoccupazione: *«Forse qui non sarò mai capace di guidare la macchina»*, osserva, spaventata dal traffico confuso della città e già cliente fissa del bravo Armandino Aubry, il tassista di fiducia della famiglia. Careca, invece, trova addirittura divertente guidare per le strade di Napoli. *«Ci vuole molta intuizione e soprattutto abilità... come nell'area di rigore»*, scherza l'attaccante, che in questi giorni si muove con una Y 10 rossa in attesa della Mercedes. La sua bravura, però, l'aveva già dimostrata alla Villa Comunale. Nel noto giardino pubblico napoletano, con il solito cappellone e gli occhiali da sole, è riuscito a trascorrere tutto un pomeriggio a bordo di una mini-auto a batteria. Con Thiago in braccio, ha consumato più di 30 gettoni a girare in mezzo al piazzale. Altrettanti ne hanno «mangiati» le moto che portavano la moglie e Edna, incaricate di guidare per Aline e Ellen. Meno tranquilla, invece, è stata la gita a Ischia, dove sono stati invitati a fine agosto dal geometra Lello Marzullo, uno dei più fedeli amici che Dirceu ha lasciato a Napoli. Lì, Careca è stato subito riconosciuto ed è rimasto letteralmente sommerso dai cacciatori di autografi, fino a quando è stato possibile isolarlo al ristorante del Negombo. Quindi, solo Fatima e le bambine sono riuscite a fare i primi bagni italiani. Ma se non ha potuto buttarsi in acqua, Antonio è riuscito almeno ad imparare alcuni passi della tarantella, insegnatigli da Marzullo e già esibiti dopo il gol — il primo in gare ufficiali, — contro il Padova, il 23 agosto, in Coppa Italia. *«Ora, devo preparare un bel balletto per i gol più importanti»*, dice Careca, che è andato anche a vedere uno spettacolo folcloristico al Castel dell'Ovo e ha seguito attentamente i passi delle ballerine. Oltre alla danza, il brasiliano ha dimostrato di apprezzare molto le canzoni napoletane. La sua nuova passione musicale, però, non gli ha fatto trascurare il «Pagode», uno stile di samba che va di moda ora in Brasile. Così, una sera prima di fare il trasloco, con il suo tamburello personale in mano è sceso al piano-bar del Royal per eseguire qualche brano in coppia con il maestro Elio Fasolino, che ha già lavorato in uno dei più lussuosi hotel di San Paolo e di musica brasiliana se ne intende. Pochi privilegiati — i camerieri e gli addetti alla portineria dell'albergo in maggioranza, — hanno assistito a questo inedito show di Careca. In chiusura, sotto gli applausi del pubblico, il calciatore ha improvvisato un interpretazione di «'O sole mio», al ritmo del samba.

Allora, è già Pelè-Coutinho?

*«Ancora no. Per ricordare una coppia come quella ci vuole ancora un po' di tempo. Ci capiamo benissimo, io e Diego, ma arriverà il giorno in cui scambieremo il pallone a occhi chiusi come facevano Pelè e Coutinho nel grande Santos. Inoltre, anche Diego ha avuto problemi fisici, ci sarà da aspettare ancora».*

— Ma i tifosi sono già molto contenti di te. Cosa speri di fare ancora?

*«Gol, molti gol. Per me è una fissazione. Anche il piccolo Thiago, che assomiglia molto a me, non dice ancora papà o mamma, ma quando vede un pallone dice "go, go". La tifoseria napoletana merita tutto. Non avevo mai visto una cosa simile: come sostengono, come amano la squadra!».*

— I marcatori italiani non ti spaventano?

*«No, mi aspettavo di peggio. Quello che trovo interessante è che marcano come nel basket: non guardano la palla, solo l'uomo. Il loro compito è più facile perchè debbono solo distruggere e non partecipano alla manovra come i difensori brasiliani. Secondo me, l'importante è essere sempre in buone condizioni fisiche per anticiparli».*

— In maggio, avevi detto che volevi diventare capocannoniere. La pensi ancora così?

*«Non ti avevo parlato della prima stagione! Quest'anno sarà difficile, ma credo che potrei farcela. So che Elkjaer va forte e che gente come Rush e Völler ha il vantaggio di conoscere il calcio europeo e di fare il centravanti tipico da area di rigore. Ma io sono fiducioso e vorrei vedere di nuovo, a fine campionato, quella indagine pubblicata dal Guerino, dove pochi — mi sembra solo il 2 per cento degli intervistati — mi hanno indicato come capocannoniere. Hanno scommesso sulla «Zebra» (risultato a sorpresa), e vinceranno questa "loteria dos artilheiros" (toto dei cannonieri)».*

**g. l.**

## QUATTRO PERLE DI CAREQUINHA

Come Carequinha, il clown che gli ha prestato il soprannome, Antonio de Oliveira Filho è un tipo davvero divertente, che ama le battute e usa un vocabolario un po' particolare, difficilmente traducibile in italiano. Per lui, «melancia» (anguria) è una palla passata male o un tiro forte ma un po' avventuroso. «Mala sem alca» (valigia senza manico) è una persona scomoda, che si mette fra i piedi e, quindi, difficile da portarsi dietro. Ecco quattro perle dell'aneddotica di Careca a Napoli: *«Ti prego di non aggiungere la mia data di nascita e nemmeno il numero del codice fiscale»* (a Mario Apice, venditore della concessionaria Mercedes Benz, mentre stava sommando con la calcolatrice il costo totale di una 190). *«Io ti capisco benissimo, anche tu dovresti capirmi bene»* (a Rino Cesarano, del Corriere dello Sport, che gli aveva chiesto di non rispondere in portoghese alle domande che i giornalisti gli facevano in italiano). *«Mi sembra di essere venuto in Italia per scambiare figurine»* (a Giorgio Ippolito, titolare di un negozio di mobili, dopo aver valutato il preventivo per l'arredamento della sua casa. Lo stesso tipo di arredamento in Brasile costerebbe dieci volte di meno; il calciatore voleva dire che guadagnerà di più, in Italia, ma spenderà anche di più). *«Non ho bisogno di sveglie, ne ho già portate tre dal Brasile»* (al vostro cronista che gli aveva ricordato di comprare una sveglia per la casa nuova: le sue tre sveglie sono Thiago, Ellen e Aline, che alle sette del mattino cominciano a strillare).

# CALCIO, IO T'AMAVO

□ Caro direttore, leggo il tuo giornale a fasi alterne, ma ti seguo dai tempi del «Processo del lunedì», quando riuscisti con la tua ironia (e autoironia) a catturare la mia attenzione. Ti scrivo per parlare un po' di tutti i problemi che sembrano ormai tipici del calcio e dello sport moderno in generale: la violenza, gli intrighi, gli imbrogli, eccetera. Ho 27 anni e sono prossimo alla laurea in economia e commercio. Ho giocato a calcio dall'età di 11 fino a 19 anni, in squadrette locali e con risultati modesti. Ma in questi otto anni ho vissuto di persona le difficoltà, i compromessi, i problemi tipici dell'ambiente. Primo fra tutti, il rallentamento nella formazione psicologica di cui sono vittima i calciatori. Tra i 12 e i 18 anni, si è costretti a vivere di solo calcio, e questo comporta gravi conseguenze nel processo di maturazione. I comportamenti sono dettati più dall'istinto che dalle regole postulate a livello psicologico. Di qui reazioni scomposte e a prima vista incomprensibili, che la Tv ci porta in casa ogni settimana: pugni dati o solo tentati, sputi, minacce, insulti sono in realtà gli effetti di un male profondo. Come si può intervenire? Operando alla radice, cioè promuovendo un'educazione migliore a cominciare proprio dagli educatori, ovvero i tecnici.Il pubblico non gradisce le sceneggiate, ma a sua volta avrebbe bisogno di essere educato dagli addetti ai lavori. Il concetto di fondo dovrebbe essere chiaro. Bisogna studiarsi e conoscersi di più. Del resto, il calcio è una delle tante manifestazioni del comportamento umano: e migliorando questa, forse daremmo una mano anche alla società. O no?

RENATO COSSU - S. ANTIOCO (CA)

□ Caro direttore, sono un vecchio lettore del Guerino, che da più di dieci anni mi accompagna, ma con il passare del tempo mi sono trovato ad amare sempre meno il calcio finendo col non andare più allo stadio per motivi molto semplici: 1) i prezzi proibitivi (ormai conviene acquistare una squadra di Serie A; forse si risparmia); 2) la vergogna di pagare così tanto un servizio talmente carente per assistere ad uno spettacolo che il più delle volte si rivela noioso; 3) di attesa per partite che si rivelano farse, truffe legalizzate; 4) dirigenti incapaci di lavorare decentemente, senza il minimo rispetto per i poveri utenti. Volendo paragonare il calcio al basket, scopriamo che mentre il primo non cambia mai nulla, il secondo cerca sempre di migliorarsi: è così possibile assistere a bellissimi incontri, spendendo cifre ragionevoli, al coperto, senza il bisogno di arrivare qualche ora prima allo stadio. Anche nel calcio occorrerebbe cambiare i regolamenti: togliere la possibilità di effettuare passaggi a ritroso dalla metà campo aversaria a quella propria, introdurre tempi di gioco effettivi per scoraggiare le perdite di tempo che sono figlie dei broccacci; penalizzare in maniera risoluta i giocatori che fanno del gioco violento ed intimidatorio il loro pane quotidiano, cacciare dal campo i buffoni che organizzano continuamente delle sceneggiate, rotolandosi sul terreno in maniera ridicola. I veri colpevoli sono i calciatori con la loro stupidità, la loro ingordigia, la loro mancanza di rispetto nei confronti di chi paga. Hanno quasi completamente rovinato quello che una volta era lo sport più bello del mondo.

GIUSEPPE LAREGINA - CISLAGO (VA)

□ Caro direttore, a volte si sente dire che il grande calcio è morto ucciso da mille interessi e che certi valori ormai vivono solo in quello dilettantistico. Ebbene spesso mi improvviso cronista per i piccoli giornali della mia zona e questo mi porta nei vari campetti della periferia e tante, tantissime volte ho visto e sentito allenatori incitare i «ragazzi» con: «butta fuori il numero 7», «spaccagli le gambe». Ho visto sedicenni letteralmente terrorizzati dall'idea di sbagliare partita perché osservati con sguardo feroce da allenatori di mezzatacca, talent-scout improvvisati e genitori troppo ansiosi. Non le racconto di giovani arbitri assediati insultati e picchiati... Tutto ciò per dirle che l'esasperazione e la violenza nel calcio non sono altro che un prodotto già delineato a tutti i livelli e non solo una esagerazione dettata dal business e dal denaro del vertice.

OSVALDO TOLDO - TORINO

*Tre lettere, lo devo ammettere, di una tristezza infinita. L'ultima delle quali, purtroppo, è quasi una spietata risposta a buona parte degli interrogativi e delle dolorose verità esposte nelle due precedenti. Giusto ciò che dice l'amico Cossu: sarebbe bellissimo se il calcio potesse non solo mondarsi dai suoi guai, ma diventare addirittura benevolmente contagioso nei confronti della società (e io credo che lo sport possa fare simili miracoli). Severissime le affermazioni del signor Laregina: è vero, molti giocatori non sono un modello di comportamento, ma a parte il fatto che — come spiega benissimo il lettore Toldo — agiscono male perché «vengono allevati» male, mi sembra eccessivo generalizzare e colpevolizzare con tanta sicurezza. Tutt'al più essi sono complici, non responsabili esclusivi: ma se lei, caro signor Laregina, conoscesse meglio e di persona tanti calciatori ne apprezzerebbe anche gli entusiasmi e l'umanità. Il calcio può fare a meno di quasi tutto, ma — lo converrà — non dei calciatori. Sta alle sue componenti sane educare o, perlomeno, isolare chi non ci sta.*

## FERMOPOSTA - RISPOSTE IN BREVE

□ E se si inserisse una rubrichetta piccola piccola dedicata alle vicende rosa?

NICOLA MASSIMO TRINCHESE - PALMA C. (NA)

*Il Guerino diventerebbe Novella 2000: giornale, peraltro, degnissimo di rispetto. Qualcosa di simpatico è già nella rubrica (pare graditissima) «Qui città». Oltre non mi sentirei di andare.*

□ Le ho scritto anche per chiedere un grande favore: dopo aver esaminato attentamente il mio albero genealogico, ho scoperto che un non lontanissimo rapporto di parentela mi lega a Luca Cordero di Montezemolo. Mi farebbe un immenso piacere conoscerlo. Mi vuole aiutare?

LUCA LOJACONO - BARI

*Giro la richiesta all'indaffaratissimo amico Luca.*

□ Non vi sembra che in questi ultimi anni sia stato dedicato troppo spazio al calcio a discapito di altri sport molto belli che pure ci danno enormi soddisfazioni?

EDY ENDRIGO - CORDENONS (PN)

*Sì, ci sembra, tant'è vero, per fare un esempio, che ora il Guerino dedica 6/7 pagine alla pallacanestro e due al volley.*

□ Il Potenza fece la fine del Palermo, ora gioca nel girone L dell'Interregionale. Mi dica, è più importante parlare di queste cose o di Maradona?

ROBERTO DI SANZO - MOLANO

*Il Guerino è l'unico giornale italiano che dedica due pagine all'Interregionale.*

□ E se dedicaste meno copertine e titoloni ai buffoni e lasciaste più spazio ai nostri giocatori, prendendo esempio magari da World Soccer o Shoot?

ANNA TORTORA - BAVENO (NO)

*Chi sarebbero i buffoni?*

□ Come mai quest'anno non è uscita la piccola guida al campionato?

GENNARO VITULANO - NAPOLI

*Perché la casa editrice ha preferito regalarla agli amici di Calcio Italia (che, in teoria, dovrebbero essere gli stessi del Guerino).*

□ Noi tifosi vorremmo soprattutto foto: le foto dei nostri beniamini, magari in azione.

PAOLO MOSCIA - MILANO

*È per questo che comprate il Guerino, no?*

## L'argomento della settimana

# FELÍZ CUMPLEAÑOS, PELUSA

□ Queridos amigos del Guerin Sportivo, a través de ésta magnifica revista quiero hacerle llegar un mensaje a nuestro Dieguito: Felíz Cumpleaños Campeón (30/10/1960 - 30/10/1987).

FERNANDO DANIEL ROITEBERG - BUENOS AIRES

# LA JUVENTUS È SEMPRE VIVA?

□ Caro direttore, la Juve non è morta, come pensa quell'idiota di Bernardini (Guerino n. 42, pag. 16) solo perché non mangia più «da Mauro». Quanto alla frase «...di arbitri ai quali bastava un bigliettino di auguri a Natale...», non meriterebbe neanche replica in quanto è la più sporca delle menzogne. Mi spiega perché tutta la massa di anti-juventini si appella a delle falsità, solamente per nascondere la propria indignazione verso le loro squadre (che magari non vedono coppe da 20 anni), prodighe di scarsi risultati? Comunque si rassegnino tutti (e in particolare a Roma e Milano) perché la Juve è viva. Scusi lo sfogo ma è solo verità. Sono sicuro che non pubblicherà questa lettera. Comunque cordiali saluti.

STEFANO '69

*Ti risparmio le mie considerazioni sulle persone che, vigliaccamente, non si firmano. 1) Bernardini non è un idiota: è un collega bravo e spiritoso. Tu, invece, sei un maleducato; 2) è vero, la Juve è viva e lo sarà sempre perché e una grandissima società (per sua fortuna diretta da bravi dirigenti e, soprattutto, amata da gente più matura e meno incivile di te); 3) come vedi ho pubblicato la tua lettera, ma solo in omaggio alla serietà dei tanti tifosi (juventini e — come dici tu — antijuventini) che non ti assomigliano.*

# DAMIANI SUICIDA?

□ Ho visto il match fra Tyson e Biggs e ne ho ricavato alcune impressioni che vorrei esporre alla vostra attenzione per una risposta o un commento. I giornali (i giornali, plurale) parlano dei progressi di Tyson. Io non li vedo, non vedo il continuo perfezionamento della sua tattica. Vedo piuttosto un solido guerriero che ha incassato con disinvoltura tre o quattro solidi cazzotti, senza fare una piega. Deve essere dotato di un morale straordinario. Norman Mailer sostiene una curiosa teoria: cioè che un pugile raramente viene messo fuori combattimento da un solo colpo, sia pure potentissimo, ma da cinque/sei, di seguito, di media potenza, per lo scoordinamento conseguente fra corpo e cervello. Pare invece che Tyson sia dotato della rara facoltà di mettere k.o. con un pugno solo. Comunque Tyson per me non è il più grande di tutti i tempi: ha già raggiunto il picco. È una cosa rara ma l'esplosione di talenti precoci non è nuova nel pugilato; esempio recente Ray Mancini formidabile a 21 anni, ritirato a 24 per logorio. Combatteva come se ogni incontro fosse il suo ultimo e spendeva ed incassava troppo. Tyson potrebbe essere già al suo massimo. Io credo che Frazier lo avrebbe battuto: e anche Clay. Con Marciano invece sarebbe stato a chi colpiva per primo. Per gli altri campioni passati, chissà, forse Max Schmeling ce l'avrebbe fatta. Opinioni, è ovvio. Ma torniamo a Biggs. Contro Tyson gli si è riaperta la ferita infertagli da David Bey, il che mi ha dato da pensare. Quanto tempo era passato dall'incontro con Bey? Quanto tempo ci vuole per cicatrizzare una ferita così? Possibile che Lou Duva abbia lasciato salire sul ring un uomo tanto vulnerabile? E allora, ecco: Biggs ha avuto storie di droga e di dissipazione e ha 27 anni. Lou Duva può aver pensato che non si poteva aspettare il ritiro di Tyson per vecchiaia. Biggs dice che ha sconfitto la droga. Lou Duva può non esserne sicuro. Avrà detto: *«Ecco, adesso butto Biggs contro Tyson, prenderemo più di un milione di dollari, è il momento giusto. La ferita? Chissà, se Tyson gliela sbraga, si può sperare in una sconfitta per ferita anziché per k.o. vero e proprio, così Biggs potrebbe anche essere buono per un secondo incontro. Se si lascia andare, io lo mollo; se invece viene fuori l'uomo io lo curo e lo ripresento fra due anni, quando Tyson avrà sterminato tutti e sarà prossimo al ritiro per mancanza di avversari».* Allo stato attuale solo Spinks è in grado veramente di battere Tyson con uno di quegli incontri truffa di cui è specialista: Spinks vince sempre di astuzia, mai di prepotenza se non quando l'avversario è ormai cotto. E Spinks può sperare di battere Tyson solo «adesso», prima che acquisti troppa esperienza. Anche Larry Holmes ci proverà, ma il suo obiettivo sono solo i soldi: che male c'è a prendere quattro milioni di dollari con un incontro perso in partenza a 38 anni? Senza contare che il colpaccio può sempre scapparci, no? E infine Damiani. Insomma, si deve a tutti i costi sostenere il romagnolo, o si deve a tutti i costi dire la verità, quando la verità è amara? In fin dei conti Damiani è un professionista ed un professionista ha l'obiettivo della gloria e dei soldi. Se gli interessava solo la gloria poteva fare lo Stevenson a vita. Se è professionista ha tutto il diritto di andare ad incassare una brutta battuta e un milione e mezzo di dollari nel suo ultimo incontro. Speriamo che Branchini scelga bene il suo prossimo avversario, in modo che non gli rompa le uova nel paniere. Io, per Damiani, e la cosa non mi rallegra, prevedo un tonfo. Il fatto è che in Italia non nascono mai non solamente i Tyson, ma neanche i Griffith, i Carter, i Giardiello, i Graziano, i Basilio, i Fulmer, i Dick Tiger.

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

*Lei è un'enciclopedia, signor Ferraresi: anche se non mi sento di condividere* in toto *alcune delle sue, pur documentatissime, affermazioni. Sulla «maturazione» di Tyson, è presto per dare giudizi e per tirare somme: io credo che, seppur impercettibilmente, i progressi ci siano e che... i suoi avversari se ne accorgano benissimo. Interessante, piuttosto, il discorso sullo stesso Spinks: anch'io credo che, allo stato delle cose, sia l'unico avversario che contro Tyson non partirebbe battuto: e il manager del campione del mondo lo sa benissimo, tant'è vero che rimanda di continuo l'approccio col clan rivale augurandosi forse che il passare del tempo intacchi l'integrità dell'ormai trentenne Spinks. Per quanto riguarda Damiani, concordo con la sua analisi,il suo realismo e la sua praticità e le rispondo con un'idea. Perché prima di gettarsi contro Tyson, il bravo Checco non tenta la carta-Biggs? Vincendo ne saprebbe molto di più sulle sue possibilità: perdendo, si metterebbe il cuore in pace e salverebbe la pelle.*

# LA LETTERA
## di Vladimiro Caminiti

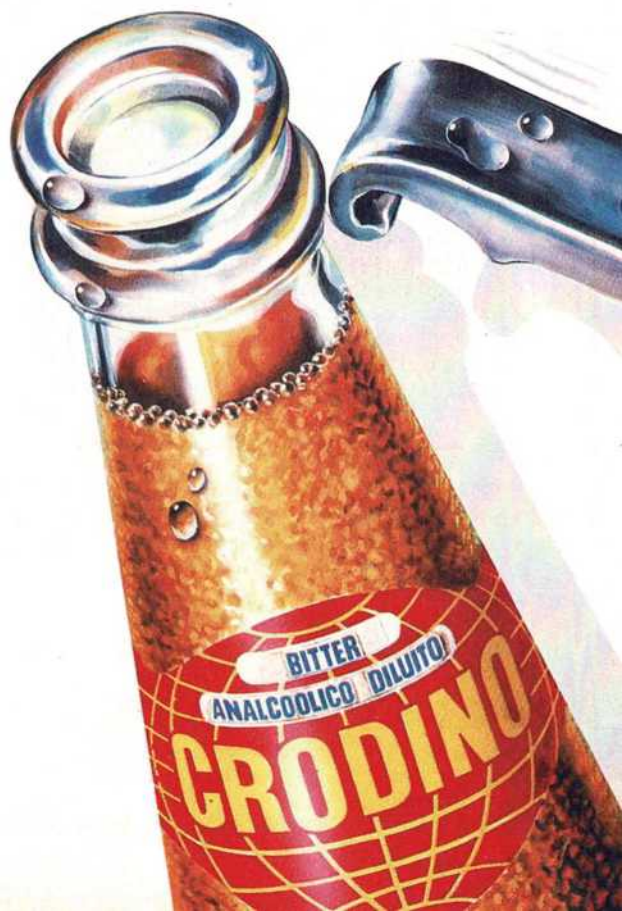
# COSÌ DIVERSI, COSÌ PRESIDENTI

Caro direttore, è pur vero che il tempo tutto livella e spiana. «A livella», intitolò Totò la sua più riuscita poesia. Totò è emblematico dell'italiano di sangue caldo. Oggi se ne trovano sempre meno. Giustamente Walter Chiari lamenta di essere stato dimenticato dalla tivù di stato che non si dimentica del goffo Minà e consegna le chiavi del piccolo mondo avventizio a quel certo Funari. Quali valori propaganda la tivù? Quali messaggi duraturi lancia verso i giovani? Baudo è stato sostituito da Celentano, che costa il doppio e ha l'amnesia facile, con la quale camuffa il suo talento di falso genio. Altro che il libro di Mannino malissimo scritto, che almeno ci riferisce di veri geni. Da Einstein a Toscanini. Qui in Italia non esistono più geni, ma furbi. Nella lingua si sono infiltrati gli idiotismi e gli idioti sembrano geni. I letterati scrivono note tecniche sul calcio, uno ha scoperto che Liedholm è stato bravo, bravissimo, ma non un vero campione. In Italia va tutto così, gli staterelli si ripetono come nei giorni del diabolico Metternich che aveva definito l'Italia un'espressione geografica. Qui non divago, caro direttore, mi voglio occupare di tre presidenti, tre persone, quasi tre personaggi, tre tipi, tre compari, tre dessi, anzi tre messi, messi lì dal destino. E andrò per ordine alfabetico, in quanto non voglio suscitare gelosie, trattandosi di tre antitetici, opposti.

Comincio da Romeo Anconetani, uomo di mondo. Il quale ha vissuto nel calcio tutta la trafila prima di arrivare dove è arrivato, a essere uno dei pochissimi dirigenti di calcio vero, scavante, competente, agguerrito, professionista a tempo pieno. Il Pisa ha un grande presidente. A petto suo Ferlaino, che pure è ingegnere, fa la figura dell'operaio apprendista. Anconetani è un genio del calcio con le sue sette anime celate nelle pieghe del viso, nella voce un po' chioccia, sardonica. Secondo me, molte delle sue accuse sono sensate, sacrosante, meritate anche dai cronisti locali. Perché scrivo questo, io che combatto una battaglia certamente inutile contro gli invasori della nostra categoria? Anconetani più di una volta ha preteso professionalità. Amerebbe che in tribuna stampa andassero a prendere posto i giornalisti veri, pubblicisti ma con la consapevolezza del proprio ruolo, quindi decisi a scrivere il vero ed esclusivamente il vero. A Pisa non si muove foglia che Romeo calcisticamente non voglia. Due sono le cose certe, immutabili di Pisa: la torre pendente e il presidente mai perdente, che ha fatto più bene alla sua città di cento podestà o sindaci o onorevoli o parlamentari con segreteria al seguito. E l'ha fatto senza essere stato demandato o incaricato o investito di nessuna carica speciale. L'ha fatto per pura passione sportiva. Speriamo che il figlio sia alla sua altezza. L'ho intravisto, non ci ho capito nulla. La competenza di Anconetani è fatta di conoscenza dei regolamenti, ancorché antiquati o assurdi, e di approfondimento del cuore umano. Romeo minaccia, sbraita, smania, sprofonda in angosce esistenziali, riemerge nell'idillio della passione non corrisposta, ma in un mondo di fantaccini inquietati dallo spicciolo, è, esiste, rappresenta, promuove, incalza. Dobbiamo tutti volergli bene.

So di Piercesare Baretti un sacco di cose e le riassumerò come merita la persona di cui ci occupiamo. Innanzitutto Pierce è un dronerese stilizzato. Sornione, che attiva sempre, perché sa camminare. Non per vicoli o scorciatoie, sceglie sempre le strade maestre, possibilmente le autostrade. Baretti ha evidenziato, prima da giornalista poi da dirigente di Lega, una qualità: la chiarezza. I biondi, è risaputo, arrivano prima dei bruni, si notano subito anche in campo. *«Quel biondino ci sa fare»*. Il primo ad aver detto di Baretti è stato un celebre biondino. E Baretti ci sapeva fare da giornalista anche se come direttore arrivò a stampare un Tuttosport che in dirittura mundial di España avrebbe potuto intitolarsi Tuttobaretti. Ma si perdona tutto ad un bel biondino. Soprattutto quando ha le doti dei padri, l'onestà, un certo genio nei rapporti sociali, e specialmente la purezza del cuore. È nato per farsi voler bene, ha agito come direttore generale della Lega per il bene del calcio, anche se molti non lo hanno capito. Era stato l'ineffabile gentiluomo Ivanoe Fraizzoli a farne il nome per primo agli altri colleghi dirigenti. E molti acconsentirono, primo tra tutti Romeo di Pisa, perché lo «charme» del dronerese faceva colpo, in un ambiente di sfessati affaristi quale è sempre stato il mondo del calcio altolocato. Baretti lavorò così bene da dare spessore al piccolo onorevole democristiano sempre attento ai giochi di corrente dell'Antonio Matarrese, diviso da una secolare diffidenza da Carraro. Il fatto di vedere chiaro non è mai stato perdonato a Baretti perché molti si esercitano a vedere scuro dove è chiaro per inveterato costume di velleitari che hanno ridotto il calcio così com'è, malato canceroso. Senza possibilità di salvezza, quelli stessi che si professano antijuventini, respingono della società bianconera la serietà e la dirittura, non tanto i suoi celebri garanti. Baretti era come la longa manus della Juventus messa dove aveva sempre dominato il capriccio. Egli rappresentò un momento creativo, amministrativo e manageriale, dove si era proceduto per sommi capi e l'ultimo general manager s'era fatto venire un esaurimento nervoso dal quale i bene informati asseriscono che non è ancora guarito. Baretti ha riconosciuto di avere sbagliato a suo tempo con la scelta del pur bravo e serio Bersellini, che torna alle origini e ricomincia da Avellino, in un ambiente dove non può non essere apprezzata la sua bonomia monocorde. Questo dell'allenatore è un mestiere terribilmente difficile in Italia, ma anche meraviglioso: garantisce guadagni locupletici, in sostanza risolve problemi secolari di interi ceppi. Basta che un tizio alleni per un anno e si è messo a posto per la vita. Lui e i suoi dipendenti per sette generazioni.

Prendiamo ora il terzo presidente toscano, della società che in Bini ha una sorta di Richelieu con le mani in pasta, cioè Brizio Grazzini. Schivo, tranquillo, esprime la solerzia attivistica dei sindaci revisori, è un commercialista che porta nel calcio un certo ordine mentale, senza capirne un tubo. Non so se ci sia effettivo bisogno di persone così in una società come l'Empoli arrivata alla A dopo una lunghissima vita nella penombra dei tornei minori. In fondo, nel calcio come nella vita, i corsi e ricorsi vichiani riportano tutto alle origini. Brizio Grazzini è gentile, cauto, anche se emotivamente travagliato. L'esperienza di presidente lo affascina fin nel profondo. La serie A mette in vetrina, valorizza. Il calcio di Serie A è il più grande affare del secolo. E conosco pochi dirigenti che non siano affaristi.

dai... stappa un
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
BITTER
ANALCOOLICO DILUITO
CRODINO

# DIEGO ARMANDO MARILYN

Non esiste istante della vita di Maradona che non sia stato registrato e riportato sui taccuini dei cronisti: persino certi rumori, dai quali neppure il Fenomeno va esente, costituiscono materia di meditazione e, talvolta, chiave di interpretazione degli umori di don Diego. Il Fenomeno rutta? Buon segno, perché ha mangiato e bevuto coca-cola in abbondanza. Il suo stomaco s'è dilatato riempiendosi d'aria ed ora la espelle. Dopo verrà espulsa con l'aria anche una dichiarazione: per i cronisti è il segnale di allerta.

Da una settimana, invece, ogni segnale d'allerta s'è taciuto nonostante l'eclissarsi di Maradona fosse stato accompagnato da grandi frastuoni. Aveva cominciato l'attuale manager Coppola, che non sembra esageratamente più furbo del precedente (Jorge Czysterpiller), dicendo che don Diego era intossicato di cortisone, e dunque sarebbe andato lassù, a Merano, per disintossicarsi. Sull'affermazione del brasseur d'affaire argentino s'è scatenata la cagnara, e qualche sospetto: non risultava difatti, né risulta, che il cortisone sia una droga, come la cocaina ad esempio, capace di assuefazione e dipendenza. Il cortisone è un antinfiammatorio, un farmaco che ha salvato molte vite tale e quale la penicillina, e il solo sistema per evitare guai, nel caso se ne sia iniettato troppo, è non iniettarne più. E allora visto che droghe Maradona non ne ha certo prese, da che altro è andato a disintossicarsi a Merano? Ma via, è semplicissimo: ha cercato di sottrarsi alla vita stressante di chi non può scendere in strada senza essere assaltato da torme di aficionados; di chi è stretto da mille richieste, da mille sollecitazioni, soffocato da polemiche ridicole ma non per questo meno fastidiose. Di chi, insomma, invece d'essere soltanto calciatore, diventa (suo malgrado, forse) la Marilyn Monroe del pallone: con molti vantaggi, ma anche con inquietanti prospettive. E poi: quale attrezzatura intellettuale possedeva, possiede Maradona per essere capace di trovare, di organizzare, una difesa di se stesso — per disciplinarsi anche fisicamente? Davvero deboli ci sono sempre apparse le difese di Diego, nonostante il grande spiegamento di gorilla e di cortigiani. Davvero deboli e scarse le sue possibilità di sfuggire, con il distacco del cerebrale, le banalità quotidiane, le polemiche cialtrone, le adorazioni equivoche, le cronache idiote. Conosciamo Maradona dal maggio del 1978: allora era un ragazzotto che Luis Cesar Menotti teneva nel ritiro di José Ce Paz perché potesse mangiare, dato che a casa, di mangiare, ne aveva ben poco. Ci raccontò difatti, un giorno di qualche anno dopo, ad Alicante, quand'ormai tutti già lo chiamavano il Fenomeno: *«Ero poverissimo, e poverissima la mia famiglia: otto figli aveva da mantenere mio padre, che lavorava il campo, un campo non suo, no, ma di qualche ricco proprietario. Molte volte non c'era niente da mangiare, e non avrei mangiato nulla se non ci fosse stato Jorge (Czysterpiller). Jorge lo conobbi che avevo dieci anni, quando cominciai a giocare nel Cebollitas, una squadra giovanile dell'Argentinos Juniors. Jorge era il delegato della squadra, e ci portava a mangiare la pizza e bere la coca-cola. Pagava lui. E sempre pagando lui molte volte accompagnava soltanto me, a mangiare, perché sapeva che a casa non avrei trovato nulla da mettere sottoi denti. Per questo voglio bene a Jorge, che mi aiutò quando non poteva sospettare che sarei diventato famoso e ricco. E difatti la relazione tra me e lui è una relazione speciale. Così tutto quello che ho è anche suo: se un giorno dovesse prendergli un attacco di pazzia e spendere tutti i soldi con una puttana o perdere tutto in un affare sbagliato, a me non importerebbe niente».*

Jorge Czysterpiller ha in effetti speso tutto o quasi, non con le puttane ma in affari sbagliati e in attacchi di megalomania (che è una forma di pazzia), e c'è stato un momento che la Maradona Produciones, pensata da Czysterpiller come una multinazionale della pubblicità, s'è trovata ad essere una scatola vuota: vuota di contratti, vuota di denaro, e piena soltanto di debiti. C'è stato un momento — neppure troppo lontano, due anni e mezzo fa — che gli enormi guadagni di Maradona s'erano volatizzati senza che il Fenomeno se ne fosse accorto. Possibile? Sì, perché Diego ci aveva detto, sempre quel giorno ormai lontano: *«Io non ho nessuna relazione, così come la si può immaginare da fuori, con la Maradona Produciones. Per me la Maradona Produciones è Jorge che di*

IL GIORNO

SPORT — Lunedì · 19 ottobre 1987 · PAGINA 2

La Marilyn del c... angosce e antichi affanni

MARADONA

Gola geni e cocacola tutti i guai dell'ex pibe

L'articolo premiato questa settimana è apparso lunedì 19 ottobre nelle pagine sportive del quotidiano milanese Il Giorno

## L'AUTORE

Giorgio Reineri è nato a Torino nel 1941. È al Giorno dal dicembre del 1976 dopo aver a lungo militato a Tuttosport. È considerato, uno dei migliori giornalisti sportivi italiani sia sul piano della «scrittura» che su quello della tecnica pura. La sua competenza parte dall'atletica (è stato un maratoneta praticante), ma spazia in quasi tutte le altre discipline: calcio, compreso. È tifoso (dichiarato) del Torino.

**Sopra, Maradona, 27 anni, con la figlia Dalma Nerea, avuta da Claudia Villafane, da sempre compagna inseparabile di Diego**

*tanto in tanto mi fa: Mira Diego, compriamo questo, investiamo là. Però non so nulla di numeri. Non so neppure a quanto assommi il mio patrimonio. Te lo giuro, non ho una lira nel portafoglio né il libretto degli assegni. Oh, certo: so che tengo dei fondi in banca, però non li maneggio. D'altra parte non saprei che farmene di tanto denaro in mano. A me piace guadagnare, però non voglio diventare pazzo per sapere di quanto cresce il mio patrimonio. Il bello è che, quando sento il piacere di fare un regalo ai miei vecchi o alla Claudia, o a un compagno, io so che posso. Chiamo Jorge e gli dico: Mandami a comprare un gioiello, o un vestito così e così».* È dunque probabile che, chiamato ancora una volta Jorge perché mandasse a comprare un brillantino o qualcos'altro, quello gli rispondesse che i conti erano in rosso e saggio sarebbe stato risparmiare. O che, più semplicemente, Maradona sia stato infine punto dalla curiosità di sapere; di sapere qual era il suo patrimonio, e abbia scoperto che era poco o nulla. Immaginatevi il dolore del Fenomeno e la cacciata di Jorge: una scena quasi tragica, considerato l'antico, profondo legame. Tutto ciò serve a meglio comprendere Maradona, la psicologia di un ragazzo cresciuto fenomeno nei piedi, nell'agilità, nei muscoli ma con problemi ad adattare il resto del corpo al ruolo che le pedate gli assegnano. Quale parte del corpo poi? Il cervello o il ventre, la gola o il sesso?

A Merano, il proprietario della villa dove don Diego è andato in ritiro dietro compenso d'una decina di milioni, ha scoperto che il divino soffre di «scoliosi cervicale». Scoperta sensazionale, indubbiamente, ma che forse sarebbe stato possibile fare, con minore spesa, scorrendo Il Giorno del 28 giugno 1982. E non soltanto quella scoperta si poteva fare, ma anche altre, ad esempio, che il Fenomeno tende all'obesità, e mica per colpa del cortisone, oh no, ma semplicemente della genetica, della gola e della coca-cola. Già allora, con cinque anni di meno sul groppone, lì stava il suo pericolo — e lo si denunciava chiaramente. Così come si denunciava: *«Maradona ha anche altri guai. Basta guardarlo, quando corre e cammina, oppure anche se sta fermo: la sua schiena non è un rettifilo e la pratica sportiva intensa rivela ogni difetto. Come potrebbe non avere difetti il figlio di una secolare miseria? Nella bidonville dove è nato e cresciuto, soltanto un poco di carne non gli veniva negata (...). Ma tutto il resto gli è mancato, e certo non ha ricevuto l'educazione fisica che era necessaria, né gli sono stati corretti, da bambino, i difetti che avrebbero potuto esserlo. I piccoli guai che oggi cominciano a punzecchiarlo hanno anche queste origini: e più il fisico si appesentirà, più la colonna vertebrale sarà chiamata a sopportare pesi per i quali non fu sufficientemente calcificata».* Naturalmente pochi leggono, nessuno ricorda: così ci è capitato di ascoltare un Coppola qualsiasi che parla di «intossicazione da cortisone»; e un medico proprietario di clinica, certamente abilissimo nel lucidare (dentro e fuori) la cartapecora di ricchi signore e signori, che scopre una banale «scoliosi cervicale» quando ben più radicati sono i pericoli che minacciano il Fenomeno. Ma non solo: ha giustamente notato, il medico franco-ispano-meranese, che i malanni alla colonna (di Maradona) sono figli della miseria antica; senza laurea in medicina e senza clinica, fin lì ci eravamo arrivati pure noi, un lustro fa. Così va il mondo, però: ad esempio, se parla Ruben Dario Oliva, l'unico medico che di Maradona conosca ogni segreto fisico e psicologico, pochi prestano orecchio; se invece parla Coppola, grande esperto in moltipliche e percentuali, tutti imbrattano i taccuini, quasi che la dichiarazione fosse stata espulsa, invece che dai gas addominali del manager, da quelli di Maradona medesimo. Il tempo, tuttavia, è felice giustiziere della stupidità umana giacché non c'è gas che in esso non si dissolva. Il tempo, noi speriamo, potrà anche restituirci il Maradona divino e incantatore che conoscemmo. L'unico, dopo Platini, capace ancora di dare, con la fantasia, dignità di gioco a pedate sempre più moleste e scassate. Così che forse potremo ritornare a vedere, come in una fiaba, quel fanciullo che, dodicenne, umiliò i professionisti del football nello stadio Velez Sarsfield in Buenos Aires, sino a scatenare l'invocazione dei settantamila spettatori: «Que se quede el pibe - lara, lara - lara-lala».

**Giorgio Reineri**

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA
Pinot di Pinot®
Solo Pinot e il meglio dei Pinot
Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.
Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.
Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, "cuvée" dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot.
Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.
F.lli Gancia & C.
Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.
F.lli GANCIA & C.
maestri vinificatori dal 1850
Pinot di Pinot
Pinot di Pinot
SELEZIONE DI UVE PINOT D'ITALIA PRODOTTO DA
F.lli GANCIA & C.
VINO SPUMANTE SECCO
BRUT - ALCOL 11,5% VOL. 75cl e
® Marchio registrato

## LA SETTIMANA DEL VALTENNIS

Mare, sole e tennis. Questi gli ingredienti che hanno decretato il successo del Masters di tennis Valtur. Si giocava all'Hotel Villaggio di Capo Rizzuto, sulla costa ionica della Calabria. In campo, nelle gare di singolare maschile, singolare femminile e doppio maschile, gli 84 giocatori che avevano ottenuto i risultati migliori nei tornei organizzati durante l'estate dai villaggi Valtur. Un contingente eterogeneo sotto tutti i punti di vista (tecnico, anagrafico e di provenienza geografica), ma accomunato da una grande passione per la racchetta. Tanto grande da vincere le tentazioni del mare limpidissimo e della gastronomia per dedicarsi notte e giorno (beh, quasi...) alle partite e agli allenamenti. Risultato: un bel torneo, con partite che forse non erano da Gran Prix professionistico ma che non ne erano poi così lontane. Basti dire che il vincitore del singolare maschile, Angelo Mangiante, è classificato B2: a due passi, letteralmente, dalla categoria che ospita i vari Canè, Cancellotti e Colombo. Tra le donne, si è imposta Marinella Monica; il doppio è andato a Marcello Panti e Giulio Clerici. Se l'iniziativa della Valtur è riuscita così bene, si deve anche ad alcuni collaboratori d'eccezione: Nicola Pietrangeli, direttore del torneo, che tra una partita e l'altra ha impugnato la racchetta a sua volta e non si è fatto pregare per illustrare le sue ambizioni nella corsa alla presidenza della Federtennis; la Fase Lafont, nota ditta di abbigliamento, che ha offerto un completo da tennis a tutti i partecipanti; il Banco di Roma, che ha contribuito all'organizzazione. I premi erano consistenti: una settimana per due persone nel villaggio Valtur preferito ai primi classificati, un week-end per due persone ai secondi, oltre naturalmente alle targhe ricordo. All'ultima ora, è arrivata la sorpresissima. L'Avvocato Carlo D'Alessio, padre del compianto Francesco, ha offerto quattro magnifici orologi Cartier d'oro ai vincitori. □

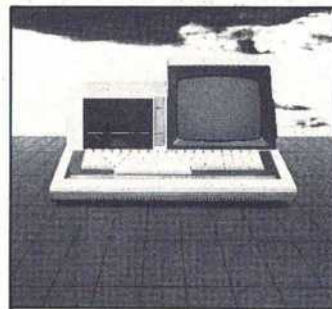
**Sopra (fotoStrazzi), la premiazione del singolare maschile, vinto da Angelo Mangiante, e i finalisti del doppio, Panti-Clerici e Proietti-Zuddas. A destra, Marinella Monica, prima nel singolare femminile**

## HUMMEL VESTE L'EUROCALCIO

La Hummel International, che dopo aver consolidato la propria presenza sul mercato scandinavo sta sviluppando con crescente successo la propria immagine nei più importanti Paesi d'Europa, guarda con occhio particolarmente attento a ciò che avviene nel mondo del calcio. Molte tra le squadre europee di più gloriosa tradizione, vestono Hummel con costante soddisfazione. Dal Real Madrid al Tottenham, dal Feyenord al Verona, dallo Sporting Lisbona alla Honved di Budapest, l'ape danese vola sui campi dove il calcio si fa spettacolo. Per la cronaca, tutte le formazioni vestite Hummel hanno superato il primo turno delle rispettive Coppe europee in cui erano impegnate. Gianni Rivera, distributore esclusivo per l'Italia del marchio Hummel, in collaborazione con la Ricoh è presente tutte le settimane sulle pagine del Guerin Sportivo con la rubrica l'«Articolo della settimana» e premia con una meravigliosa tuta (la stessa che indossano Butragueño, Elkajer, Hysen, Vialli e Hoddle) il giornalista che, con il suo articolo, contribuisce al fascino di questo sport meraviglioso. □

## LA SFIDA DI SWEDA

La Ie Sweda, azienda italiana del gruppo FINEUR, leader nel settore dei sistemi per l'automazione del negozio e, in particolare, dei registratori di cassa, ha rafforzato quest'anno la gamma di prodotti per il commerciante ampliando inoltre la sua presenza nel campo delle macchine per ufficio. TUTTONEGOZIO SWEDA, allargato al modello Sweda Otto in grado di immagazzinare ben 200 articoli, e al 3080 LX vero compu-

ter per negozio, comprende anche la moneta elettronica con la quale sarà possibile pagare nel negozio con una tesserina grande come un biglietto da visita. TUTTOUFFICIO SWEDA risolve i problemi di copiatura,scrittura a macchina, copiatura a distanza (telefax), stampa laser, calcolo e computerizzazione. Inoltre, la FINEUR ha stipulato un accordo commerciale con la SEAT che permetterà la fornitura di servizi telematici attraverso la capillare rete distributiva SWEDA. Oggi SWEDA è pronta a raccogliere ben più ambiziose sfide: esiste ad esempio un progetto in collaborazione con ENIDATA che diventerà realtà entro gli anni Novanta portando in Italia la votazione completamente elettronica. □

## CANGURO: L'IMPRONTA DI SUCCESSO

La Canguro, da vent'anni azienda leader nel settore calzaturiero, accelera il passo verso il successo e si prepara a lasciare un'impronta inconfondibile nel mondo della moda delle prossime stagioni. Innovazione e aggressività, un'immagine dinamica e moderna, esperienza maturata in anni di crescita assieme alle teorie del marketing più sofisticate sono i valori sottesi ad un marchio, anch'esso sottoposto ad un'attenta operazione di restyling, che farà parlare a lungo di sé e in più occasioni. Occasioni diverse e diversificate. La Canguro ha creato, infatti, 4 linee di calzaure, 4 nuovi modi di fare moda che rispondono alle esigenze di un trend orientato verso una sempre maggiore specializzazione. 4 stili originali che declinano in mille varianti la qualità di sempre, la risposta più intelligente alle attese di un pubblico sempre più articolato. In più, ovviamente, la Divisione Specializzata Bambini, calzature studiate appositamente per offrire anche ai più piccoli la più grande attenzione. Collezioni di successo dunque, a partire dall'Autunno-Inverno 87-88. Sono Rambling, dal carattere forte e disinvolto, look casual che strizza l'occhio all'America, Kewbest, modelli originali e divertenti, la moda più alla moda di chi indossa solo l'ultima novità, Breestow, l'eleganza e l'esclusività del classico stile anglosassone e Sport Collection, scarpe dinamiche e competitive ad alto contenuto tecnologico. Collezioni da collezionare, potete starne certi, belle per stile, immagine e, naturalmente per qualità. La qualità Canguro, un'impronta inconfondibile. E di successo. □

## Pneumatici Pirelli
# LA SICUREZZA

○ Una gamma completa di pneumatici studiati su misura per ogni tipo di autovettura.
○ Un costante sforzo di ricerca e sviluppo in linea con le esigenze più attuali.
○ La tecnologia più avanzata e la massima specializzazione per risultati sempre migliori.

**La sicurezza su strada.**

Agenzia Centro

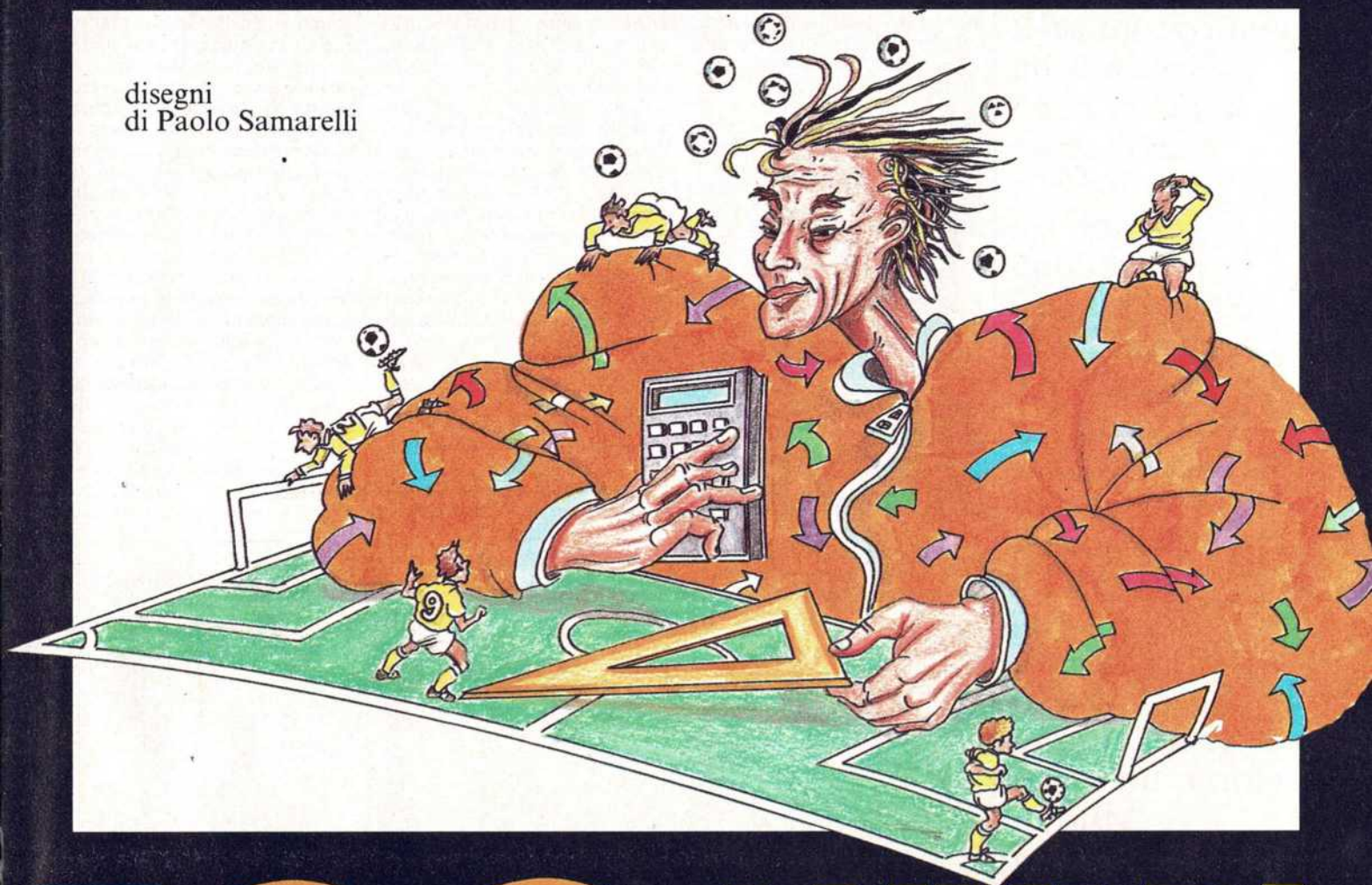
## LA STORIA DEL CALCIO ATTRAVERSO LE GRANDI TATTICHE E LE GRANDI SQUADRE

- Dal primo match internazionale nel 1872 all'Olanda di Cruijff, l'evoluzione del football in un secolo di schemi e strategie e di indimenticabili protagonisti
- Kick and yusc, piramide, metodo, sistema, catenaccio, dalla grande Ungheria al 4-3-3, la rivoluzione olandese

di Carlo F. Chiesa e Alessandro Lanzarini

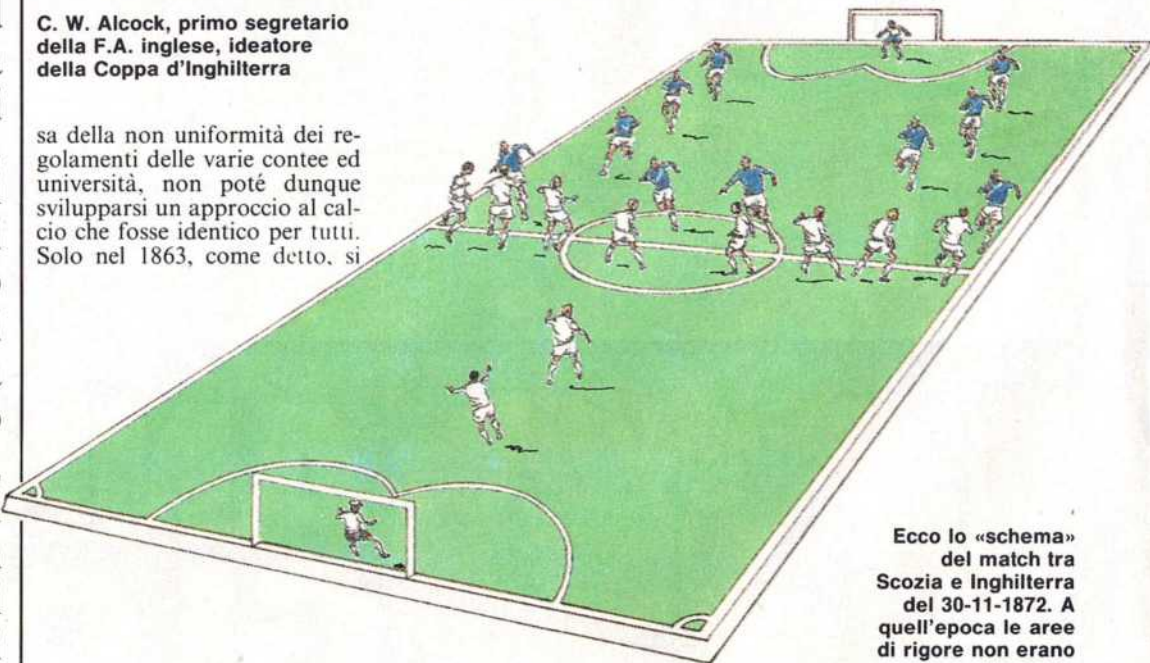
disegni
di Paolo Samarelli

# 100 ANNI DI GLORIA

# 1 KICK AND YUSC

La storia del calcio attraverso le grandi tattiche e le grandi squadre: un romanzo appassionante, che comincia con i primi calci «veri» nella seconda metà del secolo scorso e si chiude sui prodigi d'Olanda anni Settanta. Oltre un secolo di strategie e schemi studiati da grandi tecnici ed esaltati da inarrivabili campioni. Lungo questi cento anni di gloria, un unico filo di continuità collega tra loro le varie epoche, consentendo di ravvisare in ognuna elementi ancora oggi di grande attualità

Quando alla ormai famosa Freemason Tavern della Great Queen Street in Londra, correndo il giorno 26 ottobre 1863, fu steso il primo verbale della Football Association, il gioco del calcio aveva già una quindicina d'anni. Praticato quasi quotidianamente nei colleges (Harrow ed Eton su tutti), aveva in sé già i crismi di un vero e proprio sport. Fino a quando non vennero decisi alcuni principi base (undici giocatori, uso delle mani riservato solamente al portiere, offside) il football fu però una copia imbruttita del rugby, parente stretto alle origini. A causa della non uniformità dei regolamenti delle varie contee ed università, non poté dunque svilupparsi un approccio al calcio che fosse identico per tutti. Solo nel 1863, come detto, si ebbe la prima codifica ufficiale delle norme. Con essa, poté finalmente prendere il via lo sviluppo tecnico-tattico del gioco.

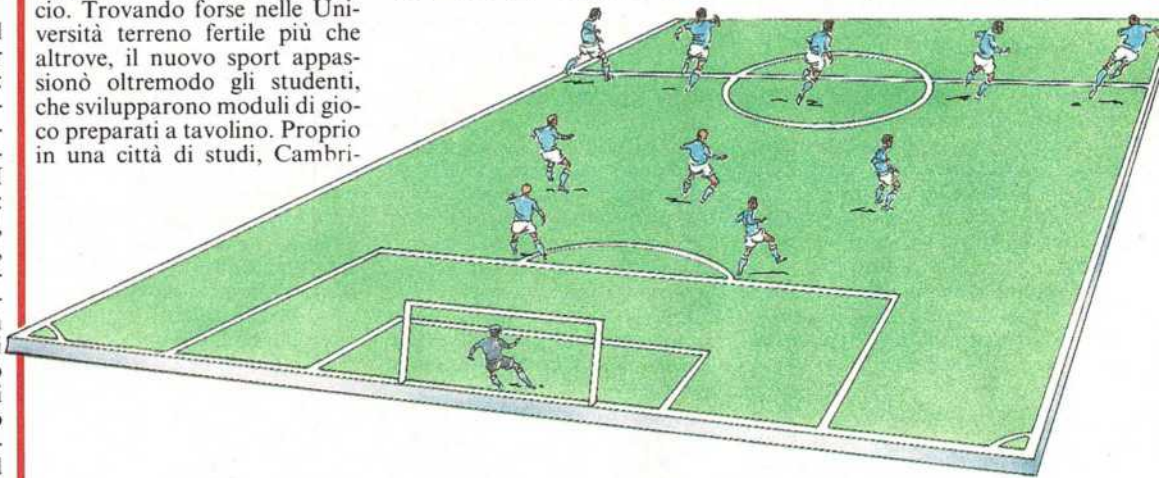
C. W. Alcock, primo segretario della F.A. inglese, ideatore della Coppa d'Inghilterra

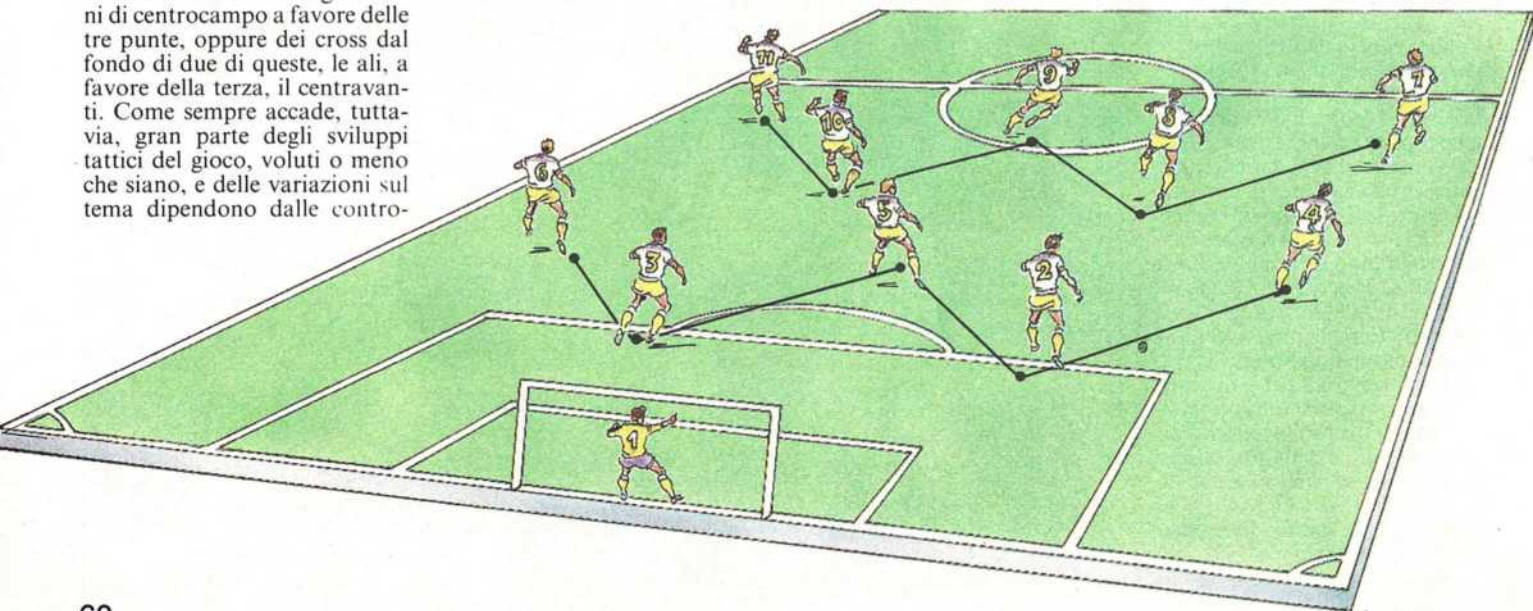
All'inizio non era calcio, ma solo «calci». I vecchi reportages di un secolo e più indietro non ci raccontano di squadre schierate sul campo, bensì di due gruppi di undici giocatori senza alcuno schema degno di questo nome. Il tipo di gioco praticato era il cosiddetto «dribling game», basato esclusivamente sull'azione personale, che faceva leva più sulla forza che sulla tecnica. L'istinto del singolo predominava sull'interesse di squadra nei confronti dei compagni, più o meno come accade anche oggi nelle partite spontanee dei bambini su prati e cortili. Le rare fotografie e le tavole tramandateci dai primi Silva e Samarelli della storia ci mostrano colossali ammucchiate sotto porta, in cui l'unico ad avere un compito inequivocabile era il «goalkeeper», cioè il portiere. Col procedere degli anni, pur mantenendo queste caratteristiche, lo schieramento in campo andò pian piano razionalizzandosi, fino a visualizzarsi in uno schema a «1-1-8». Ciò stava a significare che davanti al portiere stazionavano due compagni, uno dietro l'altro, con compiti di rilancio immediato delle respinte o dei rimpalli casuali. Gli altri otto giocatori avevano l'esclusiva incombenza di puntare alla rete (o meglio, alla porta avversaria, visto che le reti non erano ancora in uso). Questo giocare spontaneo venne battezzato «kick and yusc», voce volgare traducibile in «calcia e corri», o più modernamente in «palla avanti e pedalare». Per alcuni anni il «dribling game» imperò ovunque, e nella Grande Madre Inghilterra rimase l'unico modo di trattare il pallone, fino a quando alcune menti sagaci capirono che se le squadre erano composte di ben undici giocatori, doveva pur esserci un motivo. Purtroppo per gli inglesi, le menti sagaci erano scozzesi. In contrapposizione all'«1-1-8» inglese, gli «Scotsmen» studiarono un più razionale «2-2-6», con il quale la squadra risultava più equilibrata, resistente in difesa ma egualmente forte in avanti. Con questi schieramenti le rappresentative di Inghilterra e Scozia si presentarono al primo appuntamento internazionale che storia ricordi. Il 30 novembre 1872 le due nazionali si trovarono infatti di fronte per la prima volta sul terreno del «West Ground», proprietà del-

Ecco lo «schema» del match tra Scozia e Inghilterra del 30-11-1872. A quell'epoca le aree di rigore non erano ancora disegnate come oggi

**Sopra, l'inglese John Goodall, capocannoniere assoluto del calcio mondiale nel secolo scorso. In basso, il Queen's Park di Glasgow, che componeva l'intero undici scozzese nel match del 1872**

lo Scotland Cricket Club, nel rione di Partick a Glasgow. Per la Scozia scesero in campo: Gardner; Taylor, Ker; Thomson, J. Smith; Muir Mac Kinnon, Begg Weir, Leckie, Wotherspoon, R. Smith, Rhind. I bianchi maestri risposero con: Maynard; Greenhalgh; Welch, Maddison, Barker, Brockbank, Clegg, A. Smith, Ottaway, Chenery, Morice. L'intera formazione scozzese era composta da giocatori del Queen's Park di Glasgow. Quattordici erano complessivamente gli attaccanti sul terreno, ma nessuno di loro fu in grado di violare la verginità della porta avversaria! Ad ogni modo, la vera rivoluzione portata dagli scozzesi del Queen's Park non fu tanto la diversa distribuzione degli uomini in campo, quanto il nuovo modo di giocare a calcio: superata la fase primordiale dell'«uno contro tutti», gli «spiders» (i ragni, questo il soprannome del club) avevano fatto evolvere il football dal «dribling game» al «passing game». Questo consisteva nel praticare una serie di passaggi del pallone da un giocatore all'altro mantenendo la sfera a filo d'erba, così da superare gli ormai arcaici rilanci alla «viva il parroco», fondati sulla esclusiva speranza che il dio Eupalla facesse capitare il cuoio nel posto giusto. La razionalizzazione del gioco impose una più moderna specializzazione dei compiti tattici, con la suddivisione della squadra in blocchi: difesa, centrocampo ed attacco. Fu così che in pochi anni il gioco mutò, divenendo un fatto razionale e non più istintivo. □

# 2 LA PIRAMIDE

Come già visto, a partire dai primi anni '70 del XIX secolo il gioco del calcio prese lentamente ad evolversi verso più precisi modelli. Con la nascita delle prime competizioni ufficiali (la Football Association Cup nel 1871 e la Scottish FA Cup due anni più tardi) si comprese l'importanza che il football stava assumendo, e che di conseguenza niente poteva più essere lasciato al caso. Oltre alla costruzione di stadi, ad una migliore pubblicizzazione degli avvenimenti ed alla nascita di un numero enorme di clubs, la tattica fu uno degli aspetti principali nella evoluzione del calcio. Trovando forse nelle Università terreno fertile più che altrove, il nuovo sport appassionò oltremodo gli studenti, che svilupparono moduli di gioco preparati a tavolino. Proprio in una città di studi, Cambridge, fu concepito il primo schema ben definito, la «piramide». Essa prevedeva l'utilizzazione di due giocatori (i «backs» o terzini) con il compito di presidiare la zona di campo immediatamente davanti alla porta; altri tre uomini (gli «half-backs» o mediani) avevano un doppio scopo, quello di raccogliere le respinte avversarie nonché di rilanciare il reparto offensivo; cinque giocatori (i forwards» o avanti) finalizzavano il loro impegno soltanto ed esclusivamente al gol. La squadra era così disposta su tre file parallele, realizzando uno schema «2-3-5», rappresentabile graficamente con una piramide. Di marcature difensive, comunque, nemmeno a parlarne: i due «backs» dovevano assolvere semplicemente alle loro funzioni di «spazzini» arretrati, coprendo una ben precisa zona di campo. L'uso di questa disposizione in campo rimase adottato per anni da tutte le squadre del Continente: non per niente ancor oggi i nostri giornali riportano le formazioni secondo questo schema-tipo. La «piramide», autentica pietra miliare della storia del football, dà in pratica il via all'evoluzione tattica del gioco del calcio. □

# IL METODO

Anticipato dalla «piramide», diffusasi a macchia d'olio in tutta Europa, il «metodo» rappresenta il primo schema tattico del calcio italiano. La disposizione sul campo ricalca due vu doppia sovrapposte, e per questo si parla di modulo a «W». Davanti al portiere stazionano due terzini, liberi da compiti di marcatura e preposti a mansioni di estrema difesa; i mediani si allargano sulle fasce e attendono gli arrembaggi delle ali avversarie, con puri compiti di interdizione; in posizione centrale arretrata si muove il centromediano, che accoppia una duplice funzione: quella di recupero (sulle azioni d'attacco avversarie spezzate dalla linea arretrata e sulle rimesse del portiere) e di rilancio. Proprio il centromediano rappresenta la figura-base del modulo, e dalle sue doti dipende molto della qualità ed efficacia dell'intera squadra: di solito alto di statura rispetto alla media, per svettare negli stacchi aerei, e dotato di buona velocità di base per far suoi i recuperi arretrati, la sua capacità di capovolgere il fronte del gioco indirizzando la manovra rappresenta il cuore pulsante dell'organismo tattico: i suoi lanci lunghi attivano gli interni, che lo coadiuvano nella costruzione del gioco, oppure direttamente le ali, invitandole all'affondo lungo i corridoi esterni. Il gioco d'attacco, cui spetta la finalizzazione della manovra, vive delle invenzioni degli interni di centrocampo a favore delle tre punte, oppure dei cross dal fondo di due di queste, le ali, a favore della terza, il centravanti. Come sempre accade, tuttavia, gran parte degli sviluppi tattici del gioco, voluti o meno che siano, e delle variazioni sul tema dipendono dalle contromisure avversarie. Succede così che, in epoca anteriore alla seconda metà degli anni Venti, cioè prima della riforma della regola del fuorigioco, il centravanti metodista funge spesso da rifinitore per i due interni, che hanno il compito specifico di avanzare da dietro, trasformandosi in attaccanti. L'originaria regola del fuorigioco prevede infatti l'offside, e quindi l'annullamento dell'azione, quando fra il portiere e l'avversario non siano almeno due compagni di squadra del primo. Basta dunque che uno solo dei due terzini, senza alcun rischio (rimanendo l'altro a presidiare l'area), si proietti in avanti al momento del passaggio perché l'attaccante avversario scattato per ricevere il pallone finisca in fuorigioco. Ciò fa sì che il trucco si diffonda nei reparti difensivi, che finiscono col ricorrervi pressoché sistematicamente: la necessità di non cadere nella trappola induce dunque il centravanti ad arretrare sempre più, fino a diventare un vero e proprio falso scopo, in pratica il rifinitore a favore delle mezze ali. In questo caso il modulo in attacco non è più a «W», ma a «M». Nel 1925, sollecitato proprio dall'esasperato ricorso alla trappola descritta, l'International Board modifica la regola del fuorigioco, conferendole i connotati che in linea di massima conserva tuttora: la nuova norma riduce a uno il numero di avversari minimo (oltre al portiere) per mantenere in gioco l'attaccante. Il ricorso alla trappola dell'offside e il corrispondente timore si riducono sensibilmente, così da ripristinare la «W» dell'attacco, con le due ali e il centravanti praticamente sulla stessa linea e gli interni, tornati centrocampisti puri, votati a compiti di rifinitura e solo occasionalmente di conclusione. Le schematizzazioni descritte, tuttavia, non devono trarre in inganno. Il metodo puro attraversa e connota un'epoca ancora rudimentale del gioco del calcio, che resta in gran parte sport di pionieri: le tattiche vi sono ancora solo abbozzate, pur se il rispetto delle posizioni in campo, in tempi non ancora votati a una sistematica preparazione atletica e quindi a una notevole mobilità degli interpreti, è piuttosto rilevante, fino agli eccessi di cui diremo. Le marcature sono piuttosto blande: con una terminologia moderna si possono definire a zona. In realtà è proprio il concetto di marcatura ad personam che ancora è ignoto al nostro calcio. Il gioco di interdizione è più che altro basato sugli intercettamenti e sugli anticipi: il concetto di difensore adibito espressamente al controllo di uno specifico avversario non ha ancora fatto breccia nella mentalità del football di quest'epoca. D'altronde, la presenza di due terzini in zona arretrata, che intervengono solitamente a turno sull'attaccante in avanscoperta, concede alla squadra il beneficio di un doppio «spazzatore» d'area, che appare sufficiente garanzia difensiva. Per lungo tempo, tuttavia, come accennato, la necessità di mantenere le equidistanze tra reparto e reparto in ossequio allo schema-base provoca squilibri tattici consistenti: i due terzini avanzano appaiati seguendo l'avanzare della squadra proiettata in attacco, fino a lasciare completamente sguarnita la propria metà campo, così disinnescando la mina del fuorigioco ed esponendosi a fatali rischi di contropiede. Sarà proprio questa sorta di sclerosi

*Lo «splendido isolamento» separa il calcio inglese da quello del resto d'Europa, dove l'Italia di Pozzo e l'Austria di Meisl sono le più grandi interpreti del metodo*

tattica, legata ai lineamenti ancora rudimentali di questo modulo (che prevedono una distribuzione squilibrata dei compiti), a provocarne la progressiva e rapida involuzione, pur se proprio il calcio italiano è quello che vi resterà più a lungo fedele, ricavandone anche, a livello di Nazionale, le soddisfazioni più memorabili, grazie a opportuni correttivi. Dopo il Mondiale del '38, tuttavia, in un'Europa ormai votata al «sistema», il «metodo» italiano mostrerà la corda. Scrive Gianni Brera, nella sua *«Storia del calcio italiano»*, a proposito dell'evidenza del ritardo tattico del nostro calcio nei primi approcci col «sistema»: *«A Napoli il 4 dicembre 1938 l'Italia affronta la Francia in amichevole. L'avversario ha molto orgoglio e applica il "WM": il suo calcio, pur limitato, è di stampo inglese e contempla marcature di cui non si preoccupano più che tanto i metodisti azzurri. La vittoria riesce striminzita: un golletto che rimedia Biavati al 32': e poi si balla. La partita delude, come ovvio. Il metodo si è tanto involuto che basta il "WM" a sconvolgerne gli schemi. L'impaccio degli azzurri di fronte ai francesi è del tutto simile a quello denunciato con la Norvegia a Marsiglia in apertura del terzo mondiale. Le marcature a uomo intrigano e confondono. I due terzini centrali mettono i compagni in condizione di costante inferiorità*

segue

## L'AUSTRIA «WUNDERTEAM»

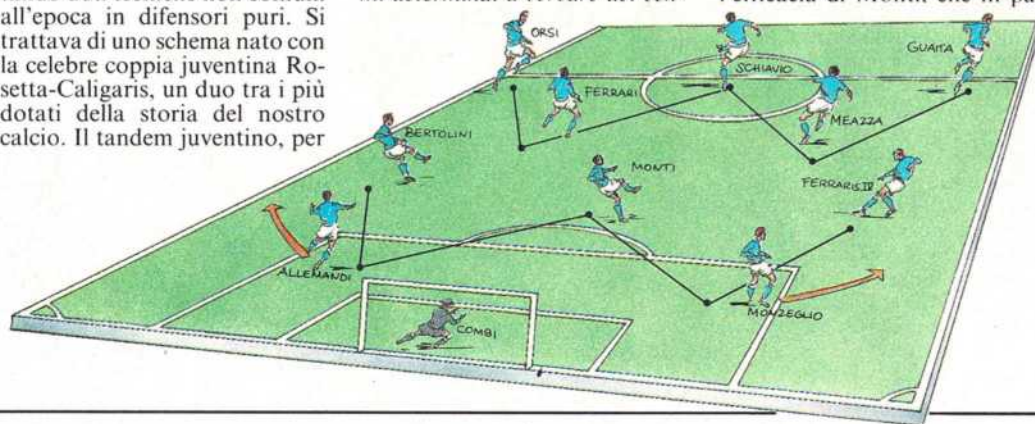
Nato al di là della Manica, il football attecchì presto un po' in tutto il Continente. In particolare la «Mitteleuropa», che all'inizio del secolo si identificava con l'Impero Austro-Ungarico, fu il terreno più fertile per uno sviluppo qualitativo del gioco. Nell'immediato primo dopoguerra Austria, Cecoslovacchia ed Ungheria furono le Nazioni che diedero il maggior impulso alla tattica, mettendo in pratica un calcio lento ma pieno di fini geometrie e raffinatezze stilistiche. Se a livello di club queste tre Nazioni dominarono la scena degli anni '20 (Rapid e Amateure a Vienna, Sparta e Slavia a Praga, MTK e Ferencvaros a Budapest), non furono da meno in quanto a selezioni nazionali, qualificandosi come vere regine del Continente. All'inizio degli anni '30, quando tutta la Gran Bretagna si era convertita al «sistema», nella Vecchia Europa si giocava ancora secondo il tradizionale «metodo». Se una delle interpretazioni di maggior successo fu quella dell'Italia di Pozzo, campione del Mondo '34 e '38, un'altra visione dello schema fu magistralmente portata in scena dalla Nazionale austriaca, creata e guidata da Hugo Meisl. Ex calciatore, ex arbitro ed ex dirigente ad alto livello, Meisl fondò il suo agire sul principio «la miglior difesa è l'attacco». Impostò così il gioco della sua squadra sul pressing, ovvero la ricerca della conquista del pallone anche in zone di campo avanzate. Il «Wunderteam» (squadra-miracolo) diede importanti lezioni di classe a molti avversari dal 1931 in avanti, conquistando tra l'altro la prima edizione della Coppa Internazionale (Dr. Gerö-Pokal), che riuniva anche Cecoslovacchia, Italia, Svizzera ed Ungheria. I bianchi viennesi giocavano un calcio di continuo movimento, con cinque attaccanti pronti e veloci al tiro. La novità proposta da Meisl veniva più che altro in fase difensiva: in caso di attacco avversario, i tre mediani ripiegavano all'indietro. Il mediocentro andava ad occuparsi del centravanti, mentre i laterali prendevano in consegna le ali. I due terzini, disposti orizzontalmente, assumevano le funzioni di «spazzini»

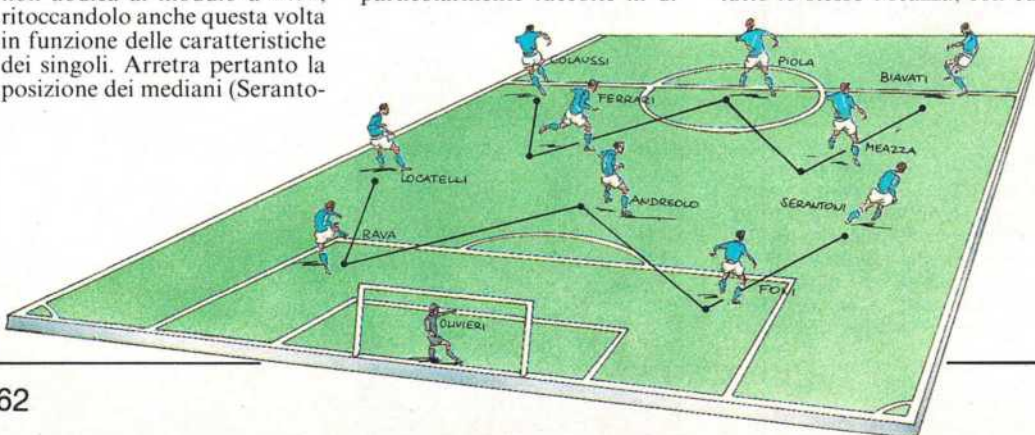
dell'area di rigore, pronti ad ogni evenienza. Fino a quando i grandi giocatori che Meisl aveva selezionato mantennero un alto rendimento, l'Austria ottenne vittorie un po' ovunque. Al Mondiale 1934 il Wunderteam si fermò solo davanti al contropiede azzurro (1-2 in semifinale), ottenendo però il riconoscimento da tutti gli esperti per la qualità del gioco messo in mostra. Dopo la morte di Meisl (1937), con l'annessione del Paese al Terzo Reich (1938) il calcio austriaco scomparve dalle scene. I migliori furono inglobati nella selezione tedesca (uno su tutti, Franz «Bimbo» Binder), e Vienna non rimase altro che uno dei Länder del Moloch hitleriano.

**In alto, trionfo mondiale per Vittorio Pozzo e i suoi azzurri. Sopra: Hugo Meisl, il creatore dell'Austria «Wunderteam». A fianco, Mathias Sindelar, il grande centravanti di quella squadra, detto «Cartavelina», in azione contro gli azzurri**

*Vittorio Pozzo conquista due titoli mondiali consecutivi alla guida della Nazionale azzurra, applicando il metodo e sfruttando le grandi qualità combattive e di contropiede dei suoi*

## L'ITALIA MONDIALE 1934

Il modulo con cui Vittorio Pozzo conquista i Mondiali del '34, organizzati in Italia, ricalca fedelmente il «metodo», con alcune correzioni apportate dal tecnico in base alle caratteristiche degli uomini a disposizione. I terzini, Monzeglio e Allemandi, sono arroccati in area, ma non disdegnano di allargarsi sulle ali e di avanzare a dar manforte alla manovra offensiva, sfruttando doti tecniche non comuni all'epoca in difensori puri. Si trattava di uno schema nato con la celebre coppia juventina Rosetta-Caligaris, un duo tra i più dotati della storia del nostro calcio. Il tandem juventino, per motivi anagrafici, era giunto al tramonto proprio alla vigilia del Mondiale, ma i sostituti (Monzeglio era del Bologna, Allemandi dell'Ambrosiana) seppero mostrarsene all'altezza. Spiegò poi lo stesso Pozzo: *«Per questa abitudine, che per primi Rosetta e Caligaris avevano preso, giocando nella Juventus dell'inglese Aitken, poteva aprirsi un gran vuoto al centro. E allora mi determinai a cercare dei centromediani che non si spingessero molto in avanti, ma che, nello stesso tempo, potessero servire gli attaccanti con lunghi, precisi traversoni».* L'ideale centromediano risultò essere Luisito Monti, già trentatreenne ma ormai recuperato a gagliarde misure atletiche dalla «cura Juve», dopo l'arrivo in Italia dall'Argentina, tre anni prima, come ex giocatore. Proverbiale era l'efficacia di Monti, che in patria era stato soprannominato «Doble ancho» (doppia ampiezza, cioè armadio a due ante) per la sua possente struttura fisica: agonisticamente spigoloso, abile e tempista nei contrasti, dotato di un rilancio poderoso e preciso, Monti fu il leader della squadra, esaltando in sé le doti del centromediano, figura essenziale del «metodo». A centrocampo lo coadiuvavano Meazza e Ferrari, cui Pozzo aveva affidato, in virtù delle loro doti tecniche, funzioni esclusive di costruzione del gioco, e naturalmente, stanti le caratteristiche soprattutto di Meazza (centravanti nell'Ambrosiana), di conclusione. I due erano dunque esentati dall'onere di retrocedere a dar manforte alla difesa, e il gioco offensivo fruiva delle loro invenzioni. L'abilità delle ali argentine Guaita e Orsi, veloci e funamboliche, e il coraggio e la tecnica del centravanti Schiavio dotavano la squadra di un reparto d'attacco completo ed efficacissimo.

## L'ITALIA MONDIALE 1938

Gli azzurri di Pozzo fanno il bis a Parigi, così confermando l'autenticità del momento d'oro del nostro calcio, che qualcuno aveva messo in discussione in occasione della vittoria in casa di quattro anni prima. Rispetto all'edizione precedente, Pozzo dispone di un complesso più povero tecnicamente, ma superiore sul piano dell'agonismo, specie in attacco, e cementato da un'intesa perfetta. Sul piano tattico, il commissario tecnico non abdica al modulo a «W», ritoccandolo anche questa volta in funzione delle caratteristiche dei singoli. Arretra pertanto la posizione dei mediani (Serantoni e Locatelli), a maggiore protezione del reparto difensivo, cui la coppia Foni-Rava, pur tecnicamente validissima, e il centromediano Andreolo non forniscono le garanzie di copertura dei predecessori del '34. In particolare, il modulo si perfeziona in occasione della semifinale col Brasile, la squadra bella e impossibile di Leonidas: tanto raffinata tecnicamente, quanto carente di praticità fino all'inefficienza di fronte a squadre particolarmente raccolte in difesa. Andreolo è un centromediano basso di statura ma ben dotato tecnicamente: piuttosto statico, dispone di battuta lunga nei rilanci, e i due «reduci» Meazza e Ferrari sono gli interni ideali per dettare il passaggio. Lo coadiuva soprattutto Serantoni, già gregario di Meazza nell'Ambrosiana, mediano più portato alla costruzione che alla marcatura: una volta conquistata la palla, è abilissimo nell'appoggiare l'attacco, e soprattutto lo stesso Meazza, con cui s'intende a occhi chiusi. Così arroccata in difesa, la squadra costringe l'avversario ad avanzare in attacco a pieno organico, spalancando così enormi spazi davanti al portiere. La precisione di rilancio di Andreolo e Serantoni, le deliziose rifiniture di Meazza, l'equilibrio garantito dal grande Ferrari, interno di spola di straordinaria efficacia, consentono di innescare le punte sempre al momento giusto. Biavati è rapido e leggero, col «passo doppio» si libera dell'avversario e affonda sulla fascia per il cross, al centro Piola è centravanti di sfondamento, veloce negli ampi spazi e dirompente nel tiro, mentre Colaussi è meno classico dei predecessori ma dispone di una «cannonata» micidiale. È così che il modulo italiano attua, coscientemente o meno, il contropiede, con una efficacia che si specchia nei risultati. I giornali dell'epoca parlano della «più pura espressione del calcio moderno». Classe dei singoli e praticità degli schemi realizzano un capolavoro.

## METODO

segue

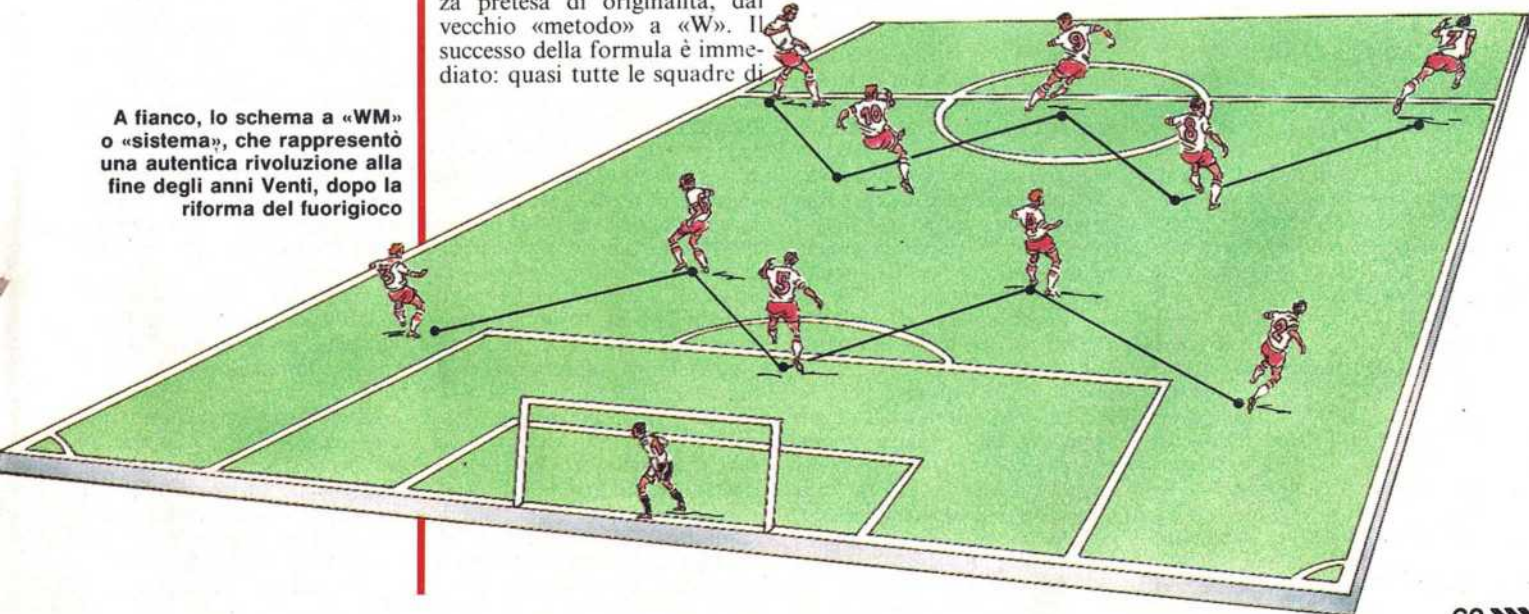
*numerica. Nessuno ha studiato ancora, da noi, le giuste contrarie al "WM". I metodisti hanno tre uomini in centro e i sistemisti ne hanno quattro: i due mediani e i due interni. Lo squilibrio che ne deriva è notevole: praticamente il centromediano metodista si trova a ballare fra due avversari, mentre gli interni sono marcati dai mediani opposti. Il divario numerico fa sì che siano praticamente annullati i vantaggi tattici del doppio terzino d'area. Soltanto in seguito capiranno gli epigoni del metodo che un'ala deve prestarsi al doppio lavoro difensivo e offensivo se non vuol abbandonare i compagni alla supremazia avversaria: accentrandosi a marcare un mediano, la finta ala abbandona il terzino che la marca nella sua zona oppure se ne fa seguire, ingenerando confusione nel centrocampo avversario».* In questa chiave andranno interpretati i vantaggi che i primi «sistemisti» incontreranno nel campionato italiano. Sarà il caso del Genova, capace di inanellare memorabili prodezze a spese di grandi e piccole, nel torneo '39-40, grazie al ritmo più elevato e all'assiduo rigore con cui attua le marcature: le due più immediate «rivoluzioni», cioè, che comporta l'adozione del sistema. In realtà, la vittoria azzurra al Mondiale 1938 è stata per i nostri colori nazionali il canto del cigno del metodo, applicato peraltro riveduto e corretto dalla tattica del contropiede. □

# IL SISTEMA

Nel 1925 l'International Board, come accennato, modifica la regola del fuorigioco, per ovviare agli inconvenienti che il sempre più massiccio ricorso alla relativa trappola va determinando nella manovra, asfissiandola e contraendo oltre misura il numero dei gol. Agli attaccanti, prima frenati dalla preoccupazione di avere sempre almeno due difensori tra sé e il portiere, l'innovazione apre spazi nuovi e prospettive meno precarie di gioco. Un nuovo modulo nasce per conseguenza in Inghilterra, onde ovviare al caos tattico che subito si delinea, mettendo a nudo i limiti del metodo. L'invenzione viene ascritta a Herbert Chapman, tecnico dell'Arsenal, che, per favorire il gioco d'attacco, attua un'autentica rivoluzione: allarga i terzini sulle fasce a contrarre le ali avversarie e arretra il centromediano a terzino centrale, affidandogli il compito della marcatura a uomo del centravanti avversario (e dando così vita alla figura dello «stopper»); i due mediani vengono spostati a centrocampo, a formare con gli interni un quadrilatero, deputato specificamente alla costruzione del gioco. La nuova tattica ricalca dunque una «W» in attacco e una «M» in difesa, e viene definita per questo a «WM»: in Italia arriverà col nome di «Chapman system» e verrà battezzata semplicemente «sistema», per distinguerla, senza pretesa di originalità, dal vecchio «metodo» a «W». Il successo della formula è immediato: quasi tutte le squadre di Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles adottano rapidamente la ricetta di Chapman, che asseconda appieno le caratteristiche dei giocatori nordici, molto dotati sul piano atletico, imponendo un ritmo più elevato e un più assiduo impegno fisico dei singoli. I blandi palleggi del «metodo» vengono dimenticati: il «sistema» realizza equilibri nuovi nella disposizione tattica della squadra e pretende la piena occupazione di ogni zona del campo: solo chi è disposto a correre può compiacerne le esigenze. Le marcature ad personam, d'altronde, rendono molto più assillanti ed esasperati i compiti difensivi, in cui diventano fondamentali figure come l'anticipo, il recupero e il tackle. Prima, le difese se ne rimanevano relativamente ammucchiate e anche quando si distendevano disponevano sempre di due uomini, per solito i terzini, senza i quali era automaticamente in fuorigioco l'incursore avversario. Del pari, stavano in linea gli attacchi, assiepandosi poi nelle azioni offensive tutti e cinque gli avanti — le tre punte e i due interni — a ridosso dell'area da insidiare. Ne conseguivano intere zone di campo scoperte e un gioco basato su sistematici quanto lenti rovesciamenti di fronte. Tolta di mezzo la norma del fuorigioco fondata sui due elementi più il portiere, ecco che si dilatano gli spazi e il «sistema» concede maggiori possibilità offensive: si rende necessaria la specializzazione dei ruoli, non solo difensivi, ma anche e soprattutto d'attacco. I duelli difensivi diventano accaniti e spettacolari, le traiettorie di rilancio e impostazione, con i reparti non più assembrati in fazzoletti di terreno, si fanno più geometriche e lunghe, gli schemi ne conseguono più essenziali.

In Italia il passaggio al sistema è particolarmente lento e graduale. Già si è accennato agli scompensi che i primi approcci con tale modulo provocano sul «metodo», e i vantaggi che i precursori, come il Genova '39-40, traggono dall'adozione del «WM» in un campionato ancora dominato dal «metodo». Quel Genova, disposto a «WM» da William Garbutt e Ottavio Barbieri, fu la prima squadra ad adottare il modulo venuto dal Nord: ne ricavò una serie di brillanti prodezze, ma anche qualche tonfo disastroso, conquistando alla fine un dignitoso quinto posto. Il fatto è che il ritmo più elevato e il vantaggio numerico a centrocampo favorivano la squadra contro avversari particolarmente «posapiano» secondo le propensioni del «metodo»: gli smaliziati tuttavia non faticavano a riflettere su come la superiorità a centrocampo fosse ottenuta a scapito della difesa, che, privata di un uomo, offriva ai contrattacchi avversari il fianco di una

segue

**A fianco, lo schema a «WM» o «sistema», che rappresentò una autentica rivoluzione alla fine degli anni Venti, dopo la riforma del fuorigioco**

Sotto a sinistra, un'azione di Charlie Buchan, l'interno scozzese dell'Arsenal, gran «consigliere» del tecnico Herbert Chapman nel fatidico giorno della invenzione del nuovo modulo, il sistema. Sotto a destra, ecco schierata la squadra londinese (Chapman è il primo seduto da sinistra). A fianco, un gol di Ted Drake, altra «gloria» dell'Arsenal. Sostituì il centravanti Lambert nella seconda metà degli anni Trenta

## SISTEMA

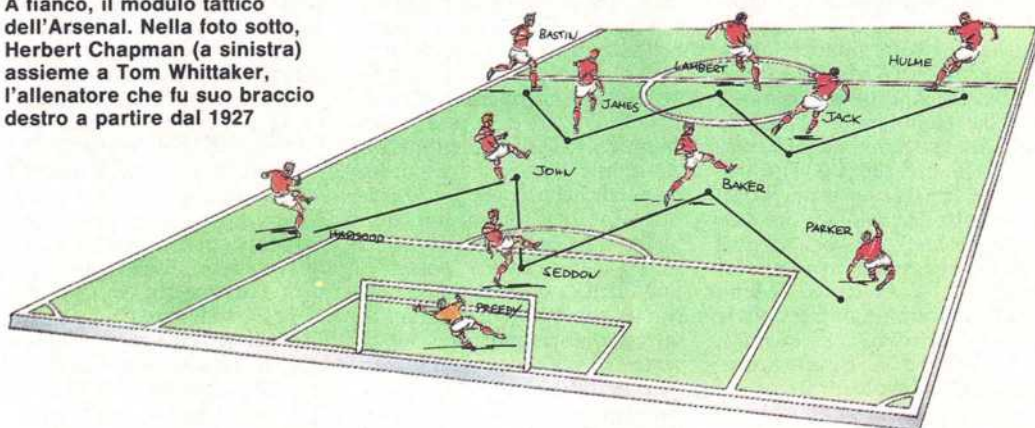
segue

pericolosa fragilità. In effetti, le rigide marcature a uomo consentivano all'attaccante, una volta superato il proprio avversario, di avere in genere la strada aperta verso la porta: il «libero» non era ancora stato inventato, e i due terzini liberi erano stati ripudiati col «metodo». Il 13 maggio 1939 furono proprio i «signori del sistema», cioè gli inglesi, a dare lezione di «WM» all'Italia, a Milano. L'incontro amichevole tra le due Nazionali terminò sul 2-2 (complice il famoso gol di mano di Piola), dando il via ufficialmente alle polemiche pro o contro l'adozione del nuovo modulo. Vittorio Pozzo, citì azzurro, lo contestava apertamente, sentendolo distante dalle scarse propensioni atletiche del calciatore italiano. Tuttavia, alle prese col declino della sua ultima generazione di campioni, pressato dai cattivi risultati e dalla critica, il selezionatore azzurro accettò a malincuore di tentare l'esperimento: il 26 novembre di quello stesso 1939 affrontò a Berlino la Germania impostando la squadra a «WM», sull'ossatura del Genova. Tutta la difesa azzurra apparteneva alla squadra rossoblù, che consegnava alla causa anche due elementi della linea d'attacco. Un autentico «blocco». La sconfitta per 5-2, maturata nel secondo tempo, confermò vieppiù Pozzo nella sua avversione al «sistema». Il vento soffiava però in una direzione che il vecchio saggio non riusciva più a seguire: in campionato l'esempio del Genova fece proseliti via via più numerosi a partire dalla stagione successiva, ormai a ridosso della tragedia della seconda guerra mondiale. Alla ripresa postbellica, il modulo a «WM» si affermò definitivamente e il grande Torino, forte di individualità straordinarie, lo portò alle massime espressioni e ai massimi risultati nel calcio di casa nostra. In Nazionale, Pozzo sarà costretto a convertirsi suo malgrado al «WM», ma ormai la situazione gli sarà sfuggita di mano, come dimostreranno alcune disastrose contaminazioni tra i due moduli (per esempio, un mediano metodista come Malinverni del Modena impiegato come mediano sistemista, cioè centrocampista, anziché come terzino marcatore d'ala). Nel momento in cui già alcuni tecnici, come vedremo, si adoperano per correggere i due moduli classici, onde emendarne gli ormai evidenti punti deboli, il tecnico due volte campione del mondo non riesce più a ricreare tatticamente il miracolo di una Nazionale vincente. All'indomani del tonfo alle Olimpiadi del '48, verrà silurato, vittima di una ferrea legge del tempo e di un modulo che si è ostinato a rifiutare. Di lì a poco, il terribile schianto di Superga porrà fine nel sangue alla leggendaria avventura del grande Torino, massima espressione di quel modulo: il «sistema» o «WM». □

*Fu il tecnico dei «Gunners» londinesi, all'indomani di una sonante batosta, a inventare lo schema che rappresenta forse il più grande sconvolgimento tattico della storia del calcio*

# L'ARSENAL DI CHAPMAN

Sino al 1925 la regola dell'offside (fuorigioco) recitava che la posizione irregolare di un giocatore si sarebbe determinata quando tra lui e la linea di porta si fossero trovati meno di tre avversari. Partendo dal presupposto che uno di questi (il portiere) avrebbe occupato sempre la medesima posizione in campo, si scoprì che bastava che anche solo uno dei due terzini occupasse, al momento dell'azione, una posizione più avanzata dell'ultimo attaccante, perché l'azione stessa venisse interrotta. Ad avere la luminosa idea ed a metterla in pratica, furono i due «backs» del Notts County, di nome Morley e Montgomery. Ovvio che un tale trucco, baciato dal successo, fosse immediatamente copiato da tutte le altre difese. Fu così che il gioco divenne spesso stucchevole, ed il gol, fine primo ed ultimo, si fece sempre più raro. L'International Board (unico organo internazionale deputato in materia di leggi calcistiche) decise quindi il 12 giugno 1925 la modifica della regola del fuorigioco, abbassando da tre a due il fatidico numero. Nella stagione 1925-26, la prima della nuova era, i gol realizzati nella English League (il test più probante) aumentarono di oltre il 40 per cento. Gli spettatori furono di nuovo contenti, i tecnici ed i difensori un po' meno. È qui che nasce quello che probabilmente è stato il più grande sconvolgimento tattico nella storia del calcio: il «sistema». Il 6 ottobre 1925 l'Arsenal di Londra, alla cui guida era il manager Herbert Chapman, disputò a Newcastle un match del campionato inglese di Prima Divisione. I rossi della capitale non erano certo uno squadrone: nei due anni precedenti avevano sempre occupato l'ultimo posto utile per la permanenza nella massima serie. Quel giorno l'Arsenal subì una sonante batosta (0-7) e Chapman realizzò che doveva ricorrere ad accorgimenti tattici particolari per evitare nuovi, simili rovesci. Con il suo giocatore di maggior prestigio, l'«inside-forward» Charlie Buchan, discusse il da farsi, prendendo la decisione di impiegare il contromediano, Jack Butler, in un ruolo puramente difensivo. Fino a quel momento il «centr-half» doveva infatti provvedere sia all'organizzazione difensiva che all'immediato rilancio dell'azione. Chapman arretrò uno degli attaccanti centrali in posizione mediana, facendo sì che i collegamenti tra difesa ed attacco fossero costanti. La prima prova del nuovo schema riscosse un vistoso successo: l'Arsenal vinse 4-0 con due reti di Buchan. Nonostante la dimostrazione di efficacia delle sue idee, Chapman non si fermò qui. Gradualmente egli spostò ancora le pedine del suo schieramento: dapprima allargò i due terzini «a uomo» sulle ali, mantenedo il «centr-half» (divenuto stopper) sul centrattacco avversario. Liberati così i due mediani laterali dai compiti di marcatura, affiancò loro a centrocampo i due attaccanti interni (o mezze ali) nella rifinitura del gioco, lasciando i restanti tre uomini disposti simmetricamente in avanti. Il nuovo modulo tattico fu chiamato «Chapman-system», e venne descritto con un «3-4-3», facilmente trasformabile in «3-3-4» se si voleva giocare in maniera ancor più offensiva.

**A fianco, il modulo tattico dell'Arsenal. Nella foto sotto, Herbert Chapman (a sinistra) assieme a Tom Whittaker, l'allenatore che fu suo braccio destro a partire dal 1927**

## HERBERT CHAPMAN, L'UOMO CHE CAMBIÒ IL CALCIO

Herbert Chapman nacque a Kiveton Park, Yorkshire, nel 1873. Calciatore di qualità meno che mediocri (non più che riserva nel Tottenham Hotspur), a 34 anni divenne manager del Northampton Town. Qualche anno più tardi passò alla guida del Leeds City (ora United), in cui fu coinvolto in uno scandalo di pagamenti «in nero». L'intero club fu squalificato, e Chapman tornò alla sua prima professione, quella di ingegnere. Espiata la colpa, nel 1920 entrò a far parte dello staff dello Huddersfield Town: è qui che la sua vera storia comincia. Chapman portò il suo club alla vittoria nella FA Cup 1922, e due anni più tardi al successo in campionato, trionfo ripetuto nella stagione successiva. L'Arsenal, sodalizio ben più ricco e potente, si accorse di lui, chiamandolo a Londra, con l'attrattiva di un consistente pacco di sterline. L'ideazione del «sistema» risollevò le sorti dei «gunners», ma solo negli anni '30 i risultati divennero concreti. La FA Cup nel 1929-30 e le vittorie nella League 1930-31, 1932-33 e 1933-34 furono i trofei che lasciò in eredità a Highbury. La morte lo colse ancor giovane nel 1934, ed il suo posto in panchina fu preso da un commentatore radiofonico, George Allison. Anche dopo la dipartita di Chapman l'Arsenal continuò la serie di affermazioni, con i titoli nazionali del 1934-35 e 1937-38, oltre alla Coppa edizione 1935-36.

*L'indimenticabile squadra che perì a Superga rappresentò il canto del cigno del sistema in Italia*

# IL GRANDE TORINO

Cinque scudetti consecutivi, una supremazia talmente schiacciante da polverizzare primati e avversari, un autentico capolavoro tecnico-tattico che ancora brilla di luce purissima nella storia del pallone mondiale: tutto questo fu il Torino degli anni Quaranta, prima che una tragica sorte lo consegnasse direttamente alle impalpabili mani del mito. La squadra era nata sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale, costruita pezzo dopo pezzo dalle menti sagaci di Ferruccio Novo, presidente della società, e Vittorio Pozzo. Grazie anche, come si disse, alle esenzioni militari procurate ai giocatori, i due misero insieme in pochi anni una autentica potenza calcistica senza rivali, cui solo l'aridità dei tempi impedì di cimentarsi e primeggiare anche su ribalte internazionali. Impostata a «WM» dal tecnico ungherese Andrea Kutik in avvio del campionato '41-42, la squadra era terminata al secondo posto, non senza un ripensamento dello stesso tecnico che, scontento dei risultati, era tornato al «metodo». Già in quel campionato erano arrivati Gabetto (dalla Juventus), Menti (dalla Fiorentina) e Ferraris II (dall'Ambrosiana); quando, nell'estate del '42, furono acquistati i due favolosi interni del Venezia Loik e Valentino Mazzola, oltre al mediano Grezar dalla Triestina, Kutik poté tornare al «sistema» puro e vinse subito lo scudetto (sia pure con un solo punto di vantaggio sul metodista Livorno) e la Coppa Italia. Alla ripresa postbellica, il grande Torino era ormai completo e pronto a dominare per anni la scena. Erano arrivati il portiere Bacigalupo dal Savona, i terzini Ballarin e Maroso, rispettivamente da Triestina e Alessandria, il difensore Rigamonti dal Brescia e il mediano Castigliano dallo Spezia. Guidata dal presidentissimo Novo, quella squadra aveva ormai raggiunto la pienezza dei propri mezzi. La linea difensiva suppliva alle carenze tattiche del modulo grazie alla straordinaria efficacia degli interpreti: il raffinato Maroso, considerato il difensore più tecnico che l'Italia abbia mai avuto, e l'irruente Ballarin, la cui forza fisica si completava mirabilmente con la classe del compagno di linea; lo stopper Rigamonti si interscambiava con i due mediani, Castigliano, autentico centromediano da metodo per la potenza e la precisione nei rilanci, e Grezar, rapido e tempista nell'interdizione. Completavano il quadrilatero di centrocampo le due leggendarie mezzeali: Ezio Loik, vera e propria «macchina da calcio», potente e instancabile uomo di raccordo, micidiale nel tiro a rete, e Valentino Mazzola, forse il più completo centrocampista italiano di tutti i tempi, agile e possente, fine dicitore e instancabile corridore, con le doti di goleador di un attaccante puro (nel '46-47 vinse la classifica cannonieri con 29 reti). L'attacco viveva delle prodezze di tre fuoriclasse: l'acrobatico Gabetto, prolifico bombardiere, detto «il Barone», e i classici e rapidi Menti II e Ossola. Il complesso era talmente dotato sotto il duplice profilo tecnico e agonistico che probabilmente avrebbe esaltato qualunque modulo tattico: il suo strapotere lo condusse a primati sensazionali (come il massimo punteggio in classifica: 65 punti, nel '48; il massimo numero di gol segnati: 125, nella stessa stagione; il maggior vantaggio finale sulla seconda classificata: 16, sempre in quel torneo; e poi il massimo numero di giocatori contemporaneamente in azzurro, dieci su undici, l'11 maggio 1947, contro l'Ungheria, cioè tutti tranne il portiere). Proprio quando Egri Erbstein, tornato nel '48 come direttore tecnico, andava studiando correttivi per il modulo tattico, che esaltava le straripanti doti offensive della squadra ma ne scopriva anche troppo spesso la difesa, la tragedia di Superga scrisse col sangue la parola fine a quella straordinaria avventura. Si avviava alla conclusione il campionato '48-49. A quattro giornate dalla fine, dopo un epico pareggio per zero a zero a San Siro contro l'Inter, seconda in classifica a quattro punti, la squadra granata, ormai virtualmente vincitrice del titolo, partì per Lisbona, dove giocò un'amichevole con il Benfica, organizzata come addio al capitano lusitano Josè Ferreira. La partita terminò 4-3 per i locali. L'indomani, sulla via del ritorno, fatto scalo tecnico a Barcellona, l'aereo con la comitiva arrivò in prossimità dell'aeroporto di Torino immerso in una oscura cappa di nuvole basse e raffiche di pioggia e uscì di rotta. Due minuti dopo le diciassette di quel 4 maggio 1949, un'improvviso e inspiegabile calo di quota portava il velivolo a disintegrarsi contro il terrapieno della basilica di Superga, apparso all'improvviso al pilota in uno squarcio tra la nebbia. Perirono tutti i trentuno membri della comitiva, cioè, oltre ai quattro membri dell'equipaggio, a sei dirigenti e a tre giornalisti, tutti i diciotto giocatori dell'intera rosa. Le ultime quattro partite di campionato furono disputate e vinte dalla squadra giovanile granata: il quinto scudetto premiò la memoria di una squadra entrata nella leggenda.

**Dal 1939 compaiono i numeri sulle maglie dei giocatori**

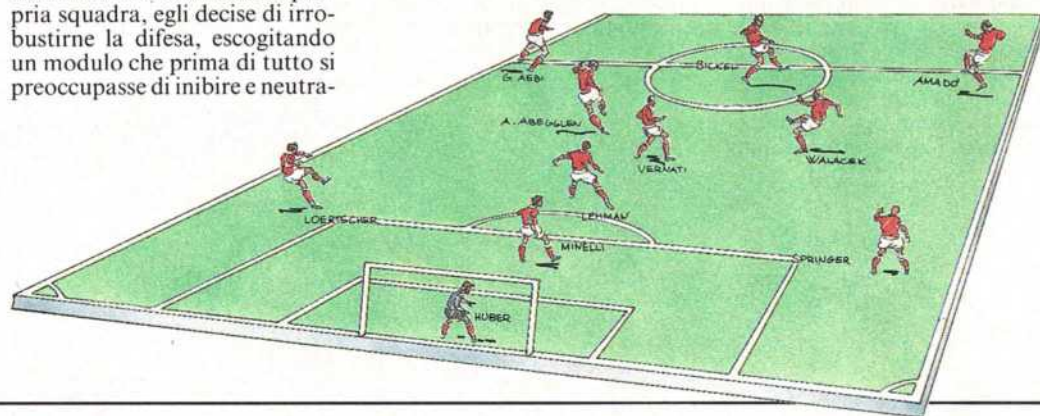
# 5 IL CATENACCIO

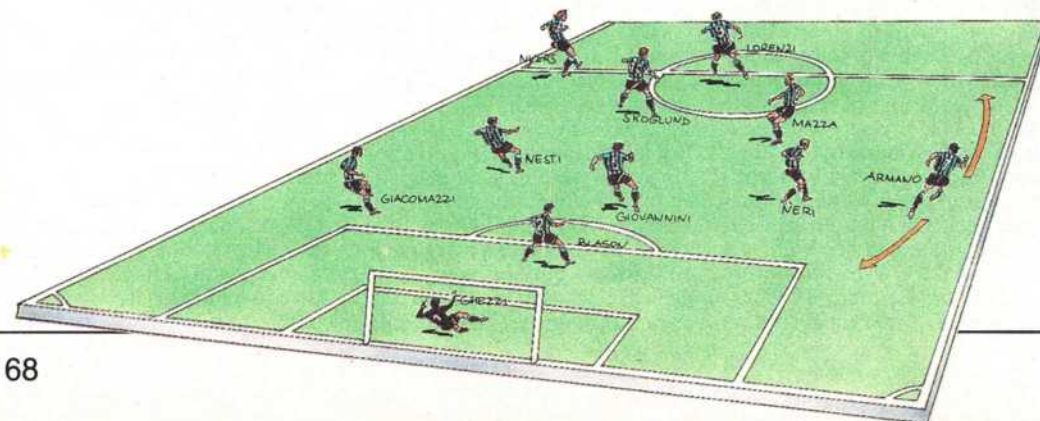
Correttivo del «metodo», astuta via di mezzo tra i classici moduli a «W» e «WM», il catenaccio resta legato in campo internazionale alle prodezze di due squadre: la Svizzera dei Mondiali '38, guidata dall'austriaco Karl Rappan, che del modulo fu l'inventore, e l'Uruguay di Juan Lopez, che si aggiudicò a sorpresa i Mondiali del '50, battendo al Maracanà il favoritissimo Brasile della «diagonal», in quella che viene ricordata nel Paese del «futbol bailado» come *«la più grande tragedia sportiva di un popolo»*. In effetti, proprio il trionfo celeste in quell'occasione, conseguito a spese della squadra sulla carta nettamente più forte e addirittura sovrastante sul piano tecnico, sublimò i pregi del modulo: grazie a una tattica intelligente e razionale, Davide poteva sconfiggere Golia. Svizzera e Uruguay rappresentano gli emblemi internazionali delle due direttrici pressochè indipendenti su cui la formula si sviluppò, quella europea e quella sudamericana, che condussero a risultati analoghi. Lo schema del catenaccio esalta le qualità difensive, le esaspera e trasforma in modulo vincente, utilizzandole come piattaforma di lancio del contropiede. Costituisce dunque la massima espressione del gioco difensivo. Il «verrou» ideato dall'austriaco Karl Rappan («riegel» nella denominazione in lingua originale) prevede tre uomini disposti in marcatura ad personam sui tre attaccanti avversari e un altro difensore piazzato in appoggio ai compagni in difficoltà, che funge in pratica da «spazzino» dell'area di rigore, mentre uno degli interni ha il compito di rientrare per dar manforte alla difesa. Abbastanza simile il canovaccio tattico dell'Uruguay 1950: la squadra ricalcava il vecchio schema metodista — tradizionale di quel calcio che già lo aveva fatto fruttare a livello mondiale nel 1930 — con alcune opportune correzioni. I mediani (Gambetta e Andrade) marcavano le estreme avversarie; i due terzini avevano compiti diversificati: Tejera affrontava in prima battuta l'attaccante avversario in possesso di palla, Matias Gonzales agiva alle spalle dei mediani in seconda battuta. Il centromediano Obdulio Varela stazionava in posizione centrale, davanti allo sbarramento difensivo, con compiti di interdizione ma soprattutto di rilancio per le mezze ali Perez e Schiaffino, che agivano da raccordo tra la difesa e l'attacco. In avanti, le due estreme Ghiggia e Moran stavano larghe sulle fasce, pronte a favorire l'ariete centrale Miguez. In sostanza, si trattava di un «metodo» corretto da marcature a uomo, in quanto in pratica il primo terzino, Tejera, fungeva da stopper, mentre l'altro, Gonzales, era il libero. Gli stessi interni agivano spesso in posizione arretrata, così da attirare l'avversario, per poi «saltare» il centrocampo con lunghi passaggi in verticale.

In Italia, la genesi del catenaccio fu lunga e sofferta. Il campionato di guerra 1944, non ufficilmente omologato per la precarietà della situazione in cui ebbe luogo (il Paese che cominciava a essere occupato dagli anglo-americani, la divisione in due con la Linea gotica), venne vinto, dopo eliminatorie regionali e un girone finale, dalla squadra dei Vigili del Fuoco di La Spezia. Allenatore era Ottavio Barbieri, ex giocatore del Genova e già allenatore della squadra della Lanterna, che aveva guidato con criteri sistemisti assieme a William Garbutt sul finire degli anni Trenta. Il modulo che egli ideò per i «pompieri» consisteva in una contaminazione tra «metodo» e «sistema» e presentava parecchie analogie, in prospettiva, con il futuro Uruguay del '50. Lo stesso Barbieri lo battezzò «mezzo sistema»: le marcature erano a uomo, secondo i dettami del «WM», e il primo terzino si occupava stabilmente del centravanti, mantenendo il secondo alle proprie spalle, con compiti in pratica di «libero». Un modulo simile fu adottato dal Modena nel campionato '46-47, dominato dal grande Torino. In mezzo a tanti vasi di ferro, il vaso di coccio gialloblù riuscì a condurre una grande stagione, terminando al terzo posto, grazie a un «metodo» tutto particolare, che prevedeva il primo terzino, Remondini, a guardia del centravanti e il secondo, Braglia, in seconda battuta. In quegli stessi anni Gipo Viani, allenatore della Salernitana, riuscì a pilotare la squadra ad una «storica» promozione e poi a farle condurre un dignitoso campionato di serie maggiore (che si concluse con la retrocessione per un solo punto) grazie ad un sagace accorgimento tattico: con la compagine schierata a «WM», supplì alle carenze difensive del modulo schierando stabilmente un finto centravanti, Piccinini (che infatti nel '50 avrebbe vinto lo scudetto con la Juve schierato in mediana) come marcatore del centravanti avversario: in tal modo egli liberava un difensore, Buzzegoli, da stretti compiti «ad personam», consentendogli di spazzare l'area, chiudendo i varchi lasciati aperti dai compagni di reparto. Il modulo prese, dall'inventore, il nome per lo meno curioso di «Vianema». Altri semiclandestini prodromi di una formula, il catenaccio, che per anni suonò da noi a disdoro di chi osasse più o meno apertamente applicarla (e ancora oggi non è finita...) si ebbero nel campionato '49-50, protagonista la Juventus di Jesse Carver, che si aggiudicò il titolo anche grazie a un modulo... clandestino, che vedeva il mediano Mari retrocedere a marcare il centravanti, con Parola in pratica «libero» e Muccinelli retrocesso a tornante, ma solo in circostanze episodiche. Questa serie di anticipazioni, cui va aggiunta la coriacea Triestina che Rocco portò al secondo posto nel campionato '47-48, trovò la sua piena consacrazione nell'adozione scoperta del catenaccio da parte dell'Inter di Alfredo Foni nel vittorioso campionato '52-53.

*La Svizzera di Karl Rappan inaugura nel mondo la «moda» del catenaccio a lungo osteggiata in Italia, anche quando sarà una grande, l'Inter di Alfredo Foni, a seguirla, arrivando alla conquista di due scudetti consecutivi*

## LA SVIZZERA DI RAPPAN

Se il «metodo» di Hugo Meisl e della sua Austria «Wunderteam» aveva rappresentato la massima espressione del gioco offensivo, un altro austriaco, Karl Rappan, fu il primo ideatore dello schema più difensivista della storia del calcio. Rappan, già allenatore del Servette, in cui aveva condotto interessanti esperimenti tattici, guidava ai tempi del Mondiale 1938 la Nazionale Svizzera. Conoscendo i limiti tecnici della propria squadra, egli decise di irrobustirne la difesa, escogitando un modulo che prima di tutto si preoccupasse di inibire e neutralizzare il gioco altrui. Dispose pertanto davanti al portiere Huber i mediani Springer e Loertscher, con al centro il terzino sinistro Lehman, col compito di marcare a uomo i tre attaccanti avversari; dietro questo primo sbarramento difensivo collocò il terzino destro Minelli, autentico «spazzino» dell'area di rigore, pronto a prendersi cura dell'attaccante che fosse sfuggito al controllo del proprio marcatore. Davanti a Lehman, in posizione centrale, operava il centromediano Vernati, ispiratore del gioco assieme ai due interni: Walacek, centrocampista di spola, che aveva il compito di rientrare in appoggio alla difesa nella percussioni avversarie, e il raffinato André «Trello» Abegglen, autentico «cervello» avanzato, piccolo di statura, rifinitore di genio. In avanti, le tre classiche punte: le due ali Amadò e George Aebi e il centravanti Bickel. Con un modulo siffatto, bloccato sulla trincea difensiva e pronto a distendersi in contropiede grazie ai lunghi lanci di Vernati, Rappan riuscì nella clamorosa impresa di eliminare al primo turno della rassegna mondiale nientemeno che lo squadrone della Germania, guidata dal giovane Sepp Herberger e considerata tra le favorite: i bianchi potevano infatti nell'occasione accoppiare alla tradizionale forza fisica dei giocatori tedeschi la spumeggiante tecnica dei migliori elementi austriaci, inglobati alla vigilia della rassegna iridata a seguito dell'«Anschluss» (annessione) dell'Austria alla Germania di Hitler. Il secco 4-2 con cui i rossocrociati si aggiudicarono l'incontro fu tra i risultati più sorprendenti di quel Mondiale, e resta una tappa memorabile nella storia del calcio svizzero. La squadra fu poi eliminata nei quarti dall'Ungheria, che avrebbe poi perso in finale contro l'Italia.

## L'INTER DI FONI

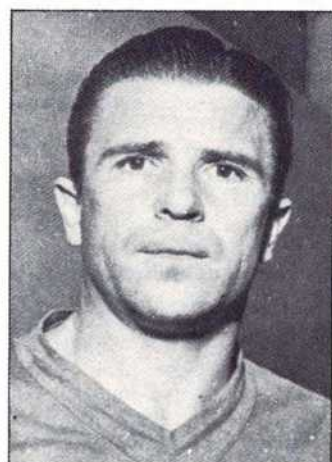
Nel secondo dopoguerra l'invasione dei calciatori stranieri nel nostro campionato risollevò il livello qualitativo delle formazioni, soprattutto quelle metropolitane, che avevano possibilità economiche di investimento all'estero. Giunsero così Nordahl, Wilkes, Martino e tanti altri grandi campioni e realizzatori. Per contrastare lo strapotere delle grandi, le medie e piccole compagini cominciarono a praticare un gioco marcatamente difensivo. I reparti arretrati presero ad infittirsi, e segnare divenne man mano più difficoltoso. Nel 1952 si ebbe una svolta: anche una grande, l'Inter, applicò il cosiddetto «catenaccio» (derivato dal «verrou» svizzero) causando lo scandalo tra i benpensanti. Guidata da Alfredo Foni, (terzino sinistro campione del mondo 1938), la formazione nerazzurra impostò il suo gioco su una finta ala, Armano, che venne arretrato in copertura sulla linea dei terzini. Armano non era difensore per natura, anzi in origine giocava molto avanzato. Facendo perno su un libero, Blason, dalle caratteristiche di padrone assoluto dell'area di rigore, due marcatori fissi di grinta e vocazione (Giacomazzi e Giovannini) e lo stratagemma Armano, Foni potè disporre la squadra con tre punte «vere» (l'interno Skoglund, Lorenzi e Nyers), viste anche le caratteristiche degli uomini di centrocampo. Questi tipici lavoratori oscuri e portati più alla quantità che alla qualità erano i due mediani Neri e Nesti, oltre al «rifinitore» Mazza. Non che la classe complessiva dei giocatori fosse elevata (a parte l'attacco), ma con questo schema, adottato a partire dalla sesta di campionato, l'Inter incassò solamente 24 reti, vincendo lo scudetto con due punti sulla Juventus. L'anno successivo (1953-54) Foni ripetè schema e vittoria, con Armano sempre nella doppia posizione di «terzino d'attacco» o di «ala tornante». La figura del difensore di propulsione rimase poi adottata in maniera universale, giungendo invariata sino ai giorni nostri. Foni negò che il suo modulo di gioco fosse principalmente orientato alla difesa (in effetti Armano segnò ben 12 reti nel 1952-53), sostenendo al contrario un notevole spirito garibaldino della sua formazione. Dopo i due scudetti consecutivi, tutto il calcio nazionale prese a modello il modulo interista, basandosi su difesa chiusa e contropiede. La stessa Inter, ai tempi herreriani, ne fu l'esempio più efficace.

# CATENACCIO

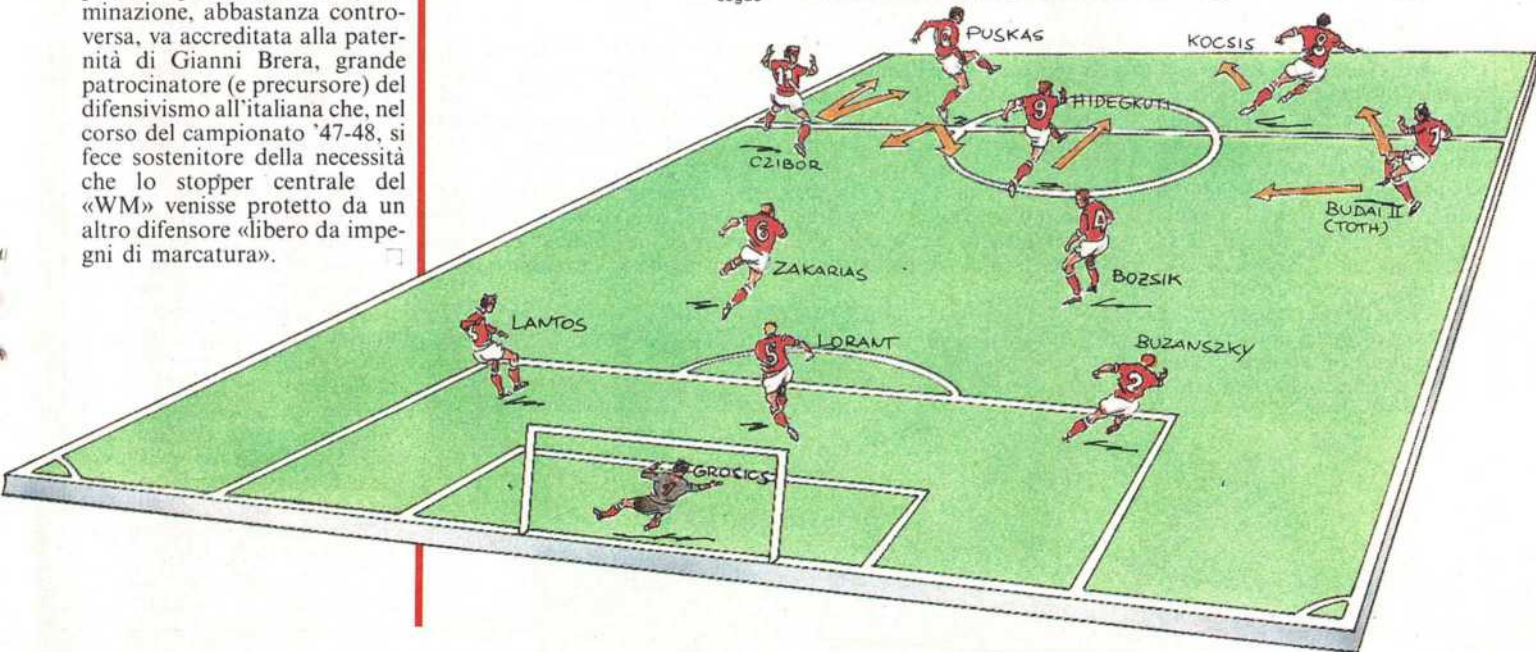
segue

Quella squadra, dopo una partenza negativa, si convertì al modulo «blasfemo» e grazie ad esso riuscì a conquistare lo scudetto, a spese di squadroni ben più accreditati tecnicamente come Juventus e Milan, impostati rigidamente a «WM». In quella squadra, oltre alla decisiva presenza di Blason, libero spazzatutto, era fondamentale l'«invenzione» dell'ala tornante: con un attaccante di maglia, Armano, defilato e utilizzato in preziosi ripiegamenti difensivi, la compagine nerazzurra di Foni disponeva in pratica una «maginot» davanti al portiere, lasciando che i veloci attaccanti si sbizzarrissero sui lunghi rilanci in contropiede, resi micidiali dalla fragilità difensiva dei «WM» avversari. Quella stessa squadra fu costretta, un paio di stagioni dopo, ad abiurare tale modulo, dietro pressione di una critica... indignata per l'anti spettacolarità di una simile disposizione tattica. Tuttavia, qualche anno dopo, un'altra Inter, quella di Helenio Herrera avrebbe dominato la scena, e questa volta per più tempo e anche in campo internazionale, grazie al «catenaccio». In quell'epoca, tuttavia, il «libero» era ormai diventato un ruolo fondamentale, nel nostro calcio, e più nessuna squadra si sarebbe sognata di schierare la difesa senza quel prezioso puntello, la cui denominazione, abbastanza controversa, va accreditata alla paternità di Gianni Brera, grande patrocinatore (e precursore) del difensivismo all'italiana che, nel corso del campionato '47-48, si fece sostenitore della necessità che lo stopper centrale del «WM» venisse protetto da un altro difensore «libero da impegni di marcatura».

# 6 LA GRANDE UNGHERIA

Quando il 25 novembre 1953 a Wembley fu frantumato lo storico «home record», il primato casalingo di imbattibilità della Nazionale inglese che resisteva da novant'anni (i... primi della storia del calcio), i cronisti salutarono l'Ungheria, artefice della prodezza, come *«la più grande squadra mai apparsa sui campi di calcio»*. Quel capolavoro tecnico-tattico, denominato l'«Aranycsapat» (la squadra d'oro, in lingua magiara), era stato costruito dal tecnico Gusztav Sebes nell'avventurato dopoguerra magiaro, ed era giunto a piena maturazione all'alba degli anni Cinquanta. Dalla sconfitta contro l'Austria a Vienna del 14 maggio 1950 (per 3-5) fino all'inatteso tonfo nella finale Mondiale del '54 a Berna, quella squadra dominò la scena internazionale, stravincendo le Olimpiadi di Helsinki del 1952 e dando vita a un ruolino di marcia strepitoso: 31 partite, 28 vittorie e 3 pareggi, con 142 gol fatti e appena 32 subiti. La formazione storica si venne per l'appunto modellando con gli anni, e giunse al suo schema ideale appunto alle Olimpiadi del '52, quando il periodico tedesco «Kicker» scrisse che *«i minuti erano troppo brevi per un football così meraviglioso»*. La figura centrale del modulo, rappresentata dal centravanti arre-

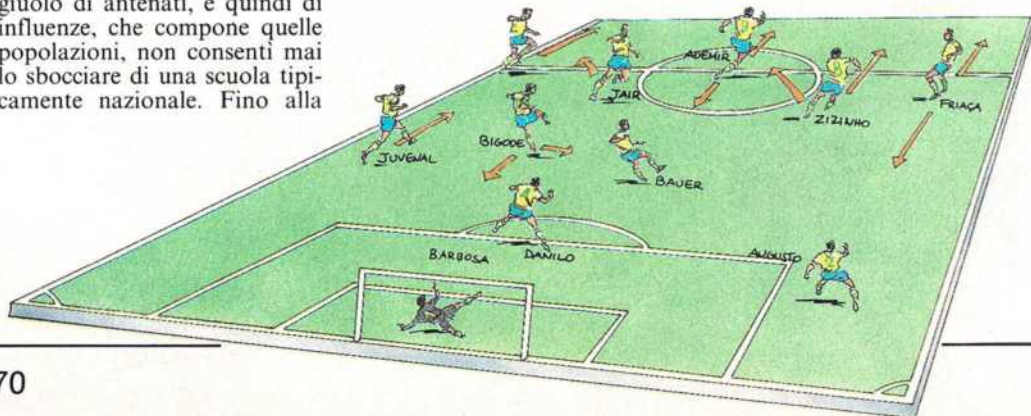
segue

**In alto a sinistra, il selezionatore Sabes e il goleador Kocsis. Sopra da sinistra, altri due grandi: Nandor Hidekguti e Ferenc Puskas**

Il Brasile iridato 1958. In piedi da sin.; il d.t. Feola, D. Santos, Zito, Bellini, N. Santos, Orlando, Gilmar; accosciati da sin.: Garrincha, Didì, Pelè, Vavà, Zagalo, il prep. atletico Amaral

# UNGHERIA

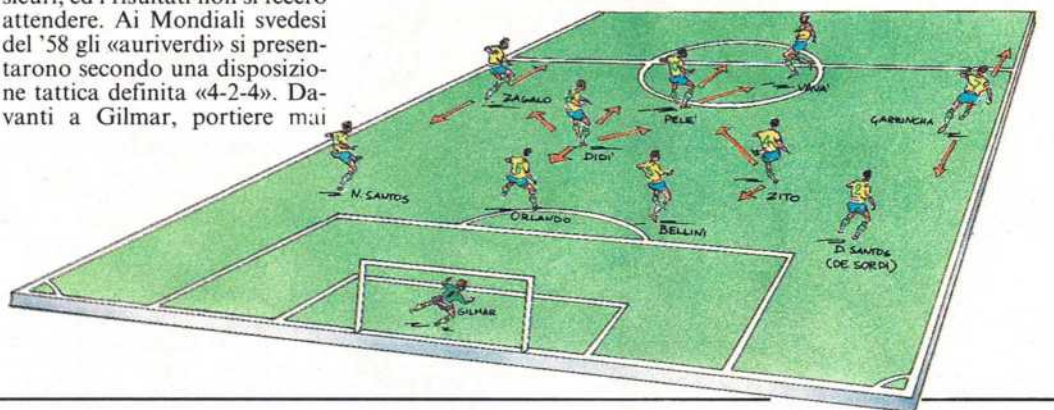
segue

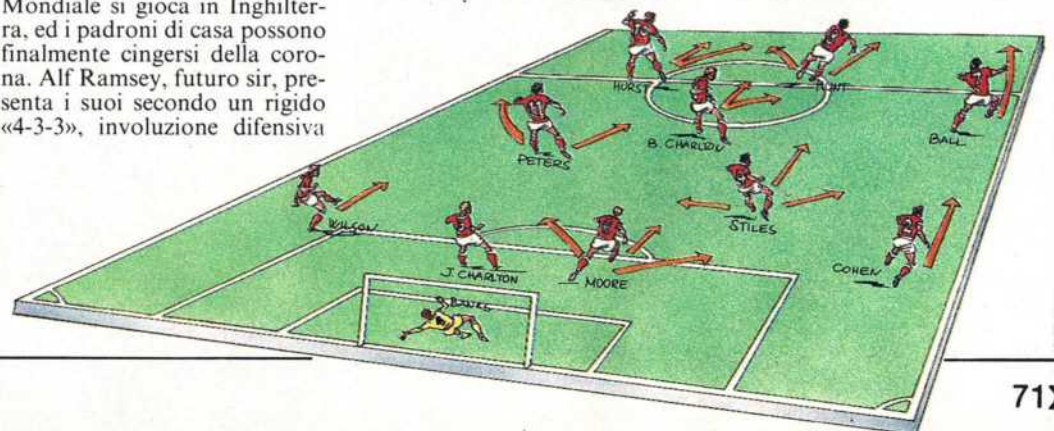
trato Hidegkuti, era nata quasi per necessità. Ai magiari, infatti, era venuto a mancare nel '49 il favoloso centravanti «Bamba» Deak, strepitoso attaccante di sfondamento che nel campionato '45-46 aveva stabilito uno storico primato realizzando 66 reti. Allontanato dalla Nazionale per motivi politici un così potente ariete (si era ribellato al nuovo regime comunista instauratosi nel suo Paese), venuta successivamente a mancare la sua alternativa Palotas (che comunque rimase nella «rosa»), Sebes ideò lo schema d'attacco a «M» che avrebbe esaltato le straordinarie caratteristiche dei singoli. Disponendo infatti di individualità tecnicamente inarrivabili, il suo compito era quello di creare una formula che ne assecondasse le esplosive qualità offensive, senza avvilire quelle del reparto arretrato. Ecco dunque la grande, inimitabile Ungheria, fondata quasi esclusivamente su due squadre: la Honved, squadra dell'esercito (cui apparteneva il «grosso»: Grosics, Lorant, Kocsis, Budai, Czibor, Bozsik e Puskas) e il Vörös Lobogó, ex MTK (in cui militavano Lantos, Zakarias e Hidegkuti, oltre alla riserve Geller, Borzsei e Palotas). In porta giocava Gyula Grosics, portiere di grandi qualità; i terzini Buzansky e Lantos e il difensore centrale Lorant, un campione, costituivano la linea difensiva, cui retrocedeva spesso a dare una mano il modesto ma instancabile mediano Zakarias. Una cerniera difensiva così impermeabile consentiva al reparto costruttivo di operare in piena tranquillità. A centrocampo orchestrava Bozsik, tecnicamente abilissimo e dalla spiccata personalità, coadiuvato da Hidegkuti, quando questi arretrava risucchiando in avanti lo stopper avversario, così favorendo l'ingresso in area dei cunei laterali Kocsis e Puskas. Erano costoro due autentici fenomeni del gol, come è sufficiente a illustrare il loro ruolino complessivo in Nazionale: 75 reti in 68 partite il primo, 83 gol in 84 presenze il secondo. L'abilità di Nandor Hidegkuti consisteva proprio nella sua capacità di muoversi a pendolo, ora agendo come punta effettiva (a Wembley, nel giorno dello storico 6-3 sui maestri inglesi, fu l'eroe, con tre reti), ora come rifinitore: quando riceveva palla per distribuirla in avanti, egli abbandonava il ruolo di risolutore, e Puskas scattava in avanti a sostituirlo. A sua volta quest'ultimo poteva essere «raddoppiato» dall'altra punta Kocsis o da Czibor: ne conseguiva una continua rotazione e sovrapposizione dei compiti, che generavano figure d'attacco sempre diverse. Sulle fasce laterali agivano il veloce Budai o l'intelligente Toth sulla destra, con compiti più che altro costruttivi, e a sinistra l'estroso e scattante Zoltan Czibor, che

## LA DIAGONAL BRASILIANA

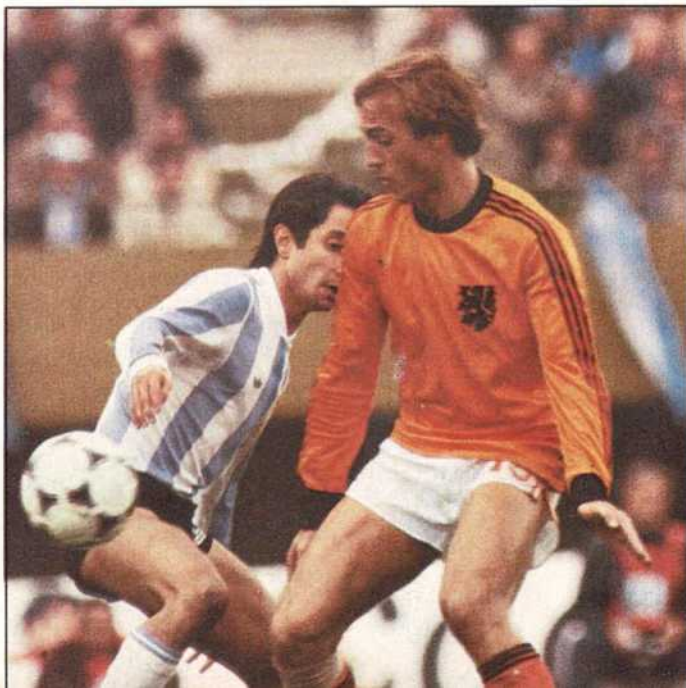
L'altra metà del mondo calcistico, il Sudamerica, non è mai stata creatrice di rivoluzionarie tattiche o sistemi di gioco. In Brasile il «futbol bailado», tagliato su misura per la caratteristiche psico-fisiche della sua gente, è sempre stato il modello principe, prima e dopo Pelè. In Argentina ed Uruguay il crogiuolo di antenati, e quindi di influenze, che compone quelle popolazioni, non consentì mai lo sbocciare di una scuola tipicamente nazionale. Fino alla fine degli anni '40 in Sudamerica si giocò secondo il «metodo», fino a quando le influenze del «Chapman-system» non raggiunsero quelle terre lontane. Furono le due principali squadre di Rio, Flamengo e Fluminense, ad introdurre le prime novità tattiche per mano dei loro due tecnici, rispettivamente Flavio Costa ed Ondino Viera. Se lo schieramento in campo rispettava un tradizionale «WM», la costruzione del gioco venne impostata in modo diverso. Alla conquista in fase difensiva del pallone faceva seguire una giocata sulle fasce, dove terzino ed ala omologa giocavano in tandem. La sfera veniva poi smistata al centro, dove il centromediano (la «camisa 5») avanzava o veniva sostiuito dal centravanti in posizione leggermente arretrata. Di qui era operata la distribuzione del pallone verso le ali, che puntavano a rete o cercavano il traversone risolutore. La figura tradizionale del centravanti-ariete veniva così snaturata, dovendo egli partecipare alla costruzione dell'azione. Colui che interpretò questo ruolo nella migliore maniera fu senza dubbio Ademir, numero 9 del Brasile 1950 che fu capo-cannoniere (9 reti) in quell'infausto Mundial brasiliano. La «diagonal» (questo il nome assegnato allo schema) funzionò alla perfezione fino al secondo tempo del match decisivo con l'Uruguay. Quel giorno il catenaccio dei «celesti» fu sicuramente meno bello, ma assai più redditizio del «futbol bailado» degli «auriverdi».

aveva caratteristiche di attaccante puro, abilissimo nel dribbling. Proprio la inopinata collocazione a destra dello stesso Czibor nella finalissima del Mondiale '54 fu considerata dai critici uno degli errori che costarono il match. Si trattava, in conclusione, di una sorta di 4-2-4 ante litteram, che però si trasformava all'occorrenza in 4-4-2, e che si muoveva come una armonica e micidiale macchina da gol, specie per l'immensa qualità dei quattro «big» fondamentali: Bozsik, Kocsis, Hidegkuti e Puskas, capaci di scardinare qualunque sbarramento difensivo. La vocazione offensiva della grande Ungheria espresse risultati memorabili: oltre al 6-3 di Wembley, il 7-1 nel match di rivincita concesso agli inglesi, (maggio 1954), la cui difesa rigidamente impostata a «WM» si trovava sistematicamente in drammatica inferiorità numerica nel tourbillon d'attacco magiaro (col povero stopper ottusamente impegnato a inseguire gli arretramenti di Hidegkuti); e il 3-0 con cui venne sconfitto a domicilio lo storico «spauracchio» azzurro, dominato in occasione dell'inaugurazione dello stadio Olimpico, il 17 maggio 1953. La sconfitta nella finale di Berna, il 4 luglio 1954, contro quella Germania Occidentale già surclassata per 8-3 nel primo turno, fu fatale a quella grande squadra. I tedeschi, sotto di due gol dopo otto minuti, furono protagonisti di una clamorosa rimonta, che li portò a vincere per 3-2, non senza una coda polemica (relativa agli «additivi» chimici cui avrebbero fatto ricorso i vincitori, colpiti in massa da itterizia due settimane più tardi). L'amarezza dei tifosi magiari fu enorme, e non mancarono episodi di violenza, come quello che colpì lo stesso tecnico Gusztav Sebes, il cui appartamento in piazza Baross a Budapest venne saccheggiato. La squadra non si riprese più, e i tragici fatti del '56, quando la rivolta popolare fu soffocata nel sangue dal regime aiutato dai carri armati sovietici, le diede il colpo di grazia: Puskas, Kocsis, Czibor e Hidegkuti espatriarono nell'occasione e la grande Ungheria sparì definitivamente di scena, consegnandosi al mito. □

## IL «4-2-4»

Stanchi di giocare meglio degli avversari, ma di non vincere mai niente per l'ingenuità e la scarsa organizzazione difensiva, i brasiliani decisero di darsi una regolata nei reparti arretrati. La difesa a zona, più congeniale al gioco sudamericano, venne rinforzata con l'introduzione di un uomo che assumesse le funzioni che in Europa sono del «libero». Egli non venne però schierato alle spalle dello stopper (vedi catenaccio), bensì in linea con il resto della difesa. Con le spalle più coperte, il gioco naturalmente offensivo dei brasiliani trovò sbocchi più sicuri, ed i risultati non si fecero attendere. Ai Mondiali svedesi del '58 gli «auriverdi» si presentarono secondo una disposizione tattica definita «4-2-4». Davanti a Gilmar, portiere mai eguagliato nella terra del caffè, Bellini ed Orlando componevano la coppia centrale. A destra De Sordi (e Djalma Santos in finale) e a sinistra Nilton Santos garantivano al contempo copertura e spinta in avanti. In mediana, Zito funzionava da supporto ai reparti arretrati, mentre Didì regolava genialmente il percorso del pallone. Le due ali, Garrincha e Zagalo, giostravano sulle fasce rifornendo il centro dell'attacco di preziosi cross o penetrando personalmente in area, dove il centrattacco Vavà (forse il più mediocre) faceva valere doti fisiche e di opportunismo. Fin qui dieci giocatori, l'undicesimo era Pelè...
Il «4-2-4» brasiliano dominò ogni avversario, compresi i padroni di casa rinforzati per l'occasione dai «nostri» Gren, Hamrin, Skoglund e Liedholm. Quattro anni dopo, in Cile, la ripetizione del successo. Alcuni degli attori erano cambiati (tra l'altro Amarildo sostituì o Rey infortunato), ma la sostanza del gioco rimase sostanzialmente invariata. Zagalo assunse però, una posizione più arretrata sul centrocampo, tanto da far spesso modificare il «4-2-4» in un più prudente «4-3-3».

## IL «4-3-3»

Anni '60: nel Vecchio Continente il difensivismo impera. I successi euro-mondiali di Herrera e compagni tengono banco, il libero spunta ovunque, in ossequio al dio Risultato. Quando il mondo si presenta all'appuntamento iridato del 1966, non c'è formazione che non schieri un uomo davanti al portiere. Il Mondiale si gioca in Inghilterra, ed i padroni di casa possono finalmente cingersi della corona. Alf Ramsey, futuro sir, presenta i suoi secondo un rigido «4-3-3», involuzione difensiva dello schema brasiliano. Difesa rigidamente impostata sul libero Bobby Moore, con due terzini (Cohen e Wilson) ed uno stopper (Jackie Charlton) che sono veri e propri mastini. «Dracula» Stiles morde tutti quelli che si avventurano dalle sue parti, mentre Bobby Charlton al centro e Peters sulla fascia sinistra cuciono il gioco per Hurst e Hunt, le due punte. In appoggio ad essi l'ala destra Ball funge da terzo attaccante, pronto all'aiuto al centrocampo in ogni occasione. Il «4-3-3», con la ulteriore variante difensiva (il «4-4-2») è ancor oggi lo schema di maggior successo in Europa.

# 7 IL CALCIO TOTALE

Gli ultimi venti anni del calcio mondiale non hanno dato vita a rivoluzioni tattiche di sorta. L'unico elemento di autentica novità viene dal «fenomeno olandese», che si sviluppa negli anni '70 grazie ad una straordinaria fioritura di talenti, assecondata da un modulo tattico che ne esalta le straordinarie doti atletiche. Proprio per le irripetibili caratteristiche dei protagonisti di quel fenomeno, è difficile trarne uno schema tattico esemplificativo: anche perché la formula adottata non conteneva nulla di particolarmente nuovo, se non la combinazione di schemi già noti. In difesa, la rigorosa attuazione dello schieramento «a zona», con quattro difensori in linea (due terzini sulle fasce e una coppia centrale) e la sistematica applicazione della tattica del fuorigioco, secondo la quale la linea dei difensori scatta in avanti nel momento in cui il centrocampista avversario sta per lanciare l'azione d'attacco; poi l'attuazione del pressing, la tattica difensiva che consiste nel marcamento dei portatori di palla e che dunque comporta un'«aggressione» all'avversario sin dalla sua area di rigore, dove nasce l'azione offensiva. Il gioco di centrocampo e di attacco consiste in un vorticoso «tourbillon» che vede interni e punte di ruolo interscambiarsi continuamente, portando al tiro sempre uomini diversi. L'azione offensiva si sviluppa per solito secondo un avanzamento per linee orizzontali, cui partecipano anche i difensori esterni, finché la manovra di avvicinamento non viene completata da rapide triangolazioni che smarcano un uomo in posizione utile per il tiro. Uno schema siffatto, che comporta ovviamente l'occupazione di ogni zona del campo e un elevato grado di duttilità nei suoi interpreti (che devono sapersi disimpegnare in più ruoli), prese il nome di «gioco totale»: lo rendeva vincente, come già accennato, una fortunata generazione di campioni, tanto dotati sul piano tecnico quanto in grado di sopportare gli enormi carichi di fatica atletica che un simile modulo comportava. Un intero periodo del calcio mondiale venne dominato dalla scuola olandese: il Feyenoord vinse la Coppa dei Campioni nel 1970, e le tre edizioni successive della competizione continentale furono appannaggio dell'Ajax di Amsterdam. Ai Mondiali del 1974 in Germania Occidentale la Nazionale arancione diede spettacolo, giungendo alla finalissima, dove fu sconfitta dalla più classica rappresentativa locale, che poteva annoverare pur'essa una straordinaria concentrazione di fuoriclasse. Il modulo, che viveva delle prodezze dei terzini esterni Suurbier e Krol, della pressoché illimitata capacità di gioco di centrocampisti come Haan e Van Hanegem e della duttilità di «stelle» ogni epoca come Cruijff e Neeskens, si spense lentamente quando quella generazione di campioni volse al tramonto. Ai Mondiali del '78 in Argentina un'Olanda già molto più dimessa sul piano degli interpreti raggiunse ugualmente la finale, per perdere nuovamente al cospetto dei padroni di casa. Esauriti i «big», si sgonfiò pure la moda del «calcio totale», anche se ne residuò in tutto il football moderno una tendenza a una sempre più spinta velocizzazione del gioco, con le necessarie conseguenze sul piano della preparazione atletica individuale. □

**Sopra, il grande Johan Cruijff nel giorno del.. primo addio, il 7 novembre 1978: il «profeta del gol» tornò poi a giocare negli USA, in Spagna e nella sua Olanda, dove attualmente è il tecnico dell'Ajax. A fianco, un altro «big» in arancione: Neeskens**

# SCUOLA DI FANTASIA 3

## Al terzo appuntamento con la creatività, riservato alle medie, hanno risposto in 100mila

Anche quest'anno i Giochi della Gioventù non erano solo sport. Per la terza volta consecutiva, in concomitanza con la grande manifestazione, l'Istituto per la valorizzazione del Gelato Italiano (I.G.I.) ha proposto alle scuole medie un grande concorso di creatività sul tema «Sport + Alimentazione = Salute». Per partecipare, occorreva inviare lavori di gruppo: giornalini di classe, audiovisivi, raccolte di fotografie o disegni, annunci pubblicitari. La risposta non poteva essere migliore: alla gara hanno partecipato quasi 100 mila ragazzi in rappresentanza di 1.000 scuole medie, per un totale di 8.250 lavori. I premi erano decisamente appetibili: venti set video Philips completi di telecamera e Tv color, venti macchine fotografiche Polaroid a sviluppo immediato e dieci splendidi personal computer NCR. □

### I TRENTA ISTITUTI PREMIATI

Scuola Media Statale «Don Evasio Ferraris» - Cigliano (VC) gruppo di lavoro 1°C/2°C3°A°3°C.
Scuola Media Statale «N. Dalle Laste» - Marostica (VI) Gruppo di lavoro 3°1.
Scuola Media «L. Santarella» - Corato (BA) Gruppo di lavoro 1°F.
Scuola Media Statale annessa all'Istituto d'Arte - Grottaglie (TA) Gruppo di lavoro 1°C/2°A/3°A/3°C.
Scuola Media Statale «Innocenzo da Imola» - Imola (BO) Gruppo di lavoro 1°A/1°B/1°C/2°A/2°B°3°A/3°B.
Scuola «Dimesse» Collegio Femminile - Udine (UD) Gruppo di lavoro 3°A.
Scuola Media Statale «A. Volta» - Bomporto (MO) Gruppo di lavoro 3°A.
Scuola Media Statale «G.B. Vico» - Villimpenta (MN) Gruppo di lavoro 1°A/B femminile.
Scuola Media Statale «E. Morelli» - Torino (TO) Gruppo di lavoro 1°1.
Scuola Media Statale «Scaltenigo» - Mirano (VE) Gruppo di lavoro 3°B.
Scuola «L. Vanvitelli» - Airola (BN) Gruppo di lavoro 3°D.
Scuola Media Statale «Don Milani» Cadoneghe (PD) Gruppo di lavoro 3°E.
Scuola Media annessa all'Istituto Statale d'Arte Urbino - Urbino (PS) Gruppo di lavoro 3°A.
Scuola Media Statale «G. Verga» - Gioiosa Marea (ME) Gruppo di lavoro 3°A.
Scuola Media Statale «A. Pacinotti» - Roma Gruppo di lavoro 2°D.
Scuola «G. Marotta» - Napoli (NA) Gruppo di lavoro 3°E.
Scuola Media Statale «A.M. Valsalva» - Imola (BO) Gruppo di lavoro 3°C.
Scuola Media «Dante Alighieri» - S. Maria Maddalena (RO) Gruppo di lavoro 2°B.
Scuola Media Statale «G. Pascoli» - Noale (VE) Gruppo di lavoro 3°A.
Scuola Media «L. Einaudi» - Sesto S. Giovanni (MI) Gruppo di lavoro 3°C.
Scuola Media Statale «L. Da Vinci» - Ro Ferrarese (FE).
Scuola Media Statale «M. Buonarroti» - Ripa Teatina (CH).
Scuola Media Statale «Benvenuto Cellini» - Padova (PD).
Scuola Media Suore Adoratrici Del S.S. Sacramento - Modena (MO).
Scuola Media Statale «Giovanni XXIII» - S. Michele Salentino (BR).
Scuola Media Statale «A. De Gasperi» - Vanzaghello (MI).
Scuola Media Statale «Scaltenigo» - Scaltenigo (VE).
Scuola Media «G. Leopardi» - Storo (TN).
Scuola Media Statale «A. De Gasperi» - Rossano Veneto (VE).
Scuola Media Statale «G. Ferraris» - Falconara Marittima (AN).

MX
MICHELIN effetto TURBINA
Le "lamelle" ① e la configurazione dei larghi canali laterali, impediscono la formazione del velo d'acqua.
La spinta verso l'esterno dell'acqua è determinata dal profilo dei "canali laterali" ②.
Si crea così un eccezionale effetto turbina che espelle l'acqua in modo rapido ed efficace.
Questo ed altre sono le caratteristiche dell'MX ...il pneumatico per fare tanti chilometri in armonia.
①
②

INCHIESTA
I DISOCCUPATI D'ORO

Il brasiliano Dirceu, 35 anni: ha giocato a Verona, Napoli, Ascoli, Como e Avellino

■ Il 22 per cento dei giocatori con contratto in scadenza il 30 giugno non ha trovato un nuovo ingaggio ■ Conosciamo i quasi 300 professionisti privati delle gioie domenicali

di Marco Montanari

# SCACCIATI DAL PARADISO

Campioni sul viale del tramonto, onesti pedatori con un grande avvenire dietro le spalle, mezze promesse mai mantenute: nella lista di collocamento del calcio italiano puoi trovare di tutto. Serve un portiere? Ce ne sono 35. Il tuo attacco non gira a dovere? In fatto di punte (magari un po'... spuntate) siamo altamente competitivi: 46 bomber aspettano una telefonata. E poi, ov-

segue a pagina 81

**In alto (fotoBorsari), Paolo Rossi: disoccupato quasi per scelta. In alto, a destra, i portieri Terraneo (sopra) e Borin. Sopra (fotoCalderoni), Francesco Dell'Anno, 20 anni, scuola laziale. Sopra, al centro (fotoTrambaiolo), Adelino Zennaro, 24 anni, l'ultima stagione a Empoli. Sopra, a destra (fotoCalderoni), Giorgio De Giorgis, attaccante trentenne**

# DA AMENTA A ZUCCHERI I CALCIATORI A SPASSO

| GIOCATORE | SQUADRA | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|---|
| **Mauro AMENTA** | Perugia | C | 23-11-1953 |
| **Leandro ANDRIAN** | Juve Stabia | C | 9-3-1962 |
| **Virginio ARALDI** | Legnano | A | 13-3-1961 |
| **Gianluca ARRU** | Carbonia | D | 6-8-1966 |
| **Giuseppe BAGNATO** | Triestina | D | 3-6-1960 |
| **Silvestro BALDACCI** | Angizia | D | 29-10-1958 |
| **Daniele BALDI** | Lanciano | D | 7-6-1960 |
| **Franco BALDINI** | Campobasso | C | 3-10-1960 |
| **Luca BARTOLINI** | Fiorentina | A | 12-6-1960 |
| **Luigi BELLETTA** | Ancona | P | 28-1-1959 |
| **Fausto BELLI** | Carbonia | A | 19-7-1961 |
| **Lorenzo BELLOMO** | Pistoiese | D | 30-10-1965 |
| **Alessandro BENETTI** | Spezia | D | 18-8-1967 |
| **Marcello BENINI** | Latina | D | 13-6-1951 |
| **Roberto BERGAMASCHI** | Cagliari | C | 7-9-1960 |
| **Alberto BERGOSSI** | Bari | A | 25-6-1959 |
| **Paolo BERTANI** | Mantova | A | 18-1-1961 |
| **Marco BERTOLUCCI** | Perugia | D | 26-7-1961 |
| **Marco BERTONERI** | Massese | C | 7-9-1963 |
| **Massimo BIANCHI** | Campobasso | P | 1-11-1956 |
| **Piero BIANCO** | Casarano | C | 30-3-1958 |
| **Francesco BIASIBETTI** | Forlì | A | 4-10-1962 |
| **Luigi BIASINUTTO** | Pordenone | C | 28-1-1963 |
| **Giorgio BILOTTA** | Fidelis | D | 10-10-1957 |
| **Alessandro BINI** | Empoli | D | 2-8-1965 |
| **Guido BIONDI** | Civitanovese | C | 18-7-1952 |
| **Roberto BOCCHINO** | Sampdoria | P | 8-4-1961 |
| **Antonio BOGONI** | Cesena | D | 10-1-1957 |
| **Francesco BOITO** | Campobasso | A | 9-2-1960 |
| **Simone BOLDINI** | Atalanta | D | 23-5-1954 |
| **Roberto BOMBARDI** | Ancona | D | 27-8-1956 |
| **Maurizio BONACCORSI** | Giarre | C | 2-2-1963 |
| **Dario BONANNI** | Brindisi | C | 14-10-1956 |
| **Salvatore BONGIOVANNI** | Messina | C | 19-3-1965 |
| **Giuseppe BONIELLO** | Benevento | C | 20-5-1962 |
| **Fausto BORIN** | Samb | P | 11-2-1959 |
| **Michele BORRIELLO** | Cavese | D | 4-2-1961 |
| **Stefano BOSETTI** | Genoa | C | 22-11-1962 |
| **Gianni BOTTARO** | Reggina | D | 7-3-1956 |
| **Giovanni BOTTEGHI** | Derthona | D | 18-1-1955 |
| **Maurizio BRAGHIN** | Triestina | D | 17-7-1959 |
| **Fabio BRATTO** | Cuoiopelli | D | 29-10-1964 |
| **Luca BRESSAN** | Pescara | C | 18-6-1966 |
| **Gianfranco BUFFONI** | Rimini | D | 20-9-1962 |
| **Luca BURINI** | Perugia | A | 22-12-1962 |
| **Giovanni CAFFARO** | Monopoli | P | 29-2-1960 |
| **Luigi CAGNI** | Samb | D | 14-6-1950 |
| **Stefano CALDERINI** | Rondinella | C | 16-6-1964 |
| **Michele CAMMARERI** | Giarre | D | 2-1-1958 |
| **Ruggiero CANNITO** | Fidelis | C | 15-6-1955 |
| **Giuseppe CAPPELLESSO** | Venezia Mestre | P | 17-12-1952 |
| **Guido CARBONI** | Montevarchi | A | 27-1-1963 |
| **Vincenzo CARDILLO** | Benevento | C | 13-6-1966 |
| **Pasquale CASALE** | Avellino | C | 2-3-1959 |
| **Salvatore CASCELLA** | Bisceglie | A | 22-9-1952 |
| **Mauro CASTELLAZZI** | Pistoiese | C | 9-1-1964 |
| **Sauro CATELLANI** | Modena | D | 14-3-1953 |
| **Daniele CATTO** | Modena | C | 9-12-1962 |
| **Nicola CAVESTRO** | Entella | A | 21-11-1961 |
| **Roberto CAZZANI** | Barletta | D | 6-10-1956 |
| **Giacomo CHINELLATO** | Cagliari | D | 29-6-1955 |
| **Nello CIANCI** | Francavilla | C | 28-8-1959 |
| **Claudio CIANI** | Giorgione | A | 28-12-1962 |
| **Walter CIAPPI** | Francavilla | P | 28-4-1952 |
| **Luciano CILONA** | Rondinella | D | 31-1-1961 |
| **Giuliano CIRILLI** | Frosinone | D | 26-7-1961 |
| **Maurizio CODOGNO** | Arezzo | D | 22-2-1954 |
| **Michele COLASANTO** | Benevento | C | 11-11-1961 |
| **Gaetano COLETTA** | Casarano | D | 16-3-1951 |
| **Gaudenzio COLLA** | Sorso | C | 22-1-1959 |
| **Rosario COMPAGNO** | Foggia | A | 6-10-1966 |
| **Daniele CONTI** | Taranto | D | 3-8-1962 |
| **Antonio CORTESE** | Ischia | D | 13-10-1957 |
| **Gaetano COSTA** | Casarano | D | 6-6-1960 |

| GIOCATORE | SQUADRA | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|---|
| **Giovanni COSTA** | Cavese | C | 6-6-1966 |
| **Giuseppe COTUGNO** | Pavia | C | 19-7-1965 |
| **Ilario COZZI** | Sorso | D | 17-4-1959 |
| **Francesco CROTTI** | Pergocrema | D | 11-2-1955 |
| **Antonio CRUSCO** | Monza | C | 28-2-1958 |
| **Renato DAINESE** | Montevarchi | D | 2-7-1959 |
| **Siro D'ALESSANDRO** | Siro Benevento | C | 9-3-1953 |
| **Paolo DAL FIUME** | Udinese | C | 26-1-1955 |
| **Alessandro D'AMICO** | Padova | C | 20-11-1966 |
| **Luigi DE CANIO** | Galatina | C | 26-9-1957 |
| **Giorgio DE GIORGIS** | Brescia | A | 13-10-1957 |
| **Paolo DE GIOVANNI** | Sorrento | D | 6-2-1955 |
| **Francesco DELL'ANNO** | Arezzo | C | 4-6-1967 |
| **Giuseppe DELLA PORTA** | Nocerina | P | 4-10-1957 |
| **Bruno DEL PELO** | Lanciano | A | 17-9-1955 |
| **Ferdinando DEL PRETE** | Ercolanese | P | 5-11-1952 |
| **Fabrizio DEL ROSSO** | Messina | C | 25-5-1963 |
| **Stefano DI CHIARA** | Lecce | D | 21-2-1956 |
| **Maurizio DI FRUSCIA** | Nocerina | D | 10-5-1956 |
| **Stefano DI LUCIA** | Ercolanese | D | 24-1-1959 |
| **Gabriele DI LUPO** | Pavia | P | 7-4-1963 |
| **Sergio DI MARZIO** | Novara | C | 1-12-1962 |
| **Vincenzo DI PALMA** | Reggina | P | 20-3-1952 |
| **Josè DIRCEU** | Avellino | C | 15-6-1952 |
| **Pasqualino DI STEFANO** | Sampdoria | A | 26-2-1965 |
| **Alberto DIODICIBUS** | Messina | A | 3-10-1962 |
| **Umberto DOMENGHINI** | Derthona | P | 14-7-1948 |
| **Giuseppe ERBA** | Venezia Mestre | D | 11-9-1959 |
| **Luciano FACCHINI** | Siena | C | 24-11-1957 |
| **Davide FARABEGOLI** | Vis Pesaro | C | 17-4-1959 |
| **Mauro FASOLO** | Pistoiese | C | 28-8-1963 |
| **Nevio FAVARO** | Genoa | P | 23-12-1948 |
| **Fulvio FELLET** | Venezia Mestre | D | 15-9-1952 |
| **Nicola FERRARI** | Pergocrema | C | 25-6-1956 |
| **Mauro FERRONI** | Verona | D | 10-2-1955 |
| **Roberto FILIPPI** | Vicenza | C | 10-7-1948 |
| **Aldo FINETTO** | Lucchese | D | 10-2-1959 |
| **Daniele FIORELLI** | Civitanovese | D | 7-9-1962 |
| **Luciano FORTUNA** | Pro Cisterna | A | 24-10-1966 |
| **Paolo FRARA** | Varese | A | 17-2-1958 |
| **Emilio FRIGERIO** | Giulianova | A | 4-10-1953 |
| **Giovanni FRINZI** | Vis Pesaro | C | 27-9-1956 |
| **Pellegrino GAITO** | Benevento | C | 24-6-1958 |
| **Marcello GAMBERINI** | Triestina | C | 10-10-1961 |
| **Livio GARDIMAN** | Venezia | C | 25-9-1956 |
| **Livio GERMANI** | Venezia Mestre | D | 25-9-1956 |
| **Baldassare GARGANO** | Trapani | D | 13-12-1955 |
| **Claudio GENTILE** | Fiorentina | D | 27-9-1953 |
| **Antonio GERMANO** | Siracusa | C | 8-6-1965 |
| **Paolo GIACOMELLI** | Trapani | C | 30-1-1966 |
| **Alessio GIANFANTI** | Forlì | P | 13-2-1957 |
| **Ivano GIORDANO** | Casertana | D | 22-5-1964 |
| **Adriano GOBBETTI** | Frosinone | C | 27-7-1955 |
| **Luigi GOZZOLI** | Arezzo | D | 15-5-1957 |
| **Luca GRANUCCI** | Juve Stabia | C | 19-7-1962 |
| **Marcello GRASSI** | Carrarese | P | 1-7-1948 |
| **Massimo GREGORI** | Catanzaro | D | 15-6-1964 |
| **Giovanni GUERRINI** | Como | D | 25-6-1960 |
| **Francesco GUIDOLIN** | Venezia Mestre | C | 3-10-1955 |
| **Aniello IACCARINO** | Nola | D | 26-8-1955 |
| **Pasquale IACHINI** | Triestina | A | 4-6-1955 |
| **Mauro IORIATTI** | Siena | D | 1-2-1959 |
| **Ciro LARDONE** | Valdiano | C | 2-2-1960 |
| **Enrico LOMBARDI** | Francavilla | C | 22-7-1957 |
| **Enzo LOMBARDOZZI** | Latina | C | 4-10-1956 |
| **Giovanni LORINI** | Monza | C | 14-3-1957 |
| **Fabrizio LUCCHI** | Livorno | C | 8-5-1957 |
| **Marco MAGNANI** | Entella | P | 13-5-1960 |
| **Sandro MAGNINI** | Casarano | C | 15-10-1956 |
| **Giorgio MAGNOCAVALLO** | Lazio | C | 11-4-1957 |
| **Aldo MALDERA** | Fiorentina | D | 14-10-1953 |
| **Luciano MARANGON** | Inter | D | 21-10-1956 |
| **Paolo MARIANI** | Suzzara | D | 23-6-1954 |
| **Angelo MARIANO** | Perugia | A | 29-8-1959 |

segue

# NELLA LISTA CI SONO ANCHE MOLTI GIOVANI

segue

| GIOCATORE | SQUADRA | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|---|
| **Vittorio MARINI** | Montevarchi | D | 21-8-1954 |
| **Domenico MAROCCHINO** | Bologna | C | 5-5-1957 |
| **Pietro MARRA** | Galatina | D | 9-11-1959 |
| **Franco MASCITTI** | Giulianova | C | 8-5-1960 |
| **Ennio MASTALLI** | Lecce | C | 31-10-1958 |
| **Massimo MATTOLINI** | Catania | P | 29-5-1953 |
| **Dario MAURO** | Bari | C | 8-1-1965 |
| **Ciro MAUTONE** | Ischia | C | 9-6-1963 |
| **Giorgio MELIS** | Carbonia | D | 2-3-1958 |
| **Giampiero MENCONI** | Carrarese | C | 7-1-1957 |
| **Leonardo MENICHINI** | Triestina | D | 11-12-1953 |
| **Stefano MERCORELLI** | Pro Cisterna | D | 3-9-1962 |
| **Corrado MERLI** | Carrarese | D | 17-10-1959 |
| **Luciano MIANI** | Cagliari | C | 14-2-1956 |
| **Giovanni MILANESI** | Bologna | D | 5-2-1966 |
| **Salvatore MISTONE** | Nola | C | 19-6-1964 |
| **Virginio MOLTENI** | Pontedera | A | 3-8-1962 |
| **Amedeo MONALDO** | Torres | A | 16-2-1960 |
| **Guglielmo MONTELEONE** | Martina | D | 1-6-1965 |
| **Moreno MORBIDUCCI** | Cesena | A | 31-10-1961 |
| **Luca MOZ** | Como | D | 25-6-1962 |
| **Luciano MUCCI** | Campania | C | 20-3-1957 |
| **Carlo MURARO** | Arezzo | A | 1-6-1955 |
| **Luigi MURARO** | Ascoli | P | 21-8-1951 |
| **Bortolo MUTTI** | Mantova | A | 11-8-1954 |
| **Giordano NEGRETTI** | Lecce | P | 16-6-1962 |
| **Antonello NOTARO** | Galatina | D | 27-2-1964 |
| **Walter NOVELLINO** | Catania | C | 4-6-1953 |
| **Marco ONORATI** | Catania | P | 28-3-1964 |
| **Angelo ORAZI** | Civitavecchia | C | 12-9-1951 |
| **Gabriele ORIALI** | Fiorentina | C | 25-11-1952 |
| **Carlo ORSENIGO** | Ischia | C | 8-4-1964 |
| **Fernando ORSI** | Arezzo | P | 12-9-1959 |
| **Alfredo PALA** | Sorso | A | 1-11-1958 |
| **Giuseppe PALAZZOTTO** | Entella | C | 8-1-1960 |
| **Giuseppe PALLAVICINI** | Vicenza | D | 16-10-1956 |
| **Edoardo PAOLUCCI** | Latina | D | 7-2-1966 |
| **Attilio PAPIS** | Messina | D | 14-6-1957 |
| **Angelo PARENTE** | Catanzaro | C | 7-1-1965 |
| **Giancarlo PASINATO** | Ascoli | C | 20-9-1956 |
| **Giulio PELATI** | Pontedera | D | 4-10-1957 |
| **Claudio PELLEGRINI** | Nola | A | 16-2-1955 |
| **Giuseppe PELLICANÒ** | Bari | P | 24-3-1954 |
| **Eugenio PERICO** | Atalanta | D | 15-10-1951 |
| **Antonio PETRICCIUOLI** | Lanciano | D | 23-8-1961 |
| **Vito PETRUZZELLI** | Barletta | D | 8-3-1952 |
| **Gianbattista PIACENTINI** | Virescit | P | 12-9-1956 |
| **Stefano PICCINI** | Livorno | C | 22-9-1960 |
| **Rosario PICONE** | Catania | D | 18-1-1959 |
| **Sandro PIETTA** | Legnano | C | 9-9-1958 |
| **Luigi PIRAS** | Cagliari | A | 22-10-1954 |
| **Cosimo PISTILLO** | Civitanovese | A | 19-9-1962 |
| **Carlo PIZZOLON** | Venezia Mestre | D | 8-7-1964 |
| **Pasquale POLISELLI** | Sorrento | A | 6-6-1966 |
| **Giacomo PONTILLO** | Juve Stabia | D | 14-1-1963 |
| **Giuseppe PORRINO** | Juve Stabia | P | 16-10-1951 |
| **Massimo QUERCIOLI** | Nola | C | 27-6-1958 |
| **Giuseppe RAFFAELE** | Fidelis | C | 21-1-1955 |
| **Fabrizio RANALDI** | Frosinone | C | 15-10-1961 |
| **Giovanni RE** | Modena | C | 4-11-1956 |
| **Maurizio RE** | Pavia | C | 18-5-1957 |
| **Luigi REALI** | Entella | P | 12-7-1949 |
| **Angelo RECCHI** | Ancona | P | 27-3-1951 |
| **Stefano RENZI** | Pro Patria | D | 1-6-1962 |
| **Giorgio REPETTO** | Francavilla | D | 5-11-1952 |
| **Maurizio RESTELLI** | Rondinella | C | 4-2-1954 |
| **Stefano RICCIARINI** | Pro Cisterna | D | 15-5-1961 |
| **Mariano RIVA** | Ternana | C | 28-2-1953 |
| **Antonio ROCCA** | Cosenza | C | 21-1-1951 |
| **Giampiero ROCCO** | Lucchese | D | 19-8-1957 |
| **Danilo RONZANI** | Pescara | D | 28-2-1960 |
| **Marco ROSSI** | Ravenna | C | 26-4-1960 |
| **Paolo ROSSI** | Verona | A | 23-9-1956 |
| **Paolo ROSSI** | Virescit | D | 1-9-1960 |
| **Paolo ROSSI** | Derthona | C | 20-8-1962 |
| **Romolo ROSSI** | Messina | D | 4-9-1956 |
| **Alessandro RUSSO** | Casertana | A | 17-6-1966 |
| **Roberto RUSSO** | Campobasso | A | 28-1-1959 |
| **Giacomo SAMADEN** | Pavia | C | 7-4-1961 |
| **Mauro SANDREANI** | Vis Pesaro | D | 26-9-1954 |
| **Alessandro SANNA** | Torres | D | 9-11-1963 |
| **Massimo SANTUCCI** | Novara | C | 6-2-1958 |
| **Franco SAPORITO** | Giarre | A | 20-3-1961 |
| **Raffaele SAVIANO** | Valdiano | C | 1-3-1966 |
| **Antonio SCARAMOZZINO** | Catanzaro | C | 25-9-1966 |
| **Nello SCARPA** | Entella | C | 8-9-1947 |
| **Felice SECONDINI** | Taranto | D | 20-1-1953 |
| **Ezio SELLA** | Ancona | A | 11-4-1956 |
| **Marco SERENO** | Civitanovese | D | 2-4-1964 |
| **Eugenio SGARBOSSA** | Rondinella | C | 17-3-1964 |
| **Maurizio SIEGA** | Pordenone | D | 13-3-1961 |
| **Fulvio SIMONELLI** | Olbia | D | 11-3-1962 |
| **Francesco SIVIERO** | Benevento | D | 18-6-1964 |
| **Roberto SORRENTINO** | Cagliari | P | 14-8-1955 |
| **Massimo SPIGONI** | Lucchese | C | 22-6-1959 |
| **Arcadio SPINOZZI** | Reggina | D | 3-10-1953 |
| **Roberto SPOLLON** | Monza | D | 8-6-1961 |
| **Pierpaolo SPOLTI** | Pergocrema | A | 22-11-1965 |
| **Francesco STILLITANO** | Catanzaro | P | 30-4-1958 |
| **Giuseppe STORNELLO** | Ravenna | C | 9-11-1966 |
| **Antonio STRANO** | Benevento | D | 1-11-1963 |
| **Massimo STROZZA** | Lodigiani | A | 28-6-1966 |
| **Luigi SUCCI** | Vis Pesaro | D | 27-12-1958 |
| **Daniele TACCONI** | Monza | C | 18-11-1960 |
| **Claudio TAROCCO** | Siracusa | P | 7-6-1956 |
| **Massimo TASSARA** | Lucchese | D | 21-12-1954 |
| **Giuliano TERRANEO** | Lazio | P | 16-10-1953 |
| **Tiberio TERZI** | Trento | D | 24-6-1960 |
| **Attilio TESSER** | Catania | D | 10-6-1958 |
| **Flavio TONETTO** | Casale | C | 20-4-1959 |
| **Otello TONTI** | Padova | D | 26-4-1962 |
| **Alberto TORRESIN** | Monza | P | 2-2-1960 |
| **Antonio TORTELLI** | Juve Stabia | D | 8-2-1958 |
| **Massimo TRACANELLI** | Pordenone | A | 17-1-1967 |
| **Renato TRAMONTANO** | Milan | C | 9-5-1967 |
| **Udalrico TRETTER** | Vogherese | D | 9-12-1957 |
| **Carlo TREVISANELLO** | Venezia Mestre | C | 19-2-1957 |
| **Guido UGOLOTTI** | Arezzo | A | 28-8-1958 |
| **Rosolo VAILATI** | Varese | C | 29-4-1955 |
| **Giovani VAVASSORI** | Campania | D | 16-1-1952 |
| **Stefano VAVOLI** | Verona | P | 30-12-1960 |
| **Enrico VENDITTELLI** | Messina | C | 21-3-1957 |
| **Maurizio VENTURI** | Cagliari | D | 2-10-1957 |
| **Luciano VENTURINI** | Chievo | C | 29-1-1959 |
| **Davide VERCELLONE** | Pro Vercelli | P | 14-4-1965 |
| **Antonio VICCARI** | Martina | D | 20-4-1964 |
| **Enrico VICHI** | Siena | D | 15-4-1961 |
| **Roberto VICHI** | Pro Cisterna | D | 1-6-1954 |
| **Enrico VINCENTI** | Montevarchi | C | 2-2-1966 |
| **Giuseppe VITALE** | Benevento | C | 27-9-1965 |
| **Mauro VITTIGLIO** | Reggina | A | 21-1-1961 |
| **Luciano VOLARIG** | Monopoli | C | 19-12-1960 |
| **Renato ZACCARELLI** | Torino | D | 18-1-1951 |
| **Giorgio ZANINETTI** | Mantova | D | 27-2-1964 |
| **Remo ZAVARISE** | Venezia Mestre | D | 11-7-1958 |
| **Adelino ZENNARO** | Empoli | A | 28-8-1963 |
| **Vittorio ZERPELLONI** | Padova | C | 30-8-1962 |
| **Pierpaolo ZOPPI** | Turris | D | 27-4-1960 |
| **Giorgio ZUCCHERI** | Pordenone | C | 15-5-1964 |

# DISOCCUPATI

segue da pag. 77

viamente, una pioggia di difensori e di centrocampisti. Giocatori per tutte le occasioni e per tutte le tasche. E, naturalmente, c'è pure l'usato... garantito. Date un'occhiata alla «nazionale» dei senza contratto: Terraneo, Claudio Gentile, Luciano Marangon, Oriali, Stefano Di Chiara, Zaccarelli, Paolo Rossi, Magnocavallo, Bergossi, Dirceu, Dell'Anno. Poca spesa, molta resa. Almeno sulla carta.

Polvere di stelle sul mercatino autunnale. Gentile, Oriali e Rossi, campioni del mondo nell'82, sono a spasso. E mentre Pablito rappresenta un caso a parte (in fondo è stato lui a chiamarsi momentaneamente fuori dalla mischia), i due ex viola fanno veramente notizia: d'accordo l'età non più verdissima (rispettivamente 34 e 35 «primavere»), ma entrambi sono reduci da un campionato abbastanza positivo e vantano una condizione fisica eccellente. Per non dire di Dirceu, simpatico zingaro brasiliano per la prima volta «al palo» dopo tantissimi anni di onorata milizia in Italia e all'estero. Ma per loro, per questi protagonisti di tante domeniche all'insegna del pallone, il termine «disoccupato» non calza a pennello. La lontananza dai campi di gioco verrà in ogni caso mitigata dal pingue conto in banca. Sono altri i veri disoccupati, sono quei giocatori ancora giovani che vedono crollare i loro sogni di gloria.

## LA NAZIONALE DEI SENZA CONTRATTO

**Terraneo**

**Zaccarelli**

**Cl. Gentile** — **S. Di Chiara** — **L. Marangon**

**Dirceu**

**Oriali** — **Magnocavallo**

**Dell'Anno**

**P. Rossi** — **Bergossi**

A lato (fotoBorsari), Domenico Marocchino, 30 anni, scaricato dal Bologna. Cresciuto nella Juventus, ha giocato sei stagioni in bianconero, quindi nello Juniorcasale, nella Cremonese, nell'Atalanta, nella Sampdoria e nella formazione emiliana

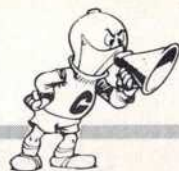
Pensate: dei 287 senza contratto, ben 157 (il 52%) hanno un'età compresa fra i 20 e i 28 anni. E la cosa ancora più agghiacciante (passateci il termine) è notare che nella lista di collocamento appaiono tre ventenni, ovvero calciatori che in pratica devono ancora iniziare a giocare sul serio. I loro nomi? Presto detto: Alessandro Benetti, difensore dello Spezia; Francesco Dell'Anno, fantasista dell'Arezzo (per lui, l'anno scorso, 14 presenze e 1 gol); Massimo Tracanelli, attaccante del Pordenone (5 presenze nell'86-87). Morale della favola: dei 1.414 giocatori che avevano in contratto in scadenza il 30 giugno scorso, 287 (ovvero il 22%) sono ancora alla ricerca di un nuovo datore di lavoro, senza contare quegli atleti che hanno deciso di abbandonare il professionismo per abbracciare il dilettantismo (un esempio per tutti: Barbadillo, ingaggiato dalla Sanvitese, squadra di Promozione). L'Associazione Calciatori fa sapere che si tratta di un calco «fisiologico» degli organici. A noi piacerebbe conoscere il parere dei 287 uomini che compaiono nel nostro elenco. E non è detto che qualcuno di loro non trovi il tempo per offrirci un contributo d'esperienza decisamente utile...

**Marco Montanari**

## LA TABELLA DEI PARAMETRI

La tabella che pubblichiamo mostra come si calcola l'indennità spettante alla società che cede il calciatore. Prima di tutto si trova la media degli emolumenti percepiti dall'atleta negli ultimi due anni (in questa media vengono inseriti anche i premi-partita, i premi corrisposti dalla Federazione ed eventualmente le quote di proventi percepiti per attività pubblicitaria svolta dalla società), quindi si moltiplica la cifra ottenuta per il parametro relativo (questo parametro viene determinato dall'età e dal passaggio di categoria).

| ETÀ DEL CALCIATORE | DALLA SERIE A ALLA... | | | | DALLA SERIE B ALLA... | | | | DALLA SERIE C1 ALLA... | | | | DALLA SERIE C2 ALLA... | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C1 | C2 | A | B | C1 | C2 | A | B | C1 | C2 | A | B | C1 | C2 |
| fino a 22 | 12 | 9,5 | 4,5 | 2,5 | 15 | 9,5 | 4,5 | 2,5 | 15,5 | 11 | 4,5 | 2,5 | 17,5 | 12,5 | 5 | 2,5 |
| 23 | 12,5 | 10 | 5 | 2,75 | 15,5 | 10 | 5 | 2,75 | 16 | 11,5 | 5 | 2,75 | 18 | 13 | 5,5 | 2,75 |
| 24 | 12 | 9,5 | 4,5 | 2,5 | 15 | 9,5 | 4,5 | 2,5 | 15,5 | 11 | 4,5 | 2,5 | 17,5 | 12,5 | 5 | 2,5 |
| 25 | 11 | 9 | 4 | 2,25 | 14 | 9 | 4 | 2,25 | 14 | 10 | 4 | 2,25 | 16 | 11,5 | 4,5 | 2,25 |
| 26 | 10 | 8 | 3,5 | 2 | 12,5 | 8 | 3,5 | 2 | 13 | 9 | 3,5 | 2 | 14,5 | 10,5 | 4 | 2 |
| 27 | 9 | 7 | 3 | 1,75 | 11 | 7 | 3 | 1,75 | 11,5 | 8 | 3 | 1,75 | 13,5 | 9 | 3,5 | 1,75 |
| 28 | 7 | 5,5 | 2,5 | 1,5 | 9 | 5,5 | 2,5 | 1,5 | 9 | 6,5 | 2,5 | 1,5 | 10 | 7 | 3 | 1,5 |
| 29 | 6 | 5 | 2 | 1,25 | 7,5 | 5 | 2 | 1,25 | 8 | 5,5 | 2 | 1,25 | 8,5 | 6,5 | 2,5 | 1,25 |
| 30 | 4 | 3 | 1,5 | 1 | 5 | 3 | 1,5 | 1 | 5 | 3,5 | 1,5 | 1 | 6 | 4 | 2 | 1 |
| 31 | 3 | 2,5 | 1 | 0,75 | 4 | 2,5 | 1 | 0,75 | 4 | 3 | 1 | 0,75 | 4,5 | 3,5 | 1,25 | 0,75 |
| 32 | 2 | 1,5 | 0,75 | 0,50 | 2,5 | 1,5 | 0,75 | 0,50 | 2,5 | 2 | 0,75 | 0,50 | 3 | 2 | 1 | 0,50 |
| 33 e oltre | 1 | 1 | 0,50 | 0,25 | 1,5 | 1 | 0,50 | 0,25 | 1,5 | 1,25 | 0,50 | 0,25 | 1,5 | 1,25 | 0,75 | 0,25 |

# LA PALESTRA DEI LETTORI

## MERCATINO

☐ **COLLEZIONISTA** scambia con corrispondenti sudamericani cartoline stadi italiani ed europei con quelle del Mundial messicano e dell'America Latina. **Enzo Pezzella, v. Mario Ruta 46, Napoli-Vomero.**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto Es Lazio e L. 1.000 adesivi seguenti gruppi: Ascoli, Lazio, Empoli, Pisa, Varese, Salerno, Ancona, Casino, Pro Patria, Siracusa, Prato, Campobasso, Cadiz. **Aldo Morucci, v. Mario Musco 19, Roma.**

☐ **VENDO** completo per portiere, maglia e pantaloni dello Reusch Vedette Mod. 86, taglia XL-V° interamente verde per L. 50.000. **Multisport, Casella postale 65, Lignano Sabbiadoro (UD).**

☐ **VENDO** tre maglioni, felpe, Usa, Boston Celtics, Philadelphia 76 Ers, Los Angeles Lakers per L. 20.000 l'una, poster gigante Nba L. 3.000. **Francesco Mari, v. Aliprandi 37, Gorla Minore, (VA).**

☐ **PAGO** L. 3.000 l'una squadra subbuteo di: Atletico e Real di Madrid, Espanol, Barcelona, Sporting Lisbona, Benfica, Roma, pago L. 3.000 panno verde con porte. **Carlo Olivieri, v. S. Antonio Forletta 5, Sora, (FR).**

☐ **ACQUISTO** fototifo, foto e negativi di gare e giocatori della Juventus. **Oreste Capuano, v. Campanile ai Camaldoli 78, Napoli.**

☐ **CERCO** ultramateriale sul Liverpool. **Vincenzo Brizzi, Vico Lungo San Matteo 10, Napoli.**

☐ **CERCO** maglia di Roma e nazionale olandese, vendo e scambio maglie ufficiali inglesi, Liverpool, Udinese e nazionale tedesca. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, Udine.**

☐ **VENDO** in blocco annate singole Guerin 1984-85-86-87, tutte rilegate. **Massimo Zega, v. Roccapriora 21, Roma.**

☐ **SCAMBIO** n. 7 di Supergol 1987 Gol Flash 1987 e 50 poster con nn. di Turro BC dal 1980 all'83, Calcio Italia meno settembre '83, giugno '84 e settembre '87, Calcio Mondo meno ottobre, novembre e dicembre 1980. **Luigi Tintura, v. Pico della Mirandola 50, Roma.**

☐ **VENDO** Guerini annata 1985 completa per L. 70.000. **Fulvio Mariani, v. E. Egidio 15, Monte Cassiano, (MC).**

☐ **VENDO** tute da gioco ufficiali, sciarpe, biglietti stadi ecc. di squadre inglesi. **Rino Vivarelli, v. Arnold 16, Feriolo (NO).**

**La Palestra dei lettori.** Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

**Avviso ai lettori.** Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

**Nota bene:** per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

☐ **VENDO** biglietti stadi esteri. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena (FO).**

☐ **VENDO** squadre subbuteo di: Milan Juventus, Brasile, Liverpool, Spagna, Anderlecht, Polonia ed altre, campo ed accessori. **Nicola Melillo, v. Badia di Cava 82, Roma.**

☐ **CERCO** qualsiasi tipo di rivista sportiva illustrata anteguerra, cedo Calcio Illustrato completo 1940-41 e molti nn. del campionato 1939-40. **Mario Di Luca, v. Masaccio 6, Livorno.**

☐ **CERCO** cartoline e foto di Boris Becker, eventuale scambio con ultramateriale calcistico. **Luca Simoni, v. Cuore Immacolato di Maria 10/A, Milano.**

☐ **CERCO** materiale su Juventus ed Empoli 1987-88. **Francesca Baldinotti, v. De Sanctis 20, Empoli, (FI).**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dal 1979 all'82 rilegate in pelle L. 70.000 l'una, annate 1983-84-85-86-87 sciolte in ottimo stato L. 50.000, in blocco L. 45.000. **Fabio Rossi, Largo dei Colli Albani 3, Roma.**

☐ **VENDO** materiale fotografico dei gruppi ultra ed adesivi. **Jonny Faenza, v. Damiani 24, S. Benedetto del Tronto, (AP).**

☐ **VENDO** annate 1983-84-85-86 del Guerin e di Tuttocalcio in ottimo stato, sfusi o in blocco. **Ivan Russo, v. Ronco 10, Cesena, (FO).**

☐ **ACQUISTO** distintivi metallici, foto, vecchi gagliardetti ed ultramateriale di ogni specie sul Milan. **Flavio Dente, v. O. Tommasini 6, Roma.**

☐ **VENDO** materiale subbuteo in ottimo stato e prezzo. **Stefano Davini, v. Pungilupo 45 scala C, Pisa.**

☐ **VENDO** Guerin Sportivo annata 1980 dal n. 37, annate complete 1981-82-83-84-85-86 a L. 70000 l'una e poster a L. 500. **Roldano Vandini, v. Tirso, Civitavecchia, (Roma).**

☐ **VENDO** ultrafoto curva sud Milan in incontri casalinghi e in molte trasferte oltre ultragruppi a Milano L. 1500, negativi L. 3500. **Andrea Badini, v. dei Sormani 9, Milano.**

☐ **CERCO** la storia del Torino e vendo L. 7000 l'uno tantissimi dischi di cantanti italiani e stranieri. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **VENDO** o scambio adesivi, fotocollage, sciarpe, tessere ecc... degli E.S. e della Nuova Guardia Colleferro con altri gruppi. **Danilo Costantini, v. Donizetti 58, Colleferro, (Roma).**

☐ **PAGO** bene sciarpa del Barcelona, vendo concerto di Madonna a Torino. **Angelo Mauri, v. Baracca 21, Monza (MI).**

☐ **VENDO** collezione Calcio Illustrato dal 1931 al 1944 rilegata in ottimo stato. **Valerio Zorzin, v. Tolmezzo 6, Palmanova, (UD).**

☐ **VENDO** L. 5000 coppa F.I.F.A. subbuteo, L. 7000 due porte campionato spagnolo e una campionato inglese, L. 3500 squadre subbuteo ed altro materiale, chiedere catalogo. **Maurizio, v.le Signorini 7, Villastellone, (TO).**

☐ **VENDO** almanacchi «Calcio Illustrato» e «Sport Illustrato» dal 1964 all'87, riviste e almanacchi. **Renato Capobianco, v. della Pineta 96, Punta Marina, (RA).**

☐ **VENDO** L. 2500 maxiposter: Italia 83, Rossi, Iorio, 14 ori olimpici, Fiorentina, Boniek, Platini, Brio e Torino 1986/87. **Andrea Rossi, v. Sarzana 90, Spezia.**

☐ **VENDO** L. 45000 trattabili primi 23 nn. del mensile Supergol. **Giovanni Calzone, Lago di Bolsena 6, Taranto.**

☐ **VENDO** o scambio materiale E.S. Lazio: foto, adesivi, sciarpe, collage, foto Viking, cerco foto Es a San Benedetto del Tronto pagando bene. **Danilo Costantini, v. Donizetti 58, Colleferro, (Roma).**

☐ **CERCO** «Ciao 2001 anni 1976-77-78 e articoli su Punk italiani e stranieri. **Antonio Fiore, v. Sapienza 51, Napoli.**

☐ **INVIANDO** quattro bolli da L. 5000 l'uno riceverete venti cataloghi di ultramateriale. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero, (CO).**

☐ **VENDO** vastissimo e vario ultramateriale di calcio, chiedere catalogo. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** ultrafoto A.B.C. e sciarpe, chiedere catalogo. **Luca Fontani, P.zza Solferino 8, Pisa.**

## VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** videocassette Vhs di calcio con gare Coppe europee, nazionale italiana ed altre, mondiali dal 1970 in poi, chiedere catalogo. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **VENDO** videocassette Vhs concerto Madonna a Torino e gara Coppa campioni Napoli-Real. **Roberto Cristoni, v. Filippini 2, Pesaro.**

☐ **DISPONGO** di molte videocassette Vhs con gare della Juve e dell'Italia oltre numerosi documentari sul calcio, chiedere catalogo. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs: Storia della Juve, Storia del Milan e Storia del Napoli fino al 1987. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **VENDO** in videocassette tantissimi concerti: Duran Duran, Beatles, Rolling Stones ecc... chiedere catalogo. **M. Teresa Ercoletti, v. D. Concordia 2, Macerata.**

**Da Isnello, nel Palermitano, il lettore Salvino Alberti invia la foto della squadra partecipante a tornei amatoriali della zona. In alto: Guercio, Forti, Crapa, S. Alberti, Sirecin, Cascio, Norato; accosciati: F. Alberti, Viola, Vacca, Carini, Capitummio e Altomari**

**È la Giovanissimi B della Ozzanese, che ha preso parte lo scorso anno al campionato provinciale di Bologna. In piedi: il dirigente Villa, Baldovini, Nobili, Lenzi, Canto, Magaroli, il d.s. Baietti; accosciati: Scala, Ribani, Zerbinati, Villa, Guidi e Ranuzzi**

**Ecco la Crida di San Gennarello di Ottaviano (Napoli), vincitrice di un torneo internazionale Under 12. In piedi, da sin.: D. Ceriello, Borelli, C. Ceriello, C. Ammirati, M. Ammirati, Franzese; accosciati: Gugliano, Biagio Boccia, Carlo, Esposito e Fabio Boccia**

**La foto scattata dal lettore Antonio Casalino mostra l'intero consiglio direttivo dell'Inter Club Santa Maria a Vico, nel Campano. I membri del club sono tutti tifosissimi della formazione nerazzurra, che seguono con fiducia e passione illimitate**

# MERCATIFO

☐ **SALUTIAMO** Bgb Verona ringraziando per lo striscione «Tifo si, violenza no» e confermiamo aleanza. **Viking Juve, Nucleo di Verona.**

☐ **15enne** cerca società disposta ad accordargli provino giocando come ala destra. **Paolo Pricoco, v. L. Pasteur 6, Bergamo-Loreto, (Bg).**

☐ **SALUTIAMO** amici della «Frasca» di Farra d'Isonzo. **Alcool ultra stadio Campagnuzza di Gorizia.**

☐ **SALUTIAMO** Sbn Ascoli, Wsb Cesena, Ucn Bari e la magica curva Nord di Roma. **Gioventù Bianconera, stadio di Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli Htb contatta i Plavi Boys Trieste. **Ezio Vida, v. Cappuccini 912, Gorizia.**

☐ **ADERITE** al Pescara club sez. Roma. **Pescara club, v. Adro 9, Prima Porta, Roma.**

☐ **COMUNICO** prossima apertura Toro club a Colleferro, tessera L. 4000. **Luigi Cardone, v. del Colle 2, Colleferro, (Roma).**

☐ **ADERITE** ai Fighters Juve del Ferrarese. **Andrea Simonetti, v. Granatieri di Sardegna 7, Bondeno, (Fe).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultra Cagliieri curva Nord scambia idee ed ultramateriale con amici di tutta Italia. **Jacopo Norfo, v. Boiardo 10, Cagliari.**

# STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee su sport, musica, cinema, viaggi, letture, su Madonna e Linda de Suza. **De Moummi Mohamed, Chartier Massiva, donar cheikh °125, Elalia, Mohammedia, (Marocco).**

☐ **18enne** cerca di scambiare poster di squadre spagnole con quelli di squadre italiane specie del Napoli e squadre tedesche, per il poster grande del Borussia Mönchengladbach offre due poster grandi di squadre spagnole. **Luis Manuel Hernandez, Perez Munoz 64 piso 3, 35009 Las Palmas, Puerto de la Luz, Canarie, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi di tutto il Mondo. **Daroui Abdellah, bl. 28 n°80 Citée d'Jamàa, Casablanca, (Marocco).**

☐ **STUDENTE** desidera corrispondere in franccese con amici italiani. **Chafi Abdelkrim, Jamila 1° n°3 rue 22, 1° étage cité D'Jamàa, Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee ed amicizia con amici appassionati di calcio. **Aali Hamid, B.d Idriss el Harti n. 359, 14003 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** con amici italiani biglietti, cartoline, adesivi di basket, scrivendo in italiano. **Oscar A. Hernando, C. Emilio Ferreiro 15, 50010 Saragozza, (Spagna).**

☐ **20enne** tifoso Wks Zawisza Bydgoszcz scambia foto, poster, maglie di calcio, sciarpe, bandiere e idee con italiani dell'Inter e del Verona. **Wojciech Niedzielski, ul. St. Bygosty 14-, 85-331 Bydgoszcz, (Polonia).**

☐ **TIFOSO** del Real Madrid scambia maglie ufficiali con collezionisti di tutto il Mondo. **Ignacio Gutierrez Salana, Paseo De La Habana 52, 28036 Madrid (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con appassionati di sport di tutto il Mondo. **Madoune Mohamed, 97 Derb Sahama bloc. 12, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMANTE** del nuoto scambia idee con amici su musica, sport e viaggi. **N. Mohamed, Derb Elkoudir, 42 rue 16, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con giovanissimi amici. **Najib Benayadi, Bd, Almadaris, Derb Albahluol n. 1, Syba, Marrakech (Marocco).**

☐ **TIFOSO** dello Steaua corrisponde con amici fan della Roma. **Ilie Ciuca st. Liviu Rebreanu 29, bl. M36, sc. 4, ap. 172, sect. 3 (Romania).**

☐ **19enne** scambia idee su argomenti vari. **Mustapha Bekkar, Derb Khalid rue 43, n. 93, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** con amici di tutto il Mondo, assieme alle idee, distintivi metallici e badges di calcio di tutte le squadre. **A. Julio Barù de Angelis, Boulevar Artigas 2508, ap. 501, Montevideo (Uruguay).**

☐ **AMANTE** del teatro, dello sport, della musica e dei viaggi scambia idee con giovani di tutto il Mondo. Roude Abderrazak, CD Jamila 2 rue Mohamed, Bouwafi N. 78, 04 Casablanca (Marocco).

☐ **AMANTE** dello sport scambia idee. **Mohamed Aafir, Jamila 1, rue 17 n. 12, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli e amante della musica scambia idee in francese e inglese. **Malmoum Mohamed, cité Moulay Rachid, bl.1 rue 5 n°5, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese o inglese con ragazzi/e. **Khalid Haddadi, Jamila 1, rue 14 n. 45, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo che amino lo sport. **Adam Zark, p.o. box 1248, Sunyani B-A (Ghana).**

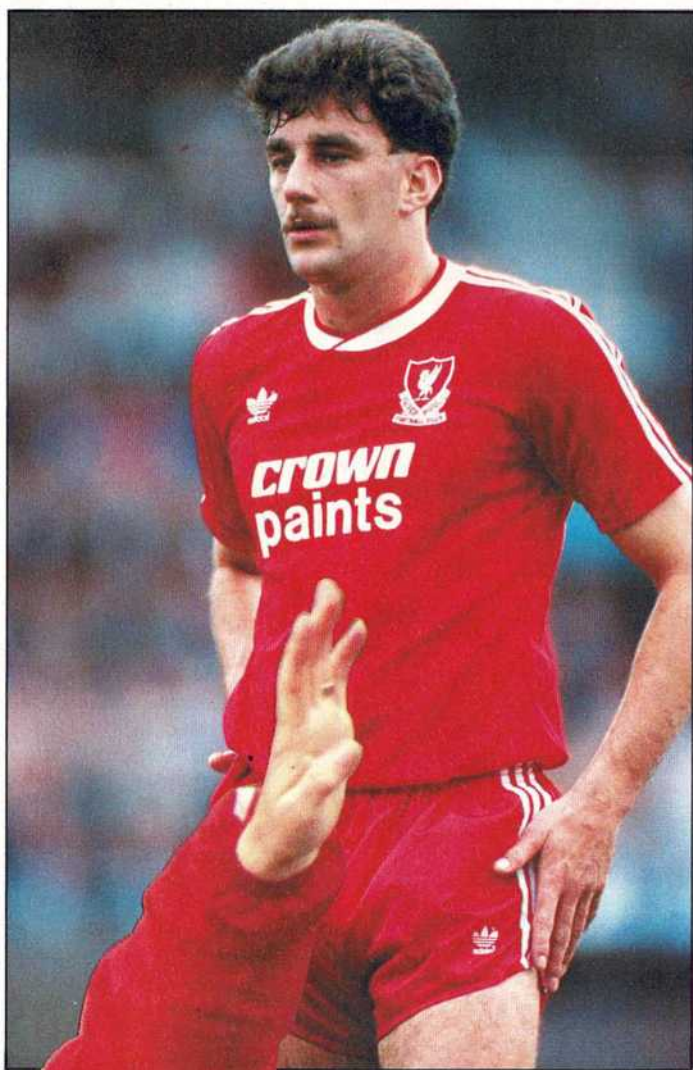
☐ **SCAMBIO** maglie di squadre inglesi e scozzesi con altre italiane specie del Verona con sponsor tecnico Hummel. **Chris Cassar, 46 Cameron str. Gzira, (Isola di Malta).**

# LIVERPIÙ

## Tra mercoledì e domenica, i Reds e l'Everton si sfidano due volte. I personaggi, le storie, l'atmosfera di una città che sul piano calcistico ha qualcosa di speciale

di Marco Strazzi

A Liverpool dicono che è una partita unica. Anche se, come in questo caso, va in scena due volte nel giro di quattro giorni. Liverpool ed Everton si affrontano mercoledì per una finale anticipata di Littlewoods Cup (in realtà è solo il terzo turno, a dimostrazione che i sorteggi balordi non esistono solo nelle coppe europee), e concedono la replica domenica per il match di cartello del campionato. Teatro, in entrambe le occasioni, Anfield Road, ovvero la tana dei Reds. L'unicità di questo derby non sta nel fatto agonistico. Londra, Manchester e Glasgow, tanto per rimanere nel Regno Unito, sanno offrire spettacoli di pari intensità. Qui si tratta di «feeling», di un'interpretazione che trascende le prodezze (o le stecche, a volte) pedatorie. Un'atmosfera senza riscontri che, se necessario, può anche essere esportata. La mente torna a Wembley, maggio 1986, clima pre-Mundial per tutti tranne che per gli inglesi. Alla spedizione in Messico non si pensava ancora; la finale di Coppa monopolizzava l'attenzione di tutti. Per la prima volta nella storia del prestigioso appuntamento erano di fronte gli arcirivali del Merseyside. All'estero e

A fianco, un'immagine emblematica di Liverpool-Everton, derby che divide in due la città e le... famiglie. Madre e figlia si abbracciano per il fotografo prima di entrare nello stadio; poi, per un paio d'ore, saranno «nemiche». Ma l'atmosfera è quasi sempre amichevole, le violenze degli hooligans cedono il passo agli sfottò e agli slogan cantati dalle tifoserie. Nella pagina accanto, in alto, John Aldridge, l'uomo che vuole sostituire Ian Rush nel cuore dei Reds. In basso, Graeme Sharp, supercannoniere di un Everton che si è rinnovato poco (fotoBobThomas)

fra i disinformati si temevano problemi gravissimi di ordine pubblico, ma gli addetti ai lavori sapevano che si poteva trascorrere un pomeriggio tranquillo. Preveggenza? No, semplice conoscenza della tradizione. Il derby, da quando esiste, è soprattutto un fatto di «Merseypride» (l'orgoglio di appartenere alla regione del fiume Mersey, gioco di parole con «Merseyside»), e come tale non ammette manifestazioni che possano nuocere al buon nome della città. Inoltre, l'occasione era di quelle speciali: la partita veniva teletrasmessa in mezzo mondo, e giungeva ad un anno dalla tragedia di Bruxelles. Motivi in più per comportarsi bene, ma alla base di tutto rimaneva una cultura sportiva che si è radicata in profondità, attraverso un secolo di grandi sfide.

Del resto, è anche una questione di praticità. Quasi tutti i gruppi familiari cittadini sono a tifoseria «mista». Se il calcio fosse in grado di creare conflitti insanabili, Liverpool deterrebbe il record mondiale dei divorzi. Invece si va allo stadio insieme, sugli stessi pullman, magari con una bandiera rossa appesa ai finestrini anteriori e una blu a fare bella mostra di sé sul retro. E insieme si torna a casa, anche se il 3-1 di quel giorno, che consegnò al Liverpool la doppietta campionato-Coppa e all'Everton un poco invidiabile bis di secondi posti, fece esplodere gli sfottò contro i Blues. I quali incassarono digrignando i denti, in attesa della rivincita. Che arriva quasi sempre, se è vero che nel maggio scorso l'Everton si laureava campione, e la beffa del secondo posto questa volta toccava al Liverpool. Alti e bassi accolti con entusiasmo o rassegnazione, secondo i casi; mai con atteggiamenti scomposti. Le prodezze tristemente note degli hooligans cedono il passo alla derisione, che nel suo genere è la più feroce e fantasiosa del Paese. Ad Anfield Road e Goodison Park vengono coniati e cantati a squarciagola slogan sempre nuovi, con una creatività che qualcuno potrebbe trovare degna di miglior causa ma che secondo altri è una valvola di scarico ideale per l'aggressività.

Protagonista frequentissimo dei cori è Bruce Grobbelaar, portiere-clown che non può fare a meno di dare spettacolo, nel bene o nel male. Quando il Liverpool segna, si abbandona a manifestazioni d'esultanza plateali e il «Kop» — ovvero il punto caldo del tifo «red» — lo asseconda intonando: *«Brucie, Brucie, what's the score?», «Com'è il risultato?»*. Ma una volta l'estroverso numero 1 del Liverpool fu beffato da un tiro apparentemente innocuo di Ratcliffe. E

mentre cercava di giustificarsi a gesti con i compagni di squadra e con il «Kop» ammutolito, dalla parte opposta dello stadio di levava il coro ben noto: *«Brucie, com'è il risultato?»*, questa volta cantato dai tifosi dell'Everton. Né la presa in giro rimane confinata entro le mura dello stadio. A Liverpool si è Rossi o Blu tutti i giorni, sul lavoro come nel tempo libero, fuori e in famiglia. Così, il tifoso dell'Everton che ce l'ha con la moglie spendacciona le imporrà il dispregiativo di «Brucie»: con ciò significando che la sua irresponsabile compagna ha le mani bucate come il portiere dei rivali. A proposito di mani. Prima che arrivasse Grobbelaar con la sua personalità fin troppo ingombrante, anche l'Everton ha avuto i suoi problemi di portieri. Vent'anni fa, durante un derby, Gary Sprake fu protagonista di un episodio esilarante. Il campo era coperto di neve, nessuno sembrava in

grado di fare gioco in quelle condizioni. Sprake raccolse un pallone da terra e si apprestò a lanciarlo con il classico movimento rotatorio del busto. Ma la sfera rimase praticamente incollata al guanto e se ne staccò troppo tardi. Risultato: invece di finire sui piedi del collega, volò in rete alle spalle del povero Sprake. Il pubblico rideva ancora quando, durante l'intervallo, un funzionario spiritoso — si giocava nello stadio del Liverpool — diffuse attraverso gli altoparlanti una canzone di moda in quel periodo, *«Careless hands»*, *«Mani distratte»*.

Il racconto degli aneddoti potrebbe continuare all'infinito. Secondo i Reds, la tribuna grande di Goodison Park è bella, ma ha un difetto: è rivolta verso il campo di gioco. I Blues rispondono prendendo di mira il «buco» che si trova nella parte inferiore del «Kop»: secondo loro è un'idea dei tifosi che non sopportano più di pagare per vedere la loro squadra e cercano di entrare gratis. Ma se si dovesse scegliere una frase sola per sintetizzare il significato del calcio a Liverpool, con buona pace degli evertoniani bisognerebbe ricorrere a Bill Shankly, l'uomo che, in quindici anni trasformò i Reds da un insignificante club di provincia in una potenza continentale. Un giornalista, vedendolo sempre accigliato, gli chiese se per lui il calcio era davvero una questione di vita o di morte. *«No, è molto di più»*, fu la gelida risposta. Personaggio che non sapeva o non voleva scendere a compromessi, Shankly è ancora vivo nella memoria dei tifosi e nell'ingresso principale di Anfield Road. Sul cancello, che porta appunto il suo nome, campeggia un'altra frase storica: *«You'll never walk alone»*, *«Non camminerete mai da soli»*. Messe in musica, queste parole costituiscono l'inno del club.

**In alto, John Barnes del Liverpool. A destra, Peter Reid dell'Everton. Sopra, i due presidenti: John Smith dei Reds e Philip Carter dei Blues (fotoBob Thomas). Più sopra, fotoSports International, Bruce Grobbelaar, inimitabile portiere-clown**

Il Liverpool che si presenta all'appuntamento con i cugini è profondamente diverso da quello degli ultimi anni. Manca Ian Rush, soprattutto, e i tifosi «Blues» si sono premurati di farlo notare nei loro canti fin dalla stagione scorsa. Con i gol realizzati nei suoi ultimi derby Rush ha raggiunto il mitico evertoniano Dixie Dean in testa alla classifica cannonieri «all-time» della stracittadina. Ma ora l'incubo è finito: i tifosi dell'Everton possono dare sfogo alla gioia di non avere più a che fare con il terribile gallese. Non che questo renda meno pericoloso il Liverpool, per la verità. Con i soldi guadagnati nell'affare-Rush, Dalglish ha potuto concedersi il lusso di ingaggiare due nazionali, Barnes e Beardsley. I quali, insieme a John Aldridge, stanno dimostrando di meritare l'ambita maglia dei Reds. Ancora una volta la squadra-record del calcio inglese è in prima fila per la conquista del titolo. D'altra parte, nessuno si fida dell'inizio zoppicante dell'Everton. Grazie ai gol di Graeme Sharp i campioni sono in rimonta. Non c'è più Howard Kendall, l'uomo che ha restituito il club alla passata grandezza dopo anni di anonimato. Il tecnico si è lasciato tentare dal sole spagnolo e dalle pesetas, ma ha lasciato i ragazzi in buone mani. Ora, con Colin Harvey nel ruolo di manager e Peter Reid in quello di giocatore-allenatore, un organico che si è rinnovato poco (non ne aveva bisogno...) torna a far paura. Quale occasione migliore, per saggiare le proprie ambizioni, del doppio confronto con il Liverpool? Il calcio d'oltremanica si prepara a quattro giorni di Merseyfollia, e il Guerino non poteva esimersi dall'andare a dare un'occhiata. Vi faremo sapere.

**m. s.**

# UN'ANIMA IN PEÑAROL

## L'America di Cali cerca disperatamente il successo, sfuggitole negli ultimi due anni. Ma gli uruguaiani puntano al poker

di Andrea Catalani

L'America di Cali approda per il terzo anno di fila alla doppia finale della Coppa Libertadores. La prima volta fu l'Argentinos Juniors a privare i colombiani della vittoria; la seconda toccò al River Plate, mentre ora a deluderli ci prova l'uruguaiano Peñarol. Nel girone di qualificazione l'America ha avuto la meglio sui concittadini del Deportivo e sui boliviani del The Strongest e dell'Oriente Petrolero, mentre in quello successivo s'è sbarazzata dei cileni del Cobreloa e degli ecuadoriani del Barcelona. Poiché nell'ultimo turno il Peñarol (come prevedibile, in virtù delle relative possibilità di cospicui incassi) se l'è invece dovuta vedere con le argentine River ed Independiente, ecco immancabili le insinuazioni secondo le quali l'America avrebbe beneficiato di avversari largamente «abbordabili». In queste due partite, quindi, gli «americanisti» giocheranno per smentire con un successo tali dicerie, e per dimostrare (sulla scia dell'exploit della Colombia nell'ultima Coppa America per nazioni) come ormai il football sudamericano non sia più una questione ristretta ad Argentina, Brasile e Uruguay. A fondare l'America fu un gruppo di amici che avevano conosciuto il gioco del calcio in Inghilterra e teatro della fondazione fu la città dove ha sede il club, ossia quella Cali (capoluogo della regione di El Valle) che sorge nel sud del Paese, vicino alla costa pacifica. Era il 1925 e due anni più tardi quello stesso gruppo adottò come colori sociali quel rosso che ancor oggi vale al complesso il soprannome di «equipo escarlata». Per vari anni il sodalizio navigò in acque agitate sotto l'aspetto economico-finanziario al punto che un suo giocatore di nome Urrea dovette farsi carico di tutte le spese necessarie per dotare dell'equipaggiamento da gioco i compagni di squadra. Siccome il rimborso di tale prestito tardava a pervenirgli, il facoltoso Urrea s'indignò e se ne andò, augurando agli scarlatti un futuro poco roseo.

La riscossa dell'America parte alla fine degli anni Settanta e i suoi artefici principali sono Giuseppe «Pepino» Sangiovanni e Gabriel Ochoa Uribe. Il primo, un calabrese proprietario di vastissime piantagioni di caffè, è il presidente americanista che non ha badato a spese pur di acquistare qualsiasi calciatore di cui l'allenatore Ochoa Uribe avesse bisogno. Quest'ultimo è personaggio che riscuote scarsa simpatia per la poca confidenza che concede a tutti, stampa compresa; tuttavia i risultati che ha raccolto nel corso della propria carriera han fatto sì che sia oggi considerato, dal mondo della pedata colombiana, un vero e proprio luminare.

**Sopra, le protagoniste della doppia finale della Libertadores: l'America di Cali e il Peñarol di Montevideo, che parte favorito**

A contrastare il passo all'America saranno — come detto — gli uruguaiani del Peñarol, già tre volte vincitori del trofeo nel 1961, 1962 e 1982. Allenato da Washington Tabarez, che nella vita fa il maestro di scuola, il Peñarol è formazione che dà alla nazionale il portiere Eduardo Pereira, i difensori Alfonso Dominguez e Obdulio Trasante e, il centrocampista Josè Perdomo. Fondato nel 1891, all'inizio si chiamò Central Uruguay Railways Cricket Club in omaggio agli operai inglesi che lavoravano alle ferrovie uruguaiane e che, per primi, ebbero l'idea di dar vita a una squadra di football. Quando il Central Uruguay ebbe bisogno di un campo, l'ottenne da un agricoltore italiano di nome Pietro Pignerolo e fu in suo onore che cambiò il nome in Peñarol, sempre però mantenendo i colori originali, giallo e nero, che erano quelli delle bandiere di segnalazione dei ferrovieri. Per approdare a questa finale della Libertadores, il Peñarol si è aggiudicato sia il proprio girone eliminatorio, chiuso con 10 punti pari a 4 vittorie, 2 pareggi e nessuna sconfitta, sia la propria semifinale davanti agli argentini del River e dell'Independiente. □

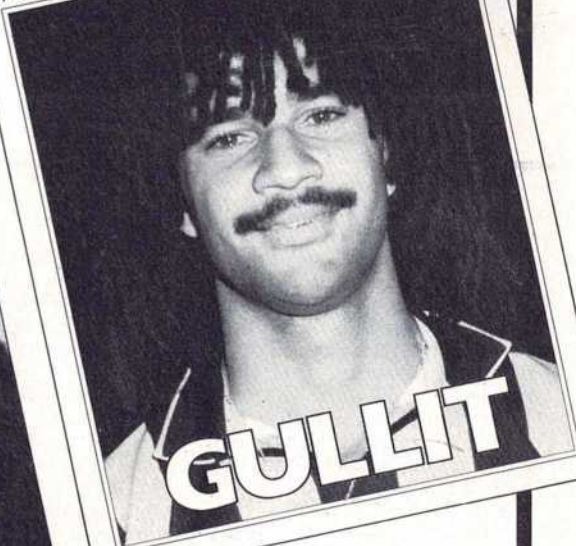
Ha collaborato **Raul V. Tavani**

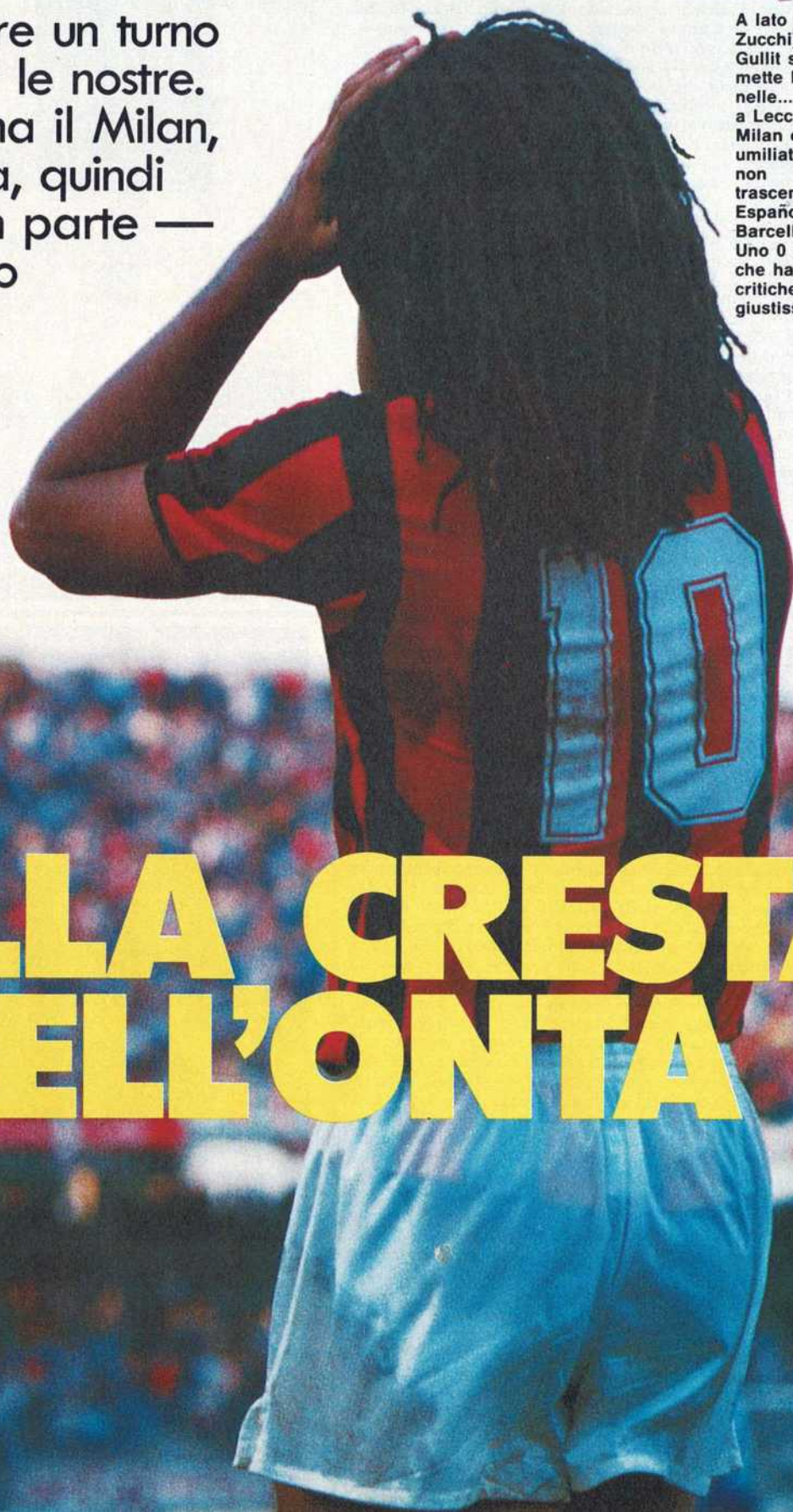
### LE «ROSE» DELLE FINALISTE

**AMERICA**

| GIOCATORE | ETÀ | RUOLO |
|---|---|---|
| Julio C. Falcioni | 31 | p |
| Pedro A. Zape | 37 | p |
| Reyrel Ruiz | 32 | p |
| Alvaro Aponte | 21 | d |
| Hugo Valencia | 31 | d |
| Victor Espinoza | 26 | d |
| Gonzalo Soto | 24 | d |
| Enrique Esterilla | 23 | d |
| Jorge Porras | 27 | d |
| Jairo A. Ampudia | 21 | d |
| Alexander Escobar | 22 | c |
| Sergio Santin | 27 | c |
| Pedro Sarmiento | 30 | c |
| Willington Ortiz | 35 | c |
| Juan M. Bataglia | 29 | a |
| Antony De Avila | 23 | a |
| Roberto Cabañas | 26 | a |
| Ricardo Gareca | 29 | a |
| Herman D. Herrera | 29 | a |
| All.: Gabriele Ochoa Uribe | | |

**PEÑAROL**

| GIOCATORE | ETÀ | RUOLO |
|---|---|---|
| Eduardo Pereira | 32 | p |
| Robert Siboldi | 21 | p |
| Oscar Ferro | 20 | p |
| Jorge Gonçalves | 20 | d |
| Obdulio Trasante | 26 | d |
| Marcelo Rotti | 23 | d |
| Josè Herrera | 21 | d |
| Alfonso Dominguez | 21 | d |
| Miguel Santos | 19 | d |
| Josè Perdomo | 22 | c |
| Juan C. Paz | 28 | c |
| Carlos Sanchez | 22 | c |
| Eduardo Da Silva | 20 | a |
| Diego Aguirre | 21 | a |
| Daniel Rodriguez | 21 | a |
| Daniel Vidal | 19 | a |
| Ricardo Viera | 26 | a |
| Jorge Villar | 19 | a |
| Jorge Cabrera | 23 | a |
| All.: Washington Tabarez | | |

**Doveva essere un turno agevole, per le nostre. E invece prima il Milan, poi l'Atalanta, quindi l'Inter e — in parte — la Juve hanno rimediato sconfitte vergognose. Solo il Verona si è salvato**

A lato (foto Zucchi), Ruud Gullit si mette le mani nelle... trecce: a Lecce il Milan è stato umiliato dal non trascendentale Español di Barcellona. Uno 0 a 2 che ha generato critiche giustissime

# SULLA CRESTA DELL'ONTA

# DIAVOLO DI UNA ZONA

Lecce. E adesso cantiamo tristemente in coro: *«Povero Diavolo, che pena mi fai!»* parole e musica (questa volta) del duo olandese Gullit-Van Basten; arrangiamento e direzione d'orchestra di Arrigo Sacchi. A Lecce il Milan ha rimediato una delle più brutte figure della sua storia e i pochi irriducibili che da Barcellona avevano seguito l'Español nel «deep south» italiano, alla fine erano ancora increduli non tanto e non solo per il risultato colto, ma per la superiorità tattica e atletica espressa dai loro undici ragazzotti. Ed è stata proprio la zona a fregare il Milan, il cui tecnico, evidentemente, aveva ipotizzato di trovarsi di fronte un avversario schierato rigidamente col 4-4-2 a spazi larghi, attraverso i quali la strapotenza fisica di Gullit, la falcata di Van Basten e la grande esperienza di Virdis sarebbero passate come le calde lame di un coltello in un compatto panetto di burro. L'arbitro Syme aveva appena fischiato l'inizio e invece cosa ti combina quel satanasso di Clemente? Imitando una mossa che nel basket fanno tutti, compresi i tecnici alle prime esperienze di panchina, trasforma la difesa schierata in una vera e propria «box and one», che significa nove uomini disposti a zona più uno a uomo; nella fattispecie, quella mignatta di Gallart sul «rasta» berlusconiano. Cosa avrebbero fatto, in un caso del genere, i «maghetti del parquet»? Semplice: avrebbero cambiato la posizione dell'oggetto della marcatura individuale, con ciò ottenendo due scopi: primo, creare problemi al tecnico avversario; secondo, avere a disposizione l'organico completo. Lo 0-2 di Lecce, sia ben chiaro, non inficia la stima che è assolutamente lecito continuare a riservare a Sacchi; il mister però, se vuole che la zona paghi, deve ricordare un paio di cosette e cioè che, se non si raddoppia o addirittura si triplica la marcatura sul portatore di palla, si dà agli avversari un notevole vantaggio, e poi che la zona pura difficilmente risulta efficace se non è surrogata da un pressing che deve essere continuo sino a far perdere la tramontana agli avversari.

**Stefano Germano**

**Nel riquadro, la delusione di Arrigo Sacchi: l'allenatore milanista ha completamente sbagliato partita. A lato, Van Basten tenta di saltare N'Kono, ma il portiere camerunense si rivela baluardo insuperabile. Per i rossoneri, un terribile ko (fotoZucchi)**

# UN TURUN STORICO

Milano. Dov'è finita l'Inter? Non è qui a San Siro, non è nelle gole del tifo che grida deluso, non è, o non si intravede, tra le stelle del futuro. L'Inter, semplicemente, non c'è. È un dogma rinnegato, una certezza dissolta, un'avventura mai nata. Nella bruma ottobrina che inumidisce il cielo i finlandesi in bianconero si appropriano con esuberanza della serata, conquistano il campo e il gioco sull'onda di una freschezza atletica che soggioga i nerazzurri, li annienta addirittura. Troppo, decisamente troppo per il Turun, un undici che scalpita calcio e trepesta intenzioni ma non può esibire che una rada felicità di piedi e combinazioni tattiche. A colmare la manovra finlandese di contenuti persin superiori alle intenzioni, a far traboccare il Turun oltre gli orli del catino di San Siro provvede con mesta applicazione la disperata e disperante Inter del Trap. L'Inter meno Inter che sia dato di vedere. L'Inter che non c'è; l'Inter indecifrabile innanzitutto a se stessa, che sembra disporsi non più che casualmente in campo, senza che possano confortarla indirizzi tattici di sorta. Scifo è un fuscello sbattuto dal vento, Matteoli un motore in retromarcia sistematicamente superato dagli eventi, mentre Piraccini ciabatta con vigorosa impotenza tra il centro e la fascia destra, e Nobile è un intrico di ardore e bisticci col pallone, di assiduità d'impegno e di esiti frustranti sul corridoio sinistro. L'Inter che non c'è sgambetta in fase avanzata con Altobelli e Serena, costretti a scavallare a ritroso per cercare palloni o un'identità: non essendoci un'ala, o per lo meno Fanna, che allarghi il gioco, il vuoto nerazzurro è una bolla di sapone che vaga per l'aria fino a dissolversi. La bomba di Aaltonen, interno di gran classe, organizzatore di talento, esplode nella rete di Zenga col fragore di un tuono. Questa volta non ci sarà il pareggio, non verrà la rimonta che confortò e riscattò il quarto d'ora iniziale col Besiktas. Questa volta l'Inter resta muta sul proscenio, impigliata nei mille grovigli di un gioco diventato ormai un enigma insolubile.

**Carlo F. Chiesa**

**A lato, l'estremo difensore del Turun Palloseura, Eckerman, blocca in qualche modo gli interisti Passarella e Altobelli. Il trionfo finlandese ha il sapore di una clamorosa Corea per gli uomini di Trapattoni. A Turku sarà riscatto? (fotoBorsari)**

## LA JUVE? UNA NON-SQUADRA

Atene. Se così dolce era al nostro animo il paesaggio della Plaxa, quartiere di case romite e di mistici ruderi, infinitamente perverso doveva rivelarsi alla sera, nel solenne stadio olimpico, il «paesaggio» tecnico della partita, con una Juventus subito intimorita da un fallo scientifico su Rush e poi anche lei colpevole, come collettivo sul piano del gioco e come singoli sul piano comportamentale. Una partita mediocrissima, essendo ancora la Juve una non-squadra; allungandosi in campo come la fame, Rush attendista quasi mai servito a dovere, anche perché Mauro comincia a essere più bravo fuori campo che in campo e gioca un calcio tradizionalista e statico e perché i centrocampisti non legano tatticamente, Magrin lineare ma senza un lampo, De Agostini coriaceo e generoso, ma fuori gioco. La partita non consentiva certamente a Cabrini di poter fare il carabina di tanti ricordi; la Juventus si allungava e si scopriva agli attacchi perentori del Panathinaikos bene allenato se è vero che presidia ottimamente il centrocampo e sventaglia l'attacco senza lungaggini anche da zone retrorse con i due laterali difensivi e un'ottima ala come Saravakos, che testimonia con la sua velocità esecutiva la bontà delle nostre critiche a Mauro. Il fallimento di Mauro, che non vogliamo invitare a dedicarsi al pianoforte nemmeno sotto forma di piano bar perché il suo piede è tecnicamente più valoroso della sua mano sulla tastiera, può suggerire a Rino Marchesi, praticamente contestato per la sua mollezza dagli stessi giocatori (ma si sta constatando che è dura anche per Trapattoni alla guida dell'Inter) altre soluzioni, e lo racconta il campionato. Ora il match di ritorno diventa culminante per la stessa stagione juventina, in quanto abbisogna che la squadra si accorci, recuperando le intese veraci che oggi latitano ed andando a dare prova di voler aiutare il suo tecnico forse contemplativo, ma certamente competente, come sono stati, però in altre epoche, altri discussi allenatori juventini.

**Vladimiro Caminiti**

**La Juve si lascia sorprendere dal Panathinaikos, che dopo sei minuti la infila con Saravakos. La gara propone elevati contenuti agonistici: Rush, sopra, è martirizzato. Madama va anche in gol con Magrin, a lato, ma la rete viene annullata**

# QUANDO BERTHOLD FILAVA

Utrecht. Quando si è rimesso in moto — dopo tutti quei mesi passati in palestra — sembrava un vecchio diesel fuori uso. Sei mesi di sosta sono un'eternità, per un giocatore di calcio: bisogna recuperare gli automatismi, bisogna recuperare la percezione spazio-temporale che è alla base di qualsiasi azione. Impresa non facile, certo, ma Thomas Berthold non l'ha mai nascosto: si è limitato a chiedere tempo e comprensione facendo spallucce di fronte alle critiche più impietose. Tedesco anche in questo, capace di concentrazione totale, capace di inventare l'exploit in grado di tacitare la platea e di esaltarla, nel momento di maggiore tensione. La sigla di Thomas Berthold, dunque, sul pareggio del Verona a Utrecht. È stato Volpecina a pennellare dal corner un pallone «con l'elastico» di quelli pilotati nel mucchio con una meta sin troppo precisa. Ma è stato Berthold, rivelazione dei Mondiali del Messico, a centrare il tempo del volo e la coordinazione per la botta a rete. Una sorta di prova della verità, la dimostrazione che non servono più verifiche attitudinali: dopo mesi di officina, il diesel è tornato a diventare un turbo. Un pareggio sostanzialmente esatto, quello conquistato dal Verona. L'Utrecht ha cavato dal cappello a cilindro un'aggressività fuori programma, certo non in linea con i risultati più deludenti che esaltanti ottenuti in campionato. Eppure proprio in questo clima di lotta, su un terreno che dai tempi più antichi si chiama non a caso «Galgenwaard» (luogo dei patiboli), a esaltarsi è stato soprattutto il Verona, capace di contropiedi stordenti e di una prova difensiva tipo Maginot. Chi aveva dubbi sulle qualità di combattente di Thomas Berthold, che in Germania qualcuno chiama ancora «cocco di mamma», è stato così servito di barba e capelli. Al di là di un gol comunque importantissimo che permette al Verona di continuare a cullare sogni europei, il dato più rimarchevole emerso a Utrecht è stato infatti regalato a Bagnoli proprio dal tedesco che lo stesso Osvaldo ha fortissimamente voluto nonostante l'handicap di un infortunio di sanare e di una trasformazione tattica (da difensore di fascia a centrocampista) che richiedeva e richiede la massima disponibilità oltre a dosi massicce di umiltà e pazienza. Per una volta, imprevedibilmente, Berthold è diventato elemento trainante della squadra e punto di riferimento costante.

**Adalberto Scemma**

**In alto, Berthold porta in vantaggio il Verona anticipando l'intervento del portiere dell'Utrecht; più a destra, Elkjaer, a secco, scruta nel pallone il futuro gialloblù in Europa. A lato, il gol del pari olandese realizzato da Van Ginkel (fotoCalderoni)**

# UNA FIGURA DA CRETESI

Salonicco. In occasione del prossimo turno — se ci sarà — è meglio lasciar perdere le videocassette. Quella che Mondonico ha avuto dall'OFI per studiare il match a tavolino si riferiva all'anno scorso, ed era quindi di dubbia utilità. Ciò nonostante, deve aver spaventato a morte il tecnico e i giocatori dell'Atalanta, scesi in campo con il solo intento di limitare i danni. E i cretesi, che invece avevano visionato la registrazione di Merthyr-Atalanta, si sono buttati avanti a testa bassa perché la versione «gallese» dei nostri eroi non poteva intimorire nessuno. Uscendo dalla video-psicanalisi ed entrando nell'ambito tecnico, la prestazione dei bergamaschi è stata a dir poco modesta ma non induce a disperare. Anche rinunciando a giocare — ma come si può prendersela con i novellini d'Europa, quando armate italiche ben più blasonate hanno fatto sfoggio di uno spirito perdente a prova di... finlandesi? Garlini e soci qualche occasione l'hanno avuta. Il passivo poteva essere più severo, se l'arbitro avesse punito qualche situazione sospetta in area atalantina; ma lo stesso direttore di gara ha ignorato un fallo su Gentile nell'azione del gol, mentre Progna si è visto respingere sulla linea un pallone che aveva già superato Chosadas. Questi greci, a parte la determinazione e l'agonismo, non hanno molto. Per superarli, però, occorrerà una partita aggressiva e attenta allo stesso tempo. Occorrerà recuperare un po' di serenità e l'unità del gruppo: Cantarutti non ha gradito la presenza in campo di Garlini al suo posto, e il bello è che alla fine si è arrabbiato anche Garlini per la sostituzione. Problemi da risolvere nel più breve tempo possibile, così come bisogna trovare una «cura» per Stromberg. Lo svedese, in teoria unico atalantino di statura europea, non può aver dimenticato del tutto le irresistibili galoppate degli anni passati al Göteborg e al Benfica. Non potrà tornare quello di un tempo nel giro di due settimane, ma c'è la sensazione che per dare una bella spinta all'Atalanta basterebbe un paio di azioni azzeccate.

**Marco Strazzi**

L'Ofi Creta trova ospitalità a Salonicco e supera di misura l'Atalanta, che per l'occasione viene proposta dal tecnico Mondonico (sopra) in versione abbottonata. La squadra bergamasca rinuncia a giocare, crea poche opportunità per segnare e insomma non piace. Ancora una volta deludente lo svedese Stromberg (a lato), disordinato e atleticamente logoro

# HIT PARADE

di Adalberto Bortolotti

## SUL PODIO

**1 Thomas BERTHOLD**
Verona

Riconoscimento grato e doveroso. Suo è l'unico gol che il calcio italiano riesce a esprimere in cinque partite di Coppa. Un solo gol, firmato da un tedesco. Dove sono i critici di Vicini?

**2 Dimitris SARAVAKOS**
Panathinaikos

Infligge una memorabile bambola a Favero e a tutta la difesa juventina. Completa l'opera con un favoloso gol in controbalzo che folgora Tacconi. Anastopulos era forse il greco sbagliato?

**3 Rabah MADJER**
Porto

Già protagonista vittorioso dell'ultima Coppa Campioni, l'interno algerino tiene a lungo il Real Madrid sotto l'incubo della sconfitta. Tipico esempio di giocatore sottovalutato.

**4 Hugo SANCHEZ**
Real Madrid

L'altra faccia della medaglia. È ancora l'istrione messicano a togliere le castagne dal fuoco con un gol rapinoso che rovescia il risultato. Simulatore e malandrino, ma sotto rete un re.

**5 Mika AALTONEN**
Turun Palloseura

Uno studente che ama Dostoiewski e Strawinski, che sogna un ingaggio a Goteborg, mette col sedere per terra (a San Siro!) la nostra Inter miliardaria. È l'ultima favola di Andersen...

**6 René VAN DER GIJP**
Neuchatel Xamax

Questo guizzante olandese, compagno di nazionale di Gullit e Van Basten, crea le premesse dei gol con cui gli svizzeri castigano il Bayern. È per una notte, è festa grande sul lago.

**7 Patrick VERVOORT**
Anderlecht

Ventidue anni, biondissimo, in Messico mi era apparso il miglior terzino d'attacco del mondo. Nell'Anderlecht fa furore anche in Coppa. Ultimo exploit, la vittoria a Praga.

**8 Hennie MEYER**
Ajax

Perduto Van Basten, l'Ajax ha ripiegato su questo attaccante di 25 anni, privo di fama internazionale. Dopo il gol di Amburgo, da Amsterdam molti ringraziamenti a Berlusconi.

## DIETRO LA LAVAGNA

**MILANO**
Inter e Milan

Milano vicina all'Europa, cantava Dalla. Dolce inganno. L'Europa è lontanissima. Il Milan va in bambola contro chiunque giochi a zona, l'Inter fa peggio, consegnando le chiavi di San Siro ai finnici.

**RONALD BRIDGES**
Arbitro gallese

Il vicino di casa di Rush consente sorridendo il massacro del suo connazionale, annulla un legittimo gol alla Juve, chiude gli occhi su un atterramento di Laudrup in area e ammonisce 4 bianconeri. Dagli amici...

# VERVOORT, CHE BALZO!

Fantastico exploit del laterale belga Patrick Vervoort nell'andata del secondo turno delle Coppe. Il giocatore dell'Anderlecht conta novanta punti in classifica e si piazza al secondo posto della graduatoria provvisoria, alle spalle del tedesco di origini italiane Bruno Labbadia (Amburgo). Di grande rilievo sono anche le prestazioni — che fruttano voti — del rumeno Hagi e dell'elvetico Corminboeuf del Neuchatel Xamax. Segnano il passo gli italiani, comunque rappresentati da Iachini, al terzo posto con 71 preferenze, e Alessio, ventunesimo con nove, al pari dello spagnolo Miguel Pineda. □

## LA CLASSIFICA

| GIOCATORE | PUNTI |
|---|---|
| 1. **Bruno Labbadia** (Amburgo) | 92 |
| 2. **Patrick Vervoort** (Anderlecht) | 90 |
| 3. **Giuseppe Iachini** (Verona) | 71 |
| 4. **Gheorghe Hagi** (Steaua) | 50 |
| 5. **Michael Laudrup** (Juventus) | 47 |
| 6. **Ludwig Kögl** (Bayern) | 45 |
| 7. **Manuel Sanchis** (Real Madrid) | 42 |
| 8. **Joel Corminboeuf** (Neuchatel Xamax) | 40 |
| 9. **Sokol Kusta** (Flamurtari) | 35 |
| 10. **Hans Dörfner** (Bayern) | 32 |
| 11. **Miguel Soler** (Español) | 30 |
| 12. **John Van Loen** (Utrecht) | 27 |
| 13. **Bryan Laudrup** (Bröndby) | 26 |
| 14. **Marco Van Basten** (Milan) | 23 |
| 15. **Martin Beguiristain** (Real Sociedad) | 17 |
| 16. **Loren** (Real Sociedad) | 15 |
| 17. **David Webley*** (Merthyr Tydfil) | 14 |
| 18. **Roland Ilijhadi** (Flamurtari) | 13 |
| 19. **Ali*** (Besiktas) | 11 |
| 20. **Frank Ordenewite** (Werder Brema) | 10 |

* compreso il bonus per l'eliminazione

**Festa di Coppa (campioni) per il Neuchatel, che batte 2 a 1 (gol di Luthi e Sutter) il Bayern Monaco, finalista lo scorso anno col Porto. Nella fotoSabattini, Michael Rummenigge a terra**

COPPA UEFA
Lecce, 21-10-1987

**Milan 0**
**Español 2**

**Milan:** Galli (6), Tassotti (5), Bianchi (5), Colombo (5,5), Maldini (5), F. Baresi (5), Donadoni (5), Ancelotti (4), Van Basten (4), Gullit (4,5), Virdis (5).
**Allenatore:** Sacchi (3).
**Español:** N'Kono (7), Urkiaga (6), Soler ((6,5); Miguel Angel (6), Francis (7), Zuniga (6,5); Valverde (7), Zubillaga (7), Pichi Alonso (7), Gallart (7), Orejuela (6,5).
**Allenatore:** Javier Clemente (8).
**Arbitro:** Syme (Scozia) 7.
**Marcatori:** Zubillaga al 40', Pichi Alonso al 49'.
**Sostituzioni:** Golobart per Orejuela al 69', Lauridsen per Pichi Alonso all'85'.
**Ammoniti:** N'Kono, Valverde e Maldini.

COPPA UEFA
Milano, 21-10-1987

**Inter 0**
**Turun 1**

**Inter:** Zenga (6), Mandorlini (5), Nobile (5,5), Baresi (5), Ferri (n.g.), Passarella (5), Piraccini (5), Scifo (5,5), Altobelli (5,5), Matteoli (5), Serena (5).
**Allenatore:** Trapattoni (5).
**Turun:** Eckerman (6), Heikkinen (6,5), Sulonen (6), Laaksonen (6), Johansson (6), Halonen (6), Jalo (6,5), Paavola (6), Suominen (6,5), Aaltonen (7), Rajamaki (6).
**Allenatore:** Lindholm (7).
**Arbitro:** Wallace (Eire) 6.
**Marcatore:** Aaltonen all'11'.
**Sostituzioni:** Calcaterra (5,5) per Ferri al 24', Ciocci (n.g.) per Matteoli al 66', Salmela (n.g.) per Rajamaki all'86.
**Ammoniti:** Heikkinen.

COPPA UEFA
Atene, 21-10-1987

**Panathinaikos 1**
**Juve 0**

**Panathinaikos:** Minu (6,5), Vassiliu (6,5), Hatziatanassiu (6), Kalitzakis (5), Vamvakulas (6,5), Mavridis (6,5), Saravakos (7), Antoniu (6), C. Dimopulos (6,5), Rocha (n.g.), Vlachos (5).
**Allenatore:** Daniil (6).
**Juventus:** Tacconi (6,5), Favero (6), Cabrini (5,5), Bonini (6,5), Brio (6), Tricella (5,5), Mauro (6), Magrin (6), Rush (6), De Agostini (7), Laudrup (6).
**Allenatore:** Marchesi (6).
**Arbitro:** Bridges (Galles) 4.
**Marcatori:** Saravakos al 5'.
**Sostituzioni:** Georgakopulos (5) per Rocha al 12' e Batsinilas (n.g.) per Georgakopulos al 66'; Bruno (n.g.) per Cabrini al 77' e Alessio (n.g.) per Mauro all'84'.
**Ammoniti:** Brio, Favero, Tacconi, Hatziatanassiu e Magrin.

COPPA UEFA
Utrecht, 21-10-1987

**Utrecht 1**
**Verona 1**

**Utrecht:** Van Ede (6,5), Van der Meer (7), Plomp (6), Pattinama (7), Verrips (7), Steinmann (6,5), Fraeser (6), Alflen (6), Van Loen (6,5), De Kruijff (7), Van Ginkel (6).
**Allenatore:** Berger (6,5).
**Verona:** Giuliani (7), Volpati (6), Volpecina (6,5), Berthold (7), Fontolan (7), Iachini (7), Verza (6,5), Galia (6), Pacione (6,5), Di Gennaro (6,5), Elkjaer (6).
**Allenatore:** Bagnoli (6).
**Arbitro:** Igna (Romania) 7.
**Marcatori:** Berthold al 43, Van Ginkel al 45'.
**Sostituzioni:** Sacchetti (6,5) per Pacione al 69', Cruden (n.g.) per Alflen al 71' e De Kock (n.g.) per Van Ginkel all'82'.
**Ammoniti:** Fraeser, Verza e Berthold.

COPPA DELLE COPPE
Salonicco, 21-10-1987

**Ofi Creta 1**
**Atalanta 0**

**Ofi Creta:** Chosadas (6), Gulis (6,5), Tsimbos (7), Tsinos (7,5), Andreanidis (6), Hisis (6), Persias (7), Papavassiliu (6,5), Charalambidis (5,5), Nioplias (7), Samaras (5,5).
**Allenatore:** Gerard (6,5).
**Atalanta:** Piotti (7), Rossi (5,5), Gentile (6), Progna (6), Barcella (5), Prandelli (5,5), Stromberg (4,5), Nicolini (6), Icardi (5,5), Fortunato (6), Garlini (6).
**Allenatore:** Mondonico (5,5).
**Arbitro:** Schmidhuber (Germania Ovest) 5.
**Marcatore:** Persias 18'.
**Sostituzioni:** Marinakis (n.g.) per Haralabidis al 71', Incocciati (n.g.) per Garlini all'82', Consonni (n.g.) per Nicolini all'87'.
**Ammoniti:** Progna, Gentile e Tsinos.

## CLASSIFICA MARCATORI

### COPPA CAMPIONI

**4 reti:** Madjer (Porto), Hagi (Steaua).
**3 reti:** Stojadinovic (Rapid Vienna), Hasek e Novak (Sparta Praga), Ferreri (Bordeaux), Vervoort (Anderlecht), Van Der Gijp (Neuchatel Xamax).

### COPPA DELLE COPPE

**3 reti:** Micinek e Majoros (Dunajska Streda), Labbadia (Amburgo), Sealy e Cascavel (Sporting Lisbona), Zuffi (Young Boys).
**2 reti:** Meyer (Ajax), Kondratev (Dinamo Minsk).

### COPPA UEFA

**4 reti:** Brylle (Bruges), Tuce (Velez Mostar).
**3 reti:** Borodyuk (Dinamo Mosca), Dickel (Borussia Dortmund), Elkjaer (Verona), Aaltonen (TPS Turku).

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
Pocket Coffee
Espresso liquido in fine cioccolato
Pocket Coffee
FERRERO
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO
Sempre con te

# COPPA DEI CAMPIONI

**Detentore: Porto**
**Finale: 25 maggio 1988 a Stoccarda**

## PRIMO TURNO

| INCONTRO | | ANDATA (16 settembre 1987) | | RITORNO (30 settembre 1987) |
|---|---|---|---|---|
| **Rapid Vienna*** | 6 | 9' (rigore) e 43' Kranjcar; 29', 81' e 88' Stojadinovic, 78' Wilfurth | 1 | 70' Weber |
| **Hamrun Spartans** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Eksztajn (Polonia) | | Arbitro: Popev (Jugoslavia) |
| **Porto*** | 3 | 14' e 82' Madjer, 51' Sousa | 3 | 38' Sousa, 64' Magalhaes, 66' Madjer |
| **Vardar Skoplje** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Quiniou (Francia) | | Arbitro: Bergamo (Italia) |
| **Dinamo Kiev** | 1 | 74' Mikhailitchenko (rigore) | 0 | |
| **Rangers Glasgow*** | 0 | | 2 | 23' Falco, 59' McCoist |
| | | Arbitro: Wöhrer (Austria) | | Arbitro: Ulf Eriksson (Svezia) |
| **Bordeaux*** | 2 | 46' e 57' Ferreri | 2 | 58' Zl. Vujovic, 87' Ferreri |
| **Dynamo Berlino** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Da Silva Valente (Portogallo) | | Arbitro: Valentine (Scozia) |
| **Benfica*** | 4 | 38' Hametaj (autorete), 85' Mozer, 91' e 99' Rui Aguas | 3 | |
| **Partizani Tirana** | 0 | | 0 | (squalifica Partizani) |
| | | Arbitro: Pes Perez (Spagna) | | Arbitro: Szabo (Ungheria) |
| **Bayern Monaco*** | 4 | 31' e 64' Wegmann, 37' Dörfner, 55' Brehme | 1 | 69' Kögl |
| **CFKA Sredets Sofia** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Soriano Aladrem (Spagna) | | Hackett (Inghilterra) |
| **Steaua Bucarest*** | 4 | 11' e 27' Hagi, 63' Boloni, 82' Lacatus | 0 | |
| **MTK Budapest** | 0 | | 2 | 18' Hires, 42' Szeibert |
| | | Arbitro: Miminoshvili (URSS) | | Sharlatchki (Bulgaria) |
| **Malmö FF** | 0 | | 1 | 63' Engqvist |
| **Anderlecht*** | 1 | 38' Vervoort | 1 | 29' Vervoort |
| | | Arbitro: Rossner (Germania Ovest) | | King (Galles) |
| **Real Madrid*** | 2 | 19' Michel (rigore), 75' De Napoli (autorete) | 1 | 44' Butragueño |
| **Napoli** | 0 | | 1 | 9' Francini |
| | | Arbitro: Igna (Romania) | | Pauly (Germania Ovest) |
| **Neuchatel Xamax*** | 5 | 9', 20' e 75' Van der Gijp, 31' Hermann, 50' Sutter | 1 | 10' Nielsen |
| **Kuusysi Lahti** | 0 | | 2 | 5' Lius, 27' Kousa |
| | | Arbitro: Bindels (Lussemburgo) | | Sorensen (Danimarca) |
| **PSV Eindhoven*** | 3 | 57' Gillhaus, 76' Koeman, 88' Koot | 0 | |
| **Galatasaray** | 0 | | 2 | 6' Tanju, 42' Mirsat |
| | | Arbitro: Rosa Santos (Portogallo) | | Nemeth (Ungheria) |
| **Fram Reykjavik** | 0 | | 0 | |
| **Sparta Praga*** | 2 | 80' Skurhavy, 83' Musil | 8 | 7' e 77' Hasek, 14', 58' e 65' Novak, 17' Griga, 58' Cabala, 73' Chovanec |
| | | Arbitro: Hallung (Norvegia) | | Ziller (Germania Est) |
| **Olympiakos** | 1 | 19' Alexiou | 1 | 65' Kostikos (rigore) |
| **Gornik Zabrze*** | 1 | 26' Klementz | 2 | 24' Cyron, 42' Iwan |
| | | Arbitro: Schmidhuber (Germania Ovest) | | Mercier (Svizzera) |
| **Shamrock Rovers** | 0 | | 0 | |
| **Omonia Nicosia*** | 1 | 8' Theofanus | 0 | |
| | | Arbitro: Crucke (Belgio) | | Vassilev (Bulgaria) |
| **AGF Aarhus*** | 4 | 2' Andersen, 9' e 19' Sundkvist, 43' Bartram | 0 | |
| **Jeunesse Esch** | 1 | 70' Scholten | 1 | 7' Theis |
| | | Arbitro: Marko (Cecoslovacchia) | | Bouillet (Francia) |
| **Lilleström*** | 1 | 44' Martin Olsen | 4 | 26' e 80' Larsen, 46' Haberg, 81' Soggnaes |
| **Linfield** | 1 | 74' Baxter | 2 | 42' e 66' Mc Gaughey |
| | | Arbitro: Natri (Finlandia) | | Gudmundsson (Islanda) |

**N.B.** con l'asterisco le squadre qualificate.

# COPPA DELLE COPPE

**Detentore: Ajax**
**Finale:11 maggio 1988 a Strasburgo**

## TURNO PRELIMINARE

| INCONTRO | | ANDATA (16 settembre 1987) | | RITORNO (30 settembre 1987) |
|---|---|---|---|---|
| **Ael Lemessos** | 0 | | 1 | 69' Aristotelus |
| **Dunajska Streda** | 1 | 67' Majoros | 5 | 5' e 39' Micinec, 20' Medgyes, 27' Pavlik, 86' Majoros (rigore) |
| | | Arbitro: Holzmann (Austria) | | Arbitro: Glavina (Jugoslavia) |

## PRIMO TURNO

| INCONTRO | | ANDATA (16 settembre 1987) | | RITORNO (30 settembre 1987) |
|---|---|---|---|---|
| **Malines*** | 1 | 46' Den Boer | 2 | 40' Holfkens, 72' Den Boer |
| **Dinamo Bucarest** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Urizar Azpitarte (Spagna) | | D'Elia (Italia) |
| **Avenir Beggen** | 0 | | 0 | |
| **Amburgo*** | 5 | 9' e 70' Labbadia, 44' Laubinger, 58', Okonski, 83' Dittmer | 3 | 9' Kroth, 72' Kaltz, 82' Labbadia |
| | | Arbitro: Van Volcen (Belgio) | | Damgaard (Danimarca) |
| **Lokomotive Lipsia** | 0 | | 0 | |
| **Ol. Marsiglia*** | 0 | | 1 | 8' K. Allofs |
| | | Arbitro: Fredriksson (Svezia) | | Gächter (Svizzera) |
| **AaB Aalborg** | 1 | 63' T. Boye | 0 | |
| **Hajduk Spalato*** | 0 | | 1 | 44' Asanovic (rigore), Hajduk qualificato 4-2 ai rigori |
| | | Arbitro: Dr. Scheurell (Germania Ovest) | | Deda (Turchia) |
| **Ajax*** | 4 | 65' Rijkaard, 73' Blind, 80' Winter, 84' Stapleton | 2 | 72' Newe (aut.), 87' Meyer |
| **Dundalk** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Enriquez Negreira (Spagna) | | Larsson (Svezia) |
| **Real Sociedad*** | 0 | | 2 | 75' Loren, 82' Beguiristain |
| **Slask Wroclaw** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Longhi (Italia) | | Keizer (Olanda) |
| **Sporting Lisbona*** | 4 | 6' e 41' Sealy, 24' e 82' Cascavel | 2 | 57' Sealy, 67' Cascavel |
| **Tirol Innsbruck** | 0 | | 4 | 16' Marko, 53' Roscher, 69' Pezzey, 85' Linzmaier |
| | | Arbitro: Van Langenhove (BG) | | Casarin (Italia) |
| **Dinamo Minsk*** | 2 | 83' Zygmantovic, 88' Gotsmanov (autorete) | 2 | 60' Derkac, 84' Kondratev |
| **Genclerbirligi** | 0 | | 1 | 30' Tuncay |
| | | Arbitro: Aho (Finlandia) | | Porumboin (Romania) |
| **Rops Rovaniemi*** | 0 | | 1 | 65' Kallio |
| **Glentoran Belfast** | 0 | | 1 | 70' Caskey |
| | | Arbitro: Davidsen (Svezia) | | Haraldsson (Islanda) |
| **Vllaznia Scutari*** | 2 | 53' Bushati, 66' Jera | 4 | 15' Navarro (aut.), 59' Ukatana, 70' Rragami, 83' Lacja |
| **Sliema Wanderers** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Nikakis (Grecia) | | Soldatic (Jugoslavia) |
| **Dunajska Streda** | 2 | 9' Micinec, 37' Kaspar | 1 | 77' Majoros |
| **Young Boys Berna*** | 1 | 22' Zuffi | 3 | 63' Zuffi, 67' Weber, 88' Maissen |
| | | Arbitro: Van Swieten (Olanda) | | Wiesel (Germania Ovest) |
| **IA Akranes** | 0 | | 0 | |
| **Kalmar*** | 0 | | 1 | 103' Alexandersson |
| | | Arbitro: Presberg (Norvegia) | | Diakonowicz (Polonia) |
| **Vitosha Sofia** | 1 | 87' Sirakov (rigore) | 1 | 71' Vuttov |
| **OFI Creta*** | 0 | | 3 | 25' Tsimbos, 48' Marinakis, 69' Charalambidis |
| | | Arbitro: Kohl (Austria) | | Galler (Svizzera) |
| **Ujpest Budapest** | 1 | 32' Heredi (rigore) | 1 | 89' Rostas |
| **Den Haag*** | 0 | | 3 | 24' e 82' Boere, 89' Varga (aut.) |
| | | Arbitro: Tritschler (Germania O.) | | Midgley (Inghilterra) |
| **Saint Mirren*** | 1 | 3' Ferguson | 0 | |
| **Tromsö** | 0 | | 0 | |
| | | Arbitro: Goris (Belgio) | | Horsted (Danimarca) |
| **Mertyr Tydfil** | 2 | 35' Icardi (autorete), 83' Progna (autorete) | 0 | |
| **Atalanta*** | 1 | 41' Progna | 2 | 16' Garlini, 20' Cantarutti |
| | | Arbitro: Gilson (Lussemburgo) | | Mintoff (Malta) |

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

## SECONDO TURNO

| INCONTRO | ANDATA (21 ottobre 1987) | RITORNO (4 novembre 1987) |
|---|---|---|
| Neuchatel Xamax | 2 27' Lüthi, 50' Sutter | |
| Bayern | 1 46' Matthäus | |
| | Arbitro: Mulder (Olanda) | Arbitro: Butenko (Urss) |
| Real Madrid | 2 81' Hugo Sanchez, 90' Sanchis | |
| Porto | 1 58' Madyer | |
| | Arbitro: Hackett (Inghilterra) | Arbitro: Prokop (Germania Est) |
| Lilleström | 0 | |
| Bordeaux | 0 | |
| | Arbitro: McKnight (Irl. Nord) | Arbitro: Soriano (Spagna) |
| AGF Aarhus | 0 | |
| Benfica | 0 | |
| | Arbitro: Aho (Finlandia) | Arbitro: Meicler (Svizzera) |
| Rangers | 3 6' McCoist, 22' Durrant, 45' Falco | |
| Gornik | 1 56' Urban | |
| | Arbitro: Lund (Svezia) | Arbitro: Germanakos (Grecia) |
| Sparta Praga | 1 10' Hasek | |
| Anderlecht | 2 27' Vervoort, 50' Frymann | |
| | Arbitro: Galler (Svizzera) | Arbitro: Valentine (Scozia) |
| Rapid Vienna | 1 47' Kienast rigore | |
| PSV Eindhoven | 2 7' Van Aerle, 77' Gillhaus | |
| | Arbitro: Lanese (Italia) | Arbitro: Kirschen (Germania E.) |
| Steaua Bucarest | 3 13' (rigore) e 68' Hagi, 43' Iovan | |
| Omonia Nicosia | 1 38' Xiourouppas | |
| | Arbitro: Listkiewicz (Polonia) | Arbitro: Kotherja (Albania) |

**N.B.** con l'asterisco le squadre qualificate.

## SECONDO TURNO

| INCONTRO | ANDATA (21 ottobre 1987) | RITORNO (4 novembre 1987) |
|---|---|---|
| Vllaznia Scutari | 0 | |
| ROPS Rovaniemi | 1 27' Pjak | |
| | Arbitro: Dimitrov (Bulgaria) | Arbitro: Karlsson (Svezia) |
| OFI Creta | 1 18' Persias | |
| Atalanta | 0 | |
| | Arbitro: Schmidhuber (Germania O.) | Arbitro: Biguet (Francia) |
| Den Haag | 2 3' De Roode, 72' Van den Hoogenband | |
| Young Boys | 1 17' Zuffi | |
| | Arbitro: Agnolin (Italia) | Arbitro: Kohl (Austria) |
| Real Sociedad | 1 86' Cajate | |
| Dinamo Minsk | 1 5' Kondratiev | |
| | Arbitro: F. Correia (Portogallo) | Arbitro: Kamoglu (Turchia) |
| Kalmar | 1 87' Arvidsson | |
| Sporting Lisbona | 0 | |
| | Arbitro: Midgley (Inghilterra) | Arbitro: Smith (Scozia) |
| Amburgo | 0 | |
| Ajax | 1 52' Meyer | |
| | Arbitro: Wohrer (Austria) | Arbitro: Courtney (Inghilterra) |
| Malines | 0 | |
| Saint Mirren | 0 | |
| | Arbitro: Hartman (Ungheria) | Arbitro: Halle (Olanda) |
| Olympique M. | 4 26' Papin, 54' Diallo, 69' Allofs, 80' Giresse | |
| Hajduk Spalato | 0 | |
| | Arbitro: Casarin (Italia) | Arbitro: Pauly (Germania O.) |

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

# COPPA UEFA

**Detentore: Goteborg**
**Finali: 4 e 18 maggio 1988**

## PRIMO TURNO

| INCONTRO | ANDATA (16 settembre 1987) | RITORNO (30 settembre 1987) |
|---|---|---|
| Bohemians | 0 | 0 |
| Aberdeen* | 0 | 1 2' Bett (rigore) |
| | Arbitro: Van den Wijngaert (Bg.) | Nervik (Norvegia) |
| Barcellona* | 2 87' Moratalla, 89' Victor | 0 |
| Belenenses | 0 | 1 4' Mapuata Esalo |
| | Arbitro: Brummeier (Austria) | Röthlisberger (Svizzera) |
| Wismut Aue* | 0 | 1 10' Jonsson |
| Valur Reykjavik | 0 | 1 80' Weiss (rigore) |
| | Arbitro: Timochenko (URSS) | Kayser (Lussemburgo) |
| Linzer Ask | 0 | 0 |
| Utrecht* | 0 | 2 30' Van Loen, 46' Steinmann |
| | Arbitro: Kolev (Bulgaria) | Prokop (Germania Est) |
| Beveren* | 2 15' e 47' Fairclough | 0 |
| Bohemians | 0 | 1 12' Chaloupka |
| | Arbitro: Guedes (Portogallo) | Assenmacher (Germania Ovest) |
| Borussia M. | 0 | 1 57' Rahn |
| Español Barcell.* | 1 34' Pineda | 4 30' Valverde, 44' Iñaki, 49' Golobart, 53' Pineda |
| | Arbitro: Vautrot (Francia) | Courtney (Inghilterra) |
| Feyenoord* | 5 16' Blinker, 36' 60', Mitchell, 72' Van Herpem, 76' Elstrup | 5 24' (rigore) e 80' Elstrup, 60' Hoekstra, 61' Wijnstekers, 65' Heus |
| Spora Lussemb. | 0 | 2 28' Di Domenico, 42' Jeitz |
| | Arbitro: Dalt (Eire) | Lartigot (Francia) |
| Tatabanya | 1 41' Plotar | 0 |
| Vitoria Guimaraes* | 1 78' Caio | 1 71' Kipulo Kioma |
| | Arbitro: Oal (Turchia) | Lloyd (Galles) |
| Grasshoppers Z. | 0 | 0 |
| Dinamo Mosca* | 4 22', 45' (rigore) e 58' Borodyuk, 80' Karataev | 1 33' Vessiliev |
| | Arbitro: Perez Sanchez (Spagna) | Neuer (Germania Ovest) |
| Celtic Glasgow | 2 4' Walker, 88' Whyte | 0 |
| Borussia Dort.* | 1 64' Mill | 2 74' e 87' Dickel |
| | Arbitro: Thomas (Olanda) | Lo Bello (Italia) |
| Pogon Stettino | 1 58' Lesniak | 1 81' Hawrylewicz |
| Verona* | 1 8' Elkjaer | 3 32' e 40' (rigore) Elkjaer, 42' Di Gennaro (rigore) |
| | Arbitro: Karlsson (Svezia) | Veiga Trigo (Portogallo) |
| Honved Budapest* | 1 53' Fodor | 0 |
| Lokeren | 0 | 0 |
| | Arbitro: Kukulakis (Grecia) | Syme (Scozia) |
| Coleraine | 0 | 1 48' Edgar |
| Dundee United* | 1 39' Sturrock | 3 31' Gallagher, 73' Sturrock, 80' Clark |
| | Arbitro: Roberts (Galles) | Gunn (Inghilterra) |
| Spartak Mosca* | 3 32' e 81' Mostovoj, 58' Cerenkov | 0 |
| Dinamo Dresda | 0 | 1 8' Minge |
| | Arbitro: Halle (Norvegia) | Mulder (Olanda) |
| Vitkovice* | 1 77' Staricny | 2 61' Dostal, 77' Houska |
| AIK Stoccolma | 1 50' Kindvall | 0 |
| | Arbitro: Forstinger (Austria) | Duncan (Scozia) |

segue

| INCONTRO | ANDATA (16 settembre 1987) | RITORNO (30 settembre 1987) |
|---|---|---|
| TPS Palloseura* | 0 | 2 39' e 75' Aaltonen |
| Admira Wacker | 1 14' Rodax | 0 |
| | Arbitro: Helén (Svezia) | Hartman (Ungheria) |
| Bröndby* | 2 33' Nielsen, 79' B. Christensen | 0 |
| Göteborg IKF | 1 76' L. Nilsson | 0 |
| | Arbitro: Smith (Scozia) | Savchenko (URSS) |
| Zenit Leningrado | 2 8' Chukhlov, 70' Zheludkov | 0 |
| Bruges* | 0 | 5 29', 39', 56' e 69' Brylle, 44' Ceulemans |
| | Arbitro: Worral (Inghilterra) | Delmer (Francia) |
| Mjöndalen | 0 | 1 78' Markussen |
| Werder Brema* | 5 6' e 87' Riedle, 52' Ordenewitz, 55' Sauer, 64' Wolter | 0 |
| | Arbitro: Ruokon (Finlandia) | McKnight (Irlanda del Nord) |
| Sportul Bucarest* | 1 17' Tilcea | 2 21' Tirlea, 27' Cristea |
| GKS Katowice | 0 | 1 30' Koniarek |
| | Arbitro: Havlicek (Cecoslovacchia) | Lund Sorensen (Danimarca) |
| Panathinaikos* | 2 9' Barret (autorete), 51' Vlachos | 3 23' Dutuel, 41' Cantona, 73' Courtet |
| Auxerre | 0 | 2 31' Vassiliou, 44' Saravakos |
| | Arbitro: Kirschen (Germania O-vest) | Agnolin (Italia) |
| Epa Larnaca | 0 | 0 |
| Victoria Bucarest* | 1 50' Enne | 3 30' e 62' (rigore) Nuta, 82' Augustin |
| | Arbitro: Hutak (Ungheria) | Kotherja (Albania) |
| Flamurtari* | 2 30' Djordevic (autorete), 82' Iljadhi | 1 85' Kusta |
| Partizan Belgrado | 0 | 2 43' Stefanovic (rigore), 61' Vokri |
| | Arbitro: Blattmann (Svizzera) | Libich (Polonia) |
| Sporting Gijon | 1 69' Jaime | 0 |
| Milan* | 0 | 3 21' e 45' Virdis (2 rigori), 43' Gullit |
| | Arbitro: Bridges (Galles) | Petrovic (Jugoslavia) |
| La Valletta | 0 | 0 |
| Juventus* | 4 26' e 42' Laudrup, 37' e 70' Alessio | 3 23' Magrin, 60' Vignola, 87' Rush |
| | Arbitro: Martin (Inghilterra) | Antoniou (Cipro) |
| Un. Craiova | 3 65' Ciurea (rigore), 66' Vancea, 87' Ghita | 1 84' Crisan |
| Chaves* | 2 19' Gilberto, 53' Vermelhinho | 2 5' Slavkov, 61' Vermelhinho |
| | Arbitro: Namoglu (Turchia) | Donnelly (Irlanda del Nord) |
| Stella Rossa* | 3 57' Radovanovic, 61' Sabanadzovic, 71 Cvetkovic | 2 37' Djurovic, 81' Binic |
| Trakia Plovdiv | 0 | 2 55' Pashev, 66' Georgiev |
| | Arbitro: S. Petrescu (Romania) | Germanakos (Grecia) |
| Tolosa* | 5 8' Passi, 26' Stopyra, 49' Rocheteau, 52' e 87' (rigore) Marcico | 1 67' Rochetau |
| Panionios | 1 64' Aposporis | 0 |
| | Arbitro: Föckler (Germania O-vest) | Lanese (Italia) |
| Besiktas | 0 | 1 15' Feyyaz |
| Inter* | 0 | 3 37' Altobelli, 45' e 87' Serena |
| | Arbitro: Peschel (Germania O-vest) | Biguet (Francia) |
| Austria Vienna | 0 | 1 30' Webora |
| Bayer Leverkusen* | 0 | 5 25' e 62' Rolff, 47' Schreier, 59' Hoerster, 78' Cha Bum |
| | Arbitro: Blankenstein (Olanda) | Costantin (Belgio) |
| Lokomotiv Sofia | 3 45' Zlatinov (rigore), 61' Stoev (rigore), 84' Todorov | 0 |
| Dinamo Tbilisi* | 1 73' Shengelija | 3 41' Sulakvelidze, 73' Guruli, 79' Chivadze |
| | Arbitro: Vujovic (Jugoslavia) | Matusik (Cecoslovacchia) |
| Velez Mostar* | 5 18', 33', 38' e 62' (rigore) Tuce, 60' Sisic | 0 |
| Sion | 0 | 3 3' Brigger, 7' Bouderbala, 20' Balet |
| | Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia) | Ponnet (Belgio) |

## SECONDO TURNO

| INCONTRO | ANDATA (21 ottobre 1987) | RITORNO (4 novembre 1987) |
|---|---|---|
| Dundee United | 1 24' Ferguson | |
| Vitkovice | 2 13' Chmela, 77' Dostal | |
| | Arbitro: Eriksson (Svezia) | Arbitro: V.Langenhove (Belgio) |
| Spartak Mosca rin. | 4 10' Mostovoi, 35' e 54' Rodionov, 90' Passulko | |
| Werder Brema | 1 80' Burgsmüller | |
| | Arbitro: Sorensen (Danimarca) | Arbitro: Sandoz (Svizzera) |
| Brondby | 3 15' L. Olsen, 30' Steffensen, 84' Christensen | |
| Sportul | 0 | |
| | Arbitro: Philippi (Lussemburgo | Arbitro: Holzmann (Austria) |
| Inter | 0 | |
| TPS Turku | 1 11' Aaltonen | |
| | Arbitro: Wallace (Eire) | Arbitro: Eksztayn (Polonia) |
| Vitoria | 1 67' De Alcantara (rigore) | |
| Beveren | 0 | |
| | Arbitro: Ramos Marcos (Spagna) | Arbitro: Delmer (Francia) |
| Milan | 0 | |
| Español | 2 40' Zubillaga, 49' Pichi Alonso | |
| | Arbitro: Syme (Scozia) | Arbitro: Ponnet (Belgio) |
| Vismut Aue | 1 20' Krauss | |
| Flamurtari | 0 | |
| | Arbitro: Stiegler (Cecosl.) | Arbitro: Molnar (Ungheria) |
| Aberdeen | 2 34' Falconer, 67' Miller | |
| Feyenoord | 1 22' Elstromp | |
| | Arbitro: Fredriksson (Svezia) | Arbitro: Vautrot (Francia) |
| Chaves | 1 87' Radi | |
| Honved | 2 73' Kovacs, 81' Fodor | |
| | Arbitro: Assenmacher (Germania O.) | Arbitro: Van Ettekoven (Olanda) |
| Utrecht | 1 45' Van Ginkel | |
| Verona | 1 43' Berthold | |
| | Arbitro: Igna (Romania) | Arbitro: Neuner (Germania O.) |
| Borussia D. | 2 68' Hupe, 86 Dickel | |
| Velez Mostar | 0 | |
| | Arbitro: Dos Santos (Portogallo) | Arbitro: Savchenko (Urss) |
| Barcellona | 2 9' Amarilla, 29' Schuster | |
| Dinamo Mosca | 0 | |
| | Arbitro: Thomas (Olanda) | Arbitro: Longhi (Italia) |
| Tolosa | 1 69' Tarantini | |
| Bayer Leverkusen | 33' Cha Bum | |
| | Arbitro: Petrovic (Jugoslavia) | Arbitro: Hope (Scozia) |
| Panathinaikos | 1 6' Saravakos | |
| Juventus | 0 | |
| | Arbitro: Bridges (Galles) | Arbitro: Quiniou (Francia) |
| Stella Rossa | 3 53' Radovanovic, 83' Cvetkovic, 89' Stojkovic rigore | |
| Bruges | 1 41' Beyens | |
| | Arbitro: Keizer (Olanda) | Arbitro: Krchnak (Cecosl.) |
| Victoria Bucarest | 1 59' Pakovic rigore | |
| Dinamo Tbilisi | 2 16' Sedja, 38' Shengelja | |
| | Arbitro: Rossner (Germania E.) | Arbitro: Ruokonen (Finlandia) |

**N.B.**: con l'asterisco lea squadre qualificate.

## INGHILTERRA/DAVID PLEAT MULTATO PER OLTRAGGIO AL PUDORE

# LE LUCI ROSSE DI TOTTENHAM

Nell'Inghilterra puritana di Margaret Thatcher è divenuto reato anche tentere di abbordare una... demi vierge e l'ultimo a ferne le spese è stato David Pleat: il manager del Tottenham è stato sorpreso e multato dalla polizia in un quartiere malfamato, ha rassegnato le dimissioni ed al suo posto, ora attendono Terry Venables, da poco licenziato dal Barcellona e contattato negli USA dove era in vacanza. Nel frattempo, gli «Speroni» hanno trovato modo di perdere 0-3 a Nottingham con gol di Carr (29'), Webb (76') e del solito Clough Jr. a cinque minuti dal termine. Grazie a questo successo, il Forest mantiene le distanze col Liverpool, senza problemi a Luton grazie al neo acquisto Ray Houghton ex Oxford come John Aldridge, durante la scorsa estate nel mirino dell'Inter che, alla fine, gli preferì Scifo. □

### PRIMA DIVISIONE

13. GIORNATA: Arsenal-Derby 2-1; Coventry-Newcastle 1-3; Everton-Watford 2-0; Luton-Liverpool 0-1; Nottingham Forest-Tottenham 3-0; Oxford United-Charton 2-1; Queens Park Rangers-Portsmouth 2-1; Sheffield Wednesday-Norwich 1-0; Southampton-Chelsea 3-0; West Ham-Manchester United 1-1. Recupero: Coventry-Southampton 2-3.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Liverpool** | **28** | 10 | 9 | 1 | 0 | 29 | 6 |
| **Q.P.R.** | **28** | 12 | 9 | 1 | 2 | 18 | 10 |
| **Arsenal** | **26** | 12 | 8 | 2 | 2 | 22 | 7 |
| **Nottingham F.** | **26** | 12 | 8 | 2 | 2 | 22 | 9 |
| **Manchester U.** | **24** | 13 | 6 | 6 | 1 | 21 | 12 |
| **Everton** | **22** | 13 | 6 | 4 | 3 | 21 | 9 |
| **Chelsea** | **22** | 13 | 7 | 1 | 5 | 22 | 20 |
| **Tottenham** | **20** | 13 | 6 | 2 | 5 | 16 | 13 |
| **Oxford** | **17** | 12 | 5 | 2 | 5 | 17 | 19 |
| **Southampton** | **16** | 12 | 4 | 4 | 4 | 18 | 19 |
| **Coventry** | **16** | 12 | 5 | 1 | 6 | 14 | 19 |
| **Newcastle** | **13** | 11 | 3 | 4 | 4 | 15 | 18 |
| **Derby** | **13** | 12 | 3 | 4 | 5 | 9 | 14 |
| **Portsmouth** | **13** | 12 | 3 | 4 | 5 | 13 | 25 |
| **Wimbledon** | **12** | 11 | 3 | 3 | 5 | 12 | 15 |
| **Luton** | **12** | 13 | 3 | 3 | 7 | 14 | 19 |
| **West Ham** | **12** | 12 | 2 | 6 | 4 | 11 | 14 |
| **Norwich** | **10** | 13 | 3 | 1 | 9 | 9 | 18 |
| **Sheffield W.** | **9** | 13 | 2 | 3 | 8 | 12 | 26 |
| **Watford** | **8** | 11 | 2 | 2 | 7 | 5 | 14 |
| **Charlton** | **5** | 12 | 1 | 2 | 9 | 9 | 23 |

MARCATORI: **11 reti:** Aldridge (Liverpool); **8 reti:** Dixon (Chelsea), Sharp (Everton), McClair (Manchester United)

### SECONDA DIVISIONE

14. GIORNATA: Barnsely-Reading 5-2; Bournemouth-Shrewsbury 2-0; Huddersfield-Hull 0-2; Middlesbrough-Ipswich 3-1; Oldham-Leeds 1-1; Plymout-Millwall 1-2; Sheffield U.-Birmingham 0-2; Swindon-Stoke 3-0; Aston Villa-Crystal Palace 4-1; Bradford-Manchester C. 2-4; Leicester-W.B.A. 2-0.

15. GIORNATA: Birmingham-Middlesbrough 0-0; Blackburn-Plymout 1-1; Crystal Palace-Swindon 2-1; Hull-Leicester 2-2; Ipswich-Sheffield U. 1-0; Leeds-Bournemouth 3-2; Manchester C.-Barnsley 1-1; Reading-Bradford 1-1; Shrewsbury-Oldham 2-3; Stoke-Aston Villa 0-0; W.B.A.-Huddersfield 3-2.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Bradford** | **33** | 15 | 10 | 3 | 2 | 28 | 14 |
| **Hull** | **30** | 15 | 8 | 6 | 1 | 25 | 14 |
| **Middlesbro.** | **27** | 15 | 8 | 3 | 4 | 22 | 13 |
| **Aston Villa** | **25** | 16 | 6 | 7 | 3 | 21 | 13 |
| **Ipswich** | **25** | 15 | 7 | 4 | 4 | 17 | 12 |
| **Crystal Palace** | **24** | 14 | 7 | 3 | 4 | 29 | 21 |
| **Swindon** | **24** | 14 | 7 | 3 | 4 | 23 | 15 |
| **Millwall** | **24** | 14 | 7 | 3 | 4 | 22 | 18 |
| **Birmingham** | **23** | 15 | 6 | 5 | 4 | 17 | 20 |
| **Stoke** | **20** | 16 | 5 | 5 | 6 | 9 | 17 |
| **Manchester C.** | **19** | 14 | 5 | 4 | 5 | 24 | 21 |
| **Barnsley** | **19** | 15 | 5 | 4 | 6 | 17 | 18 |
| **Leeds** | **19** | 16 | 4 | 7 | 5 | 14 | 19 |
| **Leicester** | **18** | 15 | 5 | 3 | 7 | 23 | 20 |
| **Blackburn** | **18** | 15 | 4 | 6 | 5 | 18 | 19 |
| **Sheffield U.** | **18** | 15 | 5 | 3 | 7 | 17 | 20 |
| **Plymouth** | **17** | 16 | 4 | 5 | 7 | 26 | 28 |
| **W.B.A.** | **17** | 16 | 5 | 2 | 9 | 20 | 28 |
| **Bournemouth** | **16** | 15 | 4 | 4 | 7 | 19 | 22 |
| **Oldham** | **16** | 14 | 4 | 4 | 6 | 13 | 21 |
| **Shrewsbury** | **13** | 14 | 2 | 7 | 5 | 11 | 16 |
| **Reading** | **13** | 14 | 3 | 4 | 7 | 15 | 24 |
| **Hudderfsfield** | **5** | 14 | 0 | 5 | 9 | 14 | 31 |

MARCATORI: **12 reti:** Bright (Crystal Palace); **9 reti:** Slaven (Huddersfield); **8 reti:** Varadi (Manchester C.)

**David Pleat (fotoBobThomas) è stato licenziato dal Tottenham dove arriverà Terry Venables, ex Barcellona**

## POLONIA

12. GIORNATA: Slaks-Baltyk Gdynia 4-2; Jagiellonia-Gornik Walbrzich 2-0; Szombierki-Pogon Stettino 4-2; Lech Poznan-Zaglebie 0-2; Lechia Danzica-Legia Varsavia 1-1; Katowice-Widzew Lodz 2-2; Stal Stalowa Wola-Gornik Zabrze 0-3; LKS Lodz-Olimpia 3-2.

CLASSIFICA: **Gornik Z. p. 21; LKS Lodz 19; Slask Wroklaw 17; Widzew Lodz 15; Pogon Stettino 14; GKS Katovice, Lech Poznan 13; Legia Varsavia 12; Baltik Gdynia, Lechia Danzica 10; Zaglebie L., Jagiellonia, Szombierki B. 9; Olimpia Poznan, Stal S.W., Gornik W. 7.**

MARCATORI: **9 reti:** Lesniak (Pogon Stettino), Robakiewicz (LKS Lodz).

**N.B.:** un punto in più per ogni vittoria con più di tre gol di scarto, un punto in meno per ogni sconfitta con più di tre gol di scarto.

### COPPA

SEDICESIMI: Zaglebie Sosnowiec-GKS Katovice* 0-2; Ostrovia Ostrow Wielkopolski*-Stal Mielec 1-0; Jeziorak Ilawa-Lech Poznan* 0-2; SHR Wojcieszyce*-Ruch Chorzow 2-1; Zawisza Bydgoszcz-Widzew Lodz* 1-2; Piast Gliwice-Lechia Danzica* 0-1; Motor Lublin*-Jagiellonia Bialystok 2-1; Granat-Legia Varsavia* 1-5; GKS Belchatow-Zaglebie Lubin* 0-2; Wlokniarz Pabianice-Gornik Walbrzych* 0-3; Grunwald Ruda Slaska-LKS Lodz* 2-3; Resovia Rzeszow-Slask Wroclaw* 0-1; Piast Nowa Ruda-Pogon Stettino* 0-2; Korona Kielce-Olimpia Poznan 0-0 (d.t.s.: Olimpia qualificata ai rigori); Start Pogon Siedlce-Polonia Bytom rinviata.

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

## JUGOSLAVIA

12. GIORNATA: Hajduk-Sarajevo 5-1; Rad-Velez 2-2; Osijek-Vojvodina 1-1; Radnicki-Rijeka 2-1; Zeljeznicar-Vardar 0-2; Sutjeska-Buducnost 1-1; Pristina-Sloboda 0-3; Dinamo-Partizan 1-2; Stella Rossa-Celik 1-0.

CLASSIFICA: **Dinamo, Stella Rossa, Velez, Vardar p. 15; Partizan, Sloboda, Radnicki, Rijeka 14; Rad 12; Sutjeska, Buducnost, Osijek 11; Zeljeznicar, Vojvodina, Pristina 10; Hajduk 9; Sarajevo 8; Celik 6.**

## UNGHERIA

11. GIORNATA: Vac-Tatabanya 4-0; Debrecen-Vasas 2-1; Ujpesti Dozsa-Bekescsaba 4-0; Honved-Raba Eto 1-0; Pecs-Zalaegerszeg 1-0; Videoton-Ferencvaros 2-2; Siofok-Kaposvar 3-1; MTK-Haladas 3-2.

CLASSIFICA: **Ujpesti Dozsa p. 17; Raba Eto 15; Pecs 14; Haladas, Tatabanya, Honved 13; Vasas 12; Siofok 11; Zalaegerszeg, Vac, Debrecen 10; Bekescsaba, Ferencvaros 9; MTK 8; Videoton 6; Kaposvar 3.**

**N.B.:** un punto in più per le vittorie con almeno tre gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con almeno tre gol di scarto.

## GERMANIA OVEST

### COPPA

2. TURNO: Karlsruher-Norimberga 1-1 (d.t.s.); Kaiserslautern*-Blau-Weiss Berlino 4-3; Eintracht Francoforte*-Ulm 46 3-0; Werder Brema (dilettanti)-Amburgo* 1-3; Giengen-Bochum* 1-2 (d.t.s.); Hertha Berlino-Bayer Uerdingen* 1-2; Viktoria Aschaffenburg*-Colonia 1-0; Salmrohr-Borussia Dortmund* 0-1; Fortuna Colonia*-Freiburg 1-0; Union Solingen-Fortuna Düsseldorf* 1-2; Preussen Münster-Aquisgrana 2-2 (d.t.s.); Hessen Kassel*-Kickers Stoccarda 3-1; SW Essen*-Darmstadt 1-0; Pforzheim*-Concordia Amburgo 2-0; Borussia Mönchengladbach-Bayern; Wolfsburg-Werder Brema rinviate.

● LE PARTITE finite in parità saranno ripetute a campi invertiti.

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

## LUSSEMBURGO

9. GIORNATA: Grevenmacher-Jeunesse 0-1; Eischen-Red Boys 0-0; Alliance-Aris 2-0; Union-Rumelange 6-1; Niedercorn-Hesperange 1-1; Avenir-Spora rinviata.

CLASSIFICA: **Jeunesse p. 15; Red Boys, Union 12; Eischen, Spora 10; Avenir, Grevenmacher, Niedercorn 9; Aris, Alliance 6; Hesperange 5; Rumelange 3.**

## BELGIO

12. GIORNATA: **Winterslag-Anversa 1-5; Anderlecht-St. Trond 0-1; Beerschot-Racing Jet 2-0; Waregem-Courtrai 2-1; RWDM-Malines 0-1; Liegi-Charleroi 4-2; Bruges-Lokeren 2-1; Gand-Standard 1-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Anversa** | **19** | 12 | 7 | 5 | 0 | 27 | 11 |
| **Bruges** | **18** | 12 | 8 | 2 | 2 | 27 | 12 |
| **Malines** | **18** | 12 | 8 | 1 | 3 | 16 | 8 |
| **Anderlecht** | **17** | 12 | 6 | 5 | 1 | 23 | 6 |
| **Liegi** | **17** | 12 | 6 | 5 | 1 | 20 | 11 |
| **Waregem** | **15** | 12 | 7 | 1 | 4 | 25 | 15 |
| **St. Trond** | **15** | 12 | 6 | 3 | 3 | 13 | 12 |
| **Lokeren** | **12** | 12 | 4 | 4 | 4 | 14 | 14 |
| **Standard** | **11** | 12 | 4 | 3 | 5 | 19 | 19 |
| **Beerschot** | **11** | 12 | 5 | 1 | 6 | 14 | 16 |
| **RWDM** | **9** | 12 | 3 | 3 | 6 | 11 | 18 |
| **Winterslag** | **8** | 12 | 4 | 0 | 8 | 15 | 29 |
| **Cercle Bruges** | **8** | 11 | 2 | 4 | 5 | 12 | 15 |
| **Charleroi** | **8** | 12 | 2 | 4 | 6 | 13 | 22 |
| **Racing Jet** | **7** | 12 | 3 | 1 | 8 | 10 | 22 |
| **Beveren** | **7** | 11 | 2 | 3 | 6 | 12 | 15 |
| **Courtrai** | **7** | 12 | 2 | 3 | 7 | 11 | 22 |
| **Gand** | **7** | 12 | 3 | 1 | 8 | 12 | 24 |

MARCATORI: **11 reti:** Niederbacher (Waregem); **10 reti:** De Gryese (Bruges); **9 reti:** Severeyns (Anversa); **8 reti:** Malbasa (Liegi).

□ **Holger Fritz** dell'Eintracht di Francoforte, starà assente dalle gare per almeno sei settimane.

## OLANDA/ANCHE SE CRUIJFF NON VUOLE

# RIJKAARD SE NE VA

Con la nazionale in ritiro (e, quindi, con le «grandi» Ajax, Feyenoord e PSV ferme perché danno i loro uomini agli «orange»), il campionato è vissuto degli... avanzi tra cui spicca la sconfitta dell'Utrecht sul campo del Willem II (Maddock al 36'). I prossimi avversari del Verona, chiusi in difesa per tutta la partita, alla fine hanno dovuto cedere la posta in palio anche perché dilaniati dalle polemiche soprattutto da parte di Van Loen che se ne vuole assolutamente andare e che l'Austria Vienna prenderebbe a occhi chiusi. A proposito di polemiche, continua (e cresce) quella tre Frank Rijkaard e Cruijff: il fuoriclasse di colore, dopo aver litigato a morte con il suo allenatore, ha lasciato Amsterdam per Lisbona dove lo vorrebbe lo Sporting con cui, anzi, si sta allenando. Il suo manager Cor Coster, che è il suocero di Cruijff, sta cercando di convincere i due a mettersi d'accordo ma il tecnico ha già detto che il giocatore potrà lasciare il biancorosso solo tra due anni quando gli scadrà il contratto. Il club perde fior di milioni, d'accordo, ma Cruijff non può né vuole perdere la faccia. □

12. GIORNATA: **PEC Zwolle-Twente Enschede 1-2; AZ 67-Sparta 1-1; Groningen-DS '79 1-1; Volendam-Fortuna Sittard 0-2 Den Bosch-Roda 1-0; Willem II-Utrecht 1-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **PSV** | **20** | 10 | 10 | 0 | 0 | 45 | 10 |
| **Fortuna** | **16** | 12 | 7 | 2 | 3 | 26 | 18 |
| **Ajax** | **15** | 11 | 7 | 1 | 3 | 30 | 19 |
| **Feyenoord** | **15** | 11 | 6 | 3 | 2 | 26 | 17 |
| **PEC** | **13** | 12 | 5 | 3 | 4 | 14 | 18 |
| **Willem II** | **13** | 12 | 6 | 1 | 5 | 23 | 20 |
| **VVV** | **12** | 11 | 4 | 4 | 3 | 14 | 12 |
| **Sparta** | **12** | 12 | 4 | 4 | 4 | 20 | 14 |
| **Boda** | **12** | 12 | 5 | 2 | 5 | 20 | 16 |
| **Twente** | **11** | 12 | 4 | 3 | 5 | 21 | 25 |
| **Den Bosch** | **11** | 12 | 4 | 3 | 5 | 18 | 25 |
| **Haarlem** | **10** | 11 | 4 | 2 | 5 | 15 | 20 |
| **Utrecht** | **10** | 12 | 3 | 4 | 5 | 13 | 27 |
| **Den Haag** | **9** | 10 | 3 | 3 | 4 | 19 | 17 |
| **Groningen** | **9** | 12 | 3 | 3 | 6 | 19 | 24 |
| **AZ '67** | **8** | 12 | 2 | 4 | 6 | 15 | 22 |
| **DS '79** | **6** | 12 | 1 | 4 | 7 | 19 | 35 |
| **Volendam** | **6** | 12 | 1 | 4 | 7 | 13 | 31 |

MARCATORI: **10 reti:** Gilhaus e Koeman (PSV Eindhoven); **9 reti:** Ellermann (Sparta), Koolhof (Groningen)

### NORVEGIA

**COPPA**

FINALE: Bryne-Brann 1-0 (d.t.s.).

**SPAREGGIO SERIE A**

RISULTATI: Lyn Oslo-Djerv 1919 0-1; Hamarkameratene-Lyn Oslo 1-1; Djerv 1919-Hamarkameratene 3-0.

**IL DJERY 1919** è promosso in Serie A.

## SVIZZERA/I DUBBI DEL SERVETTE

# LA STAFFETTA

Con tre attaccanti virtualmente dello stesso valore (Rummenigge, Eriksen e Sindval), l'allenatore del Servette, De Choudens ha deciso per la staffetta e, in Coppa almeno, il tedesco ex Inter gli ha dato ragione, visto che ha segnato il secondo gol del 2-0 inflitto al Khatel St. Denis. In campionato, invece, Kalle è ancora a secco, ma ci sarà tempo perché i gol arrivino! Nell'ultima giornata di campionato, da segnalare la doppia vittoria di Xamax e Aarau.

**COPPA**

1. TURNO (anticipi): Khatel St. Denis-Servette* 0-2, Monthey-Losanna* 1-4.
**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

16. GIORNATA: **Servette-Losanna 1-1, San Gallo-Neuchatel Xamax 1-3, Young Boys-Aarau 1-2, Basilea-Sion 3-1, Zurigo-Bellinzona 4-2, Lucerna-Grasshoppers 2-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Neuchatel** | **21** | 16 | 9 | 3 | 4 | 40 | 22 |
| **Aarau** | **21** | 16 | 8 | 5 | 3 | 24 | 15 |
| **Grasshoppers** | **20** | 16 | 7 | 6 | 3 | 20 | 12 |
| **Losanna** | **18** | 16 | 6 | 6 | 4 | 27 | 24 |
| **Young Boys** | **17** | 16 | 3 | 11 | 2 | 24 | 20 |
| **San Gallo** | **17** | 16 | 6 | 5 | 5 | 19 | 17 |
| **Servette** | **17** | 16 | 6 | 5 | 5 | 25 | 25 |
| **Lucerna** | **16** | 16 | 4 | 8 | 4 | 19 | 21 |
| **Sion** | **15** | 16 | 6 | 3 | 7 | 27 | 24 |
| **Zurigo** | **11** | 16 | 4 | 3 | 9 | 22 | 29 |
| **Bellinzona** | **10** | 16 | 2 | 6 | 8 | 16 | 29 |
| **Basilea** | **9** | 16 | 3 | 3 | 10 | 20 | 45 |

MARCATORI: **12 reti:** Eriksen (Servette); **10 reti:** Rufer (Aarau).

**Servette-Losanna ovvero quando due amici si ritrovano: a fianco Rummenigge e Antognoni interpreti di rilievo del campionato elvetico**

### GERMANIA EST

**COPPA**

1. TURNO: Stahl Gröditz-Lokomotive Lipsia* 0-4; Fortschritt Weida*-Stahl Riesa 3-0; Dynamo Dresda II*Vorwärts Francoforte 2-1; Stahl Thale-Rot Weiss Erfurt* 2-3; Dynamo Rostock Mitte-Magdeburgo* 1-4; Funkwerk Kölleda-Carl Zeiss Jena 1-5; Veritas Wittenberge-Hansa Rostock* 0-5; Chemie Schwedt-Dynamo Berlino 2-7; KWO Berlino-Chemie Halle* 3-3 (d.t.s.: Chemie Halle 4-3 ai rigori); KKW Greifswald-Union Berlino* 0-2; Dynamo Eisleben-Wismut Aue* 1-4; Akt. Brieske Senftenberg-Karl Marx Stadt* 0-2; Lokomotive Zwickau-Dinamo Dresda* 2-4; Motor Süd Neubrandenburg-Stahl Brandenburg* 0-3; Dynamo Schwerin*-Carl Zeiss Jena II 4-1; Motor Grimma*-Vorwärts Francoforte II 4-4 (d.t.s.: Motor Grimma 8-7 ai rigori); Motor Schönebeck*Chemie Lipsia 3-2; Chemie Böhlen*-Motor Ludwigsfelde 3-1; Motor Nordhausen-Dynamo Berlino II* 1-3; TSG Markkleeberg-Stahl Eisenhüttenstadt* 1-2; Dynamo Fürstenwalde-Fortschritt Bischofswerda* 1-2; Vorwärts Dessau*-Akt Schwarze Pumpe 3-1; Wismut Gera*-Lokom. Arm. Prenzlau 4-1; Chemie Buna Schkopau*-Motor Babelsberg 4-0; Chemie Wilhelm Pieck Stadt Guben-Sachsenring Zwickau* 0-2; Lok Lipsia II-Energie Cottbus 1-4; Magdeburgo II-Kali Werra Tiefenort* 1-1 (d.t.s.: Kali Werra 4-3 ai rigori); Stahl Hennigsdorf-Rotation Berlino* 0-2; Schiffahrt Hafen Rostock*-Post Neubrandenburg 3-2; Glückauf Sondershausen-Motor Suhl* 1-2; Vorwärts Bad Salzungen-Motor Weimar* 1-2; Vorwärts Stralsund*-ISG Schwerin 3-2.

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

### AUSTRIA

17. GIORNATA: Austria Vienna-Sturm Graz 2-0; Austria Klagenfurt-Voest Linz 2-1; Tirol-Wiener Sportclub 1-1; Grazer AK-Admiram Wacker 1-; First Vienna-Mödling 3-1; Linzer ASK-Rapid 1-3.
CLASSIFICA: **Rapid p. 31; Grazer AK 23; Austria Vienna, Tirol 21; Admira Wacker, Sturm Graz 18; First Vienna, Wiener Sportclub 17; Voest Linz 15; Austria Klagenfurt 9; Mödling, Linzer ASK 7.**
MARCATORI: **15 reti:** Knaller (Admira Wacker), Strojadinovic (Rapid); **11 reti:** Rodax (Admira Wacker), Perstling (Voest Linz), Keglevits (Wiener Sportclub).

### MALTA

3. GIORNATA: Valletta-Birkirkara 2-1; Mosta-Floriana 1-0; Hamrun-Sliema 1-0; Zurrieq-Hibernians 1-2.
CLASSIFICA: **Valletta, Hamrun p. 5; Sliema, Birkirkara 3; Floriana, Mosta, Hibernians, Zurrieq 2.**

### ISLANDA

15. GIORNATA: Fram-FM 2-1; IA-Valur 0-2; Par-KR 3-1; Volsungert-KA 1-3; IBK-Vidir 0-0.
CLASSIFICA: **Valur 32; Fram 27; IA 26; KR, Par 25; KA 18; IBK 16; Volsunger 15; FH 12; Vidir 11.**
MARCATORI: **12 reti:** Ormslev (Fram); **8 reti:** Petursson (KR).

**N.B.:** tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

### CECOSLOVACCHIA

10. GIORNATA: Sparta Praga-Dukla Banska Bystrica 5-1; Dukla Praga 4-Tatran Presov 4-1; Banik Ostrava-Slavia Praga 1-1; Sigma Olomouc-RH Cheb 1-0; Spartak Trnava-Bohemians Praga 1-0; Spartak Hradec Kralove-Dunajska Streda 0-3; Nitra 2-Zilina 2-0; Inter Bratislava-Vitkovice 3-1.
CLASSIFICA: **Sparta Praga p. 18; Dunajska Streda 14; Sigma Olomouc 13; Dukla Praga, Banik Ostrava, RH Cheb, Spartak Trnava 12; Vitkovice, Bohemians Praga 10; Nitra 9; Slavia Praga, Inter Bratislava 8; Dukla Banska Bystrica 7; Zilina, Spartak Hradec Kralove 6; Tatran Presov 3.**

MARCATORI: **8 reti:** Chaloupka (Bohemians), Drulak (Olomouc); **7 reti:** Luhovy (Dukla); **6 reti:** Chovanec (Sparta).

### TURCHIA

9. GIORNATA: Sariyer-Besiktas 1-2; Galatasary-Fenerbache 1-1; Denizlispor-Adana D. Spor 1-1; Ankaragucu-Trabzonspor 2-3; Malatyaspor-Boluspor 2-1; Samsunspor-Eskisehirspor 1-0; Rizespor-Altay 2-0; Kocaelispor-Sakaryaspor 1-2; Zonguldakspor-Genclerbirligi 3-0; Bursaspor-Karsiyaka 2-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Besiktas** | **24** | 9 | 8 | 0 | 1 | 21 | 4 |
| **Galatasary** | **23** | 9 | 7 | 2 | 0 | 25 | 9 |
| **Denizlispor** | **18** | 9 | 5 | 3 | 1 | 14 | 10 |
| **Trabzonspor** | **17** | 9 | 5 | 2 | 2 | 15 | 9 |
| **Malatyaspor** | **15** | 9 | 4 | 3 | 2 | 15 | 13 |
| **Eskisehirspor** | **14** | 9 | 4 | 2 | 3 | 10 | 6 |
| **Sariyer** | **13** | 9 | 3 | 4 | 2 | 13 | 10 |
| **Bursaspor** | **13** | 9 | 4 | 1 | 4 | 18 | 17 |
| **Ankaragucu** | **13** | 9 | 4 | 1 | 4 | 13 | 14 |
| **Sakaryaspor** | **13** | 9 | 4 | 1 | 4 | 13 | 16 |
| **Karsiyaka** | **11** | 8 | 3 | 2 | 3 | 10 | 9 |
| **Boluspor** | **11** | 9 | 3 | 2 | 4 | 9 | 9 |
| **Altay** | **11** | 9 | 3 | 2 | 4 | 13 | 14 |
| **Adana D. Spor** | **11** | 9 | 3 | 2 | 4 | 9 | 15 |
| **Fenerbache** | **11** | 9 | 3 | 2 | 4 | 8 | 14 |
| **Genclerbirligi** | **9** | 8 | 3 | 0 | 5 | 12 | 13 |
| **Samsunspor** | **8** | 9 | 2 | 2 | 5 | 5 | 11 |
| **Rizespor** | **6** | 9 | 1 | 3 | 5 | 5 | 20 |
| **Zonguldaks.** | **4** | 9 | 1 | 1 | 7 | 8 | 15 |
| **Kocaelispor** | **3** | 9 | 0 | 3 | 6 | 5 | 13 |

**N.B.:** Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

## FRANCIA/VILLE LUMIÈRE K.O.

# PARIGI BRUCIA

Dopo sette risultati utili consecutivi, il Nantes rovina a Monaco malgrado l'undici del Principato (le cui prove sono accompagnate dal suono di un'orchestrina che sottolinea le azioni più pericolose) sia sceso in campo privo di Hateley, Fofana e Dib. I suoi... resti, ad ogni modo, sono stati più che sufficienti per aggiudicarsi i due punti in palio grazie a Sonor (11') e Ferratge (63') cui ha saputo rispondere solo lo scozzese Mo Johnstone al 75'. Vince anche il Bordeaux (Ferreri al 1') contro il Saint Etienne ma ciò che fa notizia è il doppio kappaò rimediato dalle squadre di Parigi: in casa, il Paris Saint Germain va a picco contro il Metz (Gaillot al 18', Zenier al 50') totalizzando la settima sconfitta consecutiva in otto partite: e adesso, malgrado in Francia non ci sia l'abitudine di licenziare gli allenatori, Rouillet è in pericolo. Da parte sua il Racing Club (espulso Francescoli ma ormai l'uruguagio non conta quasi più), cade a Cannes dove i costieri totalizzano una doppietta con Emon al 13' e al 72' e vanno a segno anche con Lacombe al 69'. Anche nel calcio francese, quindi, i soldi possono molto ma non tutto. Meditate gente, meditate... □

16. GIORNATA: Bordeaux-Saint-Etienne 1-0; Cannes-Racing Club 3-1; Le Havre Lens 0-1; Lilla-Laval 0-0; Monaco-Nantes 2-1; Montpellier-Nizza 4-1; Niort-Marsiglia 1-0; Paris SG-Metz 0-2; Tolone-Brest 3-0; Tolosa-Auxerre 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Monaco** | **24** | 16 | 11 | 2 | 3 | 27 | 12 |
| **Bordeaux** | **21** | 16 | 8 | 5 | 3 | 21 | 14 |
| **Nantes** | **19** | 16 | 7 | 5 | 4 | 22 | 15 |
| **Metz** | **18** | 16 | 8 | 2 | 6 | 19 | 13 |
| **Niort** | **18** | 16 | 8 | 2 | 6 | 20 | 16 |
| **Cannes** | **18** | 16 | 6 | 6 | 4 | 17 | 18 |
| **Racing Club** | **18** | 16 | 5 | 8 | 3 | 17 | 19 |
| **Montpellier** | **17** | 16 | 6 | 5 | 5 | 23 | 17 |
| **Marsiglia** | **17** | 16 | 7 | 3 | 6 | 24 | 21 |
| **Saint Etienne** | **17** | 16 | 7 | 3 | 6 | 21 | 26 |
| **Auxerre** | **16** | 16 | 5 | 6 | 5 | 13 | 13 |
| **Tolone** | **15** | 16 | 5 | 5 | 6 | 16 | 11 |
| **Lilla** | **15** | 16 | 5 | 5 | 6 | 15 | 13 |
| **Tolosa** | **15** | 16 | 6 | 3 | 7 | 15 | 23 |
| **Nizza** | **14** | 16 | 7 | 0 | 9 | 18 | 25 |
| **Paris S.G.** | **13** | 16 | 6 | 1 | 9 | 16 | 21 |
| **Laval** | **12** | 16 | 4 | 4 | 8 | 16 | 17 |
| **Lens** | **12** | 16 | 5 | 2 | 9 | 16 | 28 |
| **Le Havre** | **11** | 16 | 3 | 5 | 8 | 16 | 24 |
| **Brest** | **10** | 16 | 3 | 4 | 9 | 15 | 21 |

MARCATORI: **9 reti:** Garande (St. Etienne), Papin (Marsiglia); **8 reti:** Hateley (Monaco), Fargeon (Bordeaux), Johnstone (Nantes).

□ **I Rangers** hanno speso oltre otto miliardi per rinforzare la squadra da quando, a Glasgow, è arrivato Graeme Souness come allenatore.

## SPAGNA/PRIMO GOL DI LINEKER

# FINALMENTE GARY

Trentatrè gol, record della «Liga» eguagliato e, finalmente, Lineker a segno nel Barcellona. La rete dell'inglese, però, non basta ai catalani per vincere e anzi, dopo che i «blaugrana» erano passati in vantaggio al 38', subivano il ritorno del Maiorca che pareggiava con Hazan (52') e superava gli avversari con Nadal al 66'. Gerardo però, a cinque minuti dalla fine, otteneva il sospirato pareggio. Quelli del Camp Nou, ad ogni modo, continuano a mugugnare. Chi, al contrario, va sempre a gonfie vele è il Real Madrid che, contro il Valencia, fa goleada grazie a Hugo Sauchez (21'), Sanchis (45'), Michel su gran giocata di Butragueño migliore in campo (63') e Martin Vazquez (85'). Bene anche l'Español (Zubillaga al 38' e Pineda al 59') a Gijon (Joaquim al 14') che conferma quanto di buono aveva fatto vedere contro il Milan a Lecce in Coppa UEFA. Messe di reti a Saragozza coi padroni di casa a briglie sciolte contro il Siviglia e ben tre doppiette, (Juan Carlos, Ruben Sosa e Meija) e reti di Timo e Lumbera. Una notazione per finire: Raul Maradona ha segnato il suo primo gol «spagnolo» in Granada-La Coruña 5-0. □

8. GIORNATA: Celta-Cadice 4-1; Betis-Logrones 1-1; Barcellona-Maiorca 2-2; Murcia-Sabadell 2-0; Real Sociedad-Atletico Madrid 0-0; Valladolid-Athletic Bilbao 1-0; Real Madrid-Valencia 4-0; Gijon-Español 1-2; Saragozza-Siviglia 8-1; Osasuna-Las Palmas 2-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Real Madrid** | **16** | 8 | 8 | 0 | 0 | 32 | 2 |
| **A. Madrid** | **10** | 7 | 4 | 2 | 1 | 7 | 2 |
| **Celta** | **10** | 8 | 3 | 4 | 1 | 10 | 6 |
| **A. Bilbao** | **10** | 8 | 4 | 2 | 2 | 9 | 9 |
| **Saragozza** | **9** | 8 | 4 | 1 | 3 | 16 | 13 |
| **Osasuna** | **9** | 8 | 3 | 3 | 2 | 8 | 7 |
| **Valladolid** | **9** | 8 | 3 | 3 | 2 | 5 | 6 |
| **Cadice** | **9** | 8 | 4 | 1 | 3 | 11 | 13 |
| **Valencia** | **9** | 8 | 4 | 1 | 3 | 9 | 11 |
| **Real Sociedad** | **8** | 8 | 3 | 2 | 3 | 13 | 6 |
| **Betis** | **8** | 8 | 3 | 2 | 3 | 13 | 8 |
| **Maiorca** | **7** | 8 | 2 | 3 | 3 | 13 | 13 |
| **Gijon** | **6** | 8 | 2 | 2 | 4 | 7 | 15 |
| **Murcia** | **6** | 8 | 3 | 0 | 5 | 8 | 9 |
| **Español** | **6** | 8 | 3 | 0 | 5 | 6 | 12 |
| **Barcellona** | **5** | 7 | 2 | 1 | 4 | 6 | 9 |
| **Sabadell** | **4** | 8 | 1 | 2 | 5 | 3 | 12 |
| **Logrones** | **4** | 8 | 0 | 4 | 4 | 4 | 14 |

MARCATORI: **9 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **5 reti:** Baltazar (Celta), Michel (Real Madrid).

## SVEZIA

PLAY-OFF

FINALE (andata): Göteborg-Malmö 1-0.

## IRLANDA NORD

### TNT GOLD CUP

SEZIONE A - 3. GIORNATA: Coleraine-Carrick 1-1; Larne-Ballymena 4-1; Linfield-Portadown 7-0.

4. GIORNATA: Ballymena-Ards 1-0; Carrick-Larne 0-5; Crusaders-Linfield 0-6; Portadown-Coleraine 2-1.

5. GIORNATA: Ballymena-Carrick 3-2; Coleraine-Crusaders 0-2; Larne-Portadown 2-1.

CLASSIFICA: **Linfield p. 10; Coleraine 5; Portadown, Crusaders, Ballymena 4; Carrick 1.**

SEZIONE B - 3. GIORNATA: Bangor-Distillery 1-2; Cliftonville-Glentoran 0-2; Newry-Glentoran 0-2; Newry-Glenavon 2-1.

4. GIORNATA: Bangor-Crusaders 1-0; Distillery-Cliftonville 1-3; Glenavon-Ards 1-1; Glentoran-Newry 0-2.

5. GIORNATA: Ards-Newry 0-3; Distillery-Lienfield 0-6; Glenavon-Cliftonville 1-0;Glentoran-Bangor 5-0.

CLASSIFICA: **Newry p. 10; Glentoran 8; Bangor, Cliftonville 6; Distillery 3; Ards 2.**

### LOMBARD ULSTER CUP

SEMIFINALI: Bangor-Larne* 0-1; Glentoran-Coleraine* 1-3.

FINALE: Coleraine-Larne 1-2.

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

## ROMANIA

13. GIORNATA: Dinamo-Universitatea Craiova 3-1; Steaua-Victoria 4-0; Corvinul-Arges Pitesti 2-0; Pol. Timisoara-Suceava 2-1; Rapid-Asa TG Mures 4-3; Otelul-Flacara Moreni 2-0; Un. Cluj Napoca-Bacau 0-0; Olt-Sportul Studentesc 4-0; Petrolul Plojesti-Brasov 0-0.

CLASSIFICA: **Dinamo p. 18; Steaua 17; Otelul 13; Universitatea Craiova, Victoria 11; Olt 10; Pol. Timisoara, Corvinul, Flacara Moreni 9; Arges Pitest, Un. Cluj Napoca 8; Asa TG Mures 7; Brasov, Petrolul 6; Suceava, Rapid 5; Bacau 4; Sportul Studentesc 2.**

## BULGARIA

13. GIORNATA: Vitosha Sofia-Lokomotiv Plovdiv 5-1; Pirin-Lokomotiv Sofia 1-1; Slavia Sofia-Vratsa 4-1; Chernomorets-Trakia 0-3; Beroe-Pernik 3-1; Sliven-Etar 3-2; CFKA Sredets-Spartak Pleven 5-1; Lokomotiv GO-Spartak Varna.

CLASSIFICA: **CFKA Sredets p. 17; Slavia Sofia, Vitosha 16; Lokomotiv Sofia 14; Lokomotiv Plovdiv, Trakia 11; Beroe 10; Etar; Sliven, Lokomotiv GO 9; Vratsa 8; Spartak Varna, Pernik 7; Spartak Pleven 6; Chernomorets, Pirin 5.**

## GRECIA

### COPPA

1° TURNO: AEK*-Iraklis 3-1; Eolikos-Kastoria* 0-4; Anagennisis Artas-Paok* 0-1; Doxa*-Athinaikos 7-1; Irodotos*-Ionikos 3-1; Kerkira*-Panachaiki 1-0; Larissa*-Veria 3-0; Makedonikos-Charavghiakos* 1-1 (d.t.s.) Charavghiakos 5-3 ai rigori; Niki Volu-Diagoras* 1-3; Polokastro-Giannina* 1-2; Olympiakos*-Agrotikos Asteras 4-0; OFI*-Nestos 4-0; Panathinaikos*-Chalkida 2-0; Korintos*-Proodeftiki 3-0; Olympiakos Volu*-Apollon 3-1; Kosani*-Olympiakos Kalkidos 4-1; Panionios-Xanti* 2-4; Levadiakos-Lamia 1-0; Trikala*-Acharnaikos 2-1; Kalithea*-Kalamata 3-1; Panetolikos*-Messiniakos 4-0; Egaleo*-Alexandria 1-1 (d.t.s.: Egaleo 6-5 ai rigori); Atromitos*-Anagennisis Kolindru 4-1; Panafpliakos*-Naussa 1-0 (d.t.s.); Pierikos*-EAR 3-1; Elefsina-Pandramaikos 1-1 (d.t.s.: Pandramaikos 4-2 ai rigori); Aris Nikeas-Ethnikos Asteras* 1-1 (d.t.s.: Ethnikos A. 5-4 ai rigori); Ethnikos-Anagennisis Karditsas* 2-4; Panserraikos*-Edasaikos 3-1; Panarkadikos*-Ethnikos Alexandrupoleos 2-1; Aris*-Ergotelis 4-0; Kavala*-Rodos 2-1; Anagennisis Neapoleos*-Eordaikos 0-0 (d.t.s.: Anagennisis 5-4 ai rigori); Achaiki*-Kilkisiakos 1-0 (d.t.s.); Kalamaria*-Panarghiakos 2-0.

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

## PORTOGALLO

9. GIORNATA: Espinho-Farense 1-0; Rio Ave-Academica 2-1; Penafiel-Benfica 0-1; Salgueiros-Belenenses 2-0; Chaves-Guimaraes 3-1; Elvas-Boavista 1-2; Sporting-Varzim 1-2; Maritimo-Porto 0-2; Portimonense-Covilha 1-0; Braga-Setubal 2-2.

CLASSIFICA: **Porto 15; Penafiel, Sporting, Setubal, Chaves, Benfica e Boavista 11; Varzim, Rio Ave, Belenenses e Maritimo 10; Espinho, Guimaraes e Salgueiros 9; Elvas, Coimbra e Braga 7; Covilha, Farense e Portimonense 4.**

## SCOZIA

14. GIORNATA: Celtic-Dundee United 1-2; Hearts-Morton 3-0; Motherwell-Dunfermline 3-2; St. Mirren-Hibernian 2-2.

CLASSIFICA: **Hearts p. 22; Celtic 19; Aberdeen 18; Rangers, St. Mirren, Dundee Utd, Hibernian 15; Dundee 14; Motherwell 10; Dunfermline 8; Morton 7; Falkirk 6.**

MARCATORI: **12 reti:** McCoist (Rangers); **10 reti:** Robertson (Hearts), Coyne (Dundee).

### COPPA DI LEGA

FINALE: Rangers-Aberdeen 3-3 (d.t.s.: Rangers 5-4 ai rigori).

## BRASILE/CHIUSA LA PRIMA FASE

# SI RICOMINCIA...

Finito il primo turno, l'Atletico Mineiro (Gruppo A) e l'Internacional di Porto Alegre (Gruppo B) sono qualificati per le semifinali del Girone Verde, la Serie A del Campionato brasiliano '87. Gli altri due posti saranno disputati nel secondo turno.

**GIRONE VERDE.** 8. GIORNATA: Goias-Palmeiras 2-0; Vasco da Gama-Santa Cruz 0-0; Santos-Bahia 0-1; Flamengo-Cruzeiro 0-0; Corinthians-Inter P. Alegre 1-0; Coritiba-Botafogo 1-1; Gremio-Sao Paulo 1-0; Atletico Mineiro-Fluminense 3-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **GRUPPO A** | | | | | | | |
| **Atl. Mineiro** | **14** | 8 | 6 | 0 | 1 | 14 | 3 |
| **Gremio** | **12** | 8 | 5 | 2 | 1 | 8 | 1 |
| **Palmeiras** | **9** | 8 | 4 | 1 | 3 | 6 | 7 |
| **Botafogo Rio** | **9** | 8 | 2 | 5 | 1 | 6 | 4 |
| **Bahia** | **7** | 8 | 3 | 1 | 4 | 6 | 10 |
| **Flamengo** | **7** | 8 | 2 | 3 | 3 | 6 | 8 |
| **Santa Cruz** | **6** | 8 | 1 | 4 | 3 | 4 | 10 |
| **Corinthians** | **5** | 8 | 1 | 3 | 4 | 4 | 9 |
| **GRUPPO B** | | | | | | | |
| **Inter P. Alegre** | **10** | 8 | 4 | 2 | 2 | 10 | 2 |
| **Fluminense** | **9** | 8 | 3 | 3 | 2 | 7 | 6 |
| **Cruzeiro** | **8** | 8 | 1 | 6 | 1 | 4 | 5 |
| **Vasco da G.** | **7** | 8 | 3 | 1 | 4 | 10 | 7 |
| **Goias** | **7** | 8 | 3 | 1 | 4 | 5 | 8 |
| **Sao Paulo** | **6** | 8 | 2 | 2 | 4 | 7 | 7 |
| **Coriba** | **6** | 8 | 2 | 2 | 4 | 6 | 10 |
| **Santos** | **6** | 8 | 1 | 4 | 3 | 3 | 9 |

**N.B.:** Atletico Mineiro e Internacional Porto Alegre sono qualificati alle semifinali.

☐ **In Argentina** continua la crisi di pubblico con 6000 spettatori di media.

**GIRONE GIALLO.** RECUPERI: Inter Limeira-America 1-0 (per forfait), Atletico Paranaense-Nautico 2-0; Rio Branco-Vitoria 0-0; Portuguesa-Bangu 1-0; America-Atletico Goianiense 0-1 (per forfait), Portuguesa-CSA 4-0; Guarani-Cearà 1-0; Vitoria-Atletico Goianiense 0-0; America-Rio Branco 0-1 (per foorfait); America-Portuguesa 0-1 (per forfait)

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **GRUPPO A** | | | | | | | |
| **Guarani** | **11** | 8 | 5 | 1 | 2 | 10 | 6 |
| **A. Paranaense** | **11** | 8 | 4 | 3 | 1 | 9 | 5 |
| **Criciuma** | **10** | 8 | 5 | 0 | 3 | 10 | 9 |
| **Portuguesa** | **10** | 8 | 4 | 2 | 2 | 11 | 6 |
| **A. Goianiense** | **10** | 8 | 4 | 2 | 2 | 8 | 6 |
| **Inter Limeira** | **9** | 8 | 4 | 1 | 3 | 6 | 7 |
| **Rio Branco** | **8** | 8 | 3 | 2 | 3 | 5 | 5 |
| **Joinville** | **6** | 8 | 2 | 2 | 4 | 7 | 10 |
| **GRUPPO B** | | | | | | | |
| **Sport Recife** | **13** | 8 | 5 | 3 | 0 | 13 | 2 |
| **Vitoria** | **9** | 8 | 3 | 3 | 2 | 8 | 6 |
| **Bangu** | **8** | 8 | 3 | 2 | 3 | 5 | 5 |
| **Nautico** | **6** | 8 | 3 | 0 | 5 | 8 | 13 |
| **Treze** | **6** | 8 | 2 | 2 | 4 | 8 | 10 |
| **Cearà** | **6** | 8 | 2 | 2 | 4 | 57 | |
| **CBA** | **5** | 8 | 2 | 1 | 5 | 7 | 15 |
| **America Rio** | **0** | 8 | 0 | 0 | 8 | 0 | 8 |

SPAREGGIO: At. Paranense-Guarani 2-0.
**N.B.:** Atletico Paranaense e Sport Recife qualificati alle semifinali.

## ARGENTINA

10. GIORNATA: San Lorenzo-Racing CBA 1-0; Banfield-Platense 2-2; Boca Jrs.-Nevelles Old Boys 1-1; Talleres-Gimnasia y Esgrima 2-2; Racing-Argentinos Jrs. 2-2; Ferrocarril-Instituto 1-0; Estudiantes-River 1-1; Rosario Central-Deportivo Español 1-1; Deportivo Armenio-Velez 0-0; Union-Independiente 1-1 (sospesa all'87' per incidenti).

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Racing** | **16** | 10 | 6 | 4 | 0 | 17 | 6 |
| **San Lorenzo** | **15** | 10 | 5 | 5 | 0 | 9 | 3 |
| **N.O. Boys** | **14** | 10 | 6 | 2 | 2 | 21 | 8 |
| **Dep. Español** | **14** | 10 | 4 | 6 | 0 | 14 | 9 |
| **Rosario C.** | **13** | 10 | 4 | 5 | 1 | 17 | 9 |
| **Independiente** | **12** | 9 | 5 | 2 | 2 | 12 | 9 |
| **Arentinos Jrs** | **12** | 10 | 3 | 6 | 1 | 12 | 10 |
| **G. Y. Esgrima** | **12** | 10 | 2 | 8 | 0 | 8 | 6 |
| **River** | **12** | 10 | 4 | 4 | 2 | 8 | 7 |
| **Estudiantes** | **10** | 10 | 3 | 4 | 3 | 10 | 9 |
| **Ferrocarril** | **10** | 10 | 3 | 4 | 3 | 6 | 7 |
| **Banfield** | **8** | 10 | 2 | 4 | 4 | 9 | 10 |
| **Velez** | **8** | 10 | 3 | 2 | 5 | 7 | 12 |
| **Instituto** | **7** | 10 | 1 | 5 | 4 | 7 | 13 |
| **Platense** | **7** | 10 | 1 | 5 | 4 | 14 | 16 |
| **Dep. Armenio** | **7** | 10 | 1 | 5 | 4 | 6 | 11 |
| **Talleres** | **6** | 10 | 0 | 6 | 4 | 8 | 14 |
| **Union** | **5** | 9 | 1 | 3 | 5 | 6 | 13 |
| **Racing (CBA)** | **5** | 10 | 2 | 1 | 7 | 7 | 15 |
| **Boca** | **5** | 10 | 2 | 1 | 7 | 9 | 22 |

☐ **Botte da orbi** e un ferito grave, a Buenos Aires, prima di River Plate-Penarol: a provocare i tumulti sono stati i tifosi argentini di «Barra Brava».

☐ **Hugo Santilli**, presidente del River, ha fracassato con un pugno il vetro di una cabina televisiva quando Funes ha sbagliato il 2-0 contro l'Independiente.

## GUATEMALA

**TERZA FASE**

9. GIORNATA: Dep. Municipal-Izabal 3-2; Comunicaciones-Bandegua 3-2; Aurora-Suchitepequez 2-0; Amatitlan-Retalteca 2-0; Jalapa-Galcasa 1-0; Coban-Xelaju 1-0.
CLASSIFICA: **Dep. Municipal p. 47; Aurora 42; Comunicaciones 41; Coban 37; Bandegua 35; Izabal 28; Jalapa 27; Retalteca, Suchitepequez 26; Xelaju 24; Galcasa 22; Amatitlan 18.**

**N.B.:** la classifica tiene conto dei punti totalizzati nelle fasi precedenti.

## URUGUAY

12.GIORNATA: Nacional-Rampla 0-1; Huracan Buceo-Central Español 1-0; Peñarol-Miramar Misiones 4-2; Danubio-Progreso 1-1; Wanderers-Cerro 3-1; Defensor-Bella Vista 1-0. Riposava: River Plate. Recupero: Nacional-Peñarol 2-0.
CLASSIFICA **Defensor p. 16; Wanderers 14; Danubio, River Plate 13; Nacional, Peñarol, Rampla, Bella Vista 11; Huracan Buceo, Progreso 9; Miramar Misiones 8; Cerro 7; Central Español 5.**

## BOLIVIA

12. GIORNATA: Bolivar-The Strongest 1-0; Blooming-Destroyers 3-0; Aurora-Ciclon 2-1; San Jose-Litoral 3-1; Oriente Petrolero-Universitario 0-1; Petrolero-Municipal, Real Santa Cruz-J. Wilstermann: rinviate.
CLASSIFICA: **Oriente Petrolero p. 18; Bolivar, Blooming 15; Destroyers 13; Aurora, Petrolero, Always Ready 12; Litoral 11; The Strongest 10; Real Santa Cruz, J. Wilstermann, Universitario 9; San Jose 7; Municipal, Ciclon 6.**

## MESSICO

7. GIORNATA: Toluca-Irapuato 1-1; Potosino-Atlante 0-0; Cruz Azul-Angeles 0-0; Monterrey-Atlas 5-2; Guadalajara-Morelia 1-1; UNAM-America 2-2; Universidad Autonoma de Guadalajara-U. Nuevo Leon 3-0; Tampico Madero-Necaxa 0-0; Universidad de Guadalajara-Tamul 5-2; Puebla-Neza 2-1.
CLASSIFICA GRUPPO 1: **UNAM p. 10; Guadalajara 9; Atlante, Tampico Madero 6; Angeles 5.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Un. de Guadalajara p. 13; Un. Aut. de Guadalajara 9; Cruz Azul 6; Atlas 5; Potosino 4.**
CLASSIFICA GRUPPO 3: **Necaxa p. 11; Puebla 9; America 7; Irapauto, Neza 5.**
CLASSIFICA GRUPPO 4: **Toluca p. 7; Morelia, Tamaul, Monterrey 6; Un. Nuevo Leon 5.**

## PARAGUAY

**TERZA FASE**

9. GIORNATA: Libertad-Cerro Porteno 0-1; Caballero-Guarani 1-0; Sol de America-Sp. Luqueno 0-0; Olimpia Sport-Colombia-2-2; Nacional-Colegiales 0-3.
CLASSIFICA: **Cerro Porteno p. 14; Libertad 13; Guarani 12; Caballero 11; Sol de America, Olimpia 9; Sport Colombia 8; Colegiales, Sp. Luqueno 6; Nacional 2.**

● **IL CERRO PORTEÑO è campione del Paraguay.**

## PERÙ

**TORNEO DECENTRALIZZATO**

5. GIORNATA: Alianza-Dep. Municipal 2-0; Sporting Cristal- Carlos Mannucci 4-1; UT Cajamarca-Universitario 1-2; Bolognesi-San Agustin 3-0; Union Minas-Dep. Junin 2-0; Alfonso Ugarte-Hungaritos 3-0; Cienciano-CN Iquitos 0-0; Union Huaral-Dep. Pucallpa 1-0.

6. GIORNATA: Alianza-UT Cajamarca 1-0; Sporting Cristal-Cienciano 1-0; Union Minas-Universitario 1-0; Bolognesi-Union Huaral 2-2; Dep. Junin-CN Iquitos 2-2; Alfonso Ugarte-San Agustin 0-0; Dep. Pucallpa-Dep. Municipal 2-0. Hungaritos-Carlos Mannucci sospesa. Recuperi: Dep. Junin-Carlos Mannucci 2-0; CN Iquitos-Hungaritos 1-0.
CLASSIFICA: **Sporting Cristal, Alianza p. 10; Union Huaral 9; Universitario, Dep. Junin, Bolognesi, CN Iquitos 8; Alfonso Ugarte 7; Union Minas 6; Dep. Pucallpa 5; Cienciano, San Agustin, Dep. Municipal 3; Carlos Mannucci, UT Cajamarca 2; Hungaritos 0.**

☐ **Nelsinho** potrebbe essere il secondo giocatore brasiliano a giocare in Inghilterra dopo Mirandinha.

☐ **Josimar** del Botafogo è rientrato dopo una lunga assenza per infortunio: di lui si era parlato come di un possibile partente per l'Europa.

## COLOMBIA

**TORNEO FINALIZACION**

23. GIORNATA: Nacional-Juniors 2-2; America-Millonarios 0-0; Santa Fe-Dep. Cali 4-1; Pereira-Cucuta 2-0; Quindio-Caldas 2-1; Medellin-U. Magdalena 1-0; Tolima-Bucaramanga 0-0.
24. GIORNATA: Pereira-Quindio 3-3; Medellin-Cucuta 1-0; Dep. Cali-Magdalena 2-0; Millonarios-Santa Fe 2-1; Junior-America 0-1; Buramanga-Nacional 0-0; Tolima-Caldas 2-1.
CLASSIFICA: **Millonarios p. 38; Nacional 33; Santa Fe 29; America 27; Dep. Cali, Medellin 26; Junior, Pereira 25; Buramanga 24; Quindio 23; U. Magdalena, Cucuta 16; Tolima 15; Caldas 12.**
CLASSIFICA COMPLESSIVA: **Millonarios p; 57; Nacional 50; America 46; Santa Fe, Junior 43; Dep. Cali 41; Pereira 40; Bucaramanga, Medellin 36; Quindio 35; Tolima 29; U. Magdalena, Cucuta 26; Caldas 24.**

☐ **Serginho**, ex San Paolo, Corinthians e Maritimo in Portogallo è il nuovo centravanti della Portuguesa Santista, Seconda Divisione del campionato dello Stato di San Paolo.

☐ **Il Brasile** ha... prenotato i Mondiali del '94 presentando alla FIFA una pubblicazione che elenca tutti i vantaggi che il Paese potrebbe offrire alle partecipanti.

## ECUADOR

**FASE FINALE**

2. GIORNATA: Tecnico Universitario-Barcelona 1-1; LDU Quito-LDU Portoviejo 1-1; Filanbanco-Aucas 3-0; Dep. Cuenca-Nacional 0-0; Audaz Octubrino-Dep. Quito 2-2; Emelec-Macara 3-0.
CLASSIFICA GRUPPO A: **Barcelona p. 5; Filanbanco 4; Aucas 2; LDU Quito, LDU Portoviejo, Tecnico Universitario 1.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **Nacional p. 4; Dep. Quito 3; Emelec, Audaz Octubrino 2; Macara, Dep. Cuenca 1.**

**N.B.:** Barcelona, due punti di bonus, Nacional, uno.

## VENEZUELA

1. GIORNATA: Anzoategui-Maritimo 1-2; Peninsulares-Portuguesa 1-2; Atl. Zamora-UCV 2-2; Mineros-ULA Merida 2-1; Pepeganga-Caracas 2-1; Dep. Italia-Lara 1-1.
2. GIORNATA: Portuguesa-Maritimo 0-1; Caracas-Zamora 1-1; Anzoategui-Peninsulares 1-1; Dep. Italia-Estudiantes 1-0; Lara-Pepeganga 2-1; ULA Merida-UCV 5-1; Tachra-Mineros 6-3.
CLASSIFICA: **Maritimo, Lara p. 4; Tachira 3; Portuguesa, Mineros, Pepeganga, ULA Merida, Peninsulares, Dep. Italia, Zamora 2; UCV, Anzoategui, Caracas 1; Estudiantes 0.**

## GERMANIA OVEST/È ESPLOSA LA «BOMBA LÜTHI»

# TRIANGOLO PROIBITO

### La Federazione sarebbe coinvolta in un caso di corruzione che interessa, tra gli altri, Netzer e il «re delle sponde»

Colonia. Herr Norbert Gschwend, una torre ormai emarginata dallo scacchiere dei grandi affari del pallone, minaccia di incastrare il «re delle sponde», al secolo lo svizzero Cesar W. Lüthi, proprietario dell'agenzia pubblicitaria «CWL» (sigla formata dalle sue iniziali) discretamente annidata a Kreuzlingen, sulla riva elvetica del lago di Costanza. A Lüthi hanno af-

**Anche Günter Netzer, sopra, è rimasto coinvolto nello scandalo che rischia di travolgere la Federcalcio tedesca**

fibbiato malignamente questo soprannome perché, nell'arco di pochi anni, da ex impiegato di Gschwend nella «Gloria Transparente International», è diventato potentissimo nella raccolta di contratti per le sponde pubblicitarie che incorniciano le più attraenti manifestazioni sportive internazionali. Un giro di miliardi che accende vorticosi appetiti, non solo a nord delle Alpi. Lüthi, «re delle sponde» specialmente nel calcio, vanta una succulenta esclusiva anche per la Germania di Franz Beckenbauer: il suo contratto con la Federcalcio tedesca occidentale (DFB), presieduta da Hermann Neuberger (il quale, detto per inciso, dirige per conto della FIFA l'organizzazione dei Mondiali in Italia), prevede per ogni partita della nazionale un fisso garantito di 550.000 marchi (circa 400 milioni di lire) per le casse federali, da raddoppiare l'anno prossimo, che si annuncia sontuoso visto che i tedeschi ospiteranno la fase finale del campionato d'Europa. Contro questo contratto, gelosamente custodito da Neuberger e dal tesoriere federale Egidius Braun, si è scatenato un putiferio di accuse di corruzione che hanno riempito lo «Stern» ed altri giornali. Inesorabile contro il suo ex gregario che gli ha soffiato il mercato, lo svizzero Gschwend ha fatto il giro delle redazioni rovesciando veleno su Lüthi e lanciando allarmi contro quelle che egli ha definito *«le trame criminali di una banda all'interno della Federcalcio tedesca»*; aggiungendo: *«Sono fermamente convinto che Horst R. Schmidt è stato corrotto e sono altrettanto convinto di potere anche dimostrare che Neuberger è coinvolto nella faccenda»*. Una bordata da fare impallidire d'invidia persino Toni Schumacher con le sue rivelazioni sul doping. Horst R. Schmidt, dirigente federale emergente, è anche il braccio destro di Neuberger per l'organizzazione di Euro 88. Probabilmente, però, pochi avrebbero dato retta a Gschwend se un cronista dello Stern non avesse scoperto che, per le sponde pubblicitarie nell'amichevole con l'Ungheria nel gennaio 1985 ad Amburgo, la Federcalcio si accontentò di appena 220.000 marchi, meno della metà di quanto avrebbe dovuto incassare da Lüthi. Come mai? Che fine ha fatto la differenza di 230.000 marchi?

Interrogativi imbarazzanti per il vertice della DFB, anche perché i proventi di quella partita erano stati generosamente promessi ai familiari delle vittime di una grave sciagura nel porto di Amburgo: la sostanziosa «autoriduzione» di Lüthi, quindi, ha impoverito il fondo di beneficenza. A questo punto si è fatto sentire anche un certo Volker Schmid, da non confondere con il procuratore di Briegel come ha fatto un quotidiano di Colonia. Schmid si è presentato come ex dipendente di Lüthi *(«Mi sono licenziato* — ha detto — *perché non mi piaceva quel modo di arricchirsi»)* ed ha tirato fuori il nome eccellente di Günter Netzer, all'epoca della partita con l'Ungheria manager dell'Amburgo e che adesso lavora a Kreuzlingen come luogotenente di Lüthi alla «CWL». Lo sfogo di Schmid, ampiamente riportato dall'Exprés, disegna l'ipotesi di una triangolazione sottobanco tra dirigenti federali, Netzer e il «re di sponde». *«Se Schmid non si rimangia tutto* — ha reagito Netzer — *io lo querelo»*. Più cauto appare Neuberger, che dallo Stern è stato punzecchiato anche negli affetti familiari con l'insinuazione di avere spalancato porte d'oro alle vendite librarie di sua moglie Irmgard. Ha annunciato il presidente federale: *«I nostri avvocati sono stati incaricati di verificare se possono avere successo azioni legali contro lo Stern»*. Lüthi, frattanto, continua a tacere.

**Enzo Piergianni**

# GELA PROFONDA

## I siciliani sempre più irresistibili: dopo il successo sul Palermolympia sono rimasti gli unici a punteggio pieno

Alla sesta giornata l'Interregionale mette sul podio più alto la matricola siciliana Juventina di Gela che infila il sesto sigillo ai danni di un'altra neo promossa: Palermolympia. Il turno proponeva anche due interessanti scontri di vertice, entrambi finiti in parità senza reti nel segno di un esasperato tatticismo: Albenga-Juve Domo, nel girone «A», e Vis Sezze-Cynthia nel «G». La Battipagliese, «I», vince per la quarta volta fuori, a Portici: anche questo è un primato. Il San Marino ha fretta di prendersi quella C2 che nello scorso torneo si meritò sul campo ma che alla fine vide il Riccione passare fra i professionisti.

**Girone A.** L'esito di Albenga-Juve Domo permette al Levante Pegliese, passato a Moncalieri, di affiancare le rivali in testa. Le reti: Cirillo (Aosta), Betz su rigore e Di Bernardo dell'Ivrea su autorete (Biellese), Sadq (Moncalieri), Ferrero e Corgiat entrambi su autorete del Moncalieri a favore del Levante Pegliese, Rocca e Marabotto (Cuneo), Canal (S. Vincent), Tascheri (Valenzana).
Classifica marcatori. 3 reti: Marabotto (Cuneo), Conte (Juve Domo, 2 rigori), Pisani, I e Cavalieri (Moncalieri), Carlinio (Savona), Bencardino (Ventimiglia), Betz (Biellese).

**Girone B.** La Solbiatese inciampa a Binasco e lascia la vetta al Lecco che prende un punto a Castano Primo. Sulle due però arrivano a suon di reti Vigevano e Leffe. Le reti: Pica (Binasco), Agnesi (Lecco), Zaro (Castanese), Tibaldo (Parabiago), Boffetti (Fanfulla), Grandi, due, un rigore, Zanoli e Maffioletti (Leffe), Andreoni (Oltrepò), Albore e Ginelli (Mottese), Stefanelli (Oleggio), Cesano (P. Lissone), Villa (Crema), Monti e Malfi (Saronno), Erba e Marino (Sereno), Catroppa, Ungaro e Petrilli (Vigegano).
Classifica marcatori. 8 reti: Grandi (Leffe, 1); 4 reti: Agnesi (Lecco), Rigamonti (Solbiatese).

**Girone C.** Il Montebelluna (di misura sul Castiglione), torna solo dopo il pari fra Orceana e Tombolo. Le reti: Dal Compare (Bassano), Schwoch (P. Merano), Antonello su rigore (Montebelluna), Beggiato (Nova Gens), Finetti e Mason(Schio), Anastasio (Bolzano), De Poli (Tombolo), Bergomi (Orceana), Cessato (Valdagno).
Classifica marcatori. 5 reti: Visentin (Cittadella); 3 reti: Bortoli (Cittadella), Marinoni (Orceana) e Mendo (Tombolo, 1).

**Girone D.** Il San Marino è impietoso con il Cesenatico e dice grazie alla Pasianese che ha battuto il Rovigo. Le reti: Pucci, Padoan su rigore e Moscon (Clodia), Ceccato e Tumiatti (Contarina), Trevisan e Rauti, due (Miranese), Grop, due (Pasianese), Rotondi (Russi), Maini (C.S. Pietro), Ballarin e Pantaleoni (San Donà), Lauretti, Arrigoni, due e Ruscelli, due rigori (San Marino), Torsi (Santarcangiolese), Miolli su rigore (San Polo).
Classifica marcatori. 5 reti: Arrigoni (San Marino, 2); 4 reti: Santarelli (Baracca Lugo), Centenaro (Rovigo), Pantaleoni (San Donà), Maini (C.S. Pietro).

**Girone E.** Il Bozzano (nessun problema con il Fiorenzuola) aumenta il suo margine grazie alla Sammargheritese (pari a Cecina). Le reti: Barsanti e autorete di Ravasi del Fiorenzuola (Bozzano), Bracciali, due e Lazzari (Carpi), Musetti (Migliarina), Rivieri e Bonuccelli (Viareggio), Falleni e Rosselli (Cerretese), Langella (Pietrasanta), Loschi e Bozzetti (Colorno).
Classifica marcatori. 5 reti: Barsanti (Bozzano); 4 reti: Bonnuccelli (Viareggio, 1).

**Girone F.** Buon punto della Vadese a Narni che però si vede raggiunta al vertice dal Poggibonsi maramaldo sulla Bibbienese. Le reti: Zaccarelli (Castelfrettese), Di Donna e Laureri (Elettrocarbonium), Biasini (Certaldo), Giordani (Tiberis), Baldacchini, due, un rigore e autorete di Tartarelli della Cingolana, (Città di Castello), Maiolatesi, due (Cingolana), Guerra (Vadese), autorete di Gioia della Vadese (Narnese), Biagiotti, due, Pistella, due e Di Prete (Poggibonsi), Lucioli, due (Julia Spello), Desolati (Castelfiorentino), Fraternale (Urbino).
Classifica marcatori. 5 reti: Baldacchini (Città di Castello, 3) e Guerra (Vadese, 3).

**Girone G.** Detto del bigmatch fra Vis Sezze e Cynthia, da rilevare i due punti dell'Ostia (Passo Corese), dell'Aquila nel derby con l'Avezzano e quelli clamorosi del Forio sul Fondi. Le reti: Capoccia, due, Machille, due e D'Alessandro (Castel di Sangro), Sabatini (Tuscania), Scotti (Forio), A. De Luca e Di Pietropaolo (L'Aquila), Carrettocci, due, un rigore (Almas), Giobbe (isola Liri), Scungio (Mondragone), d'Epifanio (Passo Corese), Fracas e Roma (Ostia Mare).
Classifica marcatori. 8 reti: D'Ambra (Vis Sezze, 1); 5 reti: Di Pietropaolo (L'Aquila).

**Girone H.** Grossa impresa del Trani a Monturano e ammucchiata al vertice complici alcuni pareggi. Le reti: Cancellato, due (Altamura), Sabatini su rigore (Maceratese), Petilli (Corato), Antignani (Penne), Vivarini (Manfredonia), Favonio (Trani), Avanzolini su rigore e Menna (Fermana), Lallone (Pineto), Antonella (Osimana), Divisi, Due (P.S. Elpidio), Antognozzi e Giacchetti (Tolentino).
Classifica marcatori. 7 reti: Petilli (Corto); 5 reti: Innella (Trani).

**Girone I.** Se la Battipagliese è una conferma, l'Acerrana (battuta la matricola terribile S. Antonio A.) è una simpatica sorpresa. Infine la Sarnese sul filo di lana supera l'Angri. Le reti: Giordano e Veneruso (Acerrana), Condemi (N. Rosarnese), Melfi (Paolana), Cotogno (Palmese), Melito (Paganese), Fontanella e Cantile (Battipagliese), Mantuano (Sambiase), Esposito (Sarnese), Ruvolo (Savoia), Ortolino (Siderno).
Classifica marcatori. 6 reti: Condemi (Battipagliese); 4 reti: Morra (Portici, I) e Velotti (S. Antonio A.).

**Girone L.** Altro colpaccio esterno del Fasano e questa volta su un terreno difficile come quello di Rende. Le reti: A. e C. Russo(Cariatese), Giorgione (Francavilla), Turturiello e Fornaro su rigore (C. Calabro), Nocco, due, un rigore e Miccoli (Nardò), Di Mastrantonio (Mesagne), Zarbano e Cangianiello (Fasano), Intrieri (Rende), Fiorentino su rigore e Morelli (A. Toma Maglie).
Classifica marcatori. 5 reti: Insanguine (Fasano); 4 reti: Petrella (Potenza, 3).

**Girone M.** Il ciclone Juventina Gela non si ferma nemmeno di fronte ai palermitani dell'Olympia. Le reti: La Bianca (Enna), Lavinia (Nuova Igea), Paolillo e Mallia (Favara), Ferrigno (Juventina Gela), Barraco, due e Maggio (Scicli), Signorello (Termitana), Russo (Acireale).
Classifica marcatori. 4 reti: Rizzarri (Juventina Gela); 3 reti: Costigliola (Bagheria), Giannone (P. Olympia), Di Dio (Juventina Gela) e Barraco (Scicli).

**Girone N.** Ancora non si vede all'orizzonte quel complesso che possa veramente prendere il sopravvento. Le reti: Diana su rigore (Alghero), Gessa (Gialeto), Puddu (Ilvarsenal), Vitali (Ittiri), il Porto Torres (Vante e Bassetta), passa dal due a zero casalingo al due a tre con la Tharros (Perra, due e Serra), Derin su rigore (Macomer), Saba (San Marco).
Classifica marcatori. 6 reti: Vitali (Ittiri); 5 reti: T. Acuna (Calangianus, 2) e Locci (Guspini, 2).

# RISULTATI  E CLASSIFICHE

## GIRONE A

RISULTATI: Albenga-Juve Domo 0-0; Asti-Aosta 0-1; Biellese-Ivrea 2-0; Cairese-Pinerolo 0-0; Moncalieri-Levante 1-2; Savona-Vado 0-0; St. Vincent-Cuneo 1-2; Valenzana-Ventimiglia 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Juve Domo | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 9 | 4 |
| Levante | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 10 | 6 |
| Albenga | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 5 | 2 |
| Biellese | 8 | 6 | 3 | 3 | 1 | 9 | 2 |
| Cairese | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 7 | 3 |
| Valenzana | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 3 | 1 |
| Ventimiglia | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 10 | 6 |
| Cuneo | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 7 | 5 |
| Pinerolo | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 4 | 6 |
| Moncalieri | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 7 | 10 |
| Aosta | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 7 | 11 |
| Vado | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 3 | 5 |
| Savona | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 8 |
| St. Vincent | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 5 | 8 |
| Asti | 2 | 6 | 1 | 0 | 5 | 4 | 10 |
| Ivrea | 2 | 6 | 0 | 2 | 4 | 2 | 9 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Aosta-Valenzana; Cuneo-Savona; Ivrea-Moncalieri; Juve Domo-St. Vincent; Levante-Albenga; Pinerolo-Biellese; Vado-Asti; Ventimiglia-Cairese.

## GIRONE B

RISULTATI: Binasco-Solbiatese 1-0; Castanese-Lecco 1-1; Fanfulla-Parabiago 1-1; Leffe-Oltrepò 4-1; Oleggio-Mottese 1-2; Pro Lissone-Crema 1-1; Saronno-Seregno 2-2; Vigevano-Iris Borgoticino 3-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Lecco | 10 | 6 | 4 | 2 | 0 | 13 | 4 |
| Leffe | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 14 | 3 |
| Vigevano | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 10 | 4 |
| Solbiatese | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 8 | 4 |
| Pro Lissone | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 10 | 5 |
| Saronno | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 10 | 7 |
| Seregno | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 6 |
| Iris Borgoticino | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 8 | 10 |
| Binasco | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 8 |
| Castanese | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 4 | 7 |
| Parabiago | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 5 | 7 |
| Seregno | 5 | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 9 |
| Crema | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 4 | 8 |
| Mottese | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 3 | 8 |
| Oleggio | 2 | 6 | 1 | 0 | 5 | 2 | 10 |
| Fanfulla | 1 | 6 | 0 | 1 | 5 | 4 | 13 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Crema-Seregno; Iris-Borgoticino-Saronno; Lecco-Binasco; Mottese-Fanfulla; Oltrepò-Castanese; Parabiago-Leffe; Pro Lissone-Vigevano; Solbiatese-Oleggio.

## GIRONE C

RISULTATI: Bassano-Caerano 1-0; Merano-Benacense 1-0; Montebelluna-Castiglione 1-0; Nova Gens-Schio 1-2; Pievigina-Bolzano 0-1; Romanese-Cittadella 0-0; Tombolo-Orceana 1-1; Valdagno-Pro Palazzolo 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Montebelluna | 10 | 6 | 4 | 2 | 0 | 5 | 0 |
| Orceana | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 9 | 3 |
| Valdagno | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 5 | 1 |
| Cittadella | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 11 | 8 |
| Tombolo | 8 | 6 | 2 | 4 | 0 | 6 | 3 |
| Bolzano | 8 | 6 | 2 | 4 | 0 | 6 | 4 |
| Bassano | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 4 | 2 |
| Benacense | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 4 | 2 |
| Caerano | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 2 | 2 |
| Schio | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 5 | 5 |
| Romanese | 5 | 6 | 0 | 5 | 1 | 3 | 4 |
| Nova Gens | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 6 | 9 |
| Pievigina | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 2 | 6 |
| Merano | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 1 | 8 |
| Pro Palazzolo | 2 | 6 | 0 | 2 | 4 | 3 | 9 |
| Castiglione | 1 | 6 | 0 | 1 | 5 | 1 | 7 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Benacense-Valdagno; Bolzano-Bassano; Caerano-Romanese; Castiglione-Tombolo; Cittadella-Merano; Orceana-Nova Gens; Pro Palazzolo-Montebelluna; Schio-Pievigina.

## GIRONE D

RISULTATI: Clodia-Vittorio Veneto 3-0; Miranese-Contarina 3-2; Opitergina-Gorizia 0-0; Pasianese-Rovigo 2-0; Russi-Castel S. Pietro 1-1; San Donà-Baracca Lugo 2-0; San Marino-Cesenatico 5-0; Santarcangiolese-San Polo 1-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| San Marino | 11 | 6 | 5 | 1 | 0 | 14 | 3 |
| Rovigo | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 11 | 6 |
| San Donà | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 9 | 4 |
| Miranese | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 9 | 6 |
| Baracca Lugo | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 6 | 4 |
| Pasianese | 7 | 6 | 1 | 5 | 0 | 5 | 3 |
| Castel S. Pietro | 7 | 6 | 1 | 5 | 0 | 6 | 5 |
| Opitergina | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 6 | 6 |
| Clodia | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 10 | 9 |
| San Polo | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 7 | 7 |
| Gorizia | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 4 | 5 |
| Santarcangiol. | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 6 |
| Contarina | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 5 | 9 |
| Vittorio Veneto | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 3 | 7 |
| Russi | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 3 | 11 |
| Cesenatico | 1 | 6 | 0 | 1 | 5 | 3 | 14 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Baracca Lugo-Santarcangiolese; Castel S. Pietro-Rovigo; Cesenatico-Miranese; Contarina-Opitergina; Gorizia-Russi; Pasianese-Clodia; San Polo-Clodia; San Donà-San Marino; Vittorio Veneto-Pasianese.

## GIRONE E

RISULTATI: Bozzano-Fiorenzuola 2-0; Carpi-Ponsacco 3-0; Cecina-Sammargheritese 0-0; Colorno-Pietrasanta 2-1; Inter Vinci-Mirandolese 0-0; Migliarina-Vaianese 1-0; San Lazzaro-Roteglia 0-0; Viareggio-Cerretese 2-2.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bozzano | 11 | 6 | 5 | 1 | O | 10 | 4 |
| Carpi | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 8 | 1 |
| Cecina | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 4 | 1 |
| Fiorenzuola | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 7 | 6 |
| Roteglia | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 7 | 6 |
| Migliarina | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 5 | 7 |
| Colorno | 6 | 6 | 3 | 0 | 3 | 7 | 6 |
| Mirandolese | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 5 | 4 |
| Viareggio | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 8 | 9 |
| San Lazzaro | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 9 | 8 |
| Vaianese | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 7 | 6 |
| Inter Vinci | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 6 | 8 |
| Ponsacco | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 6 | 10 |
| Sammargherit. | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 3 | 7 |
| Cerretese | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 4 | 8 |
| Pietrasanta | 2 | 6 | 0 | 2 | 4 | 4 | 9 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Fiorenzuola-Cecina; Inter Vinci-San Lazzaro; Mirandolese-Carpi; Pietrasanta-Migliarina; Ponsacco-Cerretese; Roteglia-Colorno; Sammargheritese-Viareggio; Vaianese-Bozzano.

## GIRONE F

RISULTATI: Assisi Angelana-Big Blu Castellina 0-0; Castelfrettese-Elettrocarbonium 1-2; Certaldo-Tiberis 1-1; Città di Castello-Cingolana 3-2; Narnese-Vadese 1-1; Poggibonsi-Bibbienese 5-0; Spello-Castelfiorentino 2-1; Urbino-V. Senigallia 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Poggibonsi | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 11 | 3 |
| Vadese | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 10 | 6 |
| Vigor Senigallia | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 8 | 4 |
| Narnese | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 8 | 5 |
| Certaldo | 8 | 6 | 2 | 4 | 0 | 5 | 3 |
| Città di Castello | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 6 | 6 |
| Elettrocarbonium | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 4 | 4 |
| Urbino | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 3 | 3 |
| Bibbienese | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 3 | 7 |
| Assisi Angelana | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 6 | 8 |
| Spello | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 6 | 8 |
| Castelfrettese 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 5 | 8 | |
| Castelfiorentino | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 5 | 6 |
| B.B. Castellina | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 6 |
| Tiberis | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 6 | 9 |
| Cingolana | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 4 | 8 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Bibbienese-Castelfrettese; Big Blu Castellina-Città di Castello; Castelfiorentino-Urbino; Cingolana-Assisi Angelana; Elettrocarbonium-Vigor Senigallia; Spello-Narnese; Tiberis-Poggibonsi; Vadese-Certaldo.

## GIRONE G

RISULTATI: Almas Roma-Sulmona 2-0; Castel di Sangro-Tuscania 5-1; Forio-Fondi 1-0; Isola Liri-Mondragonese 1-1; L'Aquila-Avezzano 2-0; Ostia Mare-Passo Corese 2-1; Tivoli-Astrea 0-0; Vis Sezze-Cynthia 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cinthya | 10 | 6 | 4 | 2 | 0 | 8 | 2 |
| Vis Sezze | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 14 | 1 |
| Castel di Sangro | 8 | 6 | 2 | 4 | 0 | 9 | 4 |
| L'Aquila | 8 | 6 | 2 | 4 | 0 | 11 | 7 |
| Ostia Mare | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 7 | 5 |
| Almas Roma | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 6 | 4 |
| Astrea | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 3 | 2 |
| Fondi | 6 | 6 | 3 | 0 | 3 | 6 | 3 |
| Sulmona | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 6 |
| Tivoli | 5 | 6 | 0 | 5 | 1 | 2 | 4 |
| Passo Corese | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 2 | 4 |
| Avezzano | 4 | 6 | 2 | 0 | 4 | 4 | 8 |
| Tuscania | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 3 | 8 |
| Mondragonese | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 5 | 14 |
| Isola Liri | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 3 | 9 |
| Forio | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 1 | 7 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Almas Roma-Ostia Mare; Avezzano-Tivoli; Cynthia-L'Aquila; Fondi-Isola Liri; Mondragonese-Castel di Sangro; Passo Corese-Forio; Sulmona-Vis Sezze; Tuscania-Astrea.

## GIRONE H

RISULTATI: Altamura-Maceratese 2-1; Corato-Penne 1-1; Fermana-Pineto 1-1; Manfredonia-Cerignola 1-0; Monturanese-Trani 0-1; Osimana-Montegranaro 1-0; Tolentino-Porto S. Elpidio 2-2; Tortoreto-Molfetta 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Corato | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 12 | 7 |
| Trani | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 5 |
| Molfetta | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 6 | 2 |
| Porto S. Elpidio | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 8 |
| Altamura | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 5 | 4 |
| Monturanese | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 4 | 2 |
| Tolentino | 7 | 6 | 1 | 4 | 1 | 5 | 5 |
| Tortoreto | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 4 | 4 |
| Pineto | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 5 | 5 |
| Osimana | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 4 | 4 |
| Cerignola | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 3 | 4 |
| Manfredonia | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 3 | 5 |
| Fermana | 5 | 6 | 0 | 5 | 1 | 4 | 7 |
| Maceratese | 4 | 6 | 2 | 0 | 4 | 6 | 10 |
| Montegranaro | 2 | 6 | 1 | 0 | 6 | 1 | 5 |
| Penne | 2 | 6 | 0 | 2 | 4 | 5 | 10 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Cerignola-Fermana; Maceratese-Tortoreto; Molfetta-Monturanese; Montegranaro-Tolentino; Penne-Altamura; Pineto-Corato; Porto S. Elpidio-Manfredonia; Trani-Osimana.

## GIRONE I

RISULTATI: Acerrana-S. Antonio Abate 2-0; Nuova Rosarnese-Paolana 1-1; Paganese-Palmese 1-1; Portici-Battipagliese 0-2; Sambiase-Nuova Vibonese 1-0; Sarnese-Angri 1-0; Savoia-Solofra 1-0; Siderno-Sanciprianese 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Battipagliese | 11 | 6 | 5 | 1 | 0 | 10 | 2 |
| Acerrana | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 8 | 3 |
| Sarnese | 9 | 6 | 3 | 3 | 0 | 7 | 2 |
| S. Antonio Abate | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 5 |
| Portici | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 10 | 4 |
| Sambiase | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 10 | 8 |
| Solofra | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 2 |
| Siderno | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 6 |
| Sanciprianese | 6 | 6 | 3 | 0 | 3 | 8 | 10 |
| Savoia | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 3 | 6 |
| N. Rosarnese | 5 | 6 | 0 | 5 | 1 | 1 | 5 |
| Angri | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 7 |
| Paolana | 4 | 6 | 0 | 4 | 2 | 1 | 5 |
| Paganese | 4 | 6 | 0 | 4 | 2 | 1 | 7 |
| Palmese | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 5 | 11 |
| Nuova Vibonese | 2 | 6 | 0 | 2 | 4 | 0 | 6 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Angri-Nuova Vibonese; Battipagliese-Sambiase; Palmese-Nuova Rosarnese; Paolana-Acerrana; Sanciprianese-Paganese; S. Antonio Abate-Sarnese; Siderno-Savoia; Solofra-Portici.

## GIRONE L

RISULTATI: Cariatese-Potenza 2-0; Corschiavonea-Acri 0-0; Francavilla-Matino 1-0; Matra-Corigliano Calabro 0-2; Nardò-Mesagne 3-1; Policoro-Senise 0-0; Rende-Fasano 1-2; Toma Maglie-Castrovillari 2-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Fasano | 11 | 6 | 5 | 1 | 0 | 17 | 3 |
| Cariatese | 10 | 6 | 5 | 0 | 1 | 13 | 1 |
| Francavilla | 10 | 6 | 4 | 2 | 0 | 8 | 3 |
| Acri | 8 | 6 | 2 | 4 | 0 | 7 | 4 |
| Nardò | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 8 | 6 |
| Rende | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 8 | 9 |
| Corschiavonea | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 6 | 6 |
| Castrovillari | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 4 | 4 |
| Toma Maglie | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 8 |
| Corigliano C. | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 6 | 6 |
| Potenza | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 6 | 7 |
| Policoro | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 4 | 5 |
| Matino | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 5 | 8 |
| Senise | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 2 | 10 |
| Mesagne | 2 | 6 | 1 | 0 | 5 | 4 | 9 |
| Matera | 1 | 6 | 0 | 1 | 5 | 1 | 17 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Acri-Rende; Castrovillari-Cariatese; Corigliano Calabro-Francavilla; Fasano-Nardò; Matino-Toma Maglie; Mesagne-Matera; Potenza-Policoro; Senise-Corschiavonea.

## GIRONE M

RISULTATI: Canicattì-Pro Sciacca 0-0; Enna-Nuova Igea 1-1; Favara-Nissa 2-0; Juve Gela-Palermolympia 1-0; Mazara-Comiso 0-0; Partinicaudace-Akragas 0-0; Scicli-Bagheria 3-0; Termitana-Acireale 1-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Juve Gela | 12 | 6 | 6 | 0 | 0 | 15 | 3 |
| Acireale | 11 | 6 | 5 | 1 | 0 | 8 | 2 |
| Comiso | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 4 | 1 |
| Palermolympia | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 7 | 4 |
| Favara | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 4 | 3 |
| Scicli | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 8 | 6 |
| Bagheria | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 11 |
| Akragas | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 1 | 2 |
| Enna | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 2 | 3 |
| Partinicaudace | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 3 | 4 |
| Termitana | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 3 | 5 |
| Nissa | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 2 | 4 |
| Nuova Igea | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 6 | 9 |
| Mazara | 4 | 6 | 0 | 4 | 2 | 2 | 4 |
| Pro Sciacca | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 4 | 7 |
| Canicatti | 2 | 6 | 0 | 2 | 4 | 2 | 8 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Acireale-Canicatti; Akragas-Juve Gela; Comiso-Scicli; Enna-Mazara; Nissa-Palermolympia; Nuova Igea-Bagheria; Pro Sciacca-Partinicaudace; Termitana-Favara.

## GIRONE N

RISULTATI: Alghero-Fersulcis 1-0; Gonnesa-Frtilia sosp.; Guspini-Gialeto 0-1; Ilvarsenal-Ozierese 1-0; Ittiri-Calangianus 1-0; Mandas-La Palma Cagliari 0-0; Porto Torrese-Tharros 2-3; San Marco-Macomer 1-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ittiri | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 10 | 6 |
| Ilvarsenal | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 8 | 4 |
| Fertilia | 8 | 5 | 4 | 0 | 1 | 7 | 3 |
| La Palma | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 5 | 2 |
| Calangianus | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 9 | 7 |
| Gonnesa | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 7 | 6 |
| Macomer | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 6 | 5 |
| Mandas | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 6 |
| San Marco | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 5 | 6 |
| Tharros | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 9 | 10 |
| Guspini | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 5 | 7 |
| Porto Torres | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 5 | 7 |
| Gialeto | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 3 | 5 |
| Fersulcis | 3 | 5 | 0 | 3 | | 2 | 4 |
| Ozierese | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 3 | 7 |
| Alghero | 2 | 6 | 1 | 0 | 5 | 4 | 10 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre, ore 14.30): Calangianus-Mandas; Fertilia-Ilvarsenal; Gialeto-Alghero; Gonnesa-Guspini; La Palma Cagliari-Fersulcis; Macomer-Porto Torres; Ozierese-Ittiri; Tharros-San Marco.

# stratos®

SPORT & LEISURE WEAR

STRATOS SRL - VIA NAZIONALE N. 2 - 24060 PIANICO (BG) - TEL. 035/982155 - TELEFAX N. 035/981220 - TELEX 328684 STRATO I

GRUPPO PUBBLICITARI ASSOCIATI S.p.A.

# LE MAGNIFICHE TRE

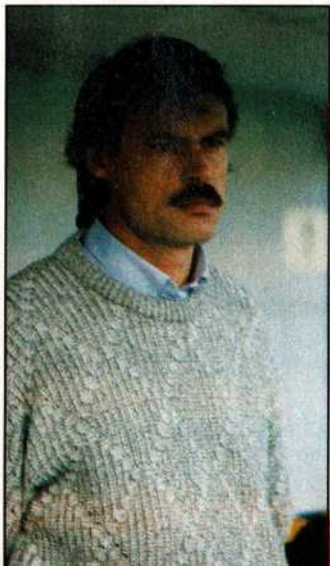
## Montevarchi (Girone A), Chievo (Girone B) e Perugia (Girone G) sono le dominatrici indiscusse di questo inizio di stagione

di Orio Bartoli

Tre squadre prendono il largo: Montevarchi, Chievo e Perugia. I toscani sono in gran spolvero. Giocano un bel calcio, la loro manovra ha praticità e stile e quando si ferma il bomber Cacciatori ecco che salta fuori, con esecuzioni impeccabili, il rigorista Stilo. Adesso il Montevarchi ha tre punti di vantaggio sulla coppia Olbia-Sarzanese, le due squadre che, confrontandosi tra loro, non sono riuscite a superarsi, e sul Tempio. Il Chievo, unica formazione a punteggio pieno, è andato ad espugnare il campo del Legnano, ritenuta autorevole candidata al successo finale, squadra brillante in trasferta (come dimostrano i cinque punti incamerati in tre gare) ma con il complesso del pubblico amico visto che in casa, dopo due consecutivi pareggi, si è fatto sconfiggere. Il Chievo adesso ha due punti di vantaggio sul Venezia Mestre, così come due punti di vantaggio li ha il Perugia, le cui chances di promozione si fanno già consistenti stanti anche le incertezze di quella che doveva essere la sua grande antagonista, ossia la Ternana, sempre incapace di trovare la strada del gioco e dei risultati. Torna al vertice del proprio girone il Palermo. Ha liquidato con un due a zero che non ammette recriminazioni la Cavese e ha acciuffato in vetta alla graduatoria il Sorrento, che a Castellamare di Stabia non è riuscito ad andare oltre il pareggio. In C1 prosegue regolare la marcia del Vicenza nel raggruppamento A, così come nel Girone B proseguono le altalene del Cosenza che, battuto per zero a due a Reggio Calabria, è stato raggiunto da Ischia e Campobasso. Cinque formazioni sono incappate nella prima sconfitta in campionato: il già ricordato Legnano, lo Spezia, la Pistoiese, il Martina e la Vogherese. Tra le squadre di bassa classifica, perentori acuti di Fano, Siena e Casale tra le mura amiche e di Ospitaletto e Treviso, rispettivamente sui campi di Prato e Suzzara, mentre Ravenna e Pergocrema continuano a perdere.

**Il Chievo è dominatore indiscusso del Girone B della C2: in alto, il gol-vittoria di Bartolucci a Legnano; sopra, Menabue; a fianco, l'allenatore Busatta (fotoSantandrea)**

## IL VOLO DE FALCO

Dopo cinque giornate di buona vena, gli uomini gol sono andati in letargo. Minimo stagionale di realizzazioni in C1 (25) e in C2 (57). Ciononostante a livello di gol si marcia sempre a livello di record. Siamo, in tutto, a quota 619, vale a dire 9 in più rispetto al primato precedente stabilito nella stagione 1981-82. Auguriamoci si tratti di un episodio occasionale, tanto più che la Serie C, con questo mercato autunnale, propone altri goleador di razza, vedi quel De Falco che al suo esordio con la Salernitana ha realizzato il gol della vittoria per i campani. In termini statistici la sesta giornata propone altre due considerazioni: il gran numero complessivo di pareggi (ben 28) e l'altrettanto grande numero di gare finite a reti inviolate (17). La paura di perdere, come sempre, fa novanta; o, come minimo, induce alla prudenza in attesa di tempi migliori. □

# SERIE C1

## GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Ancona 0-1; Fano-Spezia 3-1; Livorno-Monza 1-1; Pavia-L.R. Vicenza 0-0; Prato-Ospitaletto 0-1; Reggiana-Vis Pesaro 4-0; Spal-Rimini 3-0; Trento-Centese 0-0; Virescit-Lucchese 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **L.R. Vicenza** | 10 | 6 | 4 | 2 | 0 | 7 | 2 |
| **Virescit** | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 6 | 4 |
| **Lucchese** | 8 | 6 | 4 | 0 | 2 | 6 | 2 |
| **Spal** | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 8 | 4 |
| **Ancona** | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 6 | 4 |
| **Centese** | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 5 | 3 |
| **Spezia** | 6 | 5 | 2 | 3 | 1 | 5 | 5 |
| **Pavia** | 6 | 6 | 1 | 9 | 1 | 5 | 5 |
| **Monza** | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 3 | 3 |
| **Vis Pesaro** | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 7 |
| **Reggiana** | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 9 | 5 |
| **Rimini** | 5 | 6 | 2 | 1 | 3 | 8 | 10 |
| **Prato** | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 3 | 5 |
| **Fano (—2)** | 4 | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 5 |
| **Derthona** | 4 | 6 | 0 | 4 | 2 | 3 | 6 |
| **Trento** | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 8 |
| **Livorno** | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 6 | 10 |
| **Ospitaletto** | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 2 | 9 |

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre, ore 14.30): Ancona-Reggiana; Centese-Fano; L.R. Vicenza-Spal; Lucchese-Livorno; Monza-Virescit; Ospitaletto-Pavia; Rimini-Prato; Spezia-Trento; Vis Pesaro-Derthona.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Graziani** (Ospitaletto), **Colombo** (Spal), **Mascheroni** (Vicenza), **Grotto** (Centese), **Fabbri** (Ancona), Fortunato (V. Boccaleone), **Bacci** (Pavia), **Cambiaghi** (V. Boccaleone), **Casiraghi** (Monza), **Mazzucchelli** (Ospitaletto), **Pellegrini** (Spal). Arbitro: **Da Ros di Treviso.**

MARCATORI: **4 reti:** Paradiso (Spal, 3 rigori); **3 reti:** Talevi (Ancona, 2), Salvi (Lucchese), Fabbri (Rimini), Pellegrini (Spal), Cangini (V. Pesaro); **2 reti:** Manari (Fano, 1), Protti e Pertorra (Livorno), Pertusi (Pavia), Carotti, Neri e Soncin (Reggiana), Cinquetti (1) e Roselli (Rimini).

## GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Torrese 0-0; Cagliari-Nocerina 0-0; Campania-Frosinone 1-1; Casertana-Ischia 0-0; Catania-Foggia 0-0; Monopoli-Campobasso 1-1; Reggina-Cosenza 2-0; Salernitana-Francavilla 1-0; Teramo-Licata 1-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Campobasso** | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 4 |
| **Reggina** | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 5 |
| **Ischia** | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 7 | 4 |
| **Cosenza** | 8 | 6 | 0 | 4 | 2 | 6 | 9 |
| **Monopoli** | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 5 | 3 |
| **Torres** | 7 | 6 | 2 | 3 | 1 | 3 | 2 |
| **Salernitana** | 7 | 6 | 3 | 1 | 2 | 6 | 6 |
| **Foggia** | 6 | 6 | 1 | 4 | 1 | 7 | 4 |
| **Cagliari** | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 5 |
| **Licata** | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 4 |
| **Frosinone** | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 8 | 8 |
| **Teramo** | 6 | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 6 |
| **Francavilla** | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 2 | 4 |
| **Nocerina** | 5 | 6 | 1 | 3 | 2 | 2 | 3 |
| **Catania** | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 6 |
| **Brindisi** | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 9 |
| **Campania** | 4 | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 12 |
| **Casertana** | 3 | 6 | 1 | 1 | 4 | 6 | 8 |

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre, ore 14.30): Campobasso-Salernitana, Catania-Cagliari; Cosenza-Ischia; Foggia-Monopoli; Francavilla-Brindisi; Frosinone-Casertana; Licata-Reggina; Nocerina-Campania; Torres-Teramo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spagnulo** (Brindisi), **De Biase** (Ischia), **Gnoffo** (Licata), **Bucciarelli** (Teramo), **Della Pietra** (Campobasso), **Cristiano** (Frosinone), **Mariotto** (Reggina), **Musella** (Nocerina), **De Falco** (Salernitana), **Scarcella** (Campania), **Lunerti** (Reggina). Arbitro: **Frattin di Castelfranco Veneto.**

MARCATORI: **3 reti:** Pulga (Cagliari), D'Ottavio (Casertana, 1 rigore), Polenta (Catania, 1), Malaman (Frosinone, 1), Tappi (Ischia), Petrucci (Tramo); **2 reti:** Saurini (Cagliari), Calì (Campania), Goretti (1), Lanci e Maestripieri (Campobasso), Giansanti (2), Lucchetti e Lombardo (Cosenza).

# SERIE C2

## GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Lodigiani 1-1; Civitavecchia-Massese 0-0; Pontedera-Entella 1-1; Rondinella-Carbonia 1-1; Sarzanese-Olbia 0-0; Saviglianese-Montevarchi 1-2; Siena-Pro Vercelli 2-0; Sorso-Cuoio Pelli 0-0; Tempio-Pistoiese 2-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Montevarchi** | **11** | 6 | 5 | 1 | 0 | 9 | 2 |
| **Tempio** | **8** | 6 | 4 | 0 | 2 | 12 | 8 |
| **Olbia** | **8** | 6 | 2 | 4 | 0 | 6 | 2 |
| **Sarzanese** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 7 | 5 |
| **Cuoio Pelli** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 5 | 2 |
| **Entella** | **6** | 6 | 1 | 4 | 1 | 5 | 4 |
| **Lodigiani** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 3 | 3 |
| **Massese** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 3 | 3 |
| **Pistoiese** | **6** | 6 | 1 | 4 | 1 | 7 | 8 |
| **Carbonia** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 8 |
| **Rondinella** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 7 | 7 |
| **Carrarese** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 3 | 3 |
| **Pontedera** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 5 | 6 |
| **Siena** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 4 | 6 |
| **Sorso** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 3 | 5 |
| **Saviglianese** | **4** | 6 | 2 | 0 | 4 | 3 | 6 |
| **Pro Vercelli** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 3 | 7 |
| **Civitavecchia** | **3** | 6 | 0 | 3 | 3 | 2 | 8 |

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre, ore 14.30): **Carbonia-Entella; Civitavecchia-Sorso; C. Pelli-Carrarese; Lodigiani-Rondinella; Massese-Saviglianese; Montevarchi-Pontedera; Olbia-Tempio; Pistoiese-Siena; Pro Vercelli-Sarzanese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tanagli** (Tempio), **Zironi** (Olbia), **Vitaloni** (Carrarese), **Di Francesco** (Sorso), **Pasquini** (Carbonia), **Vulpiani** (Lodigiani), **Trau** (Tempio), **Romiti** (Sarzanese), **Caponi** (Pontedera), **Cardelli** (Cuoiopelli), **Mariano** (Siena). Arbitro: **De Angelis** di Civitavecchia).

MARCATORI: **2 reti:** Caponi (Pontedera, 1 rigore), Cacciatori (Montevarchi, 2); **4 reti:** Fiori (Tempio); **3 reti:** Nicolai (Tempio, 1), Calonaci (Cuoiopelli, 3); **2 reti:** Macera (Carbonia), Antonucci (Carrarese), Tamalio (Civitavecchia, 1), Farina (Entella, 1), Tarasconi (Lodigiani, 1).

## GIRONE B

RISULTATI: Casale-Vogherese 2-0; Giorgione-Sassuolo 1-1; Legnano-Chievo 0-1; Novara-Pro Patria 3-0; Pergocrema-Mantova 0-2; Pordenone-Pro Sesto 3-0; Suzzara-Treviso 0-1; Telgate-Alessandria 0-0; Varese-Venezia Mestre 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Chievo** | **12** | 6 | 6 | 0 | 0 | 10 | 3 |
| **Venezia-M.** | **10** | 6 | 4 | 2 | 0 | 10 | 4 |
| **Pordenone** | **8** | 6 | 4 | 0 | 2 | 1 | 6 |
| **Telgate** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 8 | 6 |
| **Vogherese** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 6 | 4 |
| **Alessandria** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 7 | 4 |
| **Legnano** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 4 | 3 |
| **Novara** | **6** | 6 | 1 | 4 | 1 | 8 | 6 |
| **Sassuolo** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 3 | 3 |
| **Mantova** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 4 |
| **Treviso** | **5** | 5 | 2 | 1 | 3 | 5 | 7 |
| **Pro Patria** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 7 | 10 |
| **Casale** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 5 | 6 |
| **Giorgione** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| **Suzzara** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 7 |
| **Pro Sesto** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 3 | 8 |
| **Varese** | **3** | 6 | 0 | 3 | 3 | 5 | 8 |
| **Pergocrema** | **1** | 6 | 0 | 1 | 5 | 3 | 14 |

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre, ore 14.30): **Alessandria-Suzzara; Chievo-Pergocrema; Mantova-Legnano; Novara-Telgate; Pro Patria-Giorgione; Pro Sesto-Treviso; Sassuolo-Varese; Venezia Mestre-Casale; Vogherese-Pordenone.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Merlo** (Alessandria), **Elli** (Legnano), **Castioni** (Treviso), **Bisoli** (Alessandria), **Loxoro** (Casale), **Danova** (Mantova), **Parisi** (Varese), **Schincaglia** (Treviso), **Sapienza** (Chievo), **Sorbi** (Venezia), **Bressani** (Pordenone). Arbitro: **Zucchini** di Bologna.

MARCATORI: **4 reti:** Folli (Chievo), Mazzeo (Novara, 1 rigore), Mosele (Telgate, 1), Zobbio (Vogherese, 1); **3 reti:** Marescalco (Alessandria, 1), Leonarduzzi (2) e Gava (Pordenone), Giandebiaggi (P. Patria), Codice (Suzzara), Fiorini (Venezia); **2 reti:** Bisoli (Alessandria), Tatti (Casale, 1).

## L'ISOLA DEL TESORO

# CHI ISCHIA VINCE

Per adesso è a un passo dalla B. E il merito è certamente di Roberto Fiore, l'ex presidente del Napoli, che ha versato lacrime amare, dopo che trasferì, per soli 250 milioni, le azioni della società partenopea all'attuale presidente Corrado Ferlaino. La squadra è l'Ischia, «figlia» di una cittadina turistica dalla doppia faccia: 30.000 e passa abitanti durante l'inverno, 300.000 nel corso dell'estate, per l'arrivo dei turisti! Recentemente una banca tedesca ha offerto una cifra da capogiro per acquistare un cantone di Ischia, comune a sé, denominato Barano. Ancor più avrebbe speso per il famoso Regina Isabella, un grande albergo di Lacco Ameno, già ceduto però alla finanziaria di Agnelli. Roberto Fiore se ne sta interessando da oltre un anno appena ceduto il passo, al Posillipo, al nuovo presidente dottor Cerciello. Ha tempo, però, per dimostrare che è un uomo vincente: con lui infatti il Posillipo divenne Campione d'Italia di pallanuoto. Fiore fu il primo dirigente a rendersi conto che acquistando grandi assi per il Napoli la città pagava. Il Maradona dell'epoca era Omar Sivori, e il Careca José Altafini. Ischia ha un giro di miliardi turistici che sfiorano i 200. È ad un passo da Napoli e la chiamano l'isola tedesca perché a

**Sopra (fotoCapozzi), una formazione dell'Ischia 1987-88. Allenata da Rosario Rivellino, milita nel Girone B della C1**

## Risultati e classifiche della sesta giornata

### GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Chieti 2-2; Casarano-Lanciano 3-2; Celano-Giulianova 1-0; Civitanovese-F. Andria 0-0; Galatina-Perugia 1-2; Gubbio-Martina 3-0; Jesi-Ravenna 2-0; Riccione-Angizia 1-0; Ternana-Forlì 1-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Perugia** | **10** | 6 | 4 | 2 | 0 | 12 | 3 |
| **Jesi** | **8** | 6 | 4 | 0 | 2 | 9 | 6 |
| **Riccione** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 5 | 2 |
| **Martina** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 5 | 4 |
| **Lanciano** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 10 | 7 |
| **Celano** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 6 | 4 |
| **Casarano** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 9 | 8 |
| **Gubbio** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 8 | 7 |
| **F. Andria** | **6** | 6 | 1 | 4 | 1 | 6 | 5 |
| **Giulianova** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 5 |
| **Bisceglie** | **6** | 6 | 1 | 4 | 1 | 3 | 4 |
| **Chieti** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 9 |
| **Civitanovese** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 5 | 6 |
| **Forlì** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 5 | 8 |
| **Ternana** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 4 | 6 |
| **Galatina** | **3** | 6 | 0 | 3 | 3 | 3 | 6 |
| **Angizia** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 6 | 11 |
| **Ravenna** | **2** | 6 | 0 | 2 | 4 | 3 | 9 |

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre, ore 14.30): **Angizia-Perugia; Chieti-Ternana; F. Andria-Casarano; Forlì-Riccione; Giulianova-Bisceglie; Gubbio-Celano; Lanciano-Galatina; Martina-Jesi; Ravenna-Civitanovese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spinosa** (Andria), **Minguccì** (Riccione), **Trillini** (Jesi), **Babini** (Forlì), **Carpineta** (Andria), **Genovaci** (Chieti), **Navone** (Casarano), **Cocciari** (Gubbio), **Zappasodi** (Celano), **Marcantoni** (Civitanovese), **Bidini** (Riccione). Arbitro: **Brasca** di Busto Arsizio.

MARCATORI: **6 reti:** Garbuglia (Jesi, 2 rigori); **5 reti:** Ravanelli (Perugia, 1); **4 reti:** Corrente (Casarano); 3 reti: D'Alessandro (Angizia, 1), Menegatti (Forlì), Cocciari (Gubbio, 3), Sandri (Lanciano, 3), Coppola (Ternana).

### GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Latina 0-0; Ercolanese-Atletico Catania 1-0; Juve Stabia-Sorrento 0-0; Lamezia-Kroton 0-0; Nola-Trapani 3-1; Palermo-Cavese 2-0; Pro Cisterna-Giarre 0-0; Siracusa-Benevento 0-0; Valdiano-Turris 1-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Palermo** | **10** | 6 | 5 | 0 | 1 | 17 | 5 |
| **Sorrento** | **10** | 6 | 4 | 2 | 0 | 11 | 3 |
| **Nola** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 10 | 5 |
| **Cavese** | **8** | 6 | 4 | 0 | 2 | 5 | 6 |
| **Kroton** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 9 | 5 |
| **Lamezia** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 6 | 4 |
| **Siracusa** | **7** | 6 | 1 | 5 | 0 | 6 | 4 |
| **Ercolanese** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 4 | 3 |
| **Trapani** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 5 |
| **Giarre** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 4 | 3 |
| **Juve Stabia** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 4 | 4 |
| **Atl. Catania** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 5 | 7 |
| **Pro Cisterna** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 5 | 10 |
| **Turris** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 8 | 10 |
| **Afragolese** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 2 | 10 |
| **Benevento** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 7 | 9 |
| **Valdiano** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 7 | 9 |
| **Latina** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 1 | 7 |

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre, ore 14.30): **Benevento-Juve Stabia; Cavese-Lamezia; Giarre-Siracusa; Kroton-Nola; Latina-Trapani; Palermo-Atletico Catania; Sorrento-Ercolanese; Turris-Afragolese; Valdiano-Pro Cisterna.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strino** (Turris), **Tebi** (Vigor L.), **Feola** (Sorrento), **Marcicone** (Palermo), **Morgagni** (Latina), **Pidone** (Cavese), **Spigariol** (Ercolanese), **Sampino** (Palermo), **D'Isidoro** (Nola), **Fabiano** (Nola), **Nuccio** (Palermo). Arbitro: **Zebellin** di Bassano del Grappa.

MARCATORI: **6 reti:** D'Este (Palermo, 1 rigore); **5 reti:** Nuccio (Palermo); **4 reti:** D'Isidoro (Nola, 1), Casale (Palermo), Puntoreri (Valdiano, 2); **3 reti:** Fabiano (Nola), Fornari (P. Cisterna), Mordocco (Siracusa), Baliestrieri e Donnarumma (Sorrento).

---

frequentarla sono perlopiù cittadini germanici. L'anno scorso fu promossa dalla C2 alla C1, quest'anno Fiore garantisce che si tratta di una stagione di assestamento. E invece è già a un passo dalla vetta. Tre uomini sono bastati per garantire alla vecchia squadra, che è allenata di Rosario Rivellino, ex allenatore e centromediano del Napoli, una tenuta di gioco notevolissima. Si tratta dell'ex juventino Tavola (100 gare in Serie A), di Guida e De Biase, ex bresciani. Il capitano si chiama Impagliazzo, centravanti, 30 anni, 100 gol. *«Tra un anno* — assicura Fiore — *potremo avere a disposizione il nuovo stadio che sarà intitolato a Federica Tagliatela, una ragazza ischitana che perse la vita, nel Natale '84, nella strage di Bologna. La potenzialità economica di Ischia è tale da poter garantire quanto meno la Serie B. E l'isola tutta ne riceverebbe un grande vantaggio se portasse in giro, sulle sue maglie, il nome di Ischia. Lo sponsor turistico non è ancora utilizzato molto in Italia, ma è una strada da percorrere. Certo, lottiamo contro avversari come il Cosenza, il Foggia e la Salernitana che sicuramente sono più forti di noi. Ma noi andiamo avanti per la nostra strada, senza alcuna esitazione».* Intanto Fiore è già in trattative con Rodriguez, che gestisce una società di Aliscafi per trattare «andata e ritorno» continui di mezzi ogni due domeniche, nel caso l'Ischia dovesse essere promossa. Tutti gli albergatori locali hanno rizzato le orecchie e forse decideranno di erogare un notevole contributo per le fortune di questa squadra che potrebbe portare per il mondo un nome già abbastanza noto.

**Guido Prestisimone**

di Orio Bartoli

## SUL PODIO

**1 Paolo SPECCHIA**
Vicenza

Sulla breccia da dieci anni, solo adesso sta uscendo dall'anonimato. Per due anni ha raccolto lodi a Cento, ora ne sta raccogliendo altrettante a Vicenza.

**2 Giovanni CUSATIS**
Pavis

Dalla Solbiatese al Pavia, ma come tappa intermedia per platee più qualificate. Cusatis è un giocatore di sicuro avvenire. Giovannini, sselezionatore azzurro per la C, ci giura.

**3 Attilio SORBI**
Venezia-Mestre

Chi sale e chi scende. Sorbi, centrocampista di buon livello tecnico, scende dal Bologna al Venezia. Se ai lagunari mancava qualcosa per salire in C1, dovrebbero averlo trovato.

**4 Francesco DE FALCO**
Salernitana

Esordio e gol proprio come voleva il suo nuovo allenatore Tobia. De Falco, goleador record della Serie C con 25 reti nel 1982-83, ha ritrovato subito la via della rete.

**5 Franco FABBRI**
Ancona

In difesa sa il fatto suo e quando viene avanti riesce a rendersi pericoloso. Il diciottesimo gol personale lo ha infilato nella porta del Derthona.

**6 Ronerto BIDINI**
Riccione

Scuola aretina, tredici gol lo scorso anno con il Riccione, attaccante ben messo atleticamente, agile, si è subito bene inserito nella categoria superiore. Una promessa.

**7 Alberto CAMBIAGHI**
V. Boccaleone

Una spina perennemente ficcata nel cuore delle retrovie avversarie (vero, Lucchese?). Cambiaghi, in progressione, è irresistibile. Nella Virescit è uno dei punti di forza.

**8 Giuseppe ACCARDI**
Cavese

Ballarò, allenatore della Cavese, gli fa fare la trottola e non solo per il gran movimento in campo, ma anche e soprattutto per i diversi compiti che gli affida. Lui risponde. Sempre.

## DIETRO LA LAVAGNA

**Marco BAGNOLI**
Attaccante del Carbonia

Veloce, intelligente nel farsi trovare al posto giusto, sul campo della Rondinella si è mangiato due palle gol ghiottissime. Senza queste due «perle» il Carbonia avrebbe certamente vinto la partita.

**Francesco SCORSA**
Allenatore del Fano

Il Fano vince, ma la platea contesta l'allenatore. Motivo, lascia fuori squadra l'idolo locale Manari. Contro la Spezia, Manari è entrato in campo nella ripresa. Dall'uno a uno il risultato è passato al positivo 3-1.

# DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

## DALL'ISCHIA AL FISCHIO

La «bandiera» dell'Ischia, che sta ben comportandosi in C1, pur essendo una matricola, è Impagliazzo, capitano di lungo corso. Nella squadra ischitana Impagliazzo (30 anni) ha finora giocato la bellezza di 384 partite, segnando 83 gol. Dieci anni di carriera nobilitati da un comportamento ineccepibile in campo e fuori. Per forza, dicono i tifosi: Impagliazzo deve rigare sempre diritto proprio per la professione che svolge fuori dal rettangolo di gioco. Ad Ischia, infatti, è vigile urbano e lo si vede spesso dirigere il traffico a Lacco Ameno o nei presi del Poseidon. Per mantenere il posto in divisa e quello di giocatore, Impagliazzo usa piedi, testa e... fischio. □

**Sopra (fotoBorsari), Ferruccio Mazzola, tecnico del Venezia-Mestre: il «gran rifiuto» a Boniperti lo metterà nei guai? A sinistra (fotoCapozzi), Impagliazzo dell'Ischia: capitano in campo, col pallone tra i piedi, e vigile urbano nella vita quotidiana. Un comportamento irreprensibile in entrambi i ruoli. Sotto (fotoSantandrea), Nello Santin (a sinistra), allenatore della Reggiana, e Mario Russo, tecnico del Campobasso**

## LAGUNA JUVE

Per bocca di Boniperti, la Juve ha ufficializzato il suo interessamento al Venezia-Mestre, dove è stato inviato come consulente bianconero Franco Landri. Boniperti avrebbe anche voluto inviare in Laguna una manciata di giovani della Primavera juventina, ma Ferruccio Mazzola, allenatore degli arancio-verdi, ha gentilmente rifiutato. Per vincere il campionato — secondo Mazzola — non occorrono gli sbarbatelli, ma i giocatori esperti. Boniperti se l'è legata al dito e lo ha chiaramente fatto capire a Zamparini, «patròn» in Laguna. Così la sorte di Mazzola sembra segnata, per il prossimo futuro: o dirà sì ai «rinforzi» juventini, oppure dovrà fare le valigie. □

## TORNA A CASA GIACOMINO?

Oggi la geografia pallonara si sta ribaltando. Dal Sud al Nord giocatori, allenatori e persino general manager. È il caso di Giacomino Di Caprio, che ha lasciato il triangolo abitualmente frequentato, Nocera-Pagani-Cava dei Tirreni, per salire a Mantova. Cerca la consacrazione nel gran calcio settentrionale e — per farlo — si è affidato a molti giocatori provenienti come lui da squadre del profondo Sud (Lamia Caputo, Mainardi, Canzian, Sergio, Pedrazzini, Baldini, Danova). Ma la vita è dura anche nella patria di Virgilio, e Di Caprio comincia a pensare che — quando non vengono i risultati — tutto il mondo è paese. Che stia meditando un ritorno nella terra natale? □

## CANALE CINQUINI

In televisione il «manager» Cinquini, ex portiere del Viareggio di tempi andati, parla come un libro stampato. Intervistato da un'emittente toscana, è riuscito a dimostrare che lo Spezia si rinforzerà acquistando un paio di giocatori giovani ed importanti che costano cari, ma non verranno pagati niente. Con la crisi economica che attanaglia lo Spezia è indubbio che questa è proprio la politica migliore. Visto che Cinquini è in grado di operare miracoli simili, c'è da giurare sulla sua carriera. Quanto prima, infatti, lo vedremo dietro la scrivania di qualche grosso club che vorrà fare la squadra forte acquistando grandi giocatori senza spendere. Chi è capace di tanto non può che avere il futuro assicurato.

**Sopra, lo Spezia del «manager» Cinquini; sotto, Casaroli, uno dei giocatori contestati alla Casertana (fotoSantandrea)**

## BENEVENTO DI CRISI

La società sannita versa da anni in stato di crisi. L'insensibilità dell'imprenditoria locale, fra l'altro, ha lasciato spazio anche al rugby, pur di non gratificare il calcio. Così nel Sannio c'è la generosa Imeva che vuole rientrare in Serie A dopo due anni di purgatorio cadetto. E allora, poiché il Benevento non può giocare in casa per la lunga squalifica del campo, ecco i tifosi rivolgersi quasi al completo verso la palla ovale. Insomma: a Benevento la palla rotonda si è davvero sgonfiata... □

## LE FRASI CELEBRI

Nello Santin, allenatore della Reggiana: *«I miei giocatori devono cambiare lo spirito e capire che sono obbligati a riguadagnare in fretta i punti perduti all'inizio della stagione».*

Mario Russo, allenatore del Campobasso: *«Ho voluto impostare la formazione in modo da portare di fronte al portiere ospite tutti i giocatori della squadra».*

## FUGA PER LA SCONFITTA

Di ritorno dalla trasferta di Teramo, conclusasi con l'ennesima sconfitta, la Casertana ha chiesto ospitalità alla Questura per sfuggire alle ire dei tifosi inferociti che nella non lontana estate avevano sognato la promozione in serie B ed ora si ritrovano una squadra da ultimi posti in classifica. Dalla Questura a casa con passaggi di fortuna e mascherature più o meno azzeccate. La storia del calcio è fatta anche di questi episodi. Certo che giocare sereni in una città dove si arriva a questi estremi non è facile... □

# PARTENZA A RAFFICHE

## Un inizio confortante: 69 gol. Atalanta e Samp fanno cinquina. Cadono Inter e Roma

Il 26. campionato nazionale primavera ha mandato in onda una spumeggiante giornata inaugurale all'insegna del gol: 69 reti, vale a dire una media-gara di tre marcature. Il gruppo B è stato il più prolifico (21 reti: media 3,50), seguito dai gironi A (18: media 3), C (16: media 2,66) e D (14: media 2,80). Vetrina per i ragazzi con la doppietta: Dal Moro, Spatari. Del Prato, Menghini, Piteo, Danese e quel Monaco che ha realizzato due rigori. A proposito di penalty, gli altri centri dagli undici metri sono di Sgrò, Bonfadini, Sale, Carta e di quel Daniele Balli che è valido portiere-rigorista dell'Empoli. La nota confortante viene appunto dalla copiosa presenza di gol: solo il match di Barletta (due pali locali, però) si è chiuso sul nulla di fatto. Passerella dunque per i marcatori: Moia (Brescia) firma il successo sull'Inter, Schiavone bolla su punizione per la Juventus; quindi Mannari (Milan), Del Prato (2), Comotti, Bongiorni e Bracaloni (Atalanta), Campistri, Bolognesi e Menghini (Toro), Sgrò (Genoa), Spatari (2), Dal Moro (2) e Paterniti per la Sampdoria-baby di mister Soncini. Dal gruppo A a quello B, con Ugolini, Calamita e Roberto Mantovani in tris for Verona, Tombaccini e Calderoni (Cesena), Dotta e Torrisi per il giovanissimo Modena, autorete di Cavalletti e gol di Zian per l'Udinese; Mingatti (Padova), De Mozzi-doppietta (Vicenza), due gol di Piteo (Piacenza), Preti (Ospitaletto), Pasqualini, Schiraldi e Luce (Triestina), Neri (classe 1972), Strada e Bonfadini-rigore (Bologna). Nel C a segno Minuzzi (Arezzo), Chiocci (Perugia), Di Camillo e Fiatamone (Campobasso), Artistico (Roma), Caccia e Balli-rigore (Empoli), Sopranzi (Samb), Sale-rigore (Latina), Romualdi (Lodigiani), Rizzolo e Di Biagio (Lazio), Carta-rigore e Calamai (Fiorentina), autoreti di Mancini pro-Pisa ed Adamoli pro-Ascoli. Nel D, centri di Papaciuoli (Avellino), Mustara (Catanzaro), Papa (Messina), Marzocchetti, Contestabile, Federico e Di Giovanni (Francavilla), Danese-bis (Pescara), Monaco (2 rigori-Lecce), Perotti, Flauto e Tarantino per un Catania-corsaro. I duelli più della seconda: Como-Torino, Vicenza-Cesena, Roma-Empoli, Catania-Avellino e Bari-Francavilla.

**Carlo Ventura**

**Sopra (fotoStudioEmme), Dal Moro, autore di una doppietta per la Sampdoria nella gara col Pavia**

## IN PRIMO PIANO/VINCENZO MAIURI

# IL MONDO È LARIO

Un ragazzo semplice, modesto e cordiale, sano prodotto di un settore giovanile — il Como baby — che recita da anni in ruoli di vertice, con la regia di un ottimo responsabile tecnico, Mino Favini. Il suo traguardo di giocatore è l'approdo alla prima squadra, e non è molto lontano dal concretizzare un sogno meraviglioso. La stoffa c'è, il carattere anche, in più, è un ragazzo amabilissimo, di grande educazione. Merita. Vincenzo Maiuri, 1 e 76 per 74 Kg, è nato a Milano il 26 maggio 1969. Lo troviamo alle prese col pallone nella Garben, un piccolo sodalizio che lo aiuta a maturare per un biennio, prima della partenza per Como. È un fedelissimo lariano: l'attuale, infatti, è il settimo anno trascorso in riva al lago, con esperienze in tutte le giovanili, sino ad alcune amichevoli con la prima squadra. Il ruolo prevalente è quello di terzino di fascia. A scuola, frequenta il quarto anno di informatica. Figlio di insegnanti (la madre Maria Rosa è professoressa di italiano; il padre Leonardo, di musica), ha pure una sorella, Maria Teresa, che studia (2. anno) al liceo artistico. Vincenzo è molto considerato come giocatore dal rendimento costante e dalla grande serietà professionale. *«Mi auguro,* — dice sorridendo — *che i sacrifici del passato trovino sfocio in una carriera calcistica, con le soddisfazioni che può dare ai meritevoli. Mi piacerrebbe tantissimo diventare professionista, inserirmi nel Como e assecondare gli insegnamenti dell'allenatore Massola, un tecnico sincero e deciso e del responsabile, il signor Favini, un vero padre per tutti noi. Difetti? Il sinistro è carente. Pregi? Lasciamoli dire agli altri. Carattere? Tranquillo, amo stare in famiglia, ma non rinuncio agli svaghi».*

## RISULTATI, CLASSIFICHE E CANNONIERI

### GIRONE A

1. GIORNATA: Brescia-Inter 1-0; Cremonese-Juventus 0-1; Milan-Como 1-0; Monza-Atalanta 0-5; Sampdoria-Pavia 5-0; Torino-Genoa 4-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Atalanta** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 5 | 0 |
| **Juventus** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Sampdoria** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 5 | 0 |
| **Torino** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| **Brescia** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Milan** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Como** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Inter** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Genoa** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 4 |
| **Pavia** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 5 |
| **Cremonese** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Monza** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 5 |

### GIRONE B

1. GIORNATA: Cesena-Parma 2-0; Modena-Udinese 2-2; Padova-L.R. Vicenza 1-2; Piacenza-Ospitaletto 2-1; Triestina-Bologna 3-3; Venezia Mestre-Verona 0-3.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Verona** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 0 |
| **Vicenza** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Cesena** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Piacenza** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Bologna** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 | 3 |
| **Udinese** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Modena** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Triestina** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 | 3 |
| **Ospitaletto** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Parma** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| **Padova** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Venezia Mestre** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 |

### GIRONE C

1. GIORNATA: Arezzo-Perugia 1-1; Ascoli-Pisa 1-1; Campobasso-Roma 2-1; Empoli-Sambenedettese 2-1; Latina-Lodigiani 1-1; Lazio-Fiorentina 2-2.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Empoli** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Campobasso** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Fiorentina** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Perugia** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Pisa** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Lodigiani** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Arezzo** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Latina** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Ascoli** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Lazio** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Sambenedet.** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Roma** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |

### GIRONE D

1. GIORNATA: Avellino-Taranto 1-0; Barletta-Napoli 0-0; Catanzaro-Messina 1-1; Francavilla-Pescara 4-2; Lecce-Catania 2-3; Riposa il Bari.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Catania** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 2 |
| **Francavilla** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 2 |
| **Avellino** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Messina** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Napoli** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Catanzaro** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Barletta** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Taranto** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Pescara** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 4 |
| **Lecce** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Bari** | **0** | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

MARCATORI. **2 reti:** Dal Moro e Spatari (Sampdoria), Menghini (Torino), Del Prato (Atalanta), Piteo (Piacenza), De Mozzi (L.R. Vicenza), Danese (Pescara), Monaco (Lecce, 2 rigori).

IL BASKET SECONDO LUCA LUCA

# LA SERIE NBA

☐ L'A1 corre: non si cura della Nazionale e del torneo di Milwaukee e per domenica annuncia Tracer-Dietor ☐ Due sconfitte alla Mecca per i campioni d'Italia, ma il bilancio è più positivo di quanto possa sembrare

di Luca Corsonni e Luca Chiabotti

Se esistono i pronostici, ogni tanto c'è caso che si azzecchino pure. La «schedina» della sesta ha premiato solo con quote popolari perché le grandi hanno fatto il loro dovere vincendo, e le meno grandi hanno perso. L'unica nota un po' fuori dalle righe è stata quella della Maltinti che, dimenticando il freschissimo approdo in A2, s'è messa a far punti come fosse una «big» e guarda da vicino il trio di testa, Yoga, Riunite e Jolly, imbattute (o imbattibili?) esponenti del triangolo d'oro emiliano-romagnolo. E in A1? Prosegue la marcia tremenda di Caserta che, come si conviene a una che ha deciso di vincere lo scudetto, ha mirabilmente approfittato di tutte le coincidenze positive che il destino (e il computer che ha stilato il calendario) ha deciso di mettere sulla sua strada. Il segugio di turno è il Bancoroma, che però, non convince ancora perché è crollato nell'unica partita veramente difficile per poi risbocciare quando le acque sono state, come contro la Hitachi, molto più tranquille. Ma il campionato corre, se ne frega della Nazionale e del torneo di Milwaukee e ha deciso che, domenica prossima, qualcosa di grosso dovrà accadere per forza quando i reduci della «Mecca» se la vedranno con la Dietor, che ha ritrovato la sua torre Binelli, e, in A2, una della due grandi verrà buttata già dalla torre nel derby Yoga-Cantine Riunite. E né Caserta, che andrà a trovare Arexons, né la Jolly, contro la Maltinti, staranno a guardare.

Due sconfitte a Milwaukee per la Tracer, ma il bilancio è migliore di quanto non facciano pensare i risultati contro Bucks e nazionale sovietica (coi russi i milanesi sono scoppiati fisicamente, non c'è stato confronto); il bilancio è invece magro per il torneo open in sé, per quello di rivoluzionario che doveva rappresentare per il basket mondiale. A parte la curiosità con cui è stato seguito McAdoo (meno interesse hanno avuto D'Antoni e Brown), il triangolare di Milwaukee è sembrato vivere per gli americani solo come solita sfida tra America e Russia, tra un Rocky ospitale e un Ivan Drago che viene alla Mecca per «spiezzare in due» i professionisti. Né altrove, il superamento delle colonne d'Ercole inventate da De Coubertin ha suscitato particolari entusiasmi. In Europa hanno seguito distrattamente questa manifestazione e, a dir la verità, non è che ci si sia stracciati le vesti neppure da noi. Non bisogna comunque sottovalutare il significato dello sbarco della Tracer negli Stati Uniti, della Tracer come «nostra» rappresentante e non come miglior team europeo della stagione. Altre volte era capitato che dirigenti della lega dovessero parlare con colleghi dell'Nba quasi in condizioni di sudditanza psicologica, stavolta invece gli ambasciatori in campo si sono comportati tanto bene che in ufficio cominciano a prenderci ancor più sul serio. Gli americani, prima ancora di essere interessati agli italiani come giocatori (ce ne corre...), sono comunque interessatissimi all'Italia come mercato. Altra considerazione veloce: nell'Nba è fatto tutto in velocità, tant'è che nei primi due «quarti» con i Bucks; D'Antoni e soci avevano la lingua a penzoloni in cerca di ossigeno. A Milwaukee si è giocato con un regolamento misto che può essere buono più per il basket europeo che per quello professionistico. Ad esempio, perché non decide la Fiba di far giocare quattro tempi da dodici? In quattro minuti in più potrebbe spezzarsi quell'equilibrio che in tante partite si risolve al quarantesimo con una vera e propria lotteria. Poi, il tiro da tre punti: la distanza adottata per il Mc Donald's è una saggia via di mezzo tra i 7,15 dei pro e i nostri 6,25. Staremo a vedere...Se davvero si è trattato di una lezione lo potremo capire solo da come si comporterà la Tracer al rientro da questo viaggio di istruzione, un viaggio che l'anno prossimo probabilmente faranno gli americani non tanto per istruirsi quanto piuttosto per renderci la visita e, magari, porre le basi per un loro rapporto ancor più diretto e continuo col basket europeo. Però il basket open ce lo immaginavamo più fascinoso, più moderno anche: forse siamo come la volpe con l'uva, e forse siamo tanto cresciuti da

segue

# HIT PARADE

## SUL PODIO

**1 Corrado FUMAGALLI**
Jollycolombani

Dicevano che era capace «solo» di tirare, che non sarebbe mai diventato un vero play. Intanto al Rieti, ha segnato 36 punti e con la sua regia la Jolly è prima in classifica.

**2 Leon DOUGLAS**
Maltinti

Quando Douglas si traveste da Bryant diventa immarcabile. Nessuna dieta dimagrante pare aver funzionato così bene. Specie se, persi i chili, non si perde la presenza a rimbalzo.

**3 Andrea NICCOLAI**
Sharp

Per la più grande promessa del nostro basket nel ruolo di guardia, la prima vera grande partita in Serie A. E la Sharp s'è messa a viaggiare a briglie sciolte, come piace al coach Masini.

**4 Larry WRIGHT**
Bancoroma

In uno dei giorni più tristi della sua vita, ha saputo giocare alla grande prima di volare a Monroe, dove è nato, per dare l'ultimo saluto a suo fratello, scomparso in settimana.

**5 Bob MCADOO**
Tracer

Il miglior biglietto da visita del nostro basket ha evitato che la Tracer sfigurasse contro i Bucks anche se è stato confermato che tra noi e gli Usa c'è di mezzo l'Oceano.

**6 Luigi MAGRO**
Facar

Ogni tanto quest'ala si risveglia e la Facar ritrova il sorriso. È piaciuto al coach, al pubblico e agli arbitri che, grazie anche ai suoi punti, non hanno rischiato pericolose ombrellate.

**7 Alessandro FANTOZZI**
Enichem

Il play livornese ha buttato dentro il pallone che ha donato la prima vittoria sul filo dei suoi, noti per perdere quasi sempre in volata. Chi l'ha mai detto che Fantozzi è un perdente?

**8 Beppe BOSA**
Arexons

Alla richiamata di Gamba in azzurro, Beppe ha risposto alla grande contro la Wuber. Se ama tanto i wurstel, chissà che non vada forte anche con gli svizzerotti.

## DIETRO LA LAVAGNA

**LA LEGA BASKET**
Dirigenti

Considerato che gli azzurri potranno tornare alle proprie società solo venerdì, era indispensabile anticipare per la TV proprio la Scavolini invece che un'altra partita senza azzurri?

**Drazen DALIPAGIC**
Hitachi

Orrore degli orrori, la mitragliatrice umana si è inceppata e ha tirato con un misero 30%. Gli succede una volta ogni morte di papa, ma quando accade merita una strigliata.

**A lato (fotoAmaduzzi), Elvis Rolle dell'Allibert: nella Bologna che l'ha ripudiato ha trovato una serata magica. E la Dietor ha sofferto... Sopra (fotoCarrer), Bob McAdoo: ha fatto in modo che la Tracer non sfigurasse contro il Bucks nel torneo di Milwaukee**

# RISULTATI E CLASSIFICHE

## SERIE A1

SESTA GIORNATA: Snaidero Caserta-Neutroroberts Firenze 106-97; DiVarese-Benetton Treviso 80-68; Arexons Cantù-Wüber Napoli 91-86; Dietor Bologna-Allibert Livorno 79-78; Scavolini Pesaro-Irge Desio 91-80; Enichem Livorno-San Benedetto Torino 98-97; Bancoroma-Hitachi Venezia 99-84; Tracer Milano-Brescia 110-99 (giocata il 14 ottobre).

| CLASSIFICA | P | G | V | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Snaidero** | **12** | 6 | 6 | 0 | 645 | 583 |
| **DiVarese** | **10** | 6 | 5 | 1 | 553 | 492 |
| **Scavolini** | **10** | 6 | 5 | 1 | 552 | 502 |
| **Bancoroma** | **10** | 6 | 5 | 1 | 594 | 563 |
| **Dietor** | **10** | 6 | 5 | 1 | 492 | 483 |
| **Arexons** | **8** | 6 | 4 | 2 | 557 | 516 |
| **Allibert** | **6** | 6 | 3 | 3 | 567 | 539 |
| **Tracer** | **6** | 6 | 3 | 3 | 551 | 570 |
| **San Benedetto** | **4** | 6 | 2 | 4 | 524 | 536 |
| **Benetton** | **4** | 6 | 2 | 4 | 484 | 496 |
| **Enichem** | **4** | 6 | 2 | 4 | 522 | 536 |
| **Neutroroberts** | **4** | 6 | 2 | 4 | 526 | 545 |
| **Hitachi** | **4** | 6 | 2 | 4 | 526 | 554 |
| **Wüber** | **2** | 6 | 1 | 5 | 484 | 534 |
| **Irge** | **2** | 6 | 1 | 5 | 480 | 531 |
| **Brescia** | **0** | 6 | 0 | 6 | 576 | 651 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre): Tracer-Dietor; Allibert-Snaidero; Neutroroberts-Irge; Hitachi-Scavolini; Benetton-Enichem; San Benedetto-Bancoroma; Brescia-Arexons; Wüber-DiVarese.

## SERIE A2

SESTA GIORNATA: Fantoni Udine-Cantine Riunite Reggio Emilia 78-82; Annabella Pavia-Rimini 81-78; Cuki Mestre-Yoga Bologna 69-72. Standa Reggio Calabria-Segafredo Gorizia 84-76; Jollycolombani Forlì-Sebastiani Rieti 93-88; Facar Pescara-Alno Fabriano 99-86; Sharp Montecatini-Sabelli Porto San Giorgio 96-87; Maltinti Pistoia-Spondilatte Cremona 89-84.

| CLASSIFICA | P | G | V | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Riunite** | **12** | 6 | 6 | 0 | 552 | 477 |
| **Yoga** | **12** | 6 | 6 | 0 | 528 | 468 |
| **Jollycolombani** | **12** | 6 | 6 | 0 | 519 | 493 |
| **Annabella** | **10** | 6 | 5 | 1 | 510 | 486 |
| **Maltinti** | **8** | 6 | 4 | 2 | 515 | 513 |
| **Fantoni** | **6** | 6 | 3 | 3 | 545 | 494 |
| **Facar** | **6** | 6 | 3 | 3 | 527 | 534 |
| **Standa** | **6** | 6 | 3 | 3 | 486 | 497 |
| **Cuki** | **4** | 6 | 2 | 4 | 459 | 449 |
| **Sharp** | **4** | 6 | 2 | 4 | 540 | 536 |
| **Alno** | **4** | 6 | 2 | 4 | 545 | 546 |
| **Segafredo** | **4** | 6 | 2 | 4 | 485 | 503 |
| **Spondilatte** | **4** | 6 | 2 | 4 | 502 | 542 |
| **Sabelli** | **2** | 6 | 1 | 5 | 492 | 523 |
| **Sebastiani** | **2** | 6 | 1 | 5 | 516 | 566 |
| **Rimini** | **0** | 6 | 0 | 6 | 468 | 562 |

PROSSIMO TURNO (1 novembre): Yoga-Riunite; Rimini-Cuki; Alno-Fantoni; Spondilatte-Annabella; Jollycolombani-Maltinti; Sabelli-Standa; Sebastiani-Sharp; Segafredo-Facar.

## SERIE A1 FEMMINILE

QUARTA GIORNATA: Carisparmio Avellino-Primizie Parma 91-97 d.t.s.; Crup Trieste-Ibici Busto 85-98; Marelli Sesto-Ibla Priolo 109-112 d.t.s.; Primax Magenta-Deborah Milano 94-80 d.t.s.; Florence Firenze-Unicar Cesena 82-87; Geneve Palermo-Primigi Vicenza 74-100; Felisatti Ferrara-Sidis Ancona 77-79 d.t.s.; Giraffe Viterbo-Ginn. Comense 99-85.
CLASSIFICA: Primigi, Ibici e Ibla p. 8; Deborah, Unicar e Primizie 6; Ginn. Comense, Sidis, Giraffe, Primax 4; Felisatti, Crup e Geneve 2; Marelli, Carisparmio e Florence 0.

# IL PUNTO SULLA SERIE B

QUINTA GIORNATA: Teorema Arese-Master Roma 83-74; Stamura Ancona-Popolare Sassari 67-66; Sarvin Cagliari-Stefanel Trieste 90-100. Fanti Imola-Inalca Modena 64-61; Conad Perugia-Citrosil Verona 77-81; Castor Pordenone-Mister Day Siena 86-97; Ranger Varese-Ragusa 109-79; Caruso Trapani-Docksteps Montegranaro rinviata al 18/11.

| CLASSIFICA | P | G | V | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Citrosil** | **10** | 5 | 5 | 0 | 486 | 373 |
| **Teorema** | **8** | 5 | 4 | 1 | 435 | 410 |
| **Stamura** | **6** | 5 | 3 | 2 | 351 | 357 |
| **Ragusa** | **6** | 5 | 3 | 2 | 425 | 442 |
| **Stefanel** | **6** | 5 | 3 | 2 | 416 | 386 |
| **Fanti** | **6** | 5 | 3 | 2 | 377 | 363 |
| **Mister Day** | **6** | 5 | 3 | 2 | 403 | 395 |
| **Docksteps** | **4** | 4 | 2 | 2 | 283 | 291 |
| **Popolare** | **4** | 5 | 2 | 3 | 368 | 379 |
| **Ranger** | **4** | 5 | 2 | 3 | 377 | 401 |
| **Inalca** | **4** | 5 | 2 | 3 | 400 | 371 |
| **Master** | **4** | 5 | 2 | 3 | 379 | 377 |
| **Conad** | **2** | 5 | 2 | 3 | 379 | 377 |
| **Caruso** | **2** | 3 | 1 | 2 | 256 | 280 |
| **Sarvin** | **2** | 4 | 1 | 3 | 334 | 375 |
| **Castor** | **2** | 5 | 1 | 4 | 394 | 461 |

PROSSIMO TURNO: Stamura-Caruso; Citrosil-Stefanel; Docksteps-Teorema;Mister Day-Fanti; Popolare-Sarvin; Ragusa-Castor; Ranger-Conad; Master-Inalca.

L'anno scorso è retrocessa in B2 dopo uno spareggio, quest'anno è stata ripescata in B1 a 48 ore dall'inizio del campionato: strano destino quello della Stamura Ancona, a sorpresa terza in classifica alle spalle delle due fuggitive Citrosil e Teorema. La quinta giornata del campionato cadetto ha seguito l'esempio della Serie A e non ha riservato sorprese, la Citrosil ha solo provato a perdere e Perugia: sotto 19-6 dopo sei minuti con Conad, ancora pari a cinque minuti dalla fine, gli uomini di Lombardi si sono staccati nel finale grazie a Brumatti (7 su 10 per il vecchio Pino) e Zamberlan (strepitoso il suo 10 su 11 a dimostrazione che era ben riposto l'interesse di molti club di A che lo hanno inseguito l'estate scorsa). Col cuore, insomma, si vince, sia da favoriti che da ripescati. C'è stata la prima vittoria della Stefanel in trasferta e questa potrebbe essere la notizia del giorno specie se dovesse coincidere con la definitiva affermazione del giovane Lokar, un play su cui Tanjevic è disposto a giurare. La Teorema ha fatto fuori il Masters che è scivolato parecchio indietro in classifica da quando è tornato Castellano, mentre il derby della famiglia Bruni (Otello allena la Fanti Imola, Lino l'Inalca Modena) è stato vinto da Otello.

**In alto (fotoAmaduzzi), Alessandro Fantozzi: il play livornese ha ispirato il secondo successo stagionale dell'Enichem. A lato (fotoPalladino), Corrado Fumagalli, 36 punti: con i suoi canestri e la sua regia la Jolly è prima. Nella pagina accanto (fotoPalladino), Andrea Niccolai della Sharp: è la guardia più promettente del basket italiano**



segue

aspettarci troppo dalle favole. Milwaukee ci ha lasciato questa illusione.

Comincia giovedì a Forlì contro la Svizzera (chissà quale sede avrà l'onore di ospitare l'incontro di qualificazione per gli Europei 89 tra Italia e Spagna...) il cammino della Nazionale di Sandro Gamba, una Nazionale che — a leggere le convocazioni — sembra destinata a cambiare parecchio rispetto alla gestione Bianchini. Per gli impegni più veloci, Svizzera appunto e tournée negli Stati Uniti, Gamba ha diramato una lista di 15 giocatori. Gli inamovibili paiono Brunamonti, Riva e Magnifico, tre quinti di quello che potrebbe anche essere il quintetto base nella marcia di avvicinamento a Seul. Indiscutibili possono essere giudicate anche le chiamate di Gentile e Costa. E poi? Gamba ha lasciato a casa giovani e vecchi, Montecchi e Villalta, Tonut e Sacchetti (il quale, pur inserito nel primo listone di 30 giocatori di interesse olimpico, ha detto chiaro e tondo che alla Nazionale preferisce le vacanze con la famiglia). In compenso ha già chiamato uno dei bronzi di Bormio, Andrea Niccolai, per occupare verosimilmente il posto di Massimo Jacopini, un altro degli «ateniesi» rimandati. Quelli promossi, almeno al primo e indicativo esame, sono: i citati Brunamonti, Riva, Magnifico, Gentile, Costa, Quindi, Carrera e Morandotti; in più bisognerebbe consi-

derare Binelli, non appena si riprenderà dall'infortunio. Stringi stringi, le vere novità sono gli esordi di Bargna e Minto, in concorrenza per il posto di ala piccola, i ritorni di Fantozzi, Della Valle, Bosa e Dell'Agnello (che pure aveva già giocato ai Mondiali di Madrid). Il fatto forse più eclatante, anche perché collegato a filo doppio col campionato, è la convocazione di Francesco Vescovi, il Rambo della Divarese. Di meglio il nostro convento non offre e altri discorsi non è il caso di farli. Passeggeremo, molto probabilmente e sarebbe un disastro il contrario, nel girone di qualificazione per gli Europei, e prenderemo subito sotto braccio la Spagna per andare, noi e loro, alla rivincita dei posti persi ad Atene. La lezione del calcio riguarda pero più in generale il cammino verso Seul e la stessa partecipazione alle coppe europee delle nostre squadre. Stiamo enfatizzando troppo una realtà ancora acerba: se anche fossimo il miglior campionato al mondo dopo l'Nba, non abbiamo il diritto di pensare che gli altri accettino senza discutere questo primato, in ogni caso non sarebbe male avere ogni tanto il corraggio di guardare se l'erba dei vicini sta crescendo e se assomiglia, per tonalità, alla nostra.

Abbiamo parlato della Divarese: la banda di Isaac in Italia marcia come un treno, in Coppa ha fatto poca strada, quasi offendendo il suo blasone di squadra più titolata d'Europa. Il limite dei varesini è lo stesso da anni: non hanno un playmaker che li guidi nelle partite più difficili. Ma si parlava d'altro e quell'altro è l'Europa che cresce irrispettosamente nei confronti del campionato secondo solo all'Nba... Piantiamola di guardarci nello specchio, oppure facciamolo con più discrezione: di sicuro un atteggiamento del genere potrà aiutare anche la Nazionale di Gamba che nasce in un momento difficile, senza avere radici forti e costretta a guadagnarsi un futuro luminoso. □

## UN CESTO DI PERCHÉ

**□ Perché a Roma è calato l'indice di gradimento?**
Perché Fulvio Polesello, pivot titolare del Bancoroma, si è rotto l'indice della mano destra (che gli è stato steccato). E, checché ne dica Guerrieri, il sostituto Marco Ricci non è ancora al livello a cui lo portò Tanjevic. Anche per i problemi con i suoi «lunghi», il Banco aveva... steccato la partita di Cantù, la più difficile disputata fino a questo momento.

**□ Perché a Pescara piove sul bagnato?**
Perché l'ombrellata data da un suo supporter a un arbitro ha reso ancora più difficile il cammino verso la salvezza della compagine di Perazzetti, alla quale, colmo dei colmi, hanno venduto nel mercato novembrino anche la vecchia bandiera, quel Socrate Dindelli che tanto fece per portare la Facar dalla B alla A. Certo, non avesse piovuto, non ci sarebbero stati ombrelli al palasport né ombrellate agli arbitri.

**□ Perché la Nazionale fa poco Chiasso?**
Perché la partita in programma giovedì a Forlì contro la Svizzera ha meno rilevanza di un incontro del nostro campionato di Serie B. Per la cronaca, l'Italia ha giocato contro gli elvetici 14 partite vincendo tredici volte (l'unica sconfitta nel ... 1935 a Ginevra). L'ultimo confronto con i rosscrociati è di ventidue anni fa e terminò 99-39. Giocando solo quattro giorni dopo il torneo Open di Milwaukee, è ovvio che il paragone tra attività di club e Nazionale sia apparso ancora più stridente.

**□ Perché De Piano, presidente della Wuber, non andrà a votare ai referendum?**
Perché, a causa della consultazione popolare, la sua squadra sarà, per l'ennesima volta, sloggiata dal palasport di Fuorigrotta, adibito a enorme contenitore delle urne. Inoltre, malgrado la grazia concessa Bonamico, non c'è dubbio che l'unico referendum al quale De Piano parteciperebbe volentieri è quello per l'abolizione del giudice sportivo, grande artefice, con le sue decisioni, della partenza rallentata dai partenopei.

**□ Perché Oscar è il re dei cannonieri?**
Perché si è addirittura scomodato un monarca in carne e ossa, Juan Carlos di Spagna, per conferirgli il premio di miglior atleta sudamericano, ennesima onorificenza per questo uomo e giocatore assolutamente regale.

**□ Perché adesso Torino vorrebbe che Morandotti fosse un falco?**
Perché dopo la paura estiva, quando i «Falchi» di Atlanta offrirono al bravo Ricky la possibilità di giocare professionista negli Stati Uniti, alla San Benedetto sono convinti che il biondone assomigli di più a una... colomba. Ma forse dimenticano che, con tutti gli infortuni subiti dalla San Bendetto in questo inizio di campionato, se la classifica piange non è certo colpa di un solo giocatore.

**□ Perché la classifica è fatta dal computer?**
Perché, guarda caso, sono in testa le squadre che hanno avuto il calendario migliore e in coda quelle che hanno dovuto sopportare un inizio di campionato peggiore. I casi emblematici sono, in A1, quelli del Brescia e dell'Enichem e, in A2, Rimini e Sharp, che hanno già affrontato tutte le big possibili e immaginabili. Affermare che il calendario non conta perché tutte le squadre, prima o poi, si incontrano è una scemenza perché un conto è disputare le partite importanti col buon sangue fatto a suon di successo, un altro è arrivare agli appuntamenti topici in fondo alla classifica, col pubblico che mugugna e la squadra sfiduciata.

**□ Perché il torneo di Milwaukee rappresenta una verifica importante anche sul piano del regolamento tecnico?**
Perché questo torneo si è giocato con un misto di regole Nba e di altre «internazionali». Ad esempio, l'arco del tiro da tre punti era posto esattamente a metà tra quello

mondiale, a sei metri e venticinque dal canestro, e quello dei professionisti, situato un metro più lontano. Se l'esperimento verrà considerato positivo, questa potrebbe essere la misura comune per ottenere, entro breve tempo, un unico regolamento nel basket (oltre che per limitare gli effetti nefasti del tirassegno, adottato dalle squadre dell'Est, che paga sul piano dei risultati, ma non appaga, di certo, lo spettatore).

**□ Perché Porelli e Bulgheroni, in rappresentanza della nostra Lega, sono volati negli Stati Uniti al torneo di Milwaukee?**
Perché hanno voluto prendere il commissioner Stern di petto. È infatti, molto nutrito il contenzioso tra la nostra Lega e la Nba in tema di contratti (i San Antonio Spurs sono ancora incavolatissimi con noi per il «furto» di Krystkowiak) e, anche, per il fatto che prossimamente le squadre Nba aumenteranno e sarà più difficile per noi ingaggiare buoni americani. Meglio, dunque, tenere i migliori rapporti possibili con i professionisti abilmente capeggiati da Stern.

# L'URSS VA IN LETARGO

*Per quale motivo il nostro basket attraversa un così preoccupante periodo di stallo? Semplice: in Unione Sovietica abbiamo i peggiori allenatori del mondo intero!».* Chi parla così è Serghiei Belov, indimenticabile campione russo degli anni Settanta, il più «americano» dei giocatori sovietici di tutti i tempi per via di quella sua classe cristallina. Oggi Serghiei Belov ha intrapreso la carriera di tecnico sempre in seno all'Armata Rossa di Mosca. *«Io credo* — continua Belov — *«d'aver dato molto al basket sovietico e tanto desidero dare ancora. Ecco perché ora che sono allenatore cerco di tenermi costantemente e il più possibile aggiornato. Non è facile, stando in Russia, ma ci provo, grazie anche all'aiuto di amici che spesso si recano negli Stati Uniti e mi portano parecchio materiale didattico: libri, relazioni di clinics riservati agli allenatori, ma soprattutto molte video-cassette, che mi guardo e riguardo all'infinito, per scoprire le nuove tendenze e capire come gestiscono le partite i grandi e consacrati allenatori. Di contro, i miei colleghi sovietici non fanno niente per tenersi al passo. È così che nel basket d'oggi sei fregato, tagliato fuori».*

**Il basket sovietico, nonostante la carenza di tecnici, esprime campioni del valore di Marciulonis (fotoCampeggi)**

Serghiei Belov ha messo, con molta crudezza, ma altrettanto realismo, il dito sulla piaga. Non serve a nulla che l'URSS abbia tre milioni di tesserati se poi i migliori talenti rimediano figuracce con le rispettive squadre di club o con la Nazionale. Serghiei Belov parla di «arretratezza tecnica» e ciò può sembrare in contrasto con le numerose tournée che i sovietici fanno negli Stati Uniti. E — di fatto — nessuno riesce realmente a capire a cosa servano questi viaggi se poi l'URSS continua a praticare il suo solito gioco. Guardiamo ai talenti più puri dell'URSS attuale. A parte lo scalognatissimo Arvidas Sabonis, che nel giro di pochi mesi s'è rotto per due volte di fila lo stesso tendine d'Achille (e che non si sa quando potrà tornare a giocare, ammesso che ci possa tornare), e che comunque in URSS aveva pochi avversari (e stimoli) per migliorare, gli uomini più in vista oggi si chiamano Marciulonis, Volkov, Khomitchous, Tikkonenko e Valters. In effetti sono tutti quanti fior di atleti, forti fisicamente è in genere dotati di buon tiro. Però sono maledettamente carenti sul piano tecnico e si vede lontano un miglio che non sanno «leggere» le partite. Ad esempio Valdis Valters, guardia di ottima tecnica, crede che il basket significhi portare la palla nella metà campo avversaria e poi tirare, sempre e comunque. Andiamo avanti. Alexander Volkov e Valery Tikkonenko, entrambi ali forti di 2 e 06, sono sfruttati malissimo. Non si gioca «per loro», perché i russi non riescono a metterli nelle condizioni di sfruttare al massimo il loro devastante potenziale offensivo. L'ultimo campione sovietico sfornato a livello internazionale è Charuna Marciulonis (guardia di 1 e 91), una forza della natura con gran tiro e penetrazione. Dopo Serghiei Belov è lui il vero «americano di Russia». Però anche Marciulonis ha dei limiti, deve amministrarsi meglio, senza sciupio di energie. Ma pare che sinora non sia sbucato nessuno (fra i tecnici) a suggerirglielo.

Restando all'Est, ci accorgiamo che se i russi piangono gli altri non ridono, perché anche polacchi, cecoslovacchi, bulgari e compagnia bella sono rimasti — tecnicamente parlando — molto indietro e collezionano brutte figure sia con la Nazionale che coi club. Prendiamo la Cecoslovacchia. Ha un campionato di contenuto tecnico men che mediocre. Andando a giocare contro i cechi dell'Ostrava, la Dietor non riusciva a capacitarsi della pochezza dei propri avversari, che nel nostro campionato faticherebbero molto in B/1... Il giocatore ceco più rappresentativo è Stanislav Kropilak (32 anni, 2 e 08), un longilineo «vecchia maniera» che gioca come straniero in Belgio, a Fleurus. Dietro di lui, il deserto. Quanto alla Polonia, ha una sola gloria nazionale: è Dariusz Zelig, trentenne cecchino di 1 e 90, lui pure emigrato in Belgio, ad Ostenda. La Bulgaria ha solo il «casertano» Glouchkov, mentre Ungheria e Romania di giocatori di spicco non ne hanno, oggi, nemmeno l'ombra. E continueranno a non averne, se — come i russi — non provvederanno in fretta ad aggiornare le metodologie (e le idee) dei propri paleozoici allenatori. □

## RISULTATI E CLASSIFICHE

**BELGIO.** RISULTATI 2. Giornata: Saint Trond-Hellas Gand 91-83; Maccabi Bruxelles-Bruges 98-89; B.C. Gand-Ostenda 78-75; Castors Braine-Racing Malines 84-77; Charleroi-Houthalen 67-72; Pepinster-Merxem 96-95. CLASSIFICA: Maccabi Bruxelles, Ostenda, Castors Braine e Houthalen 4; Hellas Gand, Mariembourg, Saint Trond, Racing Malines, B.C. Gand e Pepinster 2; Bruges, Charleroi e Merxem 0. Hellas Gand 2 partite in più; Ostenda una partita in più; Mariembourg una partita in meno.

**OLANDA.** RISULTATI 6. Giornata: Kolf & Moljin-Sportlife Amsterdam 76-63; Miniware Wert-Direktbank Den Helder 71-87; Hatrans-Nashua Den Bosch 88-100; E.S.T.S. Akrides-Ahrend Donar 85-77; De Boo Das-Red Giants 66-75. CLASSIFICA: Direktbank 12 punti (6 partite giocate); Nashua Den Bosch 8 (5), Kolf & Moljin 8 (6), E.S.T.S. Akrides 8 (8), Miniware 6 (5), Sportlife Amsterdam 6 (6); Hatrans 4 (6); Ahrend Donar 2 (4), Red Giants 2 (6); De Boo Das 0 (6).

**JUGOSLAVIA.** RISULTATI 6. Giornata. Borac-Jugoplastika Spalato 76-85; Cibona Zagabria-I.M.T. Belgrado 100—86; Olimpia Lubiana-Sebenico 95-89; Buducnost-Bosna 86-83. Recupero: Sebenico-Partizan 87-76. CLASSIFICA: Jugoplastika 12; Zara 11; Olimpia e Cibona 10; Sebenico e Budocnost 9; Bosna 8; Stella Rossa Belgrado, Partizan, Borac e I.M.T. Belgrado 7; M.Z.T. Skopie 6. Partizan, Zara, A. Rossa e M.Z.T. Skopje una partita in meno.

**SPAGNA.** RISULTATI 6. Giornata - Gruppo Dispari: Estudiantes Madrid-Saragozza 94-95; Cajabilbao-Oximesa Granada 98-81; Caja de Ronda-Valladolid 71-76. Recuperi: Barcellona-Cajabilbao 109-90 e Oximesa Granada-Saragozza 84-78. CLASSIFICA: Estundiantes e Valladolid 11; Saragozza ed Oximesa 9; Barcellona e Cajabilbao 8; Caja de Ronda 7; Cacaolat Granollers 6. Cacaolat e Barcellona una prtita in meno. Gruppo Pari: Bancobao-Real Madrid 72-90; Taugrès Basconia-Cajacanarias 87-84; Espanol-Juventud Badalona 70-96. CLASSIFICA: Real Madrid 12; Juventud 10; TDK Maresa e Taugrès Basconia 9; Cajacanarias e Bancobao 8; Magia de Huesca 7; Espanol 6. TDK Manresa e Magia de Huesca una partita in meno.

**FRANCIA.** RISULTATI 8. Giornata: Caen-Nantes 87—98; Mulhouse-Antibes 81-85; Tours-Monaco 93-107; Villeurbanne-Saint Etienne 107-109; Vichy-Racing Parigi 88—95; Reims-Lorient 79-93; Orthez-Limoges 98-99; Cholet-Avignone 75-72. CLASSIFICA: Nantes 22; Limoges ed Orthez 20; Cholet 19; Villeurbanne 18; Monaco 17; Tours 16; Racing Parigi 15; Caen 14; Antibes e Lorient 13; Vichy, Mulhouse ed Avignone 12; Reims 11; Saint Etienne 10. Cholet, Monaco, Racing Parigi, Antibes, Reims e Lorient una partita in meno.

di Chiabotti-Corsolini

# JABBAR, CONDANNATO A SEGNARE

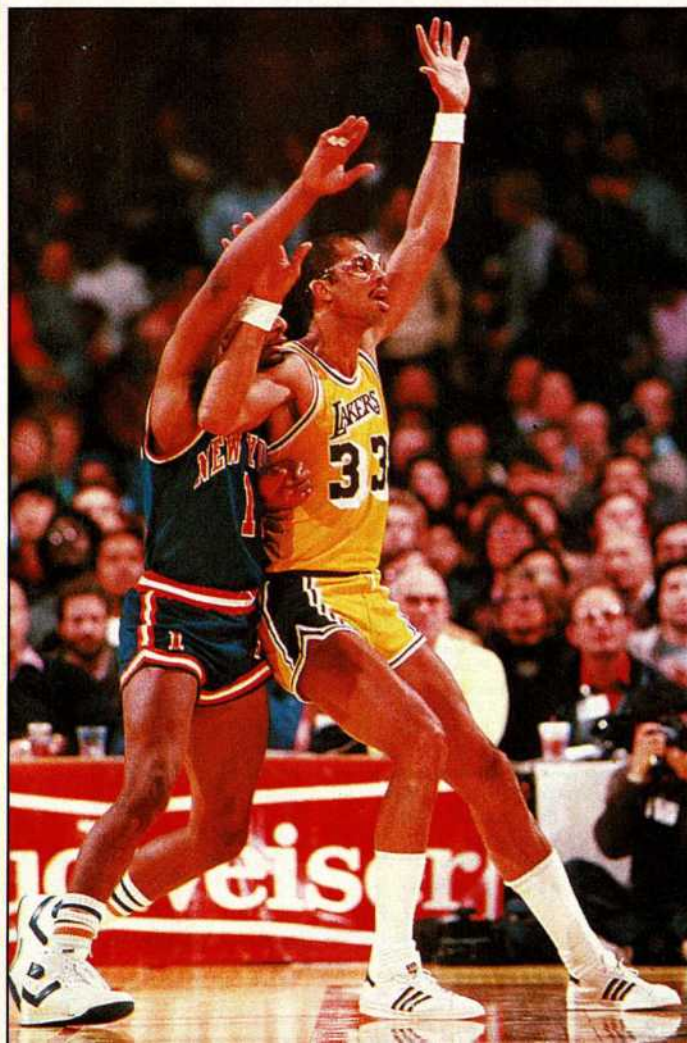
Per molti americani il 19 ottobre è stato un lunedì nero. Wall Street che crolla, gli iraniani che rompono, il deficit che aumenta. Un sacco di grane, insomma. Ma, forse, Ralph Sampson, stiracchiandosi nel proprio letto, non la pensava propriamente così. Aveva appena prenotato un banca in posto per metterci i quattordici milioni e mezzo di dollari, quasi diciannove miliardi di lire, scaturiti dal nulla o meglio di un suo autografo apposto al nuovo contratto che gli Houston Rockets gli avevano fatto firmare per i prossimi sei anni. Diventato ricco più di quanto non fosse già, Sampson si è ritrovato a un bivio della sua carriera, quello che da una parte porta verso la gloria imperitura e, dall'altro, a una vita sicuramente agiata, ma non tanto inebriante come il suo talento potrebbe permettergli. Da due stagioni è in discesa, il che non è un bene per chi ha solo ventisette anni. Il paragone viene spontaneo con un altro perticone, quel Jabbar che va per i quarantuno e che, solo pochi mesi fa, è stato decisivo nella conquista del titolo dei Lakers con quasi 22 punti di media nella serie finale con i Celtics.

La Nba, però, è in subbuglio per il ritiro nel suo re, ovvero Bernard King, miglior realizzatore Nba nella stagione 84-85 nonché recordman di segnature in un quarto dei playoff con 23 punti (più di due al minuto). Re Bernardo si infortunò gravemente alla 55esima partita della stagione 84-85, restando fuori dal giro per più di un anno. È rientrato la scorsa primavera in tempo solo per disputare le ultime sei gare del campionato. Giocatore assolutamente eccezionale, ha sempre militato in formazioni abbonate ai quartieri bassi della classifica, non ultimi i New York Knicks. Ha ricevuto, però, una succulenta offerta dai Washington Bullets (due milioni di dollari per due anni) e adesso i newyorkesi hanno solo qualche giorno di tempo per ribattere al fuoco dei «proiettili» e tenersi il loro re. Che, per inciso, già una volta nella sua carriera venne eletto «Ritorno dell'anno», una specie di premio per chi, come Lazzaro, si alza e ricomincia a camminare dopo essere quasi sparito dalla circolazione. Ma le prime esibizioni sembrano accreditare la tesi che, anche nella Nba, quest'anno si ricomincerà da dove si era finito. I Lakers, campioni in carica, si sono fatti forti dell'antico proverbio che «squadra che vince non si cambia» e si ripropongono né più né meno come a giugno; i Celtics hanno alleggerito il loro monte-stipendi cedendo Vincent e Wedman ai Sonics, nelle grane per la perdita di Lister e, tutto sommato, solo un Re Bernardo tornato in tutto il suo fulgore potrebbe tentare di appannare la stella di Michael Jordan, il nuovo «Doctor J» che, viaggiando alla media di 37,1 punti a partita ha vinto la classifica cannonieri ed è diventato secondo solo al mitico Wilt Chamberlain, e dunque prima guardia, nella storia dei migliori realizzatori stagionali della Nba.

Un infortunio, che potrebbe essere un addio, per San Bowie, uno dei lunghi tatticamente più intelligenti, che si è fatto male nello stesso punto che gli costò due anni di totale inattività. Ovvio che, di fronte a certe notizie (Bowie ha solo 26 anni) la figura di Jabbar diventi ancor più mitica. All'appuntamento con la prossima stagione, fissato per il sei novembre, Kareem Abdul si presenta con una serie di record individuali probabilmente mai più raggiungibili. È il giocatore che ha segnato più canestri nella storia della Nba e ha messo 16000 punti tra lui e i suoi più immediati inseguitori, Malone e Dantley. E anche il divino Jordan dovrebbe viaggiare alla strepitosa media dell'anno passato per le prossime 830 partite per raggiungerlo. Senza contare che Jabbar, che ha vissuto il suo crollo di Wall Street personale affidando a un agente di borsa maldestro i suoi risparmi, oggi è più povero di Sampson e dovrà giocare ancora per un bel po'».

**A lato (fotoBevilacqua), Kareem Abdul Jabbar, il più efficace cecchino della storia della Nba: oggi è più... povero di Sampson**

## I KNICKS NELLE MANI DI PITINO LO YUPPIE

Ha appena compiuto 35 anni, quando l'età media di un allenatore dell'Nba è di 48 anni; non ha mai giocato nell'Nba e la sua unica esperienza nel basket professionistico è quella di scouting per New York nel periodo '83-85; e ancora, non sembra un allenatore, con quella faccia da ragazzino. Eppure, Riek Pitino, neo allenatore del New York Knicks, è un personaggio che sta attirando un sacco di curiosità. In America lo aspettano al varco, da noi Dan Peterson parla benissimo di lui, dice che non fallirà e ricorda il suo caratteristico andare contro corrente: ha lasciato un'ottima sistemazione a Providence, l'anno dopo aver portato questa squadra nelle final four del campionato universitario credendo, unico negli States, nel tiro da tre. Ha esordito clamorosamente nell'Nba, organizzando allenamenti in un periodo per regolamento riservato al riposo tra un campionato e l'altro, e ha pagato la multa senza batter ciglio. *«Giocando nei playground, sognavo che un giorno avrei indossato la maglia dei Knicks. Quando ho smesso di crescere, a 16 anni, ho capito che non ce l'avrei fatta, e ho subito pensato che la seconda cosa che mi sarebbe piaciuta di più era allenare, così eccomi»*. New York è un disastro più che una squadra... *«Volevo questo posto, piuttosto che rimpiangerlo fra qualche anno. Sono convinto che si debba accettare una sfida come questa. Guardo i giornali e la città, e il fatto che ognuno faccia del chiasso per una vittoria deve essere considerato un aspetto positivo della situazione»*. □

presenta I CAMPIONATI DI VOLLEY

# TASSI DI TANGO

## Gli argentini nel ruolo di equilibratori dei valori. In trasferta vince solo la Panini

Questo campionato — come quasi tutti sospettavano — si preannuncia decisamente interessante ed equilibrato. Del resto, gli ultimi fuochi del volley-mercato hanno portato notevoli boccate d'ossigeno a molte società, in particolare a quelle neopromosse e meridionali. L'arrivo a valanga dagli argentini e dei naturalizzati di Buenos Aires (ben 16 in totale nella sola A1) ha avuto lo stesso effetto ed è stato accompagnato con lo stesso entusiasmo che salutò la caduta della «manna» dal cielo: e squadre con il destino già segnato hanno ora l'opportunità di sperare, di sognare. A riprova di questo equilibrio ben tre 3-2, due 3-1 e un solo 3-0 hanno caratterizzato la prima giornata di campionato. L'unica vittoria esterna è andata alla Panini bi-campione d'Italia, che ha violato, ma non senza fatica, quel parquet di Fontanafredda in cui l'ex-bolognese Antonio Babini ha fatto il mattatore duellando alla pari con l'attesissimo «Paninoga», Raoul Quiroga. Quasi ovunque è mancato lo spettacolo e l'agonismo ha prevalso sulla tecnica. Del resto la prima giornata non poteva certo regalarci fasi continue di buon gioco. Tutte le formazioni sono ancora in fase di rodaggio non avendo avuto (a causa degli impegni della Nazionale agli europei di Bruxelles) il tempo necessario per giocare e prepararsi adeguatamente nel pre-campionato. Note liete, invece, sono venute dal pubblico: infatti, nonostante questa prima giornata non prevedesse molte partite di grido, è accorso numeroso facendo presagire future affluenze record. Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino...

Contrariamente all'A1 maschile, la femminile ha espresso — nel suo anticipo infrasettimanale — dei verdetti molto più decisi con ben quattro 3-1, due 3-0 e nessuna vittoria esterna. Non sono mancate, comunque, le sorprese, la prima delle quali viene da Reggio Calabria, dove la ripescata Scott (ex Mangiatorella) ha avuto ragione — addirittura per 3-0 — della più titolata Yoghi Ancona, anche se a onor del vero occorre segnalare che la squadra marchigiana ha dovuto far meno della bravissima Denisse Fa-

# RISULTATI E CLASSIFICHE

### A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

*** Kutiba Isea Falconara-Bistefani** 3-1
(15-13 10-15 15-3 15-10)
**Migliori:** Nilsson-Gobbi

**Opel Cespeda Agrigento-Enermix** 3-2
(9-15 15-5 15-12 12-15 15-4)
**Migliori:** Martinez-Lazzeroni

**Giomo Cucine Fontanafredda-Panini** 2-3
(15-10 12-15 15-6 10-15 11-15)
**Migliori:** Babini-Quiroga

**Burro Virgilio Mantova-Maxicono** 0-3
(8-15 8-15 9-15)
**Migliori:** Dvorak-Galli

**Camst Bologna-Eurosiba Eurostyle** 3-1
(15-13 9-15 15-10 15-10)
**Migliori:** Barrett-Recine

**Ciesse Padova-Acqua Pozzillo** 3-2
(13-15 15-10 16-14 8-15 15-10)
**Migliori:** Milocco-Conte

* giocata il 23-10-87

| CLASSIFICA | P | G | V | P | SF | SP |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Maxicono Parma** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| **Camst Bologna** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| **Kutiba Isea** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| **Opel Cespeda** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| **Panini Modena** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| **Ciesse Padova** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| **Acqua Pozzillo** | 0 | 2 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Giomo Cucine** | 0 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Enermix Milano** | 0 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Bistefani Torino** | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Eurosiba** | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Burro Virgilio** | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 |

PROSSIMO TURNO (2. giornata di andata, sabato 31 ottobre, ore 17,00): Acqua Pozzillo Catania-Kutiba Isea Falconara; Panini Modena-Opel Cespeda Agrigento; Maxicono Parma-Giomo Cucine Fontanafredda; Enermix Gonzaga Milano-Burro Virgilio Mantova; Bistefani Cus Torino-Camst Zinella Bologna; Eurostyle Eurosiba Montichiari-Ciesse Petrarca Padova.

**TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE**

CLASSIFICA. **Nilsson, Gobbi, Martinez, Lazzeroni, Quiroga, Babini, Dvorak, Galli, Barrett, Recine, Milocco, e Conte punti 1.**

### A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

**CIV Modena-Conad Fano** 3-1
(12-15 15-8 15-6 15-9)
**Migliori:** Weishoff-Fontanesi

**Albizzate Varese-Cassa Rurale** 3-0
(15-10 15-9 15-10)
**Migliori:** Cernuschi-Pimental

**Scott Reggio Calabria-Yoghi Ancona** 3-0
(15-10 16-14 15-13)
**Migliori:** Stoyanova-Nostro

**Vini Doc di Puglia-Mapier Jeans** 3-0
(15-8 15-12 15-12)
**Migliori:** Turetta-Pappalettera

**Cucine Braglia Reggio Emilia-Gallico** 3-0
(15-5 15-2 15-5)
**Migliori:** Boselli-Kirby

**Teodora Ravenna-Telcom Geas Sesto** 3-1
(15-1 15-7 13-15 15-12)
**Migliori:** Benelli-Bernardi

| CLASSIFICA | P | G | V | P | SF | SP |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cucine Braglia** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| **Albizzate Varese** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| **Vini Doc Puglia** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| **Scott Reggio C.** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| **CIV Modena** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| **Teodora Ravenna** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| **Telcom** | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Conad Fano** | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Yoghi Ancona** | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| **Mapier Jeans** | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| **Cassa Rurale** | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| **Gallico Reggio C.** | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 3 |

PROSSIMO TURNO (2. giornata di andata, sabato 31 ottobre, ore 17,00): Mapier Jenas Bologna-Scott Reggio Calabria; Cassa Rurale Faenza-Vini Doc di Puglia Bari. RINVIATE (martedì 10 novembre, ore 20,30): Telcom Geas Sesto S. Giovanni-CIV Modena; Yoghi Yogurt Ancona-Albizzate Varese; Conad Fano-Cucine Braglia Reggio Emilia; Gallico Reggio Calabria-Teodora Ravenna.

**TROFEO ALLA MIGLIOR GIOCATRICE**

CLASSIFICA. **Weishoff, Fontanesi, Cernuschi, Pimental, Stoyanova, Nostro, Turetta, Pappalettera, Boselli, Kirby, Benelli e Bernardi punti 1.**

# LE PAGELLE

**BURRO VIRGILIO MANTOVA-MAXICONO PARMA 0-3**

**Burro Virgilio Mantova:** Negri n.g.; Colla 6,5; Diz 5,5; Bertolini 5; Passani 5; Belletti 5,5; Berselli 6; Freddi 6; Nobis n.g.; Malaguti n.e.; Ghitti n.e.; Gozzi n.e. **Allenatore:** Guidetti 6.

**Maxicono Parma:** Gustafson 6,5; Dvorak 8; Bracci 7; Galli 7,5; Gianni 5,5; Zorzi 7; Errichiello n.e.; Michieletto n.e.; Piazza n.e.; Panizzi n.e.; Petrelli n.e.; Cova n.e. **Allenatore:** Montali 7.

**Arbitri:** Gelli (Ancona) 6; Severini (Falconara Marittima) 6.

**Durata dei set:** 21', 31' e 25' **per un totale di 76'.**

**Battute sbagliate:** Bruno Virgilio Mantova 8; Maxicono Parma 10.

**1. set:** 0-1 0-7 1-7 1-11 6-11 7-14 **8-15.**

**2. set:** 0-1 2-2 4-4 4-9 6-9 6-14 8-14 **8-15**

**3. set:** 2-0 4-4 5-4 5-10 6-10 7-11 8-12 8-14 9-14 **9-15.**

**CAMST BOLOGNA-EUROSTYLE EUROSIBA MONTICHIARI 3-1**

**Camst Bologna:** Dall'Olio 7; De Marinis 7; Gardini 6,5; Recine 7,5; Barrett 7,5; Carretti 7; Brogioni n.g.; Capponcelli n.g.; Pezzullo n.e. **Allenatore:** Zanetti 7.

**Eurostyle Eurosiba Montichiari:** De Giorgi 7; Squeo 6,5; Di Bernardo 6,5; George 7; Vecchi n.g.; De Palma 7; Montanari 6,5; Gibertini n.g; Lusuardi n.g.; Carletti n.e.; Cirota n.e. **Allenatore:** Barbieri 6,5.

**Arbitri:** Sciré (Roma) 7; Porcari (Roma) 7.

**Durata dei set:** 38', 38', 31' e 31' **per un totale di 138'.**

**Battute sbagliate:** Camst Bologna 16; Eurostyle Eurosiba Montichiari 12.

**1. set:** 1-0 1-1 4-1 4-4 5-5 8-5 8-7 10-8 13-8 13-13 **15-13**

**2. set:** 5-0 6-1 6-5 7-5 7-7 7-11 8-11 8-12 8-14 **9-15**

**3. set:** 0-3 3-3 3-7 7-7 13-7 13-8 14-8 **15-10**

**4. set:** 2-0 2-2 33-3 3-5 5-5 6-6 8-6 8-8 8-10 10-10 **15-10**

**CIESSE PETRARCA PADOVA-ACQUA POZZILLO CATANIA 3-2**

**Ciesse Petrarca Padova:** Travica 6,5; Paccagnella 7; Dametto 7; Tofoli 6,5; Petkov 6; Martinelli 6; Favaro n.g.; Pasinato n.e.; Rampazzo n.e. **Allenatore:** Jankovic 6,5

**Acqua Pozzilo Catania:** Badalato 7; Zulianello 7; Conte 8; Kantor 7; Castagna 7,5; Ninfa 6; Mantovani 6,5; Vivenzio n.e.; Campana n.e.; Scilipoti n.e. **Allenatore:** Lo Bianco 6,5.

**Arbitri:** Grillo (Fiaschetti di Caneva) 6,5; Zanotti (Pordenone) 6,5.

**Durata dei set:** 32', 28', 41', 26' e 22' **per un totale di 149'.**

**Battute sbagliate:** Ciesse Petrarca Padova 15; Acqua Pozzillo Catania 16.

**1. set:** 0-4 2-4 3-6 8-9 11-13 13-13 **13-15**

**2. set:** 1-3 5-4 7-5 7-8 13-8 14-8 **15-10**

**3. set:** 0-1 1-4 4-4 4-7 5-9 6-10 10-11 11-11 11-11 14-13 14-14 **16-14**

**4. set:** 1-5 2-11 4-11 4-12 4-14 **8-15**

**5. set:** 4-4 4-6 6-6 **8-7** 9-9 10-10 **15-10**

**A lato (fotoCalderoni), lo schiacciatore canadese della Camst Bologna, John Barrett. Un esordio molto positivo**

jardo. La peruviana, come altre colleghe nazionali sudamericane (vedi Torrealva) è attualmente impegnata con la sua selezione nella Japan Cup e sarà in Italia solo dalla metà di novembre. Netta la vittoria dei Vini Doc Puglia Bari sulla rinnovatissima Mapier che sembra avere nella ricezione il proprio punto debole, ma nemmeno l'amalgama sembra dei migliori. Considerando però che la squadra si è riunita, al completo, solo pochi giorni prima dell'inizio del torneo, non è il caso di drammatizzare. Almeno per ora. Di spicco il successo della solita Teodora sulla rispettabile Telcom, non tanto perché le ravennati hanno vinto ma soprattutto perché hanno giocato senza tutte e due le straniere. Infatti, oltre alla già citata Torrealva, Guerra non ha potuto schierare nemmeno la francese Brigitte Lesage per il mancato arrivo del nulla-osta transalpino. Il calendario del prossimo turno prevede solo due partite in programma, con la Mapier alle prese con la Scott e la Cassa Rurale contro le baresi. Il resto è tutto rinviato al 10 novembre per problemi di Nazionale.

**Pier Paolo Cioni**

# DEL GUERINO

**GIOMO CUCINE FONTANAFREDDA-PANINI MODENA 2-3**

**Giomo Cucine Fontanafredda:** Hovland 6,5; Kasic 7; Babini 8; Dal Fovo 6,5; Bonola 7; Zanzani 6,5; Cavasin n.e.; Venerucci n.e. **Allenatore:** Koudelka 7.

**Panini-Modena:** Bertoli 7; Cantagalli 7,5; Bernardi 7; Quiroga 8; Vullo 7,5; A. Lucchetta 7; Ghiretti 6,5; Bevilacqua 6,5; Della Volpe 6,5; Merlo 6; Bellini n.e.; Morandi n.e. **Allenatore:** Velasco 7.

**Arbitri:** Gregorelli (Rovato) 7; Favero (Padova) 6,5.

**Durata dei set:** 34', 43', 21', 32', e 30' **per un totale di 160'.**

**Battute sbagliate:** Giomo Cucine Fontanafredda 8; Panini Modena 12.

**1. set:** 0-1 1-1 1-3 1-4 2-4 4-4 4-6 4-7 5-7 6-7 7-7 8-7 9-7 9-8 11-8 13-8 13-9 14-9 **15-10**
**2. set:** 0-1 1-1 3-1 3-2 4-2 5-2 5-4 6-4 7-4 7-5 8-5 8-7 8-8 9-8 9-9 9-10 9-11 10-11 11-11 12-11 **12-15**
**3. set:** 0-3 1-3 2-3 3-3 4-3 4-4 6-4 10-4 10-5 12-5 13-6 **15-6**
**4. set:** 0-2 1-2 1-6 2-6 3-6 3-7 4-7 4-10 8-10 8-11 9-11 9-14 **10-15**
**5. set:** 1-0 1-1 1-3 1-4 2-5 6-5 **6-8** 7-8 7-10 10-10 10-14 **11-15**

**KUTIBA ISEA FALCONARA-BISTEFANI TORINO 3-1**

**Kutiba Isea Falconara:** Lombardi 6; Ribeiro 5; Masciarelli 6; Gobbi 7; Nilsson 7; Fracascia 6;5; Palumbo n.e.; Travaglini n.e.; Filipponi n.e. **Allenatore:** Paolini 6,5.

**Bistefani Torino:** Hedengaard 6,5; De Luigi 5; Da Roit 5,5; Powers 6,5; Lanfranco 6; Valsania 6; Vigna 5; Gallia n.g.; Ariagno n.e.; Gaddo n.e. **Allenatore:** Prandi 6.

**Arbitri:** Suprani (Ravenna) 6; Massaro (L'Aquila) 6.

**Durata dei set:** 34', 37', 23' e 31' **per un totale di 125'.**

**Battute sbagliate:** Kutiba Isea Falconara 15; Bistefani Torino 16.

**1. set:** 2-0 2-2 2-3 3-3 4-3 6-3 6-4 11-4 11-8 12-8 13-8 13-9 14-9 **15-13**

**2. set:** 0-4 3-4 3-5 5-5 7-5 7-7 8-7 8-8 8-11 9-11 9-12 9-14 **10-15**

**3. set:** 0-1 1-1 4-1 4-3 **15-3**

**4. set:** 0-1 2-1 1-1 4-4 7-4 7-5 8-5 8-6 12-6 12-7 12-10 **15-10**

**OPEL CESPEDA AGRIGENTO-ENERMIX GONZAGA MILANO 3-2**

**Opel Cespeda Agrigento:** Cannestracci 7; Tacchella 6,5; Cuminetti 7,5; Uriarte 7; Perricone n.g.; Martinez 7,5; Bettiol 6; Giribaldi 6,5; Mazzarino n.g.; Alla n.g.; Ranna n.e.; Giarrusso n.e. **Allenatore:** Roitman 7.

**Enermix Gonzaga Milano:** Lazzeroni 7; Rimoldi 6; Besozzi 6; Duse 6; Elser 6,5; Berengan 5,5; Nucci 7; Giovannelli n.e. **Allenatore:** Santandrea 7.

**Arbitri:** Panzarella (Lamezia Terme) 6,5; Murè (S. Gregorio) 7.

**Durata dei set:** 22', 24', 32', 28' e 21 **per un totale di 106'.**

**Battute sbagliate:** Opel Cespeda Agrigento 13; Enermix Gonzaga Milano 15.

**1. set:** 0-5 2-11 7-12 **9-15**

**2. set:** 8-1 11-2 12-4 **15-5**

**3. set:** 5-3 5-5 7-10 10-10 12-12 **15-12**

**4. set:** 3-3 3-11 8-11 11-12 **11-15**

**5. set:** 3-2 8-2 11-2 12-5 **15-5**

## SUL PODIO

**1 Antonio BABINI**
Cucine Giomo

Scaricato dall'attuale Camst Bologna come un peso non gradito, sembra aver trovato a Fontanafredda l'habitat congeniale per prendersi parecchie rivincite.

**2 Liliana BERNARDI**
Teodora Ravenna

Non c'è che dire: la classe non è acqua. E lei di bravura ne ha davvero da vendere, come dimostra regolarmente nei momenti difficili. Per la Teodora un tesoro da tenere ben stretto.

**3 John BARRETT**
Camst Bologna

È al suo terzo anno nelle file dei gialloneri, ma per la prima volta, non ha al fianco l'amico-pigmalione Stelio De Rocco. Bologna attende anche da lui la spinta per rimanere ai vertici.

**4 Raoul QUIROGA**
Panini Modena

È il famoso «Paninoga» che tremare il mondo (pallavolistico) fa. Alla sua prima uscita ha fatto scintille e ha aiutato i suoi compagni a uscire indenne dalla trappola di Fontanafredda.

**5 Alessio GOBBI**
Kutiba Isea Falconara

Spostato per cause di forza maggiore da «centrale» a «opposto all'alzatore», si sta rivelando atleta determinante anche nel nuovo ruolo.

**6 Barbara FONTANESI**
CIV Modena

A soli 19 anni e dopo un'esperienza nella natia Reggio Emilia, ha iniziato con il piede giusto l'avventura nel suo nuovo Club. Ora a Modena è seguita con affettuosa attenzione.

**7 Luca MILOCCO**
Ciesse Padova

Grazie alle sue bordate la squadra patavina spera nel salto di qualità, per intenderci, che dovrebbe lanciarla nell'élite del campionato. Per il momento ha evitato la sconfitta interna.

**8 Consuelo TURETTA**
Vini Doc di Puglia Bari

Lasciata libera dal CIV, ha trovato gloria e soldi — circa 60 milioni annui — in quel di Bari. Con il suo arrivo, le pugliesi hanno risolto il tradizionale «buco» difensivo.

## DIETRO LA LAVAGNA

**Amauri RIBEIRO**
Kutiba Isea Falconara

A Falconara hanno fatto carte false per poter schierare questo asso brasiliano e il suo arrivo era stato salutato come quello di un Messia. Ma per il momento gli osanna sono stati rinviati a tempi (e prestazioni) migliori.

**FEDERPALLAVOLO**
Commissione Tesseramento

Tra gli organismi federali è quello che necessita delle maggiori «cure». Alle soglie del 2000 non è possibile riamandare tante decisioni fino alla vigilia del campionato o addirittura dopo il via (vedi il caso-Castellani).

## BOXE/KALAMBAY SI CONSACRA

# LA LICENZA MEDI DI PATRIZIO

Livorno. Nella storia mondiale solo due italiani avevano iscritto il loro nome nel libro d'oro dei pesi medi: un'impresa storica, quella di Nino Benvenuti; l'altra eroica, quella di Vito Antuofermo. Da venerdì scorso, con pieno merito, se ne aggiunge una terza. L'ha compiuta un africano di 31 anni, giunto dallo Zaire: Patrizio Kalambay, sposato con una italiana di Ancona di nome Rosa, padre di un rampollo di tre anni. Kalambay, sul ring di Livorno, ha compiuto un capolavoro tattico, superando nettamente al termine di 45 minuti di lotta sempre avvincente l'americano Iran Barkley, 27 anni, un duro del Bronx. È stato un mondiale dominato dal sinistro veloce e perfetto di Kalambay, che alla fine è stato premiato con un verdetto unanime dei tre giudici, che gli assegnavano un vantaggio abissale, dai 5 ai 7 punti. Solamente nella quindicesima e ultima ripresa, Patrizio ha dovuto chiedere tutto alla sua

**Nella fotoWorldofSports, lo zairese «italianizzato» Sumbu Kalambay, nuovo campione del mondo dei pesi medi WBA**

abilità tecnica per spezzare il ritmo e l'aggressività di Barkley, che cercava come una belva ferita l'unica soluzione possibile per lui: il KO. Non c'è stato niente da fare per lo statunitense perché Kalambay è stato saggio, astuto e bravo fino al colpo finale del gong che lo ha proclamato campione del mondo. Ora l'Italia, questa povera Italietta con soli 150 pugili professionisti, si trova a dominare l'Europa con due titoli mondiali (Rosi e Kalambay), cinque europei (Nati, Curcetti, Rosi, Kalambay e Damiani), quattro mondiali junior (Bottiglieri, Galici, Cruciani e Damiani): un bottino davvero prezioso e insperato. L'ottobre d'oro della nostra boxe (Rosi, Damiani e Kalambay) è stato davvero eccezionale, da incorniciare. Adesso Patrizio Kalambay è atteso da un terribile match: entro 120 giorni deve vedersela con l'imbattuto fuoriclasse giamaicano Mike McCallum, ex campione del mondo dei superwelter che molti considerano con Tyson il miglior pugile in circolazione. Ma Sumbu Kalambay, tonificato dal mondiale, merita fiducia. Se dovesse superare questo ostacolo, potrebbe avere successivamente il match miliardario contro Marvin Hagler. L'ex campione ha commentato in diretta per gli Stati Uniti il mondiale WBA da Livorno per il network ESPN, con parole di elogio per il pugilato tecnicamente ineccepibile di Kalambay. «Marvelous», a quanto sembra, potrebbe rientrare presto su un ring, e continua a giurare che contro Leonard non aveva perso. Sta proprio invecchiando...

**Sergio Sricchia**

☐ **Rodolfo** «Gato» Gonzalez, il messicano che fallì l'assalto al mondiale di Patrizio Oliva nello scorso gennaio, è stato arrestato a Città del Messico per lesioni e minacce in seguito ad un diverbio con un automobilista.

☐ **Il tricolore** dei mosca tra Pinna e Cirelli si svolgerà il 26 novembre in una sede ancora da stabilirsi.

☐ **Il mondiale** dei mediomassimi WBA tra il campione americano Virgil Hill ed il francese Rufino Angulo si disputerà a Parigi il 21 novembre.

# TUTTONOTIZIE FLASH

☐ **Premi.** Al termine del convegno «Alimentazione, vino, sport: immagine Italia» svoltosi a Roma, promosso dal Ministero dell'Agricoltura ed organizzato dall'Enoteca Italica in collaborazione con il consorzio europeo Coltiva, Sara Simeoni è stata premiata con la Rosa d'oro, riconoscimento assegnato all'atleta che ha contribuito a diffondere l'immagine del Made in Italy.

☐ **Atletica leggera.** Il francese Gonzalez si è imposto sui 17,7 km della Parigi-Versailles di corsa su strada. ☐ La FIDAL ha deciso di far svolgere i Campionati Italiani 1988 dal 6 all'8 settembre, nell'immediata vigilia delle Olimpiadi di Seul, il cui calendario prevede l'inizio delle gare d'atletica per il 23 settembre. ☐ Il tanzaniano Juma Ikangaa si è imposto nella Maratona di Pechino. ☐ È stato varato ufficialmente nella riunione della IAAF di Bratislava il calendario del Grand Prix Mobil 1988. Con l'inserimento del meeting «Athletissima» di Losanna, è salito a 17 il numero delle prove, mentre l'«IAC Miller Lite» di Edimburgo rimpiazzerà il secondo meeting di Londra. Il «Golden Gala» di Roma è stato fissato per il 27 luglio, e la finale del Grand Prix si svolgerà il 26 agosto a Berlino Ovest.

☐ **Automobilismo** - Dal 29 ottobre al 1. novembre con partenza da Loreto ed arrivo a Lido di Tarquinia, si correrà la 3. edizione del «Costa-Costa», maratona motoristica di oltre 1000 km aperta ad auto, moto, fuoristrada. ☐ Enrico Bertaggia è campione italiano di Formula 3. Con il quinto posto conquistato al Mugello sulla sua Dallara Alfa Romeo, il pilota veneto ha raggiunto quota 56 punti, 5 in più di Andrea Chiesa, il suo rivale più pericoloso. L'ultima gara del campionato è stata vinta da Roberto Colciago.

☐ **Tennis.** L'argentina Gabriela Sabatini ha vinto a Brighton il «Pretty Polly Classic», valido per le Virginia Slims Series, battendo in finale l'americana Pam Shriver per 7-5 6-4. ☐ Lo svedese Stefan Edberg ha vinto a Tokio il «Seiko Super Tennis», valido per il Nabisco Grand Prix, battendo in finale il cecoslovacco Ivan Lendl con il punteggio di 6-7 6-4 6-4.

## L'ACCIAIO E LO SPORT

Nell'ambito delle manifestazioni culturali del SAIE, l'Associazione Industrie Siderurgiche Italiane ha organizzato a Bologna un Convegno nazionale sul tema «L'acciaio per lo Sport», per porre all'attenzione dei progettisti, degli imprenditori e degli enti appaltanti l'ampia possibilità di impiego dell'acciaio per la costruzione di impianti sportivi. L'acciaio, infatti, consente la realizzazione di fabbricati sportivi in tempi molto contenuti e con ridotti ingombri strutturali anche nelle soluzioni progettuali a grandi luci, permette modifiche e trasformazioni nel tempo, non presenta problemi di ispezionalità e durabilità. I lavori del convegno sono stati introdotti dal presidente dell'ASSIDER, Adamo Adani. Successivamente Giovanni Galtarossa, Presidente dell'ACAI, ha messo in risalto la possibilità di collaborazione tra aziende di carpenteria metallica e imprese di costruzioni. Il presidente della Ponteggi Dalmine, Alberto Spinaci, è intervenuto sui differenziati sistemi strutturali per il settore sportivo, ricreativo e dello spettacolo e Paolo Teresi, coordinatore del Gruppo Tecnico di Italia 90, ha illustrato le caratteristiche degli stadi di calcio per i mondiali del 1990.

☐ **Ciclismo.** È stato stilato il calendario internazionale 1988. Ecco le date più importanti: Milano-Sanremo (19 marzo); Giro delle Fiandre (3 aprile); Gand-Vevelgem (6 aprile); Parigi-Roubaix (10 aprile); Freccia Vallone (13 aprile); Liegi-Bastogne-Liegi (17 aprile); Giro di Spagna (24 aprile-15 maggio); Giro d'Italia (22 maggio-12 giugno); Campionati Nazionali (26 giugno); Giro di Francia (4-24 luglio); Campionati Mondiali (28 agosto), Parigi-Bruxelles (21 settembre); Parigi-Tours (8 o 9 ottobre); Giro di Lombardia (15 ottobre).

☐ **Sci.** La Coppa del Mondo 1987-88 di sci alpino, che comincerà il 26 novembre prossimo a Sestrière, ha cambiato formula: saranno validi tutti i risultati, sia per la classifica generale sia per quelle di specialità. In totale, un appuntamento in meno per gli uomini, quattro in meno per le donne. Il calendario di questo inverno olimpico è stato alleggerito dalla federazione internazionale. Tenuto conto del nuovo regolamento, la Fis ha sacrificato alcune specialità (due giganti in meno per gli uomini, due giganti e due slalom in meno per le donne) e aumentato il numero delle discese (una in più per gli uomini, due in più per le donne).

# TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **Mercoledì 28** ottobre
a **Martedì 3** novembre

**S**ettimana elettrizzante, questa che precede il ritorno del secondo turno di Coppe (in programma il 4 novembre). Tengono banco calcio, boxe e automobilismo. Mercoledì 28 (Rai Due, ore 14,25) si presenta al debutto stagionale, sia pure in amichevole, la **Nazionale Olimpica** di Zoff che affronta la **Grecia**: l'incontro servirà agli azzurri a cinque cerchi per entrare nel clima giusto dato che il 18 novembre dovranno incontrare la Germania Est in una partita valida per la qualificazione al torneo di Seul. Televedremo un'altra **Italia** la sera dopo: gli azzurri del basket incontrano la **Svizzera** per le qualificazioni agli europei del 1989 (giovedì, Rai Tre, ore 20,40). Venerdì e sabato, grande pugilato su Italia 1: venerdì 30 alle 22,20 sarà trasmesso in differita il mondiale dei medi WBC **Hearns-Roldan** disputato a Las Vegas la sera prima. Se Hearns vincerà, sarà l'unico pugile ad aver conquistato quattro titoli mondiali in quattro diverse categorie (è già stato iridato dei welter, superwelter e mediomassimi). Per l'occasione viene spostato l'inizio di **A tutto campo,** che andrà in onda alla fine del match. Sabato, dopo il consueto Wrestling, alle 23 nel corso de **La grande boxe** sarà teletrasmesso il mondiale dei mediomassimi IBF **Czycz-Williams.** Domenica all'alba, tutti svegli per la Formula 1 dal Giappone (vedi **il clou**) mentre nel pomeriggio su Rai Tre (alle 16 circa) sarà bene guardare la fantastica **Maratona di New York.**

RAIDUE DOMENICA 1 - ORE 05.50

## F. 1 DAL GIAPPONE

Il circus di F. 1 ritorna in Giappone dopo 10 anni (Hunt su McLaren-Ford l'ultimo vincitore nel 1977) e subito propone un match da brivido: Piquet contro Mansell, titolo mondiale in palio. Il GP del Giappone è la penultima gara del 1987 (poi Australia, 15-11); i due piloti, entrambi della Williams-Honda, sono separati da soli 12 punti: Piquet, brasiliano, 35 anni, due titoli mondiali alle spalle, 3 vittorie e 7 secondi posti in questa stagione, ha 73 punti; Mansell, inglese, 33 anni, 6 vittorie nel 1987, ne ha 61. Si corre sul circuito di Suzuka (km. 5,859), datato 1961, un'ora di bus da Tokyo, con partenza alle 14 locali (le 6 di mattina da noi). Diretta anche su Telemontecarlo.

## *Da non perdere*

Mercoledì 28
ore 14.25
**ITALIA-GRECIA OLIMPICA**
★★★★★

RAITRE

Giovedì 29
ore 20.40
**EUROBASKET CON L'ITALIA**
★★★★

Venerdì 30
ore 22.20
**BOXE MONDIALE HEARNS-ROLDAN**
★★★★

Venerdì 30
ore 22.15
**DOMANI SI GIOCA**
★★★

# TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione agonistica avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

## DOMENICA/PARZIALE: 18 OTTOBRE 1987

| PROGRAMMA | RETE | SPETTATORI | PUNTI |
|---|---|---|---|
| 1 **Novantesimo minuto** | RAI UNO | 5.378.000 | 6 |
| 2 **Domenica Sprint** | RAI DUE | 4.270.000 | 4 |
| 3 **Domenica sportiva** | RAI UNO | 2.388.000 | 3 |
| 4 **Domenica gol** | RAI TRE | 1.968.000 | 2 |
| 5 **Americanball** | ITALIA 1 | 1.097.000 | 1 |

**IN RIBASSO**

**La Domenica Sportiva**
2.388.000: finora il dato più basso

### GENERALE

| | |
|---|---|
| 1 **90°minuto** | 34 |
| 2 **Domenica Sprint** | 26 |
| 3 **Domenica sportiva** | 15 |
| 4 **Domenica gol** | 10 |
| 5 **Americanball** | 4 |
| 6 **Italia 1 Sport** | 2 |

## SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 17 AL 23 OTTOBRE

| PROGRAMMA | RETE | SPETTATORI | PUNTI |
|---|---|---|---|
| 1 **Il processo del lunedì** | RAI TRE | 1.624.000 | 6 |
| 2 **Sportsette** | RAI DUE | 871.000 | 4 |
| 3 **Sabato sport-calcio** | ITALIA 1 | 832.000 | 3 |
| 4 **Eurogol** | RAI DUE | 693.000 | 2 |
| 5 **A tutto campo** | ITALIA 1 | 647.000 | 1 |

**IN RIBASSO**

**Eurogol**
da 1.827.000
a 1.406.000
e a 693.000

### GENERALE

| | |
|---|---|
| 1 **Il processo del lunedì** | 30 |
| 2 **Sportsette** | 17 |
| 3 **A tutto campo** | 12 |
| 4 **Eurogol** | 9 |
| 5 **Grand Prix** | 7 |

6. Sabato sport-calcio 6; 7. La grande boxe 4.

## I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Nella tabella qui sotto proponiamo, a puro titolo di curiosità, l'ascolto televisivo fatto registrare dalle nostre squadre di coppa nei turni finora disputati. È chiaro che la misura di un dato dipende, oltre che dall'interesse degli sportivi, anche dall'ora di trasmissione e dal calibro dell'avversario. Ciò premesso, il Napoli si segnala per un clamoroso record: 23 milioni di spettatori per i due incontri col Real. Notevole l'exploit della Juve nella partita col Panathinaikos: 8 milioni e mezzo di spettatori!

| SQUADRA | 16-9 | 30-9 | 21-10 |
|---|---|---|---|
| **Napoli** | 9.834.000 | 13.352.000 | — |
| **Milan** | 8.222.000 | 3.603.000 | 4.277.000 |
| **Juventus** | 3.286.000 | 2.223.000 | 8.503.000 |

| SQUADRA | 16-9 | 30-9 | 21-10 |
|---|---|---|---|
| **Inter** | 2.595.000 | sintesi | 7.385.000 |
| **Atalanta** | 2.320.000 | 3.713.000 | 2.040.000 |
| **Verona** | 1.318.000 | sintesi | 2.219.000 |

# A TUTTO VIDEO

*di Paolo Facchinetti*

Lunedì (Rai Due) ha debuttato il quotidiano **Oggi sport** di Vasino, venerdì (Rai Tre) prenderà il via **Domani si gioca** di Minà: entrambi i programmi si propongono come abbinamento di «sport e spettacolo». All'insegna di questo slogan Pippo Baudo ha allestito la prossima puntata di **Festival** (venerdì 30, Canale 5) mentre domenica scorsa Arrigo Levi ha costruito attorno al personaggio Moser una «spettacolare» edizione di **Punto 7**. La formula magica, sport e spettacolo, appare irrinunciabile a chiunque metta in piedi un programma tivù e dunque è abusata; ormai inflazionata, rischia di perdere significato. La scorsa settimana **Fuoricampo** (quotidiano, peraltro ben fatto, di Rai Tre) ha dedicato venti minuti ai rodeo americani: cow boys in bilico su puledri scalpitanti o lanciati alla caccia di feroci vitelli. Dubito che questo sia spettacolo, sono certo che non è sport. Avanti di questo passo e la gente diffiderà di un programma sportivo proposto all'insegna dello spettacolo. Dopo che il Guerino la scorsa settimana ha riassunto i dati di ascolto, adesso si discute dello scarso gradimento riscosso da **La partita diventa spettacolo** (Rai Due, domenica alle 20,30, con Riva e de Laurentiis): due milioni e mezzo (o tre) di spettatori sembrano pochi. Si sperava forse che bastasse inserire nella sigla la magica parola «spettacolo» per richiamare folle oceaniche davanti al video a quell'ora... A parte ciò, resto dell'avviso che alle 20,30 della domenica non siano pochi due milioni e mezzo o tre di spettatori per una partita di calcio: a quell'ora sono le donne, in una famiglia, a decidere cosa vedere; e dopo **90 minuto, Domenica gol, Domenica Sprint**, con la prospettiva di sorbirsi la **Domenica Sportiva**, non si fanno certo convincere a guardare la sintesi di una partita, anche se trasformata in spettacolo... A questo proposito e a onor del vero, va detto che la partita di domenica **Roma-Napoli**, trasferita sul video, ha costituito autentico spettacolo televisivo: ralenty e replay supportati da animazioni grafiche computerizzate, hanno chiarito ogni dettaglio di un incontro importantissimo e dunque spigoloso, a tratti duro, denso di agonismo e di gesti atletici. □

rubrica di posta e risposta fra i lettori del Guerin Sportivo e i conduttori di trasmissioni sportive TV

Luigi Colombo con Altafini (sopra) e con Bulgarelli (a sinistra), i suoi partner nelle telecronache di calcio internazionale. Colombo e Altafini furono i primi, cinque anni fa, a fare una telecronaca «di coppia» per l'incontro West Ham-Liverpool

# COLOMBO: LINEA DIRETTA CON LO SPORT

*Questa pagina è a disposizione dei lettori del Guerino che vogliano indirizzare ai teleconduttori delle trasmissioni sportive lamentele, critiche, suggerimenti, curiosità, richieste varie: tutto (o quasi) sarà preso in considerazione direttamente dagli stessi interessati. Nelle quattro precedenti puntate di questa rubrica hanno risposto ai lettori Sandro Ciotti, Paolo Valenti, Aldo Biscardi, Gigi Garanzini e Bruno Pizzul. Oggi è la volta di* **Luigi Colombo,** *capo dei servizi sportivi di* **Telemontecarlo**, *nonché apprezzato telecronista di calcio internazionale.*

## LO SLOGAN

☐ **Egregio signor Colombo, chi ha inventato (e perché) lo slogan «Telemontecarlo linea diretta con lo sport»? Mi sembra che questo slogan tenda a identificare la vostra emittente come essenzialmente sportiva, il che non è vero...**

(ADRIANO DE SANTI, PERUGIA)

Sono stati i «creativi» di Rede Globo, brasiliana, a inventare questo slogan. Loro, così come gli americani, hanno l'abitudine di caratterizzare con una frase una rete, un programma, una filosofia. È un'idea che è risultata molto efficace, in molti è ancora impresso lo slogan inventato in occasione dei mondiali del Messico: «un'estate da vivere insieme». Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, naturalmente è vero che non siamo una emittente sportiva, ma da noi lo sport ha molta importanza: trasmettiamo 20 ore di sport la settimana più le dirette.

## LA DIRETTA

☐ **Caro Colombo, Telemontecarlo ha la possibilità di trasmettere avvenimenti in diretta: perché non la sfruttate di più? C'è qualche impedimento tecnico o legislativo?**

(CLARA PORZIOLI, VERONA)

Nessun impedimento. Noi facciamo parte dell'Eurovisione e possiamo trasmettere tutte le dirette possibili. Se non lo facciamo è per una questione di correttezza: noi trasmettiamo in Italia e non vogliamo intralciare o comunque metterci in concorrenza con la Rai. Se talvolta trasmettiamo in diretta lo stesso avenimento della Rai è perché proprio non possiamo esimerci: i gran premi di Formula 1 per esempio sono per Montecarlo una tradizione cui non possiamo rinunciare. Ma se possiamo, ripeto, cerchiamo di non sovrapporci alla Rai perché questa è la nostra filosofia.

## I PARTNER

☐ **Caro Colombo, chi preferisci come partner: Bulgarelli o Altafini?**

(PEPPINO FESTUCCI, LATINA)

Li preferisco... entrambi. Bulgarelli è più riflessivo, Altafini è più esuberante; l'uno dà garanzie di un ottimo commento tecnico, l'altro fa spettacolo. Con Altafini fui il primo in Europa a formare una coppia giornalista-calciatore che poi ha avuto tanto seguito; era il 1982, debuttammo con un West Ham-Liverpool in cui esordiva Rush. Con José mi

sono divertito molto, è un soggetto capace di battute incredibili e che per questo ha avuto anche parecchi grattacapi: pare che sul calcio non si possa scherzare, invece bisognerebbe sdrammatizzare. Mi ricordo di una battuta su N'Kono che evidentemente non capiva le istruzioni dell'allenatore; allora José disse che N'Kono invece di «metticela tutta» aveva capito «mettiti la tuta»... Per tornare alle qualità di Bulgarelli e Altafini, aggiungo che mentre Giacomo è insuperabile nell'interpretare una partita in chiave tattica (per essere stato un centrocampista), José è inarrivabile quando pronuncia giudizi tecnici sul singolo, su un particolare tecnico, sul modo di calciare, su un tiro o su un passaggio.

## ESTERO

☐ **Carissimo Colombo, perché date tanto calcio internazionale? (a me però va bene così). Come esperto di calcio estero, può dirmi chi vede favorito per gli europei dell'1988 e ai mondiali del 1990?**

(SANDRO FILIPPINI, MILANO)

Diamo tanto calcio internazionale perché siamo una emittente straniera. E poi perché il calcio nazionale è già offerto in maniera esemplare, come qualità e come quantità, dalla Rai. In TMC della domenica per esempio noi riserviamo appena cinque minuti al nostro campionato e poi ci dedichiamo ai campionati esteri. Fra l'altro devo ricordare che Telemontecarlo ha l'esclusiva del calcio inglese e una seconda esclusiva sul calcio spagnolo. Per quanto riguarda gli Europei, vedo nettamente favorita la Germania e l'Inghilterra in veste di outsider; l'Italia ha una squadra che mi piace ma penso che per gli azzurri sarà dura. Invece credo e spero che l'Italia si imporrà nel mondiale del 1990. Dove, ne sono convinto, la sorpresa sarà costituita dalle squadre africane: è un calcio quello africano, molto interessante, che sta emergendo a grandi velocità; fra l'altro noi vorremmo proporne di più in televisione, e non è detto che non ci riusciamo in futuro.

## LA RAI

☐ **Caro Colombo, che cosa invidia alle trasmissioni sportive della Rai? Montecarlo si vede in tutta Italia? E perché non sono noti i dati relativi all'ascolto delle vostre trasmissioni?**

(GIANPAOLO SUCCI, RAVENNA)

Non invidio niente. Però le ritengo tutte ben fatte, tanto più in quanto realizzate nell'ambito di una struttura elefantiaca come è l'ente di Stato. Non condivido l'opinione di coloro che criticano certe trasmissioni o certi giornalisti della Rai. Tuttavia, ripeto, non invidio niente e nessuno; sto bene così. Per quanto riguarda la copertura di Telemontecarlo, no, non si vede in tutta Italia: diciamo che ci vede il 70 per cento. Le zone penalizzate sono Piemonte, Lombardia e Veneto dove siamo in causa con alcune emittenti che ci hanno oscurato. In un futuro abbastanza vicino confidiamo però di essere captati da tutti gli italiani. Per quanto riguarda i dati di ascolto, noi da due anni avevamo fatto richiesta di entrare nel gruppo delle televisioni per le quali sono predisposti rilevamenti ufficiali. Questa domanda è stata accolta un paio di settimane fa e da gennaio, credo, saranno noti anche i nostri dati d'ascolto.

## STUDIO

☐ **Caro Colombo, come fa a riconoscere così bene i calciatori stranieri? Non riesco quasi mai a sentirla in imbarazzo davanti alla telecronaca di una partita in cui ci siano spagnoli o inglesi, tedeschi o olandesi...**

(DAVIDE PEZZIOL, VITTORIO VENETO)

Le confesso che questa «cultura» calcistica mi costa molta fatica: almeno tre ore di «ripasso» prima di ogni telecronaca. Di solito mi tengo aggiornato acquistando giornali, almanacchi, videocassette. Di non secondaria importanza per una buona telecronaca di una partita estera è anche l'esperienza: dopo cinque minuti riconosci già tutti i giocatori da certi particolari, da come e da dove si muovono. È bene infatti, prima della partita, imprimersi nella mente come giocherà una determinata squadra: in questo modo sai già chi agisce su quella certa fascia, chi calcia i corner, chi ha il lancio lungo sul fallo laterale...

in collaborazione con 


i programmi sportivi dal 28 ottobre al 3 novembre 1987

## MERCOLEDÌ 28

☐ RAIUNO
**22,55 Mercoledì sport.**

☐ RAIDUE
**13,25 TG2 Sport-Ore Tredici**
**14,25 Calcio: Italia-Grecia**
**18,30 TG2 Sportsera**
**20,15 TG2 Lo Sport**

☐ RAITRE
**16,05 Fuoricampo.** (**Pugilato**: Coppa del Mondo dilettanti. **Tennis**: Campionati CEE)
**17,30 Derby.**

☐ TELEMONTECARLO
**13,35 Sport news**
**13,55 Sportissimo**
**19,55 TMC Sport**
**23,20 Tennis**: Campionati CEE

☐ TELECAPODISTRIA
**20,00 Pugilato.** Coppa del Mondo

☐ ITALIA 7
**22,50 Italia 7 Sport, Tennis.**

☐ SVIZZERA IT.
**23,40 Calcio: Svizzera-Urss Olimpica**, a seguire: **hockey ghiaccio**, Svizzera-Canada.

## GIOVEDÌ 29

☐ RAIDUE
**13,25 TG2 Sport-Ore tredici**
**14,25 Oggi sport**
**18,30 TG2 Sportsera**
**20,15 TG2 Lo sport**

☐ RAITRE
**16,00 Fuoricampo.** (**Pugilato**: Coppa del Mondo dilettanti **Tennis**: Campionati CEE)
**17,30 Derby**
**21,15 Basket. Italia-Svizzera**

☐ TELEMONTECARLO
**13,35 Sport news**
**13,50 Sportissimo**
**19,55 TMC Sport**
**23,00 Tennis**. Campionati CEE

☐ ITALIA 7
**23,00 Italia 7 Sport: Pugilato** (un incontro di Maurizio Stecca, il mondiale leggeri tra Nazario e Rosario)

☐ TELECAPODISTRIA
**20,00 Pugilato:** Coppa del Mondo

## VENERDÌ 30

☐ RAITRE
**16,00 Fuoricampo** (**Pugilato**: Coppa del Mondo dilettanti, **Tennis**: campionati CEE)
**17,30 Derby.**
**22,30 «Domani si gioca»**

☐ ITALIA UNO
**22,20 Pugilato:** Hearns-Roldan
**23,20 A tutto campo**
**0.20 Grand Prix**

☐ TELEMONTECARLO
**23,00 Tennis**. Campionati CEE

☐ ODEON TV
**20,30 Forza Italia**.

☐ ITALIA 7
**22,45 Italia 7 Sport**. Wrestling

## SABATO 31

☐ RAIUNO
**14,30 Sabato sport**

☐ RAI DUE
**13,25 TG2 Sport**
**17,30 Basket**: diretta Serie A/1
**18,30 TG2 Sportsera**
**20,20 TG2 Lo sport**
**20,30 Toro scatenato.** Film ('80) di Martin Scorsese
**22,10 TG2 Sportsette:** (1ª parte)
**23,50 TG2 Sportsette:** (2ª parte) con **Pole position**; **Tennis**: Campionati CEE; **Pugilato**: Coppa del Mondo

☐ RAITRE
**14,00 Tennis:** Campionati CEE
**17,30 Derby**

☐ CANALE 5
**19,30 Dovere di cronaca:** il punto di Gianni Brera

☐ ITALIA UNO
**13,00 Grand Prix** (Replica)
**14,00 Sabato Italia Uno Sport**
**22,20 Wrestling Superstars**
**23,00 La grande boxe**: nel corso del programma: **Czyz-Williams**

☐ TELEMONTECARLO
**13,30 Sportissimo**
**13,45 Sport show**. Nel corso del programma: **Tennis**
**19,50 TMC Sport**
**22,00 Calcio: Curitiba-San Paolo**
**23,45 Tennis:** Campionati CEE

☐ ODEON TV
**13,30 Forza Italia** (Replica).
**22,30 Odeon Sport** con Stefano Tacconi e Dino Meneghin

☐ TELECAPODISTRIA
**20,00 Pugilato:** coppa del Mondo

## DOMENICA 1

☐ RAIUNO
**18,30 90° minuto**
**21,55 La domenica sportiva**
**0,10 Tennis**. Campionati CEE

☐ RAIDUE
**5,45 G.P. del Giappone di F. 1**
**13,25 TG2 Sport-Ore tredici**
**15,40 TG2 Studio & Stadio**. Nel corso del programma: **Automobilismo**: G.P. del Giappone (Sintesi) **Ippica**: Premio «Orsi Mangelli» di trotto
**20,00 TG2 Domenica sprint**
**20,30 Calcio:** una partita di A

☐ RAITRE
**14,00 Va' pensiero**. Nel corso del programma: **Atletica leggera: Maratona di New York**
**18,25 Calcio:** una partita di B
**19,10 Domenica gol**
**19,40 Sport regione**
**22,45 Calcio Regione**

☐ ITALIA UNO
**11,00 Domenica Italia Uno Sport. Basket:** Urss-Bucks Milwaukee
**13,00 American Ball**

☐ CANALE 5
**23,50 Sport d'élite: il golf**

☐ TELEMONTECARLO
**5,30 Automobilismo**: G.P. del Giappone di F. 1
**14,45 Tennis**. Campionati CEE
**19,55 TMC Sport**

☐ TELECAPODISTRIA
**17,30 Basket:** una partita del campionato jugoslavo
**22,40 Pallavolo: Brescia-Petrarca Padova**

## LUNEDÌ 2

☐ RAIUNO
**15,30 Lunedì sport**

☐ RAIDUE
**13,25 TG2 Sport-Ore tredici**
**14,25 Oggi Sport**
**18,30 TG2 Sportsera**
**20,15 TG2 Lo sport**.

☐ RAITRE
**16,00 Fuoricampo.** Nel corso del programma: **Hockey su pista**. Castiglione-Monza.
**Equitazione**: Europei completo
**17,30 Derby**
**19,35 Sport regione del lunedì**
**22,30 Il processo del lunedì**

☐ TELEMONTECARLO
**13,35 Sport news**
**13,50 Sportissimo**
**19,55 TMC Sport**

☐ ODEON TV
**23,00 Basket:** San Benedetto Torino-Bancoroma

☐ TELECAPODISTRIA
**20,00 Lunedì sport**
**23,00 Basket:** Benetton Treviso-Enichem Livorno

☐ ITALIA 7
**22,50 Italia 7 Sport:** Football americano

## MARTEDÌ 3

☐ RAITRE
**16,00 Fuoricampo**
**17,30 Derby**

☐ TELEMONTECARLO
**13,35 Sport news**
**13,50 Sportissimo**
**19,55 TMC Sport**

☐ TELECAPODISTRIA
**22,45 Basket: Rimini-Cuki Mestre** (Serie A2)

☐ ITALIA 7
**22,50 Italia 7 Sport:** calcio europeo

## PORTO-REAL SU ITALIA 7

■ Il **Panathinaikos** per i diritti televisivi della partita di Coppa con la Juventus ha ricevuto 330 milioni dalla Rai e 90 dalla Tv greca.
■ Per 800 milioni Berlusconi ha acquistato in esclusiva (girandoli poi a Italia 7) i diritti di **Porto-Real Madrid** (Coppa Campioni) che sarà trasmessa in differita alle 20.30 del 5 novembre appunto da Italia 7; l'emittente francese Canal Plus aveva offerto 600 milioni.
■ Secondo un rapporto del Senato francese, **Antenne 2** e **TF1** sono pronte a quintuplicare nel 1988 le somme destinate alle trasmissioni di avvenimenti sportivi: nel 1986 una partita del campionato francese era stata pagata 800 mila franchi, nel 1987 fino a 7 milioni di franchi.
■ Da quattro anni in Irlanda esiste una società chiamata **«Sport For Television»** e che appunto produce avvenimenti sportivi di interesse televisivo: i più importanti sono il Giro ciclistico di Irlanda e il Giro di Gran Bretagna, ma SFT si occupa anche di canottaggio, ippica e atletica. Gli avvenimenti vengono tutti teletrasmessi in differita la sera alle 22 e replicati nel pomeriggio del giorno successivo.
■ In **Germania** ogni partita della nazionale tedesca viene teletrasmessa in diretta e replicata nella tarda mattinata del giorno successivo: questo per favorire chi non ha potuto vederla in diretta.
■ **Keke Rosberg**, campione del mondo di F. 1 nel 1982, attualmente commenta i gran premi per la prima rete della televisione tedesca in coppia col telecronista Helmut G. Müller.

## BLOCK NOTES

# «FESTIVAL» DI SPORT

Lo sport entra nella sfida più infuocata della settimana televisiva: ci riferiamo, naturalmente, alla battaglia del venerdì sera tra Zavoli («Viaggio intorno all'uomo»-Raiuno), Tortora («Giallo»-Raidue) e Baudo («Festival»-Canale 5). Allo sport, infatti, è dedicata la puntata di venerdì 30 del mega-varietà di Pippo Baudo (nella foto con Brigitte Nielsen e Lorella Cuccarini). Sport sì, ma con un occhio particolare allo spettacolo, esibizioni cioè che si pongono sul confine che divide i due generi. Così (fustini e concorsi vari permettendo) vedremo don Martinon campione di salto sul trampolino elastico, e i «Trimm dich Veteran», un gruppo di saltimbanchi comici. E ancora, i «Jackson Brothers», ballerini acrobati provenienti dal Kenia, e una breve partita di uno sport nuovissimo, il bici-basket. Lo stesso balletto di Lorella Cuccarini è ispirato alla colonna sonora del famoso film «Momenti di gloria». E per finire, vera e propria «chicca» della serata, l'esibizione di tutti i campioni del mondo di ginnastica, recentemente laureatisi ai Mondiali di Rotterdam: corpo libero maschile e femminile, sbarra e anelli, l'asimmetrica e la ritmica femminile.

* * *

È proprio il tempo dei film pugilistici in tv. Dopo quello di Italia Uno, infatti, è la volta del sabato di Raidue, che alle 20,30 del 31 ottobre prossimo manderà in onda *«Toro scatenato»*, il film che il regista italo-americano Martin Scorsese dedicò nel 1980 a Jack La Motta, grande peso medio a cavallo degli Anni Cinquanta, film tratto dall'autobiografia dello stesso pugile. Nei panni di La Motta c'è un grandissimo Robert de Niro, che meritò addirittura l'Oscar per la sua eccezionale interpretazione. Un film bello, avvincente, da intenditori (è girato, tra l'altro, in bianco e nero), che pure suscitò alla sua uscita un vespaio di polemiche. Sotto accusa, da parte di molti critici americani, fu soprattutto l'eccessivo realismo del regista e, in parte, dello stesso De Niro (ingrassò di 23 kg e si fece operare al naso per assomigliare il più possibile a La Motta). Al di là delle polemiche, comunque, rimane il fatto che «Toro scatenato» ha sicuramente lasciato la sua traccia nella storia del film di ispirazione sportiva. Non perdetevi le scene dei combattimenti sul ring: secondo l'autorevole settimanale americano «Variety», sono «le più belle sequenze di pugilato mai filmate».

**Gianpaolo Petitto**



*di Michele Plastino*

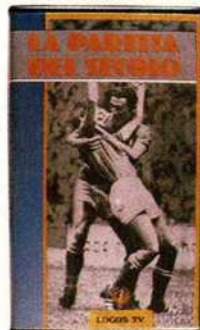
# SIAMO IN DIRETTA

«Il bello della diretta» è una storica frase di Minà divenuta simbolo di un qualsiasi momento imbarazzante davanti al video, una specie di alibi degli attimi di «impasse». Però è una frase che, in fondo, rappresenta una grande verità. La diretta ha infatti un sapore completamente diverso dalla classica trasmissione registrata. Il suo grande fascino consiste in quell'aureola appena percettibile di imprevedibilità che è nell'aria. E magari passano mesi, forse anni, non accade nulla, poi improvvisamente avviene quel fatto durante quel momento e tu/solo tu/diventi tramite fra la notizia e la gente. Ecco, cari amici, è lì che scatta la libidine del conduttore. Perché quelli sono i momenti che il presentatore aspetta da sempre. In queste righe voglio raccontarvi le mie «libidini», e cioè quei fatti che sono accaduti mentre io ero in diretta a raccontare «Goal di notte» un giorno a Milano, un giorno a Napoli, un altro a Roma oppure a Bari.

Napoli, qualche anno fa. Erano i momenti dell'incerto acquisto di Maradona. Un giorno sembrava tutto fatto, l'altro sembrava non ci fosse proprio niente da fare. E così io, che avevo in quel periodo un appuntamento bisettimanale, ero fonte di contrastanti informazioni per i tifosi napoletani. Ad un certo punto mi stancai dell'indecisione generale e presi una posizione decisa: *«Verrà, state sicuri verrà, lo sento fortemente»*, così dichiarai con scarsa attinenza ai fatti e affidando grande importanza alle sensazioni. Mi presi una bella responsabilità rischiando soprattutto la mia credibilità. Per rinforzarmi psicologicamente lavorai un giorno e una notte in moviola per realizzare un servizio sull'acquisto di Maradona. Immagini, gol e musica con il tono trionfale per la gioia dell'arrivo a Napoli del più grande del mondo. Fu un vero e proprio sforzo di... fede. Ma due ore prima dell'inizio di «Goal di notte», ecco che arriva una notizia bruttissima. *«Niente da fare* — annuncia l'Ansa — *il Barcellona non lo cede, il Presidente non vuole mollare»*. Inutile descrivervi la disperazione mia e di tutta la redazione. Ma mentre era già pronto il microfono per rimodificare l'audio intonando un «Questo è il campione che doveva essere del Napoli, ma non lo sarà più» ecco la bomba improvvisa: *«Maradona è del Napoli, ha firmato il contratto»*. Fu una trasmissione eccezionale e per i napoletani cominciai a diventare un veggente. L'ipotesi fu rinforzata lo scorso anno quando con mesi di anticipo dissi che «sentivo» prossimo lo scudetto. Ma non sempre si è testimone di fatti positivi. In Lombardia ed in Puglia, per esempio, sono stato telecronista in diretta di due esoneri. A Telelombardia narrai minuto per minuto il licenziamento di Castagner da parte dell'Inter, e fu una sorpresa autentica: a Teleregione Color, secondo per secondo abbiamo raccontato poche settimane fa l'esonero di Rumignani, reo di non aver mai vinto con una squadra di giovanissimi e senza aver praticamente mai potuto giocare in casa. Così vanno le cose del calcio, purtroppo: e a me non rimane che raccontarle. ☐

## VIDEOCASSETTE

**LA PARTITA DEL SECOLO**
durata 140' - VHS
bianconero
**L. 85.000**
**Logos TV**
tel. 011/501294

17 giugno del 1970, allo Stadio Azteca di Città del Messico si affrontano Germania e Italia per la semifinale dei campionati mondiali di calcio. Tra gli azzurri sono in campo gli ormai leggendari Albertosi e Facchetti, Domenghini e Boninsegna, Riva e Mazzola e Rivera; i tedeschi vantano nelle loro fila Gerd Müller, l'attuale c.t. della Germania Franz Beckenbauer e Karl Heinz Schnellinger, a quei tempi in forza al Milan. Germania-Italia del 1970 è stata definita la partita del secolo: l'Italia, in vantaggio per 1-0 con un gol di Boninsegna al 7', si vide raggiungere al 90' da una rete di Schnellinger. I supplementari furono un fatto agonistico entrato poi nella storia dello sport: dopo un'altalena di emozioni, vinsero gli azzurri per 4-3.

**Laura Rifilato**

## I TOP TEN

Ecco la graduatoria delle videocassette sportive più vendute e noleggiate in settembre, elaborata con computer IBM sui dati rilevati presso un campione nazionale di rivenditori e grossisti. © 1987.

| Titolo | Etichetta |
|---|---|
| 1. **Napoli campione** | Domovideo |
| 2. **L'anno del sole** | Rai Home Video |
| 3. **La leggenda del ciclismo** | Rai Home Video |
| 4. **Messner insegna** | Videobox |
| 5. **Gilles come era** | Videobox |
| 6. **Videorally n. 10** | Domovideo |
| 7. **Il gioco del calcio** | Mastervideo |
| 8. **Diavoli rossoneri** | Logos TV |
| 9. **Camel Trophy story** | Videobox |
| 10. **I nerazzurri** | Logos TV |

Continua «l'effetto Napoli» anche sulle vendite delle videocassette sportive che, da questa settimana, il **Guerin Sportivo** rileverà mensilmente. A proposito della nostra «capolista», va detto che lo stesso titolo (**Napoli campione**) circola anche un programma Rai Home Video, soppiantato però all'uscita del filmato Domovideo. **L'anno del sole** è l'almanacco di tutte le partite della passata stagione calcistica. Ancora un dato interessante: torna nuovamente in graduatoria la stupenda monografia **Gilles come era** inizialmente distribuita dalla Videobox, poi passata alla Domovideo, ora tornata su etichetta Videobox. ☐

# RADIO GUERIN

Programmi dal 28-10 al 3-11

## MERCOLEDÌ 28

☐ RADIODUE: **18,30 GR2 Mercoledì Sport.**

## VENERDÌ 30

☐ RADIOUNO **19.15 GR1 Sport/Mondo Motori.**

## SABATO 31

☐ RADIOUNO **17.03 Parliamo anche noi di sport**/Football americano. ☐ RADIODUE **8.00 Giocate la schedina con noi; 10.00 Speciale GR2 Motori.** ☐ RADIOTRE **15.20 Controsport.** ☐ MONTECARLO **8.50 RCM Motori.** ☐ RADIO A.R.E.A. **10.15 Osservatorio** (a cura di A. Pasetti con la collaborazione del Guerin Sportivo); **12.30 Area di rigore**

## DOMENICA 1

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte) **15.50 Tutto il calcio minuto per minuto 16.55 Carta bianca stereo** (2. parte) **18.20 GR1 Sport/Tuttobasket** ☐ RADIODUE **12.00 Anteprima sport 12.30 GR2** (nel corso del giornale radio, presentazione della giornata sportiva) **14.30 Domenica sport** (1. parte) **15.25 Stereosport** (1. parte) **16.30 Domenica sport** (2. parte) **17.15 Stereo sport** (2. parte) ☐ MONTECARLO **8.45 Il calcio è di rigore**

## LUNEDÌ 2

☐ RADIOUNO **7.30 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport/Fuoricampo.** ☐ RADIODUE **8.00 Lunedì Sport.** ☐ MONTECARLO **7.30 Notiziario sportivo**

## MARTEDÌ 3

☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Sport**

# TRANSISPORT

*la radio di Nando Aruffo*

Che sicurezza, che serenità conferiscono le nostre solite, care, vecchie voci della domenica! Non s'adontino i colleghi della B (domenica 18 ottobre u.s.) sono stati bravissimi, quasi perfetti, hanno commesso pochi errori ma volete mettere il timbro concitato della voce di Mamma Ameri? E quello caldo di Papà Ciotti? Che domenica, una domenica con le loro radiocronache rassicuranti! Poiché la settimana scorsa sono state giocate le partite d'andata del secondo turno di Coppe, i nostri baldi eroi domenicali sono stati costretti anche loro a esibirsi, nel turno infrasettimanale. Come preventivato, l'escluso è stato il «pivellino» (nell'agone del pool sportivo radiofonico) Emanuele Dotto. Non se la prenda: se le nostre rappresentanti giocheranno le partite di ritorno come quelle dell'andata, non sopravviverà all'epurazione neanche il buon Foglianese al quale hanno affidato il Verona, unica squadra con concrete chances di qualificazione. Contrariamente a Verona e Juventus che hanno risentito domenica delle fatiche europee, i nostri epici narratori sono scesi in audio più pimpanti che mai. Anzi, sembra proprio che il turno di riposo del quale hanno potuto usufruire in occasione della partita in Svizzera della Nazionale italiana, abbia giovato a tutti: anche loro cominciano ad entrare in forma (effe minuscola, prego: nessun riferimento a Livio) rendendo nel contempo più difficile la ricerca dei loro «autogol» all'estensore di questa rubrica. Nonostante la loro bravura, siamo riusciti ugualmente ad annotare qualche veniale svarione.

☐ **Lo scambio.** De' Bortoluzzi: «Ameri, il minuto del gol di Francini». Ameri: «ecco, adesso ce lo dice Bruno Gentili che gentilmente...». De' B.: «Chiaro, altrimenti non sarebbe Gentili». Ameri (ridendo): «Eh! Eh! Questa è buona...». Che gioia constatare che anche l'imperturbabile De' Bortoluzzi può debordare dalla sua inossidabile flemma modello «non mi toccare».

☐ **Il passaggio.** Foglianese (disinvolto): «Adesso linea a Messina». Luzzi (preoccupatissimo): «Noooo!, Noooo! È Taranto che prende la linea!». Visto che non sbagliano soltanto i calciatori?

☐ **Qui Taranto.** «il Catanzaro attacca col centravanti Garella».

☐ **Qui Roma.** «Parata del portiere partenopeo Gradella». Non male...

☐ **Meteocalcio** è una rubrica radiofonica che sta conquistando sempre più ascoltatori: in onda alle 7.30 del sabato mattino nell'ambito del giornale radio, informa sul tempo previsto, regione per regione, per la domenica successiva: chi è intenzionato ad andare allo stadio, sa in anticipo come vestirsi...



Direttore responsabile
**MARINO BARTOLETTI**

Capiredattori
**Paolo Facchinetti**
**Ivan Zazzaroni**

Vice caporedattore
**Marco Montanari**

Capiservizio
**Stefano Germano** (esteri)
**Simonetta Martellini** (varie)

Inviati
**Carlo F. Chiesa,**
**Guido Zucchi** (fotoreporter)

Redattori
**Pier Paolo Cioni, Marco Strazzi, Donata Zanotti** (segreteria)

Impaginazione
**Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi**

Archivio e ricerche
**Maurizio Borsari**

Collaboratori
**Adalberto Bortolotti**
**Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale**

**Il nostro indirizzo** - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 95; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Jugoslavia** DIN 2.700; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

**CONTI EDITORE**
Direttore editoriale
**Adolfo Galleazzi**

PER NON TURBARE LA SERENITÀ DELLA SQUADRA È STATO DECISO DI NON DIR NIENTE A ERIKSSON E I RAGAZZI

GIANNINI SPRECA LE SUE MIGLIORI ENERGIE PER INCAZZARSI DELLE CRITICHE CHE GLI FANNO. PERCHÉ INVECE NON LE USA IN CAMPO?

SI VEDE CHE È PIÙ BRAVO NELL'INCAZZAMENTO CHE NEL GIOCO

GIULIANO '87

OGGI ESSERE MARADONA NON BASTA PIU.
BISOGNA ESSERE GULLIT...

O, PERLOMENO, ELKJAER!

PER SOLIDARIETÀ CON L'AVVOCATO, PER LE PROSSIME OTTO PARTITE NOI JUVENTINI GIOCHEREMO CON UN FEMORE INGESSATO

... DAVANTI A TRENTAMILA SPETTATORI SONO SCESI IN CAMPO AL COSPETTO DEL DIRETTORE DI GARA .... 22 GIOCATORI, UN PALLONE, 5 ARANCE, CIRCA 10.000 LIRE IN MONETE SPICCIOLE, 26 BULLONI Ø 10

CICCIO, MA CHE FAI?

TENTO DI BATTERE IL RECORD DELL'ORA

AL COPERTO?

NO. SOTTO LA COPERTA

GIULIANO '87

DA MESI MAGRIN VA RIPETENDO A TUTTI DI NON ESSERE PLATINI...

... MA NESSUNO LO STA A SENTIRE

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

**Amaro Ramazzotti**